

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica Web				
	Cinemaitaliano.info	23/12/2022	<i>TRUE COLORS - Il bilancio 2022</i>	6
	Film.cinecitta.com	23/12/2022	<i>Genovese, Martone e Ando', le vendite internazionali di True Colors</i>	8
	Firstonline.info	25/12/2022	<i>Cinema Troisi controcorrente: a Roma un modello che riporta gli spettatori in sala. Parla Carocci (P)</i>	10
	Ivg.it	22/12/2022	<i>Anche a Savona si ricordano gli otto poliziotti morti con Falcone e Borsellino. A 30 anni dall'episo</i>	13
	Popcornv.it	23/12/2022	<i>Oscar 2023, c'e' un unico film italiano in shortlist e non e' Nostalgia di Martone</i>	15
Rubrica Cinema				
21	Avvenire	27/12/2022	<i>Box office, "Avatar 2" e' il film di Natale</i>	17
41	Corriere della Sera	27/12/2022	<i>Int. a R.Ando': Le "stranezze" di Ando' (V.Cappelli)</i>	18
44/45	Corriere della Sera	27/12/2022	<i>Int. a L.Cavani: La donna che semina fiori della memoria (R.Scorranese)</i>	20
45	Corriere della Sera	27/12/2022	<i>Int. a P.Vicedomini: Da Gilliam a Nero, oltre ai "big" premi all'impegno (C.D'aragona)</i>	24
41	Corriere della Sera	27/12/2022	<i>A Mastelloni e Ragno il premio Capri per teatro e cinema</i>	25
1+14	Il Manifesto	27/12/2022	<i>Int. a M.Imhoff: Visioni. Markus Imhoof (G.Gariazzo)</i>	26
31	La Repubblica	27/12/2022	<i>Avatar da record. Ma il mondo perfetto deprime i piu' giovani (M.Basile)</i>	28
32/33	La Repubblica	27/12/2022	<i>Bille August "Capri il pensatoio di noi del cinema" (G.Giuliani)</i>	30
30/31	La Stampa	27/12/2022	<i>I magnifici 100 (S.Siri)</i>	34
29	Libero Quotidiano	27/12/2022	<i>"Avatar" fa il pienone. Ma fa pure deprimere (B.Magi)</i>	37
23	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/12/2022	<i>Jane Fonda madrina degli artisti afroamericani</i>	38
33	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/12/2022	<i>La favola amara dell'asino Eo</i>	39
12	Il Fatto Quotidiano	24/12/2022	<i>Ecco perche' il Cinema italiano non funziona, e le parole di Roberti (D.Luttazzi)</i>	40
19	Il Fatto Quotidiano	24/12/2022	<i>Int. a V.Placido: "Non amo le scene di sesso. E peccato per mia madre..." (A.Ferrucci)</i>	41
24/25	Il Giornale	24/12/2022	<i>Int. a D.Malizia: "Le mie opere di zucchero sembrano vetro e sono usate nei film" (L.Sebastiani)</i>	43
28/29	Il Giornale	24/12/2022	<i>Paperone straborghese (L.Mascheroni)</i>	45
13	Il Manifesto	24/12/2022	<i>Autofinzione (compiaciuta) del regista Inarritu e l'esibizione del filmare (C.Piccino)</i>	47
13	Il Manifesto	24/12/2022	<i>Esodi e leggende fuori dal tempo per inventare un paesaggio di cinema (G.Gariazzo)</i>	48
1+20	Il Messaggero	24/12/2022	<i>Cinema ci riprova con Avatar e Aldo Giovanni e Giacomo (G.Satta)</i>	49
19+23	Il Messaggero	24/12/2022	<i>"I migliori giorni", un film per quattro commedie (G.Satta)</i>	52
28	La Stampa	24/12/2022	<i>Ciak al documentario su Benedetto Croce</i>	54
31	La Stampa	24/12/2022	<i>Torna "Capri, Hollywood" con Terry Gilliam chairman</i>	55
XII	La Stampa	24/12/2022	<i>Inserto - L'eterna Medea (F.Caprara)</i>	56
22	Libero Quotidiano	24/12/2022	<i>Salem nel cda di Mediaset Espana</i>	59
29	Libero Quotidiano	24/12/2022	<i>Steven racconta Spielberg. E funziona (G.Carbone)</i>	60
36	QN- Giorno/Carlino/Nazione	24/12/2022	<i>"Le feste? Quanta fatica e ipocrisia" La commedia torna a mordere (B.Bertuccioli)</i>	61
23	Il Giornale	23/12/2022	<i>Mediafriends raccoglie fondi per i bimbi ucraini</i>	62
26	Il Giornale	23/12/2022	<i>L'Academy boccia il film di Martone (R.S.)</i>	63
13	Il Manifesto	23/12/2022	<i>Casa del cinema</i>	64
13	Il Manifesto	23/12/2022	<i>Gli Oscar si avvicinano tra felid sorprese e grandi esclusioni (L.Ercolani)</i>	65

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
19+23	Il Messaggero	23/12/2022	Serena Rossi e "Beata te": "Madri e attrici. ora si puo'" (G.Satta)	66
112/13	Il Venerdì' (La Repubblica)	23/12/2022	Una cowgirl a Copenaghen, Winding Refn si vendica (M.Consoli)	68
32/33	La Stampa	23/12/2022	"Con figli o senza, ma libere di scegliere. Questo film puo' essere un faro per tutti" (F.Del Vecchio)	70
31	QN- Giorno/Carlino/Nazione	23/12/2022	Torna Remarque, molto di nuovo agli Oscar (R.Giardina)	71
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
1+21	Avvenire	27/12/2022	Int. a D.Vigano': Dall'amore alla paura Rai3 studia le emozioni degli italiani in crisi (A.Fagioli)	73
21	Avvenire	27/12/2022	Zecchino d'oro, dalla vittoria del Panda con le ali alla Befana in tv	75
41	Corriere della Sera	27/12/2022	Int. a L.Gullotta: Gullotta festeggia sessant'anni di carriera: "Tutto comincio' per caso facendo la fila" (R.Scorranese)	76
51	Corriere della Sera	27/12/2022	A fil di rete (A.Grasso)	77
51	Corriere della Sera	27/12/2022	Alberto Angela, serata kolossal su Milano (senza risotto) (A.Grasso)	78
38/39	Gente	31/12/2022	Harry e Meghan. Tutte le bugie del loro racconto (G.Gallo)	79
58/59	Gente	31/12/2022	Mercoledì' e la rivincita degli esclusi (R.Spadotto)	81
26	Il Giornale	27/12/2022	A Natale in tv vince la cultura (e Angela)	83
18	Il Messaggero	27/12/2022	Mediaset possiede tutti i diritti film del fallimento cecchi gori	84
25	Il Messaggero	27/12/2022	2022 I migliori dell'anno	85
26	Il Messaggero	27/12/2022	Ascolti	88
30/31	La Repubblica	27/12/2022	Int. a G.Muccino: Gabriele Muccino (S.Fumarola)	89
38/39	La Repubblica	27/12/2022	Alberto Angela svela su Rai 1 i tesori di Milano (A.Dipollina)	92
31	La Stampa	27/12/2022	Arriva "The Big Question", il documentario proibito	93
1+20	Libero Quotidiano	27/12/2022	Durante le feste la tv e' inguardabile (V.Feltri)	94
27	Avvenire	24/12/2022	"Frozen Planet" Sos per l'ambiente (A.Fagioli)	96
45	Corriere della Sera	24/12/2022	Vivendi e la trattativa per il riassetto della rete Tim: "Clima costruttivo al Mimit. Grati	97
63	Corriere della Sera	24/12/2022	I processi tv come reality show: quando la giustizia e' tradita (A.Grasso)	98
20	Il Fatto Quotidiano	24/12/2022	"La vita bugiarda degli adulti", una Ferrante in "tono" minore (F.Pontiggia)	99
1+20	Il Fatto Quotidiano	24/12/2022	Lo Cascio bad guy, i sogni di Sabina e la cronista scalza (A.Pasetti)	100
37	Il Giornale	24/12/2022	Consigli per il weekend (A.Sforza)	102
23	Il Messaggero	24/12/2022	La guerra ai clan ora sbarca online (I.Ravarino)	103
22	Il Sole 24 Ore	24/12/2022	De Puyfontaine (Vivendi): "Clima sereno, possibili altri investimenti" (A.Biondi)	105
36	La Repubblica	24/12/2022	Non solo Tim Vivendi investe ancora in Italia (G.Pons)	106
42	La Repubblica	24/12/2022	Int. a A.Borghi/L.Marinelli: Borghi & Marinelli. L'estroverso e il riluttante. "La nostra amicizia nata dopo i silenzi" (A.Finos)	107
50/51	La Repubblica	24/12/2022	Multischermo - Il confine sottile tra la realta' e la finzione (A.Dipollina)	110
30/31	La Stampa	24/12/2022	Int. a L.Argentero: "Scusate se sono felice" (F.Caprara)	111
31	La Stampa	24/12/2022	Natale arcobaleno (F.D'angelo)	113
1+35	QN- Giorno/Carlino/Nazione	24/12/2022	"Maledetti figli d'arte" (S.Gigli)	115
34	QN- Giorno/Carlino/Nazione	24/12/2022	L'auditel di giovedì' 22 dicembre	117
39	Corriere della Sera	23/12/2022	Il football Usa su YouTube. Google, intesa da 14 miliardi (A.Rinaldi)	118
53	Corriere della Sera	23/12/2022	Youtuber dei bambini, star a teatro (C.Maffioletti)	119

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
59	Corriere della Sera	23/12/2022	<i>A fil di rete - Arnoldo Mondadori, il documentario frenato dalla fiction (A.Grasso)</i>	120
22	Il Messaggero	23/12/2022	<i>Int. a F.Biggio: "Rosario, il segreto per divertirsi e quel regalo per il compleanno" (I.Rav.)</i>	121
23	Il Messaggero	23/12/2022	<i>"Andor" per un Natale da Guerre stellari. Feste favolose con "Pinocchio" di Del Toro (F.Alo')</i>	122
29	Il Sole 24 Ore	23/12/2022	<i>Netflix pronta a bloccare gli account condivisi: in Italia almeno 3 milioni (B.Simonetta)</i>	123
19	La Repubblica	23/12/2022	<i>Netflix dice basta alle password in condivisione. "Non vi piacerà" (M.Basile)</i>	124
41	La Repubblica	23/12/2022	<i>Int. a C.Bisio: "Continuo a far finta di essere sano" (A.Bandettini)</i>	126
46/47	La Repubblica	23/12/2022	<i>"Mondadori" Troppo fiction e poco doc (A.Dipollina)</i>	128
2/3	La Stampa	23/12/2022	<i>Rai, Fuortes a caccia della sponda della premier. Polemiche per il party notturno della (N.Carratelli)</i>	129
32/33	La Stampa	23/12/2022	<i>Int. a S.Impacciatore: "America amore mio con una sola battuta mi hai reso una star" (F.D'angelo)</i>	131
21	Libero Quotidiano	23/12/2022	<i>La sinergia tra Dazn e authority ha sancito le regole della tv online (S.Iacometti)</i>	133
31	QN- Giorno/Carlino/Nazione	23/12/2022	<i>L'auditel di mercoledì' 21 dicembre</i>	135
34	QN- Giorno/Carlino/Nazione	23/12/2022	<i>Int. a S.Rossi: Serena "Beata" d'essere mamma. "E dire che all'inizio non volevo" (B.Bertuccioli)</i>	136
34	QN- Giorno/Carlino/Nazione	23/12/2022	<i>Sorrentino & C: parata di vip a "Call my agent"</i>	138
Rubrica International & Web				
	Deadline.com	27/12/2022	<i>From Recession To Censorship, Box Office To Boom Markets: Ten Storylines Set To Dominate The Interna</i>	139
	Deadline.com	27/12/2022	<i>No Jazz For Babylon' At Domestic Box Office With \$5M+ Debut; Brad Pitt-Margot Robbie Epic Won't Hit</i>	142
	Laliberte.ch	27/12/2022	<i>"Avatar 2" continue a' surfer au sommet du box-office nord-ame'ricain</i>	147
	Variety.com	27/12/2022	<i>Avatar 2' Gets Optimal Digital Display at Australian Cinema Palace: The Quality of the Visuals Is Ab</i>	148
	AlloCine.Fr	26/12/2022	<i>Box-office US : Avatar 2 conserve la tete devant Le Chat Potte' 2</i>	150
	Cine3.Com	26/12/2022	<i>'Avatar: The Way of Water' supera los \$900 mdd en la box office global</i>	151
	DailyHerald.com	26/12/2022	<i>'Avatar' sequel sails to 2nd week atop the box office</i>	154
	Hindustantimes.com	26/12/2022	<i>Anupam Kher looks back at 2022: Box office a bigger barometer than performances Hindustan Times</i>	158
	Hindustantimes.com	26/12/2022	<i>Avatar The Way of Water box office collection: Film enters ?300 cr club in India Hollywood - Hindu</i>	159
	Hindustantimes.com	26/12/2022	<i>Cirkus box office day 3 collection: Ranveer Singh film has a slow first weekend Bollywood - Hindu</i>	160
	Lavocedineyork.com	26/12/2022	<i>Incassi cinema: Avatar2 al top, seguono AG&G e Le 8 montagne'</i>	161
	Orange.fr	26/12/2022	<i>Box-office France : "Top Gun 2", "Black Panther 2", "Maison de retraite"... Les 20 plus gros succe's</i>	163
	TheWrap.com	26/12/2022	<i>Avatar 2' Nears \$900 Million Worldwide as Babylon' Bombs at Holiday Box Office</i>	165
	Usatoday.com	26/12/2022	<i>'Avatar: The Way of Water' sails in Christmas box office, Brad Pitt's 'Babylon' hits rough water</i>	168
	Deadline.com	25/12/2022	<i>Chris Rock Live: Netflix Reveals Plans For Streaming Stand-Up First</i>	171
	Deadline.com	25/12/2022	<i>Corsage' And Its Trend-Setting Empress In Vogue At New York Theatrical Debut Specialty Box Office</i>	172
	Variety.com	25/12/2022	<i>Box Office: Avatar 2' Scores \$56 Million in Second Weekend, Babylon' Bombs at Christmas</i>	175
	AlloCine.Fr	24/12/2022	<i>Ana de Armas plonge'e malgre' elle dans une pole'mique</i>	178

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	International & Web			
	AlloCine.Fr	24/12/2022	<i>Ce film de science-fiction pre'monitoire fete ses 40 ans et voila' pourquoi il faut le rattraper d'u</i>	179
	Dailytelegraph.com	24/12/2022	<i>Light Camera McCarthy Movie Special: 2022 Box Office review</i>	180
	Deadline.com	24/12/2022	<i>2022 Film Festival Gallery: Ruben Ostlund's Cannes Double, Steven Spielberg's First Bow At TIFF & La</i>	181
	Hindustantimes.com	24/12/2022	<i>2022 Bollywood box office report card: Thodi khushi, zyaada gham</i>	183
	Hollywoodreporter.com	24/12/2022	<i>Box Office: Avatar 2' Battles Storm Elliott With \$85M-Plus as Other Holiday Movies Get Iced</i>	187
	Marketscreener.com	24/12/2022	<i>MFE Mediaforeurope N : MEDIASET HOLDS ALL RIGHTS TO THE FILMS ACQUIRED AFTER THE COLLAPSE OF THE FOR</i>	190
	Menafn.com	24/12/2022	<i>Spider-Man: No Way Home Had The Third-Highest Box Office Opening Of All Time</i>	192
	Screendaily.com	24/12/2022	<i>Searchlight execs talk box office success of The Menu'</i>	193
	Techiai.com	24/12/2022	<i>Avatar 2 Box Office Crosses \$600 Million in a Week</i>	197
	Techiai.com	24/12/2022	<i>Cirkus day 1 box office collection: Rohit Shetty's film records a very poor opening Times of India</i>	208
	Techiai.com	24/12/2022	<i>Pinocchio's director del Toro fears for Mexican cinema despite his and compatriots' success</i>	215
	Thehindu.com	24/12/2022	<i>From KGF: Chapter 2' to Kantara,' how 2022 became the year of Kannada cinema</i>	225
	TheWrap.com	24/12/2022	<i>Avatar 2' Crosses \$700 Million as Winter Storms Chill Holiday Box Office</i>	231
	AlloCine.Fr	23/12/2022	<i>Le Chateau ambulant</i>	234
	AlloCine.Fr	23/12/2022	<i>Netflix : l'un des meilleurs thrillers des anne'es 2000 quitte la plateforme, ne le manquez pas !</i>	251
	AlloCine.Fr	23/12/2022	<i>Star Wars : la saga est enfin disponible en inte'gralite' sur Disney+</i>	252
	Deadline.com	23/12/2022	<i>Pre-Christmas Box Office: Avatar 2' Crossing \$200M U.S. Today, Puss In Boots 2' At \$6M+, I Wanna Dan</i>	253
	Firstpost.com	23/12/2022	<i>Ariyippu director Mahesh Narayanan on the debate on the national language: 'Cinema is beyond languag</i>	255
	Firstpost.com	23/12/2022	<i>Explained: Decoding the genre of heist in Hindi Cinema, the beginning, success, and even staleness</i>	258
	Forbes.com	23/12/2022	<i>'Avatar: The Way Of Water' To Top \$850 Million Box Office Despite Winter Storms</i>	260
	Hollywoodreporter.com	23/12/2022	<i>Armageddon Time' Director Calls Film a Commercial Failure But Dismisses the Importance of Box Office</i>	265
	Hollywoodreporter.com	23/12/2022	<i>Box Office: Hollywood and Theaters on Storm Watch as Brutal Weather Strikes Much of Country</i>	267
	Screendaily.com	23/12/2022	<i>UK-Ireland box office preview: 'Corsage', 'I Wanna Dance With Somebody' among festive releases</i>	269
	Screendaily.com	23/12/2022	<i>UK-Ireland box office preview: Roald Dahl's Matilda The Musical Singalong' set for 775-site release</i>	272
	TheWrap.com	23/12/2022	<i>Avatar 2' Bombs in China but Otherwise Soars to \$700 Million Global Box Office Chart</i>	273
	Time.com	23/12/2022	<i>In No Bears , Iranian Cinema and Reality Are Indecipherable</i>	275
	Usatoday.com	23/12/2022	<i>Netflix, Disney and Apple TV prices jump. How to save a bundle on your streaming services</i>	277
	Deadline.com	22/12/2022	<i>Avatar: The Way Of Water' Rides Wave Past \$600M Global Box Office Amid Strong Mid-Week Play</i>	280
	Firstpost.com	22/12/2022	<i>Netflix will start producing and streaming fitness content, gets into a collab with Nike Training Cl</i>	282
	Hindustantimes.com	22/12/2022	<i>R-Day special: Lko cinema theatres to play patriotic songs - Hindustan Times</i>	284
	Hollywoodreporter.com	22/12/2022	<i>Avatar: Way of Water' Box Office Flies Past \$600M Globally, Puss in Boots 2 Posts \$3.2M Opening Day</i>	285
	Sfchronicle.com	22/12/2022	<i>Burkina Faso expels 2 French citizens says state broadcaster</i>	287

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Techiai.com	22/12/2022	<i>Netflix will start producing and streaming fitness content, gets into a collab with Nike Training CI</i>	289
	Variety.com	22/12/2022	<i>Golden Globes Weekend Gears Up With Elvis' and Netflix Parties</i>	296
Rubrica International				
17	China Daily	27/12/2022	<i>Macao's film, TV industry boasts potential</i>	298
29	El Pais	27/12/2022	<i>La ley del cine amplia sus ayudas a las series y protege la Filmoteca</i>	299
30	El Pais	27/12/2022	<i>La alternativa a las peli'culas navidenas</i>	300
22	Le Figaro	27/12/2022	<i>Foot et fiction dominant le top 100 des audiences TV (C.Salle')</i>	301
23	Le Figaro	27/12/2022	<i>LE CARAVAGE. Metteur en scene de l'histoire (L.Lutaud)</i>	303
14	The New York Times - International Edition	27/12/2022	<i>Just forget the male contendere (K.Buchanan)</i>	305
26	Le Figaro	26/12/2022	<i>Francesco Ranieri Martinotti. La tete a' paris et le coeur a' rome</i>	308
4	El Pais	24/12/2022	<i>Ideas-Ysi el arca de Noe' era en realidad una casa?</i>	310
7	Financial Times	24/12/2022	<i>The sea-loving director with an eye for detail (C.Grimes)</i>	312
12	Financial Times	24/12/2022	<i>Int. a R.Howard: Arts - 'Honestly, my life has been a little too blessed' (D.Leigh)</i>	314
1+20	Le Figaro	24/12/2022	<i>Le demarrage en force d'"Avatar" 2 ne suffit pas aux bonnes affaires de Disney (C.Salle')</i>	316
26	Le Monde	24/12/2022	<i>" On confond la richesse avec la compe'tence "</i>	318
52/55	M Le Magazine du Monde (Le Monde)	24/12/2022	<i>Ronald Chammah, le discret passeur du cinema d'auteur. (C.Goldszal)</i>	320
1+5	Wall Street Journal Usa	24/12/2022	<i>Exchange-Movie Magic</i>	324
11	Wall Street Journal Usa	24/12/2022	<i>The Last of the Hollywood Squares</i>	326
34	El Pais	23/12/2022	<i>El refinamiento de Agatha Christie en la era de Instagram</i>	328
14	The New York Times - International Edition	23/12/2022	<i>Raiders of the lost art</i>	329
1+10	Wall Street Journal Usa	23/12/2022	<i>Heard on the street- For Disney, the 'Avatar' sequel needs to be more than a hit</i>	331
10	Wall Street Journal Usa	23/12/2022	<i>The Talk of Early Tinseltown</i>	333

TRUE COLORS - Il bilancio 2022



True Colours conferma ancora una volta risultati considerevoli sul mercato internazionale, nonostante il difficile momento del cinema in sala non sia ancora del tutto superato.

Nel corso di un'annata che affronta ancora le scorie della pandemia, il cinema italiano ha rafforzato la sua presenza nei maggiori eventi internazionali e incrementato i propri risultati economici all'estero, come testimonia anche la recente ricerca dell'ANICA sull'export del prodotto audiovisivo.

In questo panorama di lenta ma costante risalita, la società di vendite fondata nel 2015 da Lucky Red e Indigo Film è stata in prima fila, potendo contare su un listino ricco e vario con 17 nuovi titoli presentati sul mercato, combinando la presenza di grandi autori a un prodotto commerciale per il pubblico più ampio, senza dimenticare un significativo numero di opere prime e seconde lanciate in tutti i più importanti festival del mondo.

L'anno inizia con le prevendite di **IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA**, nuovo film di Paolo Genovese presentato ai distributori ancora in post-produzione all'European Film Market di febbraio. Nonostante l'evento berlinese si sia svolto solo nella sua versione virtuale, il film del regista di Perfetti Sconosciuti, prodotto da Medusa Film e Lotus per Leone Film Group, è stato prevenduto in più di 20 territori, tra cui Spagna, Portogallo, Benelux, Svezia, Finlandia, Svizzera, Polonia, Taiwan, Medio Oriente, Israele e Australia. Il film, ora completato, continuerà il suo percorso internazionale passando nuovamente dall'EFM a seguito dell'uscita in sala prevista dal 26 gennaio 2023, come annunciato di recente alle Giornate Professionali di Sorrento.

Un risultato di assoluto prestigio è arrivato poi lo scorso maggio con la partecipazione di **NOSTALGIA** di Mario Martone in competizione al Festival di Cannes. **NOSTALGIA** è stato venduto al Marché du Film in più di 60 territori tra cui Regno Unito, Germania, Spagna, Benelux, Scandinavia e tutto l'est Europa. La vendita negli Stati Uniti lo ha inoltre spinto anche nella corsa agli Oscar, dove ha sfiorato la nomination nella categoria miglior film internazionale. Il suo protagonista, Pierfrancesco Favino, ha ottenuto la nomination come Best Actor agli European Film Awards.

Prodotto da Picomedia e Mad Entertainment con Medusa Film e in coproduzione con Rosebud Entertainment, **NOSTALGIA** ha ottenuto apprezzamenti trasversali da pubblico e critica durante il festival ed è pronto per l'uscita in più di venti territori nei primi mesi del 2023 a cominciare dalla Francia (uscita prevista per il 4 gennaio) e gli USA (entro fine gennaio). Si tratta del terzo film di Mario Martone gestito da True Colours dopo **Il Sindaco del Rione Sanità** e **Qui Rido Io**.

Proprio quest'ultimo è un altro dei titoli che hanno ottenuto ottimi risultati durante l'anno appena concluso, con vendite chiuse in Belgio, Olanda, Svizzera e territori Baltici, che si aggiungono ai contratti siglati alla fine dello scorso anno, tra cui quello negli Stati Uniti, e ai numerosi Festival dove il film ha circolato fin dalla sua premiere in Concorso a Venezia 2021.

Un altro film con protagonista Toni Servillo è stato poi il titolo di maggiore interesse nell'ultimo trimestre per True Colours. Si tratta di **LA STRANEZZA** di Roberto Andò, prodotto da Bibi Film e Tramp Limited con Medusa Film e Rai Cinema a comporre un assetto produttivo unico nel panorama italiano. Uscito in sala con Medusa il 27 ottobre, dopo la premiere alla Festa del Cinema di Roma, il film ha ottenuto il miglior incasso di un prodotto italiano nel 2022, superando i 5.3M€ e le 800mila presenze. Un risultato che di certo aiuterà le prime vendite estere. Trattative su molti territori europei sono infatti in corso e il film continuerà certamente nel 2023 sia il suo percorso sul mercato internazionale, che la propria circolazione festivaliera.

Degni di nota sono anche i risultati ottenuti da **DELTA**, opera seconda di Michele Vannucci, prodotto da Kino Produzioni con Rai Cinema, venduto in Francia, Svizzera, Belgio e Olanda dopo la premiere mondiale in Piazza Grande a Locarno e la partecipazione in concorso al Busan International Film Festival in Corea.

A completare un anno intenso, vale la pena ricordare anche gli accordi presi per la distribuzione di **LA BEFANA VIEN DI NOTTE 2 - LE ORIGINI**, di Paola Randi, in Australia, America Latina e Germania, di **PRINCESS** di Roberto De Paolis, in Benelux, **TI MANGIO IL CUORE** di Pippo Mezzapesa, **BLACKOUT LOVE** di Francesca Marino e **LA DONNA PER ME** di Marco Martani in Spagna, che si conferma uno dei mercati più ricettivi per il prodotto italiano all'estero, nonché dell'opera prima olandese **EL HOUB - THE LOVE** di Shariff Nasr, venduto in USA, Germania, Polonia e Israele.

Numerose anche le partecipazioni dei film gestiti da True Colours ai Festival internazionali. Oltre al già citato esordio in competizione a Cannes per **NOSTALGIA**, il film di Martone è stato presentato anche ai Festival di Haifa, Zurigo, Stoccolma, Rio de Janeiro, Il Cairo ed è stato appena annunciato nella selezione del Festival di Rotterdam e di Palm Springs, entrambi previsti per gennaio 2023.

CINEMA - Ultime notizie XML

23/12 TRUE COLORS - Il bilancio 2022

23/12 CHARLOTTE M. - In tour per incontrare i fan

23/12 TRENTO FILM COMMISSION - I numeri d

23/12 L'UOMO SULLA STRADA - Erika Savastani f

23/12 YOON C. JOYCE - "La recitazione, il mio ris.

23/12 RECENSIONE DEI MIGLIORI CASINO' ONL A...

23/12 ORTIGIA FILM FESTIVAL WINTER EDITION

23/12 BODENONE DOCS FEST 16 - Mattia Bal

Archivio notizie

Links:

- » Il Primo Giorno della mia Vita
- » Nostalgia
- » La Stranezza
- » Delta
- » La Befana Vien di Notte 2 - Le Origini
- » Ti Mangio il Cuore
- » Princess
- » Blackout Love
- » La Donna per Me
- » Spaccaossa



guarda
**il cinema di
Wilma Labate**

e le **rassegne**
e i **film** che
molte altre autrici
e autori
del cinema
indipendente
italiano
e
internazionale
stanno
condividendo
per voi
sul nostro
catalogo

[STREEN!]

Quattro invece i titoli Veneziani presenti nel listino dell'azienda: PRINCESS e TI MANGIO IL CUORE, entrambi prodotti da Indigo Film (il primo insieme a Young Films) in Concorso Orizzonti, SPACCAOSSA di Vincenzo Pirrotta prodotto da Tramp Limited, presentato alle Giornate degli Autori e successivamente vincitore di una Menzione Speciale della Giuria al Festival di Tallin, e infine HANGING GARDENS, opera prima del regista Iracheno Ahmed Yassin Al-Daradji lanciato nella sezione Orizzonti Extra e poi presentato in concorso sia al Festival di Busan che all'emergente Red Sea Film Festival in Arabia Saudita, dove è stato premiato come Miglior Film e per la Miglior Fotografia. Continuando con i film non in lingua italiana, è infine da citare anche l'opera prima SISTERS di Linda Olte, coproduzione tra la società lettone Fenixfilms e l'Italiana Albolina, che ha vinto il premio come miglior opera prima e il premio della critica Fipresci al Warsaw International Film Festival.

23/12/2022, 17:15

CinemaItaliano.info Copyright© 2005 - 2021

Sponsored by



[chi siamo](#) | [contattaci](#) | [newsletter](#) | [pubblicità](#) | [disclaimer](#) | [partner](#) | [bandi](#) | [privacy](#)

Ecco come fare per:

- [inviarci un comunicato stampa](#)
- [segnalarci un film italiano](#)
- [segnalarci partecipazioni a festival](#)
- [aggiornare la tua scheda personale](#)



CINECITTÀ

NEWS

NEWS

NEWS INTERVISTE ARTICOLI INCASSI BEST OF VIDEO DOC ANIMAZIONE SERIE

Home / news / Genovese, Martone e Andò: le vendite internazio...

Genovese, Martone e Andò: le vendite internazionali di True Colors

23/12/2022 / C.DA



In un comunicato ufficiale, True Colours, la società di vendite fondata nel 2015 da Lucky Red e Indigo Film, conferma ancora una volta risultati considerevoli sul mercato internazionale, nonostante il difficile momento del cinema in sala non sia ancora del tutto superato. Nel corso di un'annata che affronta ancora le scorie della pandemia, il cinema italiano ha rafforzato la sua presenza nei maggiori eventi internazionali e incrementato i propri risultati economici all'estero, come testimonia anche la recente ricerca dell'ANICA sull'export del prodotto audiovisivo.

Il 2022 è iniziato con le pre vendite de *Il primo giorno della mia vita*, nuovo film di Paolo Genovese presentato ai distributori ancora in post-produzione all'European Film Market di febbraio. Nonostante l'evento berlinese si sia svolto solo nella sua versione virtuale, il film del regista di Perfetti Sconosciuti, prodotto da Medusa Film e Lotus per Leone Film Group, è stato **prevenduto in più di 20 territori**, tra cui Spagna, Portogallo, Benelux, Svezia, Finlandia, Svizzera, Polonia, Taiwan, Medio Oriente, Israele e Australia. Il film, ora completato, continuerà il suo percorso internazionale passando nuovamente dall'EFM a seguito dell'uscita in sala prevista dal **26 gennaio 2023**, come annunciato di recente alle Giornate Professionali di Sorrento.

ALTRI CONTENUTI

09:48
Alessandro Preziosi in 'Black out' dal 23 gennaio su Rai 1

09:48
I capolavori di Chaplin: il "regalo di Natale" di RaiPlay

08:38
Ciak a Bari con Harvey Keitel e Olga Kurylenko

17:43
Alice Rohrwacher, "felice e grata" per 'Le Pupille' da Oscar

CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE



CERCA NEL DATABASE

Un risultato di assoluto prestigio è arrivato poi lo scorso maggio con la partecipazione di **Nostalgia** di Mario Martone in competizione al Festival di Cannes. Nostalgia è stato venduto al Marché du Film in più di **60 territori** tra cui Regno Unito, Germania, Spagna, Benelux, Scandinavia e tutto l'est Europa. Il suo protagonista, Pierfrancesco Favino, ha ottenuto la nomination come Best Actor agli European Film Awards.

Un altro film di Martone, **Qui rido io**, è un altro dei titoli che hanno ottenuto ottimi risultati durante l'anno appena concluso, con vendite chiuse in Belgio, Olanda, Svizzera e territori Baltici, che si aggiungono ai contratti siglati alla fine dello scorso anno, tra cui quello negli Stati Uniti, e ai numerosi Festival dove il film ha circolato fin dalla sua premiere in Concorso a Venezia 2021.

Un altro film con protagonista Toni Servillo è stato poi il titolo di maggiore interesse nell'ultimo trimestre per True Colours. Si tratta di **La Stranezza** di Roberto Andò, prodotto da Bibi Film e Tramp Limited con Medusa Film e Rai Cinema a comporre un assetto produttivo unico nel panorama italiano. Uscito in sala con Medusa il 27 ottobre, dopo la premiere alla Festa del Cinema di Roma, il film ha ottenuto il miglior incasso di un prodotto italiano nel 2022, superando i **5.3M di euro** e **le 800mila presenze**. Un risultato che di certo aiuterà le prime vendite estere. Trattative su molti territori europei sono infatti in corso e il film continuerà certamente nel 2023 sia il suo percorso sul mercato internazionale, che la propria circolazione festivaliera.

Degni di nota sono anche i risultati ottenuti da **Delta**, opera seconda di Michele Vannucci, prodotto da Kino Produzioni con Rai Cinema, venduto in Francia, Svizzera, Belgio e Olanda dopo la premiere mondiale in Piazza Grande a Locarno e la partecipazione in concorso al Busan International Film Festival in Corea.

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

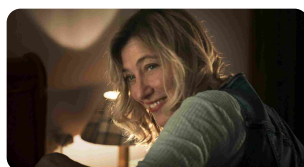
Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

ISCRIVITI

CANCELLATI

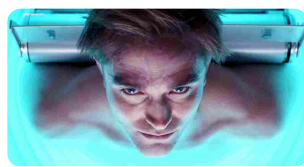
VEDI ANCHE

DISTRIBUZIONE



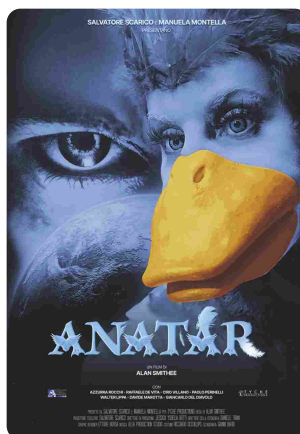
Valeria Bruni Tedeschi 'A letto con Sartre'

In sala dal 26 gennaio la commedia **A letto con Sartre**, diretta da Samuel Benchetrit, con protagonisti François Damiens, Vanessa Paradis e Valeria Bruni Tedeschi



Bong Joon-ho dirige Robert Pattinson in 'Mickey 17'

Warner Bros ha pubblicato un teaser del film sci-fi diretto dal regista premio Oscar per *Parasite*. Tratto dal romanzo di Edward Ashton, il film uscirà il **29 marzo 2024**. Nel cast anche Steven Yeun, Naomi Ackie, Toni Collette e Mark Ruffalo



Arriva 'Anatar', mockbuster di 'Avatar'

Tutto il mondo aspetta **Avatar: la via dell'acqua**, in uscita il 14 dicembre. E allora perché non

CinecittàNews
38.819 follower

Segui la Pagina

25 12 2022 Flash:

CERCA NEL SITO...

FIRST online

Presidente: Ernesto Auci Direttore: Franco Locatelli

ECONOMIA E IMPRESE • FINANZA E MERCATI • RISPARMIO • PENSIONI • TASSE • LAVORO • FOOD • CULTURA • SPORT • POLITICA • MONDO

NEWS INTERVISTE COMMENTI ARTE TECH TUTORIAL TUTTE LE NOTIZIE COMPARA TARIFFE [f](#) FACEBOOK [t](#) TWITTER [in](#) LINKEDIN [RSS](#)

HOME ► CULTURA ► CINEMA TROISI CONTROCORRENTE: A ROMA UN MODELLO CHE RIPORTA GLI SPETTATORI IN SALA. PARLA CAROCCI (PICCOLO AMERICA)

CONDIVIDI

[TWITTER](#) [FACEBOOK](#) [LINKEDIN](#) [STAMPA](#) [EMAIL](#)

Cinema Troisi controcorrente: a Roma un modello che riporta gli spettatori in sala. Parla Carocci (Piccolo America)

25 Dicembre 2022, 8:20 | di Vittoria Patanè | [0](#)

INVERVISTA A VALERIO CAROCCI, Presidente del Piccolo America di Roma, che con una formula originale di offrire cinema nella Sala Troisi ha vinto il Biglietto d'oro per il maggior numero di spettatori 2021-2 in Italia e non teme lo streaming – Ecco i segreti del successo



Prima il successo del **Cinema in Piazza** nel cuore di Roma ma anche nelle periferie, poi il primato conquistato dal **Cinema Troisi**, premiato poche settimane fa come la sala con il più alto numero di spettatori in Italia (oltre 60 mila) della stagione 2021-2022. I ragazzi e le ragazze dell'Associazione Piccolo America, da pochi giorni diventata **Fondazione Piccolo America**, sembrano aver trovato la ricetta giusta per

riportare gli spettatori al cinema. Qual è il loro segreto? Lo abbiamo chiesto a **Valerio Carocci**, presidente del Piccolo America, che ha contribuito alla crescita del progetto sin dalle sue origini, iniziate con la battaglia per la salvaguardia del Cinema America.



Valerio Carocci, presidente del Piccolo America

IN EVIDENZA



Partecipate statali: nuovo record di fatturato, tornano gli utili. Ecco la classifica delle società secondo CoMar

REDAZIONE FIRSTONLINE | 20 Dicembre 2022, 16:00

Secondo un report del Centro Studi CoMar, nel 2021 il fatturato delle partecipate statali si è attestato a 279,6 miliardi, ammonta a 26 miliardi (+65,9%) il margine operativo netto

COMMENTI ED EDITORIALI



Luca Paolazzi

A un anno dalla sua apertura, la Sala Troisi di Roma ha vinto il Biglietto d'Oro del Cinema Italiano, promosso da Anec e Anica alle Giornate del Cinema di Sorrento, per aver ottenuto il maggior numero di spettatori della stagione cinematografica 2021-2022 nella categoria assoluta delle monosale con oltre 60mila presenze: è un risultato in netta controtendenza rispetto alle altre sale cinematografiche italiane. Qual è la chiave del vostro successo?

«Il progetto nasce dall'ideazione di un luogo fruibile non solo per l'opera cinematografica, ma anche come spazio culturale a tutto tondo. Ci sono un foyer-bar, una terrazza e uno spazio polifunzionale per mostre ed eventi. Per il risultato che abbiamo ottenuto in questo anno è stata importante anche la presenza di un'aula studio aperta ventiquattr'ore su ventiquattro, trecentosessantacinque giorni l'anno e completamente gratuita. È l'unica aula studio in Italia non legata ad un Ateneo, si può entrare anche alle tre di notte e uscire alle sei del mattino come se fosse un pronto soccorso. È sempre accessibile. Caratteristiche come questa creano un grande senso di comunità intorno alla sala e aiutano a costruire un rapporto solido con il territorio. Parallelamente è una sala che programma dalla mattina alla sera, tutti i giorni».

Proiettate film diversi e a orari differenti...

«Esatto, c'è il matinée alle 11 in mezzo alla settimana con i film di prima visione, mentre il sabato e la domenica ci sono i film di retrospettiva. Assistere ad un film di prima visione costa 7 euro, una cifra abbastanza bassa rispetto alla media dei prezzi dei biglietti dei cinema. Diamo anche la possibilità di fare un abbonamento a un prezzo di 45 euro per 10 ingressi, 4,5 euro l'uno. Il sabato e la domenica assistere alle retrospettive costa invece 3 euro. La scelta è dunque molto ampia, c'è una diversificazione della possibilità di accesso al grande schermo e all'offerta culturale che si rivolge a qualunque ceto sociale della città. L'altro elemento da considerare è la programmazione: proiettiamo dieci-undici film diversi in una settimana. C'è una multiprogrammazione e una varietà enorme di offerta. Molti degli eventi inoltre sono accompagnati da una forte attività di comunicazione e marketing sui social che portiamo avanti da anni, da quando abbiamo iniziato l'avventura del Cinema in Piazza. Spesso sulla base della proiezione si costruisce nel foyer anche un'offerta culinaria ad essa collegata. Per esempio per i film di Woody Allen abbiamo organizzato un brunch americano o per quelli di Miyazaki una colazione giapponese».

Oltre alla formula vincente della Sala Troisi, non pensa che alla base del vostro successo ci sia anche l'onda lunga del Cinema in Piazza che organizzate ogni anno a Roma?

«Quello del Cinema in Piazza è un progetto su cui abbiamo investito tantissimo. Si tratta di una grande manifestazione all'aperto in tre piazze situate nel centro e nella periferia di Roma: San Cosimato a Trastevere, il Casale della Cervelletta a Tor Sapienza e Monte Ciocchi all'Aurelia. Sono proiezioni estive di 60 giorni a ingresso gratuito che hanno riabilitato il pubblico a fruire il cinema sul grande schermo. Lo stesso pubblico che poi è venuto alla Sala Troisi e ha pagato il biglietto. Abbiamo un indotto doppio rispetto al resto dell'industria, derivante sia dalle proiezioni estive gratuite che dal Cinema Troisi».

L'identikit del pubblico della Sala Troisi è lo stesso di quello del Cinema in Piazza?

«Possiamo dire che si sono mischiati e rafforzati a vicenda. In generale, al Troisi abbiamo un pubblico giovane e attivo: il 70 per cento è under 35 e di questo 70 per cento il 60 per cento ha meno di 29 anni. Sono dati che vanno in controtendenza rispetto alla tradizionale tipologia di pubblico che va a vedere un film nelle sale cinematografiche. Da quando abbiamo aperto il Cinema Troisi abbiamo notato anche un forte ricambio all'interno del Cinema in Piazza, ma anche una coerenza di pubblico che dalla prima esperienza ci ha seguito nella seconda. Possiamo dire che sono due progetti che si sono contagiati positivamente l'un l'altro».

Pensate di attirare al cinema anche un pubblico più adulto?

«Sì, noi puntiamo ad un pubblico eterogeneo e variegato come la programmazione. Pensiamo ad ogni tipologia di pubblico, di gusto, ma anche a chi solitamente al cinema non va. In questi anni gli esercenti e i distributori hanno lavorato per dividersi quella fetta di pubblico che andava al cinema. Noi siamo partiti da un presupposto diverso: lavoriamo su chi non va al cinema e lo invogliamo a venire. Formiamo e creiamo spettatori che prima non esistevano, tant'è che la nostra sala è



Umberto Minopoli



Maddalena Tulanti

ARCHIVIO

Seleziona il mese



Meteo Natale 2022 e Capodanno 2023, che tempo farà? Caldo fino a Santo Stefano e poi freddo: ecco le previsioni

REDAZIONE FIRSTONLINE | 22 Dicembre 2022, 16:09

Anche quest'anno le feste natalizie saranno decisamente calde. Dal 27 in poi però brusco calo delle temperature. Ecco le...

frequentata da un pubblico diverso rispetto a quello che va nelle sale limitrofe. Con molti film, come ad esempio "Siccità" di Paolo Virzi, abbiamo avuto un ottimo risultato sia noi che il Cinema Greenwich di Testaccio. Noi abbiamo attirato un pubblico più giovane, loro più adulto, ma le due sale sono state complementari sul territorio. Poi ovviamente l'età del pubblico dipende anche dal tipo di proiezione che proponiamo».

E poi ci sono le personalità della cultura e del cinema che non vi hanno mai fatto mancare il loro supporto...

«Noi siamo un'esperienza che nasce dalla battaglia per la salvaguardia di una sala cinematografica che era il Cinema America. È in quel contesto che si è creato un rapporto con queste personalità ed è sulla promozione dei loro film di retrospettiva e non solo sulle prime visioni che abbiamo costruito dei legami. Perché nel Cinema in Piazza loro venivano a proiettare film che molti altri avevano dimenticato. Questo bagaglio di relazione ha continuato a crescere, è diventato internazionale e adesso lo stiamo declinando anche all'interno di una programmazione di prima visione con ospiti nazionali e internazionali al Cinema Troisi».

Da tempo è in corso un'aspra contesa tra le sale cinematografiche e lo streaming: il vostro successo dimostra che, se si azzecca la formula giusta, non è affatto detto che nel futuro del cinema ci sia solo lo streaming e che le sale possono ancora fare la loro parte?

«Noi non pensiamo che lo streaming sia un problema se le sale cinematografiche hanno poltrone comode, se la qualità di visione è elevata, se la sala diventa uno spazio di comunità e collettività. Certo se i cinema vengono gestiti come le Poste italiane e diventano solo uno spazio in cui si va, si compra il biglietto, ci si siede da soli e poi si va via, allora tanto vale rimanere a casa. Sono la visione comunitaria, il senso di appartenenza al territorio, l'identità che si prova a partecipare a una visione di un film all'interno di uno spazio culturale che non possono essere sconfitte da una piattaforma. Il cinema resisterà se ci sarà modo di lavorare con sempre maggiore creatività. Non abbiamo la presunzione di pensare di aver trovato la ricetta perfetta o la soluzione, lavoriamo tutti i giorni per migliorarla perché, anche se siamo diventati la sala d'Italia con più spettatori in Italia, bisogna sempre alzare l'asticella. Il cinema un tempo aveva comunque un numero di spettatori molto più elevato, però se si lavora bene, anche andando in direzioni diverse, è possibile sopravvivere alle piattaforme di streaming».



Publicato in: [Cultura](#)

Tag: [Cinema](#), [Cultura](#), [Roma](#), [Streaming](#)



Vittoria Patanè

Giornalista siciliana. Laurea magistrale in Editoria e Scrittura presso l'Università "La Sapienza" e master in Informazione multimediale e giornalismo politico-economico presso la "Business School del Sole 24Ore". Collabora con diversi giornali online, occupandosi di politica,

economia e finanza.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE...



SIOI: aperte le iscrizioni ai tre Master di Alta Formazione per il 2023



Teatro alla Scala: aperta la stagione 2022/2023, calendario e storia dell'opera
Modest Petrovič Musorgskij



Lombardia: gli atenei milanesi sono quelli che attraggono più studenti internazionali



Libri: "Non lo dire a nessuno" il romanzo di Gabriella Carmagnola che racconta i 40 anni che hanno trasformato l'Italia

Commenta

Commento *



Rigassificatore Piombino più vicino: il Tar dice no alla sospensiva e Snam continua i lavori

GABRIELLA BRUSCHI | 23 Dicembre 2022, 11:12

Snam, che ha acquistato il rigassificatore qualche mese fa, può continuare a preparare porto e banchina per accoglierlo, così...

PORTALE FOOD – A CURA DI GIULIANO DE RISI



Giuliano De Risi



Redazione Food

[LEGGI TUTTE LE NOTIZIE DI FOOD](#)

PORTALE ARTE – A CURA DI MARIKA LION

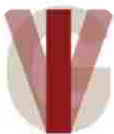
IVG

TEMI DEL GIORNO:

NON SI DIMENTICA

Anche a Savona si ricordano gli otto poliziotti morti con Falcone e Borsellino. A 30 anni dall'episodio il film "I ragazzi delle scorte"

Sarà trasmesso su RaiUno il 30 dicembre



Italia. Anche a Savona, a trent'anni di distanza, si ricorda il tragico episodio che ha visto otto agenti di polizia morire insieme a Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Francesca Morvillo negli attentati mafiosi del 1992.

In particolare, a inizio dicembre è stato presentato in anteprima, presso la sala cinema Anica di Roma, il film "I ragazzi delle scorte". La pellicola mette al centro del racconto le vite spezzate di Antonio Montinaro, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina, Eddie Walter Cosina ed Emanuela Loi, che facevano parte

IVG TOP STORIES

Le news della giornata nella tua inbox

Inserisci il tuo indirizzo email

ISCRIVITI

Dichiaro di aver letto e compreso l'informativa sulla privacy e di dare il mio consenso alla ricezione di promozioni commerciali ed informative. [Vedi POLITICA SULLA PRIVACY.](#)

di **Redazione**
22 Dicembre 2022
10:27
COMMENTA
🗨️
🕒 1 min

 STAMPA



della scorta di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino.

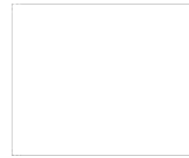
Dalla Questura di Savona informano che il film è disponibile sulla piattaforma RaiPlay e andrà in onda su RaiUno il 30 dicembre in seconda serata.



Più informazioni

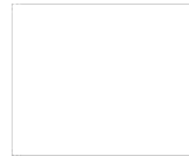
 [polizia di Stato](#)  [Savona](#)

DELLA STESSA CITTÀ



NON SI DIMENTICA

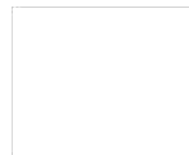
Anche a Savona si ricordano gli otto poliziotti morti con Falcone e Borsellino. A 30 anni dall'episodio il film "I ragazzi delle scorte"



LA REAZIONE

Gran Galà dello Sportivo Savonese 2022. Marinelli punge l'assessore Rossello: "Aspetto le dimissioni dopo il suo discorso inaugurale"

di Davide Firpo



EMERGNZA

Savona, in fiamme l'insegna di un locale del centro: intervengono i vigili del fuoco

[PIÙ POPOLARI](#)

[FOTO](#)

[VIDEO](#)

IVG

IVG.it - Copyright © 2006 - 2022 - Testata associata ANSO - edito da Edinet Srl - P.I. 01438900092

Direttore responsabile: Andrea Chiovelli

Registrato presso Tribunale di Savona N° 571/06



redazione



invia notizia



segnala evento



bloggers



Feed rss



facebook



twitter



instagram



pubblicità


[GUARDA STREAMING](#)
[prime video](#)
[NETFLIX](#)
[NOW](#)
[PROGRAMMI TV](#)
[f](#)
[Q](#)
[CINEMA](#)
[SERIE TV](#)
[TV](#)
[CURIOSITÀ](#)
[PEOPLE](#)
[ANIME MANGA](#)
[HOME](#) / [NEWS](#) / [CINEMA](#) / OSCAR 2023, C'È UN U...


Oscar 2023, c'è un unico film italiano in shortlist e non è Nostalgia di Martone

La commissione istituita dall'Anica per selezionare il film italiano da candidare agli Oscar fa cilecca: l'Italia salvata da... Alice Rohrwacher

Nostalgia di Mario Martone non ce l'ha fatta. Complice una scelta sbagliata da parte della commissione che l'ha mandato a rappresentare il nostro cinema all'Academy, l'Italia è clamorosamente esclusa dalla shortlist di 15 titoli per i migliori film in lingua straniera agli **Oscar 2023**. Eppure, all'annuncio delle rose dei candidati c'è qualcuno che gioisce: **Alice Rohrwacher**. Il suo cortometraggio *Le pupille* è finito nella shortlist dei corti live-action che potranno aspirare alla nomination per l'ambita statuetta.

Alice Rohrwacher: Le pupille in lizza per l'Oscar

Prodotto dalla Tempesta Film di Carlo Cresto-Dina con la Esperanto Filmoj di [Alfonso Cuarón](#) e Gabriela Rodriguez, *Le pupille* dura 38 minuti ed è **un piccolo film sulle feste di Natale**: racconta la storia di due ragazze ribelli che, durante una guerra che sta devastando il loro paese, sfidano le rigide regole del collegio cattolico in cui studiano.

Girato in pellicola **Super 16 e 35mm**, presentato nei principali festival internazionali tra cui Cannes e Toronto, *Le pupille* è disponibile dal 16 dicembre in streaming su [Disney+](#). Nel cast quasi tutto al femminile spiccano Alba Rohrwacher e Valeria Bruni Tedeschi insieme a Melissa Falasconi, Carmen Pommella, Greta Zuccheri Montanari, Luciano Vergaro e Tatiana Lepore.

Seguici su

ALTRI ARTICOLI



CINEMA

Netflix, uscite dicembre 2022: i film e le serie TV da vedere



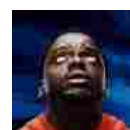
CINEMA

'Scommessa con la morte', qualche curiosità sul film con Clint Eastwood



PEOPLE

Jane Fonda, il cancro è in remissione: "È il regalo più bello di tutti"



CINEMA

I migliori film horror del 2022 secondo The Hollywood Reporter: la classifica



CINEMA

'Mezzanotte nel giardino del bene e del male', qualche curiosità sul film di Clint Eastwood

▶ SOLO | A STAR WARS STORY

Nelle note di regia Rohrwacher definisce *Le pupille* "un film sui **desideri puri** e su quelli **interessati**, sulla **libertà** e sulla **devozione**, sull'**anarchia** che all'interno del rigido collegio può fiorire nella mente di ognuno".



Le pupille, film di Alice Rohrwacher verso gli Oscar 2023

Raggiunta dall'Ansa, la regista dichiara che "è una grande felicità sapere che *Le pupille* siano state amate e si trovino in questa selezione".

Sono felice per tutti noi che abbiamo lavorato con cura, passione ma anche con leggerezza a questo film, per la bellissima **famiglia di collaboratori** che mi accompagna, sono felice per le **bambine**, per **Alfonso Cuarón** che ha desiderato per primo vedere questo film, e sono grata a **Goffredo Fofi** che mi ha spinto a leggere questa storia, e ancora di più ad **Elsa Morante** che ha immaginato di raccontare i desideri, gli scandali e la necessità di ribellione attraverso la fiaba di una zuppa inglese.

Le pupille si basa infatti su una storia che la scrittrice ha raccontato al giornalista e critico in una lettera che gli aveva inviato per fargli gli auguri. Ora il film dovrà spuntarla all'annuncio delle nomination del 24 gennaio e arrivare tra i **5 finalisti**. La concorrenza è dura: in lizza ci sono alcuni tra i corti più premiati della stagione come *Warsha* di Dania Bdeir, *Haut les coeurs* di Adrian Moyses Dullin, *Sideral* di Carlos Segundo e *Night Ride* di Eirik Tveiten.

Foto: Tempesta/Esperanto Filmoj/Disney+

Riproduzione riservata ©2022 - PCTV

TAG

**Box office,
"Avatar 2"
è il film
di Natale**

Avatar 2- Le vie dell'acqua di James Cameron con un incasso dal 22 al 25 dicembre di 4 milioni 331mila euro e un totale di 17 milioni 325mila, guida per la seconda settimana il box office nelle sale italiane dal 22 al 25 dicembre, anche se in 4 giorni il film Disney ha perso il 49% (ma era impensabile una progressione come quella dei giorni del debutto). Secondo e terzo film più visti del weekend natalizio sono stati *Il grande giorno* di Aldo Giovanni e Giacomo (1.259.000 spettatori e incasso vicino ad *Avatar*) e *Le otto montagne* con Alessandro Borghi e Luca Marinelli (446.000 euro d'incasso).



Le «stranezze» di Andò

«L'opera più cupa di Verdi dopo il film su Pirandello Mi sento un regista schizofrenico tra lirica e cinema»

**L'intervista
Campione
d'incassi al
botteghino. Ora
il «Don Carlo»
a Firenze**

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE «Mi sento un perfetto schizofrenico», dice Roberto Andò. Sono pochi i registi che si muovono tra opera, cinema, teatro. Un tempo, Visconti, Zeffirelli, Bolognini. Ogni tanto lo faceva Olmi e lo fa Amelio. Oggi in questo club ristretto figurano Martone e Andò, che è il regista del momento, il suo film su Pirandello e sulla genesi dei Sei personaggi, *La stranezza*, viaggia sui 5 milioni e mezzo, è il primo incasso italiano del 2022. E stasera all'Opera di Firenze c'è (in coincidenza con l'apertura del nuovo palcoscenico) la sua regia del *Don Carlo*, il Verdi più cupo e nero, diretto da Daniele Gatti.

Cosa vuol dire vivere questo exploit a...

«Ho 64 anni. Ho i piedi per terra. Anche un altro siciliano, Andrea Camilleri, ha vis-

suto la popolarità tardi. Diceva: mi fa piacere ma me ne fotto. Io dico, mi fa piacere ma non mi devia, arriva in un momento in cui conosco me stesso, sono solido e questo mi consente più libertà. Mi stanno arrivando molte proposte, per il momento sto lavorando a un mio romanzo su Palermo».

Qual è l'ambito artistico in cui più si sente a casa?

«Mi sento uno schizofrenico perfetto. Sono cantieri diversi. Il cinema è la forma d'arte totalizzante, tutte le fasi di un film durano un anno; l'opera è strutturata in modo diverso, mi attrae di fare un patto con un linguaggio codificato, con una musica splendida, con storie che si conoscono. Peccato sia un mondo troppo sindacalizzato, con regole rigide».

Com'è fare un botto d'incassi con Pirandello, l'olio di ricino degli studenti...

«E' molto sorprendente, tra le tante telefonate ho ricevuto quella di Kusturica che ha scherzato: buongiorno sono Pirandello. C'è stata una condivisione di fattori, il passa parola, la riflessione sull'atto creativo, il vedere un genio al lavoro, una Sicilia vista con lo sguardo di oggi, popolare e tragicomica, poi l'integrazione perfetta tra due eroi popolari come Ficarra e Picone accanto a Toni Servillo. E' il cinema d'autore che piace al grande pubblico. Ricordo una sera a casa di Bertolucci, nella

penombra propose di fare il gioco della verità, veniva dall'insuccesso di *Partner*, mi riferì un pensiero del suo analista: se non desideri il pubblico, come puoi pensare che il pubblico desideri te? Bisogna andare a prendersela la gente, che si mobilita se il film ha un carattere di evento. Io non voglio smettere il piacere di comunicare col pubblico».

Cosa direbbe il suo amico Sciascia della Stranezza?

«E' la domanda delle domande, mi manca questo riscontro ed è un rammarico, lui non ha visto nessuno dei miei film, è morto prima che esordissi. Mi suggerì di fare un film su Majorana, il fisico che calcolò che nessuno lo trovasse, su cui scrisse un libro, mi passò una cartella con le sue ricerche. Lo tengo come una reliquia».

Lei è stato assistente di Rosi e di Fellini.

«Esperienze formative forti, pur essendo agli antipodi, il primo legato al sacrario della verità e l'altro della finzione. Erano accomunati dal rigore. Rosi fu il primo aiuto regista di Visconti, mi rivolse la parola dopo un mese; Fellini...*E la nave va* oggi sarebbe impossibile, 26 settimane di lavorazione, c'era una magia di invenzione sul set, non era mai prevedibile. Ho fatto l'aiuto di Cimino e di Coppola al *Padrino III*, ricordo che voleva fare *Re Lear*; per la scena finale sulla scalinata del Teatro Massimo di Palermo vole-

va anche un regista d'opera».

Veniamo al Don Carlo, un unicum nel repertorio verdiano.

«Uno dei suoi grandi capolavori, non perfetti, perché nella versione in quattro atti c'è uno sbilanciamento, manca il movente dell'amore di Carlo per Elisabetta, che resta misterioso. I protagonisti sono una serie di ritratti morali. Filippo è un re triste, solitario e pieno di dubbi sul suo ruolo, lui è il tormento del potere, schiacciato dalla forza della Chiesa, il Grande Inquisitore che finì paro paro nelle pagine di Dostoevskij; Elisabetta è iscritta al senso del dovere, macerata dalla vita che non ha potuto avere e lo stesso può dirsi per Carlo che si è innamorato della donna che non sarà sua; il Marchese di Posa è l'uomo delle istanze progressiste ha una sua ambiguità; Eboli è sensuale, era l'amante del re come nell'opera. E poi l'Inquisitore, una Chiesa completamente priva di etica».

Com'è la scena?

«E' il chiostro di San Giustino con la cripta e la tomba di Carlo V. Poi diventa un giardino. Un luogo senza tempo che proietta l'interiorità dei personaggi, la nudità delle loro anime, prigioniere di qualcosa, con un approfondimento psicologico che non si finisce mai di scoprire. E' un'opera sul potere e sulla fragilità del potere, grandiosa e intima».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Debutto Una scena del «Don Carlo» di Verdi con la regia di Andò che debutta stasera a Firenze. A sinistra, il re Filippo II impersonato da Michail Petrenko

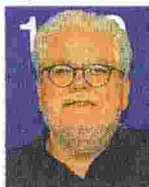
Nel 2022

PRIMO POSTO



Toni Servillo tra Ficarra e Picone, protagonisti di «La stranezza». Il film di Roberto Andò ha incassato oltre cinque milioni e mezzo di euro: primo titolo italiano del box office nel 2022

Il profilo



● Roberto Andò, 64 anni, palermitano, è un regista tra cinema, opera lirica, prosa (anche come direttore artistico) e letteratura



Ho 64 anni, anche un altro siciliano, Andrea Camilleri, ha vissuto tardi la popolarità. Diceva: «Mi fa piacere ma non m'importa»



Eventi

Le arti e le idee

L'intervista Il Festival Capri, Hollywood dedica una serata di gala alla regista

LA DONNA CHE SEMINA FIORI DELLA MEMORIA

LILIANA CAVANI E IL SUO «CINEMA CIVILE»

di **Roberta Scorrane**

L'inizio ha un che di ispido. «Non vorrà mica cominciare anche lei con il parlare dei miei imminenti novant'anni. La prego».

Però è un bel traguardo.

«Ma se ne compissi sessanta sarebbe lo stesso».

Lei sta girando un film sul tempo, dopotutto.

«Tratto da *L'ordine delle cose*, libro di Carlo Rovelli. È una riflessione sui diversi piani del tempo e su come tutto può sparire da un momento all'altro. Anche noi stessi».

Fatalismo, asincronie temporali, bene e male: tanti sono i cardini di una carriera come quella di Liliana Cavani. Che il festival Capri, Hollywood celebra con una serata di gala il 2 gennaio prossimo.

Nata a Carpi (Modena), nel 1933. Lei la guerra l'ha vista davvero. E in molti suoi film serpeggia una inquietudine spirituale che pare nata da un trauma.

«Perché io me li ricordo quei sedici cadaveri uccisi nella piazza che poi si chiamerà "dei Martiri", a Carpi. Uccisi dai repubblicani».

La scena dei morti in piazza tornerà poi nel suo terzo film, «I cannibali», del 1970.

«D'altra parte, se non avessi fatto le inchieste e i documen-

tari sulla Seconda guerra mondiale a inizio carriera forse non avrei girato *Il portiere di notte*. Ero una ragazza fresca di studi di cinema quando studiai le riprese dei soldati americani al termine del conflitto. I prigionieri che uscivano dai lager, non dimenticherò mai quelle scene. Le immagini arrivavano dalla Bibliote-

ria purezza che, attraverso il tema della *fratellanza*, ispirò anche la rivoluzione francese. Galileo invece è un uomo costretto all'abiura e, in questo modo, indotto a rifiutare le sue grandi scoperte. Però, sa com'è, così si evitò il rogo».

Anche quello: prodotto per la Rai poi non fu mandato in onda e ceduto prima al-

la Rizzoli e poi a Mediaset.

«Vede che torna spesso anche la censura? Questa cosa di *Galileo* non l'ho mai capita, quello è un film che io farei vedere ai ragazzi delle scuole. Poi però se penso che la Chiesa ha cancellato la condanna di Galileo solo nel 1992, cioè 359 anni dopo l'obbligo "al silenzio", be', si capisce molto».

Set Alexandra King e Marcello Mastroianni in una scena del film «La pelle», che Liliana Cavani ha tratto dal romanzo di Curzio Malaparte



Censura

«*Il portiere di notte*» fu vietato ai minori di 18 anni perché lei faceva l'amore sopra di lui

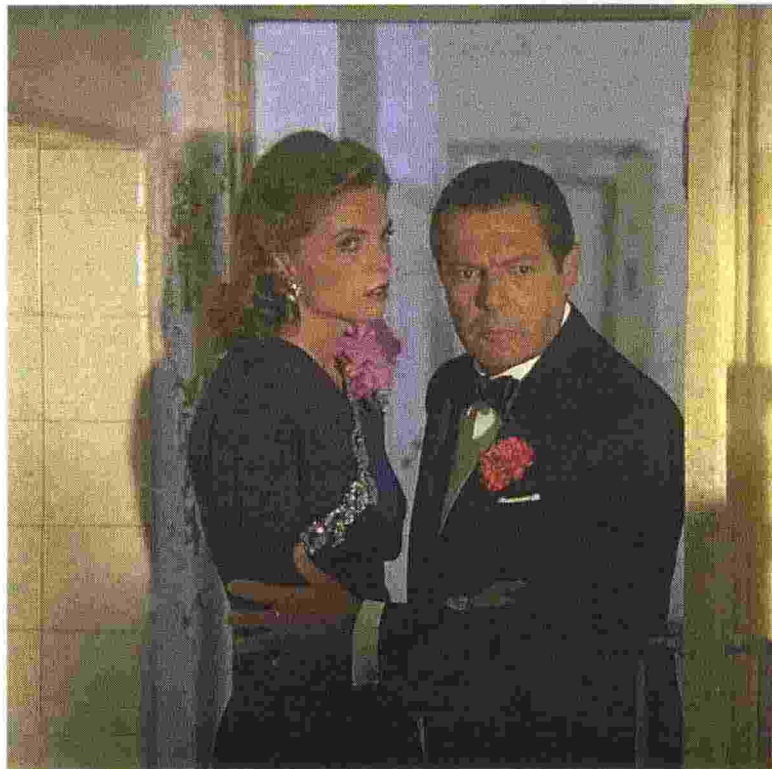
ca del Congresso».

«Il portiere di notte» fu vietato ai minori di 18 anni.

«E lo sa perché? Mica per la violenza, mica per le immagini della guerra. La commissione della censura mi spiegò che non andava bene una scena in cui lei faceva l'amore sopra di lui. Io risposi: "Be', ma a volte può succedere"».

Francesco d'Assisi (a cui lei ha dedicato tre opere) e Galileo (un film): due rivoluzionari che non furono capiti al loro tempo. Vede che torna il discorso del tempo?

«È vero, Francesco — o almeno quello che ho raccontato io — aveva una straordina-



Cresciuta in una famiglia laica, lei però coltiva una personale spiritualità che nei film diventa una riflessione sul potere. E, in particolare, sul legame tra vittima e carnefice, forte sia ne «Il gioco di Ripley» che ne «Il portiere di notte». È così?

«È così. Ma è così anche nella vita. I rapporti di potere, dunque la prevaricazione o la sottomissione mi hanno sempre interessato, sin da quando mi occupavo dei documentari per la Rai. Ho intervistato molti sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti. Una di queste persone non volle raccontarmi come si era salvata, forse era stato troppo per lei. Non cerco di spiare gli altri, cerco una strada per la memoria. Vorrei solo che la storia fosse parte centrale della nostra educazione. Ignorare la storia nei programmi scolastici è formare una generazio-



Grandi personaggi Galileo è un film che io farei vedere ai ragazzi delle scuole. Devono studiare di più la storia

ne senza memoria e senza spirito critico».

Capri la celebra anche perché il suo film, «La pelle», venne girato in parte lì.

«Penso di sì. Ricordo un meraviglioso Marcello Mastroianni, umile più che mai. E pochi sanno che per fare quel film Burt Lancaster venne gratis. Ma non mi chiede quale film oggi salverei dall'Apocalisse?»

Non osavo. Quale?

«L'oro di Napoli di Vittorio De Sica. E pensare che non ho mai fatto commedie, né penso che ne sarei capace».

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Nata a Carpi nel 1933, Lilliana Cavani comincia la sua carriera negli anni '60 in Rai, girando documentari storici e inchieste, per poi passare al cinema, dove si afferma con opere di ampio respiro internazionale come *I cannibali*, *La pelle*, *Il portiere di notte*, *Il gioco di Ripley*

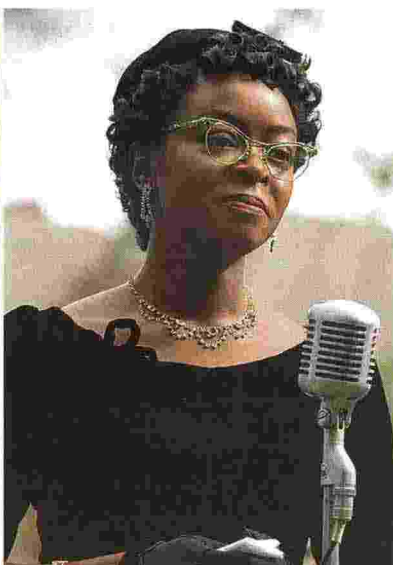
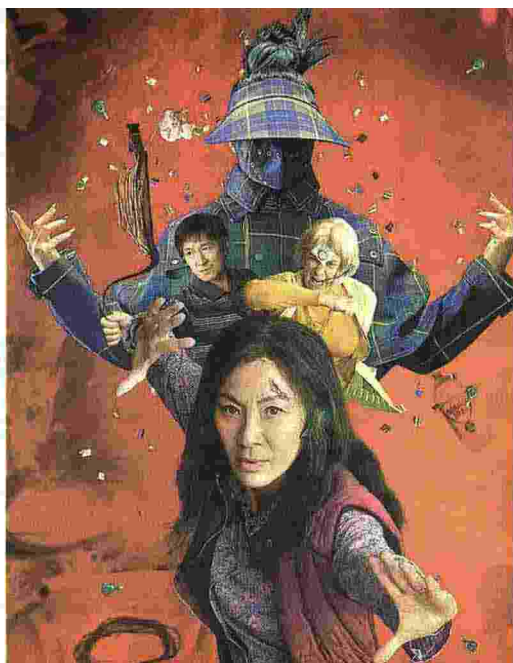
● *La pelle*, con Marcello Mastroianni è un film del 1981 le cui riprese sono state eseguite anche a Capri

La guida



Dal 26 dicembre al 3 gennaio, Istituto Capri nel mondo presenta la XXVII esima edizione di **Capri, Hollywood – The International Film Festival**, promosso col sostegno del Mic (Dg Cinema), della Regione Campania con il patrocinio della Croce Rossa Italiana, Nuovo Imaie e l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo. Special partner: Intesa Sanpaolo, Terna, Isaia. Con la partecipazione di Givova, Rs Productions, Caremar e Sippic. Media Partner: Rai Italia, Radio2 Rai e The Hollywood Reporter. La 27esima edizione sarà dedicata a Peppino di Capri e a Liliana Cavani. Al

Maestro è intitolato l'evento di apertura nella Piazzetta, stasera, mentre la regista sarà al centro della serata di Gala conclusiva il 2 gennaio, al Teatro Mercadante di Napoli. Il programma prevede 230 proiezioni. Proiezioni gratuite tra l'Auditorium di Capri e il Cinema Paradiso di Anacapri e le piattaforme digitali Mymovies.it e Eventive.org. A **Luca Barbareschi** (nella foto con Steven Spielberg), va il Visionary Award e due proiezioni di film da lui prodotti recentemente, *L'ufficiale e la spia* di Roman Polanski e *Bla Bla Baby* di Fausto Brizzi. Info e dettagli capri-world.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I film

Da sinistra: *Elvis*, di Baz Luhrmann (tra gli «Special Screenings» in corsa per tutti gli Awards); *Everything Everywhere All At Once*, di Dan Kwan e Daniel Scheinert (anche questo tra gli «Special Screenings»); *Pinocchio*, di Guillermo Del Toro (proiezione speciale Kids Global Icons); *Glass Onion: A Knives Out Mystery*, di Rian Johnson («Special Screenings»); *La Caccia* di Marco Bocci (una delle anteprime); *Till* di Chinonye Chukwu (tra le anteprime più attese)



Noa presidente onoraria



Terry Gilliam



M. Placido e R. Scamarcio



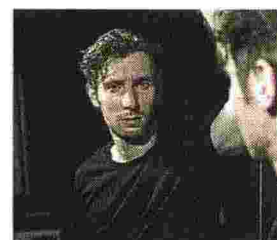
Francesca Tizzano



Chiara Marchiori



Michele Ragno



Francesco Patanè



Il programma

di Caterina R. d'Aragona

«Cinema, amore e solidarietà»: è il sottotitolo della 27esima edizione di Capri, Hollywood. The International Film Festival, che si apre oggi sull'Isola azzurra e si chiuderà lunedì 2 gennaio al Teatro Mercadante di Napoli con il gran gala «Onore ai Maestri del Cinema» dedicato a Liliana Cavani, quasi novantenne.

Sarà un festival diverso dalle più scintillanti edizioni che hanno richiamato sul golfo di Napoli i protagonisti dello star system internazionale proiettando, in uno scambio virtuoso, il cinema italiano nel mondo. Non mancheranno i grandi nomi, ma l'attenzione sarà focalizzata soprattutto sui giovani e sull'impegno sociale. «Non ci siamo ancora liberati della pandemia, e abbiamo una guerra alle porte dell'Europa, la crisi finanziaria e quella energetica: non possiamo non tenerne conto; un evento "fenomenale" stonerebbe con le difficoltà che stanno vivendo tante persone. Per questo abbiamo scelto di organizzare un festival molto sobrio, proiettato nel mondo con giusta ambizione ma sincera sensibilità per quanti, loro malgrado, non possono attualmente vivere le emozioni dell'arte, della cultura e dello spettacolo», spiega Pascal Vicedomini, fondatore e produttore di Ca-

Da Gilliam a Nero, oltre ai «big» premi all'impegno

Vicedomini: rassegna sobria, ma di qualità

pri, Hollywood.

Nel segno della solidarietà l'apertura ufficiale dedicata a Peppino Di Capri – oggi alle 16 nella piazzetta – con la Banda dell'Esercito Italiano che riceve il Capri Humanitarian Award per le missioni di pace nel mondo; Roberto Burchielli e Maurizio Rasio, rispettivamente regista e produttore

Squadra

Il direttore artistico Pascal Vicedomini con i registi Francesco Carrozzini e Baz Luhrmann (in corsa per gli Awards con «Elvis»)

cinema», sottolinea Vicedomini che quest'anno, più che mai, scommette sui giovani.

In particolare, il festival che più volte ha spalancato le porte verso la corsa agli Oscar, quest'anno punta sugli attori Brenno Placido, diretto dal padre Michele nel film *Al'ombra di Caravaggio*; Michele Ragno, che sta girando in questi giorni la serie Disney per la tv *I leoni di Sicilia*; Francesco Patanè, in *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzapesa; Franco Nero; Claudia Marchiori, presto in televisione al fianco di Sergio Castellitto con *Il Generale Dalla Chiesa*; Francesca Tizzano, che si è fatta notare con *Lamborghini – The Man Behind the Legend* e nella serie della Cbs *Fbi: International*.

Tantissime anteprime tra le circa 230 proiezioni gratuite di lungometraggi, cortometraggi e documentari in programma nell'Auditorium di Capri e al Cinema Paradiso di Anacapri, sulle piattaforme digitali Mymovies.it e Eventive.org. A cui si aggiungono, per la sezione «Kids Global Icons», film di animazione come *Pinocchio* di Guillermo Del Toro, appena prodotto e distribuito da Netflix, e *Il gatto con gli stivali 2* di Joel Crawford. «Avremo anche un omaggio a Gerry Calà e uno a Luca Barbareschi. E, come sempre, tanta musica».



del documentario *La bellezza perduta: Siria* (con Raoul Bova protagonista); Mattia Villardita; portuale savonese al servizio dei bambini negli ospedali mascherato da Spiderman; il reporter di guerra giornalista Daniele Piervincenzi; l'attore e regista Marco Bocci. «In un momento critico per tutta la società, anche il cinema, ovviamente, è in difficoltà. Sono cambiati i gusti. E la pandemia ha svuotato ulteriormente le sale. Però la gente ha ancora voglia di vedere i bei film sul grande schermo. Proprio per questo, abbiamo bisogno di un buon



La gente ha voglia di vedere i bei film sul grande schermo Per questo abbiamo bisogno di buone idee
Pascal Vicedomini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconoscimenti

A Mastelloni e Ragno
il premio Capri
per teatro e cinema

Leopoldo Mastelloni e Tommaso Ragno sono i vincitori del Premio Capri-Patroni Griffi della 27esima edizione della manifestazione Capri-Hollywood-The International Film festival che si apre ufficialmente oggi. Il riconoscimento è stato assegnato a «due protagonisti della stagione: Mastelloni il cui sodalizio con Patroni Griffi ha scritto, negli anni Settanta e Ottanta, pagine di storia del teatro - si legge nella motivazione - ed a Tommaso Ragno, grande talento italiano tra palcoscenico, film e serie anche internazionali, nello straordinario cast di *Nostalgia* di Mario Martone con l'indimenticabile ruolo del Malommo».





Visioni

MARKUS IMHOOF Intervista al regista svizzero, narratore del presente. I migranti, l'esclusione, la memoria

Giuseppe Gariazzo pagina 14

MARKUS IMHOOF



Conversazione col regista di «La barca è piena», narratore del nostro tempo e attraverso la storia

Le memorie sono le biblioteche del mondo, il mio cinema nasce lì

Il vissuto personale, i profughi, il nuovo progetto sulle radici famigliari

GIUSEPPE GARIAZZO
Torino

■ Ha iniziato a fare cinema negli anni Sessanta: corto e medio-metraggi di finzione e documentari, tra cui uno sulle prigioni, *Rondo* (1968), proibito in Svizzera fino al 1976. Poi, nel 1974, l'esordio nel lungometraggio con *Fluchtgefahr*, ancora a tematica carceraria. Per giungere nel 1981 alla realizzazione di *La barca è piena*, ambientato durante la seconda guerra mondiale in una piccola comunità di campagna dove trovano rifugio dei profughi ebrei, che lo avrebbe posto all'attenzione internazionale e alla candidatura all'Oscar per il miglior film straniero. Di lì continua un personale e intimo percorso di ricerca dove la Storia si intreccia con le vicende sue e della sua famiglia - si pensi a *Eldorado*.

Markus Imhoof, nato a Winterthur nel 1941, è una delle voci più coerenti del cinema svizzero contemporaneo e a metà dicembre ha ricevuto a Torino il premio Maria Adriana Prolo conferitogli dall'Associazione Nazionale Museo del Cinema che per l'occasione ha dedicato l'intero numero della sua rivista «Mondo Nuovo» all'opera del cineasta elvetico.

«La barca è piena» continua a guardarci per quanto accade

nel mondo a proposito di emigrazioni, gente che chiede riparo, istituzioni che si chiudono in se stesse negando sostegno a chi è costretto a lasciare le proprie terre. Il titolo del film è emblematico. Come fu scelto?

Si tratta di un'espressione atroce, cinica, inventata dal ministro della polizia elvetica durante la guerra, da un partito di destra che affermò che la Svizzera, Paese neutro, era come una barca piena in alto mare e se fosse arrivata altra gente sarebbe affondata. A significare che i profughi ci avrebbero fatti morire. Nell'opinione pubblica questo discorso era molto efficace. Avrebbero invece potuto dire: «Tagliamo il pane in fette più sottili perché tutti possano mangiare». Ma devo aggiungere una cosa. Quando dissero che la barca era piena mio padre, che faceva il servizio militare, tornò in congedo a Natale e mi concepì. Allora vuol dire che nella barca c'era spazio. Io sono la prova che la barca non era piena, che c'era bisogno di gente che remasse. Come racconto nel film, la legge svizzera aveva l'obbligo di ospitare i disertori durante tutto il conflitto e i rifugiati politici, mentre i profughi per motivi razziali non erano considerati tali perché si sapeva che in maggioranza sarebbero stati ebrei. Facevano eccezione le famiglie con bambini sotto i sei anni per cui tante persone mettevano in sce-

na una commedia tragica fingendo di essere una famiglia dove tutto il peso ricadeva soprattutto sui più piccoli. Ma ancora oggi se difendiamo i nostri valori con crudeltà li abbiamo già persi. Ecco la chiave della mia attitudine nel vedere queste cose: dobbiamo essere coraggiosi anche nei momenti di pericolo. Adesso i profughi che vengono dall'est Europa sono accettati perché sono bianchi, donne e cristiani, non fanno paura. Sembra che l'empatia e l'amore diminuiscano più ci si allontana e non arrivano fino in Africa.

Fonte d'ispirazione per «La barca è piena» è stato anche un episodio che ha segnato la sua infanzia quando i suoi genitori accolsero in Svizzera due bambini rifugiati.

Sì, e vivere da bambino la storia di persone venute in Svizzera come profughi, per essere salvati ma poi venire respinti è un'esperienza che non si dimentica mai più. Giovanna arrivò da noi prima della fine della guerra, era una bambina di Milano. Mutti era invece un bambino austriaco che giunse subito dopo la guerra, il padre si era suicidato. Giovanna poi dovette rientrare in Italia, ma negli anni seguenti i miei genitori la fecero tornare. Era il periodo in cui approdavano in Svizzera molti italiani che però non avevano il diritto di portare con sé i figli, essendo ammessi solo i lavoratori. C'è una fa-

mosa frase di Max Frisch: «Abbiamo chiamato delle braccia e sono venuti degli esseri umani». Giovanna ebbe un destino tragico, morì perché non era un lavoratore, non poteva stare in Svizzera e infine dovette tornare in Italia dove la famiglia viveva in condizioni di estrema povertà. I miei li aiutarono mandando soldi e viveri, ma Giovanna era sempre malata e non sopravvisse.

Quasi quarant'anni dopo ha riportato in primo piano la questione migratoria con «Eldorado». Ci sono due livelli che si alternano e dialogano. Si raccontano le tappe dei viaggi dei migranti partiti dall'Africa e la storia della sua famiglia attingendo a materiali privati come lettere, fotografie, filmati, scambi epistolari con i parenti italiani di Giovanna.

Ogni mattina leggevo storie di migranti per cui mi dissi che dovevo fare qualcosa. Con i soldi del mio film precedente *Un mondo in pericolo*, e ancora prima di avere un progetto definito, decisi di partire e andare a filmare. Mi recai a Roma a parlare con la Marina militare, erano molto interessati a mostrare il modo di lavorare essendo stati criticati di fare i «tassisti» per i migranti. Feci molte ricerche. A Berlino, in una riunione, discutemmo su come procedere e iniziai a piangere. I miei collaboratori volevano sapere perché. Mi era venuta in

mente Giovanna. Così gli amici mi hanno costretto a parlare di me. Io non avrei osato proporlo. La mia troupe mi ha dato il coraggio di affrontare quell'esperienza così forte vissuta da bambino. **La memoria nei suoi film è fondamentale.**

La memoria è la terra dove cresce l'albero. Ciascuno la porta con sé. È importante rispettarla, conoscerla, mostrarla al fine di creare un dialogo. Tanti non vogliono sentirsi chiedere da dove vengono. Nel mio caso, mi presentano sempre come regista svizzero anche se la maggior par-

te della mia vita l'ho passata altrove. Nel mio Dna ci sono tanti altri posti: Italia, Inghilterra, Medio Oriente, un po' di Africa, India, Berlino... Non c'è da vergognarsi da dove si viene, è una base per il dialogo, per incontrare gente che contiene altre memorie. Le memorie sono le biblioteche del mondo. La memoria è qualcosa di molto vivo. Mio padre, che era professore di letteratura e di storia, scrisse un'autobiografia attingendo al passato familiare. E io lavorerò ancora sulla memoria. Il mio nuovo progetto sarà uno scavo nell'al-

bero genealogico della mia famiglia. Una mia antenata era dei Caraibi, da lei il mio goccio di Africa. I miei antenati hanno intrecciato i loro percorsi nel mondo, la globalizzazione non è stata inventata con internet. Ho trovato vari materiali e continuerò le ricerche per raccontare le storie di tre donne compiendo un viaggio in tre secoli: la donna caraibica di cui parlavo, mia nonna con la sua pelle troppo scura e mia mamma svizzera ma nata in India.

Sul suo sito (www.markus-imhoof.ch) è possibile vedere i suoi film. Una sorta di auto-di-

stribuzione.

Prima di tutto c'era la necessità di digitalizzare i miei film in pellicola per preservarli. Una volta compiuto questo passo, ho pensato di caricarli sul mio sito e di renderli fruibili alla visione anche se all'inizio non ci credevo molto. Vedere film su un computer è ovviamente limitativo perché io costruisco inquadrature pensate per il grande schermo, ma è un tentativo per rimanere in contatto con il pubblico, per fare conoscere dei film altrimenti difficilmente fruibili. Un modo, tra gli altri, per comunicare, dare e trovare un senso al lavoro che si fa.



Se difendiamo i nostri valori con crudeltà li abbiamo già persi. Anche tra i migranti si fanno distinzioni, l'empatia non arriva fino in Africa



«La barca è piena» (1981); a sinistra, nella foto piccola, il regista, Markus Imhoof; sotto una scena da «Die Reise» (1986)



Già 855 i milioni di dollari incassati

Avatar da record Ma il mondo perfetto deprime i più giovani

Il freddo polare
negli Stati Uniti
non ferma la corsa
del film di Cameron

di Massimo Basile

NEW YORK – *Avatar* più forte dello “snowmageddon”. La “via dell’acqua” più potente di quella di ghiaccio. La perfezione di Pandora contro la devastazione polare della vita reale. *Avatar - La via dell’acqua*, scritto e diretto da James Cameron e prodotto dalla 20th Century Studios, sequel di quello del 2009, ha registrato negli Stati Uniti 90 milioni di dollari d’incasso nel weekend lungo di Natale, compreso ieri, nonostante quarantotto Stati su cinquanta siano stati messi in ginocchio dalla tempesta polare.

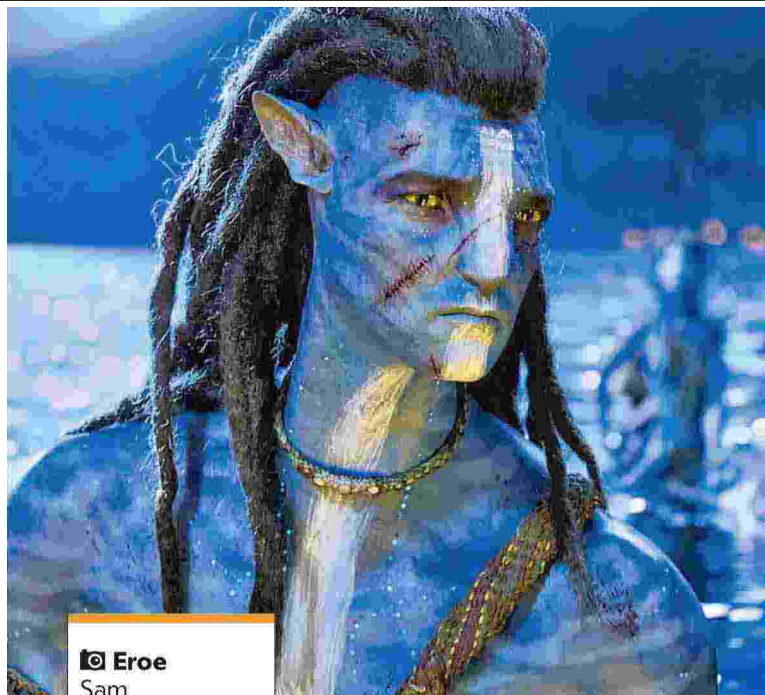
In Italia è il film campione d’incassi nei primi undici giorni di programmazione, con più di 17

milioni di euro guadagnati e quasi due milioni di spettatori. In tutto il mondo *Avatar* ha incassato già 855 milioni, diventando il quinto film con il maggiore successo nel 2022. E solo dopo dieci giorni di proiezioni. Entro la fine dell’anno a Hollywood sono convinti che supererà il miliardo di dollari, risultato raggiunto quest’anno solo da due film: *Top Gun: Maverick* e *Jurassic World - Il dominio*. La differenza è che questo successo, che era nei piani considerato il periodo festivo, si è confermato nonostante il vortice polare abbia messo in crisi più di duecento milioni di americani, isolato intere comunità, lasciato al buio cinque milioni di persone, spinto dodici Stati a dichiarare lo stato d’emergenza. Ma i cinema si sono riempiti, anche come via di fuga dalla realtà, nonostante l’invito a boicottarlo, lanciato dai nativi americani, che hanno accusato il film di attingere ai peggiori stereotipi sul popolo indigeno. You Begay, attivista Navajo, ha ricevuto quasi cinquantamila like a un tweet in cui ha definito “raz-

zista” il film, ispirato alla storia dei nativi americani e con il solito bianco nei panni del salvatore. A questo si aggiunge un fenomeno già emerso tredici anni fa con il primo film: quello della depressione tra i giovani spettatori. Il meraviglioso mondo di Pandora, così diverso da quello reale, aveva prodotto stati d’ansia in tutto il mondo. Il fenomeno si è riproposto adesso, al punto che si parla di “Post-Avatar depression syndrome”. «È stato creato un mondo perfetto - ha commentato alla Cnn lo psichiatra Stephan Quentzel - attingendo al meglio della tecnologia, ma questo ha finito per far sembrare imperfetta la vita reale».

In Svezia, Ivar Hill, diciassette anni, ha scritto sul forum dedicato al film di Cameron: «Quando mi sono svegliato questa mattina dopo aver visto *Avatar* per la prima volta ieri, il mondo mi è sembrato... grigio. È come se tutta la mia vita, tutto ciò per cui mi sono impegnato, non avesse più valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eroe
Sam Worthington interpreta l'ex marine Jack Sully che lotta per la liberazione di Pandora



La XXVII edizione da oggi al 2 gennaio 2023

Bille August

“Capri il pensatoio di noi del cinema”

Sull'isola per il consueto festival di dicembre, il regista spiega che è “l'occasione, rarissima, di incontrarsi e discutere del nostro lavoro”, e parla del film tratto dal libro di Erri De Luca che sta per cominciare a girare: “Il tema è l'innocenza, la purezza”

di Gaia Giuliani

Fare film per me significa raccontare una storia che sia cinematograficamente interessante, e cercare nello stesso tempo di porre qualche domanda sulla natura dell'essere umano, partendo da curiosità che nascono innanzi tutto dentro di me. A scuola puoi studiare la storia, la matematica: con il cinema impari a toccare le emozioni, entri nella profondità delle relazioni che legano uomini e donne, in culture diverse dalla tua. Quello che so sullo spirito degli italiani l'ho conosciuto attraverso i vostri film».

Bille August, pluripremiato regista danese con un Oscar e due Palme d'oro all'attivo, sarà presto in Italia per girare un film tratto dal libro di Erri De Luca *Tu, Mio* (Feltrinelli, 112 pp.). Inizierà le riprese a gennaio sull'isola di Ischia, dove è ambientato il romanzo. Non prima di aver assaggiato gli splendori di un'altra isola e della sua rassegna cinematografica: il Capri Hollywood festival, di cui è ospite e membro del board da tanti anni. «Sono entrambi dei luoghi bellissimi, che comunicano un grande calore. Il festival poi abbraccia un periodo meraviglioso tra Natale e la fine dell'anno, c'è una luce splendida. E la possibilità, rarissima per i registi, di incontrarsi, discutere del proprio lavoro, scambiare idee. Ogni volta riesce a creare un clima di grande intimità dove ci sentiamo tutti accolti, è una delle sue migliori qualità», racconta August delizioso.

Erri De Luca l'ha incontrato proprio durante una delle edizioni del-

la rassegna, un amico sapeva del grande amore di August per Ischia - uno “choc” la tragedia che l'ha colpita un mese fa - e gli ha suggerito il suo libro. «Una delle cose che mi ha colpito subito è il tema della storia: parla dell'innocenza, della purezza. Di un adolescente che non ha mai provato l'amore e comincia ad avvertire che dentro di sé qualcosa sta cambiando. Sente emozioni nuove che non riesce a comprendere, che lo spaventano, e da cui sarà completamente travolto». Un percorso iniziatico verso l'età adulta che passa nel solco della Seconda guerra mondiale, l'ambientazione del film sono gli anni Cinquanta. Marco, il protagonista sedicenne, ha padre inglese e mamma italiana (per il ruolo è stata scelta Micaela Ramazzotti) e la guerra, il grande conflitto che ha sconvolto il mondo, l'ha appena sfiorato perché per salvarlo dai bombardamenti che hanno massacrato Londra è stato spedito in un più sicuro collegio scozzese. Ma adesso tutto è cambiato, uomini e cose, e lui vuole sapere. «Il racconto di Erri parla di una famiglia napoletana, noi abbiamo rimescolato le carte per poter inserire degli attori di lingua inglese», spiega il regista. «Nei panni del padre volevo Tom Hollander (*Bohemian rhapsody*, *Orgoglio e pregiudizio*), e Jeremy Piven (*Serendipity*, *American night*) in quelli di Nicola, il pescatore con cui Marco stringerà un'amicizia profonda che lo aiuterà a capire meglio cos'è successo, a orientarsi nella vita».



▲ **Primo ciak a gennaio**
Erri De Luca e Bille August a Ischia. Le riprese del film tratto dal libro *Tu, Mio* cominceranno a gennaio

Nel film scorrono paralleli due grandi cambiamenti: la scoperta dell'amore e l'inizio di una nuova epoca per l'Italia che deve guardarsi dentro e affrontare un profondo rivolgimento politico e sociale. «Nel romanzo le due cose sono orchestrate benissimo, in un bilanciamento perfetto che ne acuisce l'intensità», aggiunge il regista. La ragazza di cui si innamora il protagonista ha un passato tragico: è ebrea e i genitori sono morti nei campi di concentramento, un orrore che vuole dimenticare. E che la presenza sull'isola di una famiglia tedesca riporterà alla luce, scatenando l'odio incontenibile del suo giovane innamorato.

«L'amore è una cosa irrazionale, e non sempre si può controllare. Così talvolta può prendere strade completamente opposte. Credo che siano due sentimenti molto connessi, ma continuo a nutrire speranza nell'umanità, ho un grande fiducia in lei nonostante quello che sta succedendo anche adesso in Ucraina».



▲ Altri successi

Dall'alto, il regista danese Bille August; Meryl Streep e Jeremy Irons in *La casa degli spiriti*; Gabriel Byrne e Julia Ormond in *Il senso di Smilla per la neve*

Per questo nel suo cinema August cerca di portare alla luce le emozioni e i conflitti più intensi che si nascondono nella nostra psiche, interrogandoci su un modo di raccontare molto diverso da quello americano. Dopo aver vinto l'Oscar con *Pelle alla conquista del mondo*, fioccarono le offerte per lavorare a Hollywood: «Ero molto tentato dalla sfida di provare qualcosa di nuovo. Ma c'è una differenza essenziale tra il cinema e la letteratura americana e quella europea: la loro tradizione è molto orientata verso l'intreccio della storia, il "plot". La nostra invece è molto più riflessiva, intima. Per me comunque è stato un passo naturale, e mi piace cimentarmi con entrambi ancora adesso».

Tra i suoi film d'oltreoceano ci sono *La casa degli spiriti*, *Il senso di Smilla per la neve*, *I miserabili*, anche se il suo ultimo lavoro è squisitamente europeo, e molto danese. Si intitola *Ehrengard* ed è tratto da un racconto di Karen Blixen, sua coetanea. L'ha finito di girare l'estate scorsa, prodotto da Netflix. «Mi ha chiesto di farlo la regina Margrethe di Danimarca che si era appassionata alla storia. Una cosa incredibile, anche perché ci ha voluto lavorare lei stessa, come scenografa e costumista. Ed è stata bravissima!».

A 74 anni Bille August ha ancora mille progetti in cantiere sparpagliati tra i continenti. «Ho viaggiato molto, facendo film persino in Cina, e la cosa più interessante che ho scoperto è che siamo tutti e sempre esseri umani, al di là delle differenze culturali o linguistiche. Ed è proprio questo ad appassionarmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia, Inghilterra, Brasile, India e Cina, oltre ovviamente a Italia e Usa. L'evento, cui partecipano anche molti giovani e promesse del cinema, è promosso con il sostegno del Mic (Dg Cinema), della Regione Campania con il patrocinio della Croce Rossa Italiana, Nuovo Imaie e l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo. Special partners Intesa Sanpaolo, Terna, Isaia. www.caprihollywood.com

Le piattaforme per i film, gli sponsor

Le 160 proiezioni digitali del Capri Hollywood Festival sono disponibili sulle piattaforme mymovies.it ed eventive.org; altre 70 opere saranno proiettate all'Auditorium di Capri e al Cinema Paradiso di Anacapri. Proposte di opere per il festival sono giunte da circa 90 Paesi tra cui Iran,



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I simposi

Solidarietà, identità culturale e giovani fra i temi affrontati

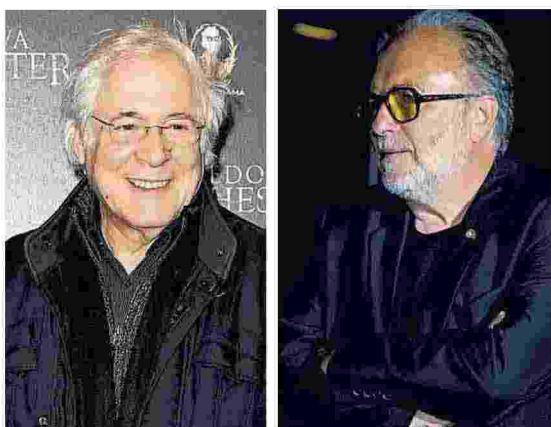


FOTO DI MARIA LAURA ANTONELLI/AGF

Tornano quest'anno i Simposi di Capri. Costruiti come tavole rotonde, rappresentano un importante appuntamento per chi opera nella comunicazione dello spettacolo. I mass-media diventano motivo di confronto, dalle problematiche della produzione fino alla promozione di un'opera. Amore e solidarietà sono le tematiche che fanno da filo conduttore agli interventi. La serie di simposi, nella Sala Dieffenbach della Certosa di San Giacomo, prenderà il via oggi alle 15 con "Il cinema e la musica strumenti di pace e solidarietà". Tra i partecipanti Roberto Burchiello, regista di film per la Croce Rossa e Mattia Villardita, filantropo per l'infanzia nel mito di Spiderman. "Il cinema, i giovani e... il rispetto dei diritti civili: per un futuro inclusivo", è il titolo del simposio di domani alle 11, orario di tutti gli altri incontri. Giovedì 29 si discuterà di cinema italiano nel mondo con "Cinema locale nell'industria globale: per non snaturare le singole identità culturali", venerdì 30 si parlerà di inclusione nel cinema. L'ultimo simposio, "Essere italiani nel clou della rivoluzione artistica globale", con i premi Oscar Gianni Quaranta e Alessandro Bertolazzi (nelle foto, da sinistra), è in programma sabato 31. — **r.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mostre

Nei panni di Dante e Beatrice e gli scatti dei divi d'Oltreoceano



Oltre alle proiezioni, la kermesse caprese ospiterà anche due mostre, naturalmente legate al cinema. Presso la Certosa di San Giacomo, a Capri, saranno esposti i costumi, i bozzetti e le immagini del film *Dante* (diretto da Pupi Avati) realizzati da Andrea Sorrentino. Un artista che per i suoi personaggi studia e prepara anche trucco e acconciature. Allievo di Piero Tosi (il celebre costumista di Visconti, Fellini e Pasolini), e collaboratore di premi Oscar come Gabriella Pescucci e Milena Canonero, Sorrentino ama spaziare tra le epoche: a Capri potremo immergerci nel medioevo dantesco, ammirando i costumi preparati per il Boccaccio interpretato da Sergio Castellitto, e quelli dello stesso Dante e dell'amata Beatrice. Ripercorrendo le diverse fasi della loro creazione attraverso i disegni dell'autore.

Il chiostro di San Nicola ad Anacapri accoglierà invece le fotografie scattate da Orlando Faiola nella mostra *Hollywood e l'Italia*. Molti i ritratti, spesso di ospiti dei festival diretti da Pascal Vicedomini, che attraverso la sensibilità del fotografo rivelano i tratti più intimi della loro personalità, con sguardi accesi o delicati, espressioni miti o accigliate. Istantanee di vita, e senz'altro di cinema. — **g.g.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore

L'evento

Vicedomini: "Accendiamo gli animi con i film e le star"



«Il sottotitolo del Capri Hollywood 2022 riporta tre parole che ci stanno molto a cuore: Cinema, Amore e Solidarietà. Ci teniamo che questi temi siano al centro dell'attenzione; l'isola è tra le capitali mondiali del glamour ma vogliamo che il festival sia anche un momento di riflessione sul periodo attuale», racconta Pascal Vicedomini, creatore e direttore del Capri Hollywood The International Film Festival (in foto, al centro tra i registi Francesco Carrozzini e Baz Luhrmann). La XXVII edizione, dedicata a Peppino di Capri e Liliana Cavani, è iniziata ieri con le prime proiezioni di film, ma l'apertura ufficiale è oggi: «Sul tema della solidarietà consegneremo alla Banda dell'esercito italiano, ambasciatrice di pace, il Capri Humanitarian Award, poi il maestro Vincenzo Lipari con circa 50 elementi inaugurerà in musica il festival», spiega il direttore. «Quest'anno puntiamo a promuovere quei valori che hanno la capacità di illuminare i momenti bui e narrarli attraverso il grande schermo», conclude: «Capri Hollywood, durante l'inverno, quando tutto è spento, accende e anima l'isola con i film e le star, rendendola un punto di riferimento per l'analisi di tematiche importanti». — **rebecca balboni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lungometraggi e documentari 230 titoli da oltre 90 paesi



Il programma del Capri Hollywood festival (in foto, la piazzetta in veste natalizia) sarà un rutilare di eventi, con un corposo numero di pellicole presentate nel corso degli appuntamenti e arrivate da tutto il mondo. A contare tutto si sommeranno più di 230 proiezioni tra lungometraggi, documentari e cortometraggi suddivisi per anteprime, rassegne, sia in concorso che fuori competizione. Frutto di una selezione avvenuta tra circa 90 paesi. L'Auditorium di Capri e il Cinema Paradiso di Anacapri ne ospiteranno circa 70, mentre le due piattaforme digitali Mymovies.it e Eventive.org se ne spartiranno ben 160, ripartite in sezioni tematiche. Mymovies, italiana, all'interno di "The Italian job" programmerà lungometraggi, documentari e cortometraggi del nostro paese, riservando al settore "Working authors" la visione di opere internazionali. Mentre su Eventive, pensata per il pubblico americano, si potranno trovare sia "Italian Panorama", una sezione dedicata ai prodotti italiani, che "A window to the world", una finestra sulle realizzazioni straniere, e "Short is beautiful", per illuminare il mondo dei cortometraggi. Nel Capri special contest invece si daranno battaglia più di 150 titoli, un bottino digitale che ha individuato i migliori tra i 1400 giunti per il festival. — **g.g.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I magnifici

100

L'autorevole Variety, bibbia dei cinefili ha stilato la classifica dei migliori film il primo è Hitchcock, chiude "Il Laureato" ma è polemica sulle scelte c'è troppa America e (troppo) poca Italia

SIMONA SIRI
NEW YORK

La premessa è così lunga che fa insospettare, come se i compilatori della lista mettessero le mani avanti, consapevoli del putiferio che classifiche come queste di solito scatenano. Non a caso la bibbia del cinema Variety – la rivista più influente del settore, nonché la più longeva con i nei suoi 117 anni di vita, quasi quanti il cinema stesso – se ne era sempre tenuta alla larga. Fino a oggi, quando ha deciso di pubblicare la lista dei migliori 100 film di tutti i tempi compilata da sette membri dello staff: Peter Debruge, Owen Gleiberman, Lisa Kennedy, Jessica Kiang, Tomris Laffly, Guy Lodge e Amy Nicholson. «Le nostre scelte sono state vagliate tra centinaia di titoli presentati da più di 30 critici, scrittori ed editori», si legge nel cappello introduttivo. «Nel fare questo elenco, volevamo riflettere la meravigliosa varietà dell'esperienza cinematografica. Non intendiamo solo generi diversi, non intendiamo solo alto e basso. Lo spirito stesso del cinema è che è stato a lungo un panorama di eclettismo da brividi, e volevamo che la nostra lista lo riflettesse, per onorare i film che amiamo di più, indipendentemente dalle categorie in cui cadono». Non una lista solo di merito, quindi, ma un elenco che si apra anche a film non strettamente considerati d'autore, ma che in quel particolare momento storico

hanno in qualche modo influenzato la società e il costume. Non si spiega altrimenti una delle scelte che in rete ha fatto più discutere: l'inclusione, al 94esimo posto, di *Bridesmaids* – *Le amiche della sposa*, commedia uscita nel 2011 con protagoniste un gruppo di attrici comiche tra cui Melissa McCarthy, Maya Rudolph e Kristin Wiig. Campione di incassi e considerato rivoluzionario nel suo cast tutto femminile, il film merita l'attenzione che gli viene prestata, ma il problema delle liste non è il valore assoluto, quanto quello che viene prima e quello che viene dopo. E il fatto che *Bridesmaids* venga prima de *Il Laureato* (centesimo posto) e *Alien* (97esimo posto) ha fatto arrabbiare non poco, come dimostrano gli oltre 450 commenti su Reddit, tutti furiosi. L'altro titolo oggetto di indignata discussione gira attorno a un'altra commedia, *Il matrimonio del mio migliore amico*, posizionata al 71. Anche qui, niente da dire sul film del 1997 con Julia Roberts, Cameron Diaz, Rupert Everett e Dermot Mulroney: è diventato un classico (Entertainment Weekly nel 2019 aveva dedicato una copertina alla reunion dei quattro attori), ma è davvero un film migliore di *Shining* (solo al 90esimo posto) o di *Goldfinger* (77) o di *Boogie Nights* di PT Anderson (75)? «Trovare quali film includere è stata la parte facile. La parte difficile è stata decidere quali escludere», dicono gli artefici delle scelte. E in molti si chiedono

come è possibile che *Schindler's List*, *Sunset Boulevard*, *Le ali della libertà*, *La finestra sul cortile*, *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, *Il Dottor Stranamore*, *Rashomon*, *Taxi Driver*, *C'era una volta il west*, *Toro Scatenato* non ce l'abbiano fatta (però il recente *Moonlight* sì, addirittura al 42, e di Scorsese *Quei bravi Ragazzi* è al 12). Gli italiani: per trovare il primo, partendo dal fondo della classifica, bisogna andare al 67esimo posto: *Ladri di biciclette* (*L'avventura* di Antonioni è al numero 44, *8 e mezzo* di Fellini al 33). Alla fine quella che mette tutti d'accordo è la prima posizione: *Psycho* di Alfred Hitchcock. «Difficilmente c'è un frame del capolavoro cataclismico di Hitchcock che non sia iconico», si legge nella motivazione. «Più di qualsiasi film mai realizzato, *Psycho* lo puoi guardare ancora e ancora e ancora. È un film che ci parla ora più che mai, perché ci mostra, in ogni momento scherzosamente sinistro, come la vita stessa sia arrivata a sembrare una casa in bilico su un abisso». Di recente anche l'American Film Institute lo ha classificato primo nella sottocategoria dei film più emozionanti mai realizzati, mentre è solo 31esimo nella nuova top 100 di Sight and Sound (che ha messo primo posto *Jeanne Dielman, 23 quai du Commerce, 1080 Bruxelles* della regista belga Chantal Akerman e al secondo *La donna che visse due volte*). Nel resto della top ten di Variety ci sono *Il mago di Oz*, *Il padrino*, *Quarto potere*, *Pulp Fiction*, *I*

sette samurai, *2001: Odissea nello spazio*, *La vita è meravigliosa*, *Eva contro Eva* e *Salvate il soldato Ryan*. Alla fine gli unici scontenti della scelta di *Psycho* sono i fan di Hitchcock stessi: avrebbero preferito vedere al primo posto *La donna che visse due volte*, che per Variety è solo al numero 32. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO



1

Psycho
Alfred Hitchcock, 1960



2

Il Magodi Oz
Victor Fleming, 1939



3

Il Padrino (parte I)
Francis Ford Coppola, 1972

- Gli altri nella top ten**
- 4- Quarto Potere**
Orson Welles, 1941
 - 5- Pulp Fiction**
Quentin Tarantino, 1994
 - 6- I Sette Samurai**
Akira Kurosawa, 1954
 - 7- 2001 Odissea nello Spazio**
Stanley Kubrick, 1968
 - 8- La vita è meravigliosa**
Frank Capra, 1946
 - 9- Eva contro Eva**
Joseph L. Mankiewicz, 1950
 - 10- Salvate il soldato Ryan**
Steven Spielberg, 1998

Le posizioni degli unici tre italiani tra le pellicole più belle della storia



33

8e1/2
Federico Fellini
1963



44

L'avventura
Michelangelo Antonioni
1960



67

Ladri di Biciclette
Vittorio De Sica
1948



Paradosso al cinema

“Avatar” fa il pienone Ma fa pure deprimere

Il film di Cameron re del botteghino con 17 milioni di incassi
Però trionfa la noia. E il 10% del pubblico torna a casa triste

BRUNA MAGI

■ Le agenzie che comunicano gli incassi dei film al box office durante il week end lo hanno definito una «bomba nucleare al cinema». Ed essendo quello di Natale un particolare week end, allungato a Santo Stefano, ne deduciamo che ieri abbia raggiunto il top. Non siamo impazziti, è l'effetto *Avatar*, la via dell'acqua, ipotizziamo che avendo già toccato domenica i 17 milioni di euro, oggi superi i 20 milioni. Gli altri film in programmazione natalizia restano come annichiliti di fronte a tale strepitoso successo, accantonati i pur meritevoli italiani *Il grande giorno* e *Le otto montagne*.

Nel frattempo il regista James Cameron ha già reso noto che nei prossimi tre anni saremo gratificati dall'arrivo di *Avatar 3*, *4* e *5*. Per meglio farlo godere al pubblico, alcune sale offrono anche il “pacchetto *Avatar*”, cioè un biglietto comprensivo di pop corn e bibita, onde reggere al meglio la durata di tre ore e un quarto. Se ne deduce che lo spettatore ne tragga il massimo della goduria, e invece a quanto pare no, perchè il film, oltre all'effetto bomba nucleare, ha prodotto anche un altro incredibile fenomeno: molti spettatori, circa il 10%, all'uscita sono colpiti da una strana depressione, già definita “PADS”, cioè *Post Avatar Depression*.

Diventano come assenti, malinconici e naturalmente gli studiosi si sono già lanciati su va-

rie teorie, tipo quella della *Ancien Forest Alliance* canadese, che ipotizza una sindrome da mancanza di serenità, dovuta alla crisi ecologica di cui soffre il nostro pianeta. Secondo loro tutti vorrebbero vivere come i “Na'vi”, i nativi sul pianeta Pandora, cioè avere la pelle blu, grandi occhi piatti come i felini, una lunga coda che serve a stabilizzare un equilibrio migliore, poter godere di un oceano dove tuffarsi acquisendo le caratteristiche della fauna ittica, e soprattutto contare su un avatar che consente di affidargli le rotture che non vogliamo affrontare nella vita.

Ma per favore, cari studiosi!

Noi invece evochiamo l'ironia e troviamo altre motivazioni. *Avatar-la via dell'acqua* ha come un effetto drogante sugli spettatori, è ripetitivo, con tutta quella marea blu, si esce saturi, storditi, e anche annoiati. E perplessi di fronte alle trovate furbette di Cameron. Cita se stesso (evocando la triste sorte di Leonardo DiCaprio nel *Titanic*), facendo morire uno dei figli di Jack Sully, che decise di restare su Pandora facendosi blu e mettendo su famiglia con l'indigena Neytiri. Inoltre: il perfido colonnello Miles che torna su Pandora (ma è un clone del precedente), è un'evocazione dei “cattivi” americani ai tempi del Vietnam, la caccia a una sorta di balene sagge chiamate tulkun (hanno nel cervello una sostanza che rallenta l'invecchiamento umano, scene da *Indiana Jones*), evoca *Moby Dick* ma anche un po' *Pinocchio*...



Una protagonista di *Avatar 2*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attrice Jane Fonda, 85 anni

L'attrice impegnata nei diritti civili venderà all'asta quadri e sculture

Jane Fonda madrina degli artisti afroamericani

L'attrice statunitense Jane Fonda, 85 anni, nota anche come attivista per i diritti civili, vende all'asta una collezione di opere firmate da una famiglia di artisti afroamericani, Thornton Dial, Arthur Dial e Thornton Dial Jr. Il catalogo dal titolo "Things Grow in the United States: Works from the Collection of Jane Fonda", che raccoglie un gruppo di

14 oggetti, tra dipinti, sculture, disegni e assemblaggi, sarà offerto il 18 gennaio 2023 da Christie's a New York durante la vendita "Outsider and Vernacular Art" nel corso dell'Americana Week.

Nei giorni scorsi l'attrice ha dichiarato di sentirsi «benedetta e fortunata» perché il suo tumore è in remissione al punto da

poter interrompere la chemioterapia. Jane Fonda fa parte del consiglio di amministrazione della Souls Grown Deep Foundation & Community, un'organizzazione dedicata alla promozione del lavoro degli artisti neri e al sostegno delle loro comunità, promuovendo l'emancipazione economica, la giustizia razziale e sociale e l'avanzamento dell'istruzione.



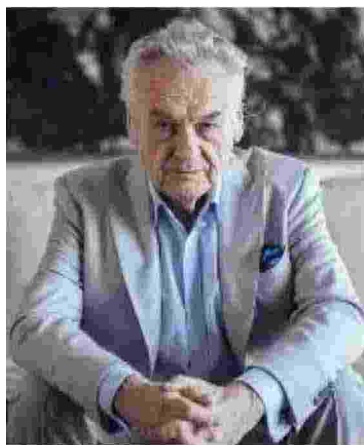
Nelle sale il film di Jerzy Skolimowski. Lo sguardo dell'animale sulla società contemporanea

La favola amara dell'asino Eo

Il regista: «Sperimenta gioie e dolori, sentendo le ruote del destino schiacciare la sua innocenza»

EO di Jerzy Skolimowski (nella foto), Gran premio della giuria a Cannes e un posto appena assicurato tra i 15 titoli della shortlist per le nomination agli Oscar tra i film internazionali (è il candidato della Polonia), è arrivato nelle sale: è un film poetico, un road movie amaro sul mondo che ci circonda e sulle difficili relazioni sociali e anche un lavoro animalista.

Il protagonista è un asino di nome Baltazar, che inizia in un circo polacco e finisce in un mattatoio italiano. Primo lungometraggio in sette anni, l'autore polacco torna al cinema con un adattamento contemporaneo di



Au Hasard Balthazar (1966) di Robert Bresson, in cui la vita di un bravo e semplice asino è una sorta di cartina tornasole per testare gentilezza e umanità.

Skolimowski, 84 anni, conserva la figura dell'asino, qui chiamato Eo che passa di proprietario in proprietario, «sperimentando gioia e dolore, e senten-

do le ruote del destino schiacciare la sua innocenza». Ambientato in Polonia e in Italia ai giorni nostri, il film ha nel cast Sandra Drzymalska, Lorenzo Zurzolo e anche Isabelle Huppert nel ruolo de "La Contessa".

«**Mai** una mia opera è andata così bene nel mondo» ha detto il regista di quella che è una favola sull'innocenza. Ad interpretare Baltazar sono sei asini sardi («non avremmo potuto usarne solo uno») di cui ricorda amorevole i nomi. Non secondario per il regista il messaggio animalista dell'opera: «lo stesso ho ridotto il consumo di carne dell'80 per cento, mi auguro che il film possa contribuire alla battaglia contro la crudeltà verso gli animali, non dobbiamo trattarli come oggetti ma esseri viventi, sono nostri fratelli».

33

Tutta la vita "dalla parte delle bambine"

La favola amara dell'asino Eo

ACQUISTIAMO OPERE D'ARTE MODERNE E CONTEMPORANEE MASSIMA SERRATEZZA

NON C'È DICHE

DANIELE LUTTAZZI



ECCO PERCHÉ IL CINEMA ITALIANO NON FUNZIONA, E LE PAROLE DI ROBERTI

E ora, per la serie "La mia abilità indiscussa di fare terra bruciata intorno a me", la posta della settimana.

Carlo Giuffrè e Tina Pica, soggetto di Eduardo De Filippo, Cesare Zavattini e Alberto Moravia, fotografia di Giuseppe Rotunno, scenografia di Enzo Frigerio, musiche di Armando Trovajoli e costumi di Piero Tosi, come darti torto? Ma non perderti Una femmina, di Francesco Costabile. È un capolavoro.

Caro Daniele, volevo andare al cinema a vedere qualche film italiano e mi sono reso conto che non ce n'era uno che mi attirasse. Come mai? (Luciano F.)

Se un'automobile non vende, viene tolta dalla produzione e si cercano progettisti innovativi. Da anni continuano a calare gli incassi del cinema italiano, e ciò nonostante si continuano a fare i soliti film con i soliti attori, tanto Stato e regioni finanziano la baracca. Il cinema italiano deve spiegare, a questo punto, perché il pubblico dovrebbe uscire di casa per andare a vedere i film della solita compagnia di giro. Favino, Servillo, Abatantuono, De Sica, per dire, li ha già visti: la loro gamma emotiva quella è, da anni non hanno altro da aggiungere; e così sullo schermo non vedi più i personaggi di un film, ma gli attori Favino, Servillo, Abatantuono, De Sica, ecc. ecc. Uno dei piaceri nel guardare film francesi, a parte che sono più interessanti, è che finalmente non vedi le solite facce dei film italiani che fanno sempre le stesse cose. I vecchi film con Vittorio De Sica, invece, non ti stanchi di guardarli perché Vittorio De Sica era capace di giochi infiniti, dal drammatico al burlesco. E questo vale per ogni attore diretto da lui. In un filmato d'epoca lo si vede recitare la parte di Lamberto Maggiorani affinché la ricalcasse. Anche Chaplin, ne La Contessa di Hong Kong, lo faceva: con Marlon Brando e Sophia Loren! La Loren, intelligente, ne fece tesoro, ed è una delizia: la commedia richiede tempi e gesti esatti, e chi meglio di Chaplin poteva insegnarle cosa fare e come? Invece Brando, presuntuoso, s'infuriò, poiché non gli piaceva essere usato come una marionetta. È sempre un guaio, quando gli attori credono di essere qualcosa di più: La Contessa di Hong Kong non funziona soprattutto perché Brando cerca di imporre se stesso per tutto il film, invece di abbandonarsi alla musica di Chaplin, e farla godere agli spettatori. Questa è l'altra pecca degli attori italiani che monopolizzano i film italiani: si vede benissimo che si credono 'sto cazzo. Poi c'è lo scadimento del resto, che rispecchia quello della società italiana. Insomma, Luciano, se preferisci startene a casa a rivedere Ieri, oggi, domani, che in confronto ai film italiani di oggi pare un film di Vittorio De Sica con la Loren, Mastroianni,

Franco Roberti, eurodeputato Pd, a proposito del Qatargate ha detto: "Non c'è dubbio che questo scandalo colpisca principalmente la sinistra e il Pd. Deve essere l'occasione da cogliere per avviare una profonda riflessione al nostro interno. Ne va della sopravvivenza stessa del Pd, oltre che delle istituzioni europee. La corruzione ha un effetto perverso: la perdita di fiducia dei cittadini nelle istituzioni inquinate dai fenomeni corruttivi. E se viene meno la fiducia, quelle istituzioni muoiono, la democrazia finisce. Dunque, la lotta alla corruzione è la lotta alla sopravvivenza della democrazia". Era ora. (Adele T.)

Ma il paragone è capzioso. Un partito è un mezzo, non un fine. Se il Pd muore, non finisce certo la democrazia.



L'INTERVISTA

Violante Placido Attrice in "Improvvisamente Natale" e a trent'anni dal debutto sul set: "Allora ero incosciente"

"Non amo le scene di sesso E peccato per mia madre..."

» **Alessandro Ferrucci**

Tra un set chiuso e uno da chiudere; tra un riflettore e una nota di chitarra; tra una quotidianità da mamma attenta e una fama da attrice brava e fatale, Violante Placido mantiene un perenne tono di voce da chi ha la batteria della vita sul full: "Lo so, sono iperattiva, ma non mi nego l'ozio casalingo tra chitarra e libri".

Magari un giorno sarà giudice a X-Factor...

Non ci ho mai pensato.

Sa dare giudizi?

Non mi piace troppo quella veste, a volte c'è troppa violenza, anche un po' di sadismo.

Con lei come sono stati i giudici della vita?

Non sempre troppo clementi; (*sorride*) la questione è una: spesso sono io a giudicarmi, in maniera dura, quindi gli attacchi degli altri mi scalfiscono meno.

Fare l'attore è un modo per esplorare e crescere o per restare bambini?

Entrambi; (*cambia tono*) la storia dei "bambini" funziona soprattutto con il teatro: sul palco capisci il motivo per cui gli attori non vogliono smettere neanche a novant'anni.

Perché?

Primo: è una vita incredibile, la tournée è come una perenne gita liceale; secondo: si è a contatto con generazioni differenti che si nutrono reciprocamente; terzo: il cervello è allenato, così come l'adrenalina.

Teme il pubblico?

(*Un po' di suspense, poi...*) Sì! Per il mio primo spettacolo stavo malissimo, ogni sera mi sentivo Maria Antonietta alla ghiottina, e temevo di venir sovrastata dall'emozione; con gli anni ho imparato a utilizzare quella paura.

È mai andata in analisi per togliersi di dosso un personaggio?

No, solo per capire me stessa.

Il novanta per cento degli artisti va in analisi...

Ho iniziato prima di questo lavoro.

Lei nasce artista.

Piuttosto sono nata in una famiglia di artisti; (*ci ripensa*) lavorare con le emozioni non è semplice, ti espone molto, ti rende fragile, e a volte diventa un boomerang o un enorme privilegio.

Potrebbe mai farne a meno dei riflettori?

Non lo so, non parlo per assoluti.

Trent'anni dal debutto.

Ero totalmente inconsapevole, nonostante i miei genitori; (*cambia tono*) da piccola il mio obiettivo era diventare attrice, mentre da adolescente l'avevo rimosso, e quando è arrivata la possibilità di un film mi sono sentita impreparata, spiazzata. Mi sono buttata.

Beata incoscienza.

Sul set di *Jack Frusciante* ho fatto impazzire tutti, compresa la segretaria di produzione; non conoscevo i termini base...

Tipo?

Ricordo quando uno della troupe mi ha detto: 'Occhio, così impalli'. E io: 'Che vuol dire?'; però ho riguardato il film e in alcune scene non sono male, nonostante la mia voce lasciasse trasparire una forte timidezza; (*pausa*) non ho mai frequentato un'accademia.

Però da ragazza ha studiato a Los Angeles.

Giusto tre mesi; (*sorride*) da piccola, a 11 anni, mamma mi ha portato negli Stati Uniti e mi ha iscritto alla Lee Strasberg dove i bambini venivano introdotti alla recitazione. Una volta dovevamo portare una scena, punto su Marilyn Monroe (la interpreta alla perfezione). Io soddisfatta. Eppure alla fine è arrivata la gelata: 'Non va bene, questa è un'imitazione'.

Lezione di vita.

Mi è rimasta dentro.

Sua madre, Simonetta Stefanelli, ha lasciato presto il set.

Peccato, era intensa e bellissima. Il suo ruolo nel secondo *Padrino* è osannato.

I provini li fa?

Certo, e mi piace, perché ti permettono di dare un'idea di come uno vede il personaggio, altrimenti si arriva nudi sul set.

A proposito di "nudo", la imbarazzano le scene di sesso?

(*Immediata*) Sì. E devo lavo-

rare molto su me stessa per girarle; spesso, quelle scene, sulla sceneggiatura sono descritte in appena due righe e all'interno di quelle due righe può succedere la qualunque.

Soluzione?

Trovare la giusta affinità con il regista. È lui che deve proteggerti.

È sullo schermo con *Improvvisamente Natale*.

Una bella esperienza.

Il più simpatico.

Con Lodo Guenzi ho scoperto una bellissima alchimia.

Non è proprio un attore.

È un pregiudizio: ha frequentato una scuola di recitazione, ha studiato più di me, poi la musica lo ha portato altrove.

Siete fratelli di "note".

Un po'; inoltre l'ho visto in uno spettacolo teatrale, un monologo di un'ora e mezzo di un'intensità rara; (*pausa*) è uno degli attori con il quale mi sono trovata meglio.

Se fossimo un giornale di gossip il titolo sarebbe "Violante Placido e il debole per Lodo Guenzi".

(*Ride*) Ci sono attori molto egocentrici, non generosi, perennemente in competizione. Lodo no; (*pausa*) stessa cosa con il regista (Patierno).

Pensa mai di diventare regista?

Lo spazio che mi ritaglio preferisco dedicarlo alla musica.

Sarebbe in grado?

Non credo. Quella del regista è una professione complicata, specialmente oggi, vista la crisi.

Lei chi è?

No, la prego.

IL FILM



Improvvisamente Natale
Francesco Patierno
Con Diego Abatantuono e Violante Placido



Protagonisti
Abatantuono e Violante Placido nel film "Improvvisamente Natale"

TRE PELLICOLE CHIAVE PER LA CARRIERA

DALL'ALTO in basso: con "Jack Frusciante è uscito dal gruppo" arriva il suo primo ruolo di rilievo (1996); "Che ne sarà di noi" di Veronesi (2004) è un film generazionale; con "The American" (2010) recita accanto a George Clooney



“
Mi dispiace che mamma abbia smesso di recitare: nel 'Padrino' è meravigliosa



DAVIDE MALIZIA

«Le mie opere di zucchero sembrano vetro e sono usate nei film»

Il campione mondiale di zucchero soffiato rivela i segreti di una tecnica pasticceria usata per le scenografie al cinema e a teatro

■ È il re dello zucchero. Davide Malizia, 42 enne di origini siciliane, già campione del mondo di zucchero artistico è il vincitore del premio Sucre d'Or 2020-Meillur Tireur de Sucre Artistique du Monde, che viene assegnato ogni dieci anni al miglior artista in questo campo. Un italiano di successo, le cui opere sono famose del mondo. «Mi ha sempre affascinato la lavorazione del vetro e ben presto mi sono accorto che lo zucchero ha parecchi aspetti in comune con quel materiale. Da lì, da giovanissimo, ho cominciato a sperimentare, senza sosta».

Malizia è titolare a Roma della scuola di formazione Aromacademy, che attrae studenti di pasticceria da ogni parte del mondo. «L'obiettivo è divulgare la conoscenza dello zucchero artistico e tramandare l'antica arte della decorazione». Quel talento particolare è risultato facilmente spendibile nel mondo del cinema. Malizia è stato anche giudice dell'evento Panettone Senza Confini, tenutosi a fine ottobre sulla nave Costa Toscana, che ha decretato il miglior panettone su venti pasticceri selezionati sul territorio nazionale.

Per molto tempo, in Italia, è stato un riferimento per cinema e teatro. Avete presente quei film in cui il protagonista di un film d'azione con un salto rompe le vetrate? O magari quelle scene in cui vengono rotti piatti, bicchieri o bottiglie in testa a qualcuno? Bene, quegli oggetti sono fatti spesso di zucchero, che spesso sembra vetro. «Ho lavorato per *Mission Impossible* e per il terzo capitolo de *Il silenzio degli innocenti*. E ancora, in tante opere teatrali e trasmissioni televisive. Ne facevo di più a inizio carriera, per mantenermi. Ora sempre a Cinecittà c'è invece la sede di Aromacademy, la mia scuola di pasticceria». Malizia ha realizzato milioni di creazioni, tutte a mano, con colori «commestibili»:

«Un'opera di zucchero può arrivare a costare svariate migliaia di euro. Pur essendo totalmente commestibile, il cliente in genere non la mangia. La tiene per esposizione». Come ha cominciato? «In famiglia respiravo un'aria artistica, i miei genitori erano ceramisti. Mi hanno sempre affascinato le opere in vetro di Murano. Lo zucchero produce bolle come il vetro, ho capito che soffiando avrei potuto dare vita a qualcosa, è stata un'intuizione. Mi ha sempre affascinato che una massa informe potesse prendere straordinarie e definite forme. Il primo a realizzarle fu Jean Francois Vatel, pasticcere francese del Seicento. Lo zucchero si lavora intorno ai 150 gradi e il risultato dipende totalmente dalla mano dell'artigiano. Col tempo ho trovato un mio stile. Come in altri settori, qui devi essere riconoscibile tra mille». I suoi maestri? «Per me è stato importante l'incontro con Iginio Massari, della cui associazione Apei (Ambasciatori Pasticcieri dell'Eccellenza Italiana) oggi faccio parte. Quando l'ho conosciuto ero acerbo in pasticceria e con lui mi sono perfezionato. Da lui ho appreso che ci sono talenti che non si possono né comprare né apprendere. Mi ha dato la forza per esprimermi e sperimentarmi».

Cosa ama del suo lavoro?

«Lo stupore negli occhi dei clienti quando guardano le mie creazioni, molti mi chiedono come siano state realizzate. Vi confido che lo zucchero viene colorato in cottura, poi viene freddato. Da lì in poi uso una sorta di pompetta con cannula di rame e soffio dentro aria, per modellare. Il calore che si sprigiona è l'elemento modellante. È fondamentale lavorare vicino a una fonte di aria fresca, altrimenti il lavoro si sgonfia e si affloscia subito. Il mio laboratorio è climatizzato e deumidificato».

Quale zucchero usa?

«Si lavorano il saccarosio e l'isomalto. Il primo è idrogenato e più secco, rimane vitreo. Il saccarosio, invece, ha sempre un aspetto più ambrato. L'unica certezza è che serve sempre una certa forza fisica per la lavorazione. Nei nostri corsi la gente si stanca facilmente. Personalmente ho una tabella di allenamento continuo, con 8-9 ore al giorno di lavoro. Ma la più grande soddisfazione è stupire i clienti...».

LorSeb

ARTISTA

Davide Malizia con le sue creazioni di zucchero, vere opere d'arte, simili nell'aspetto e nella lavorazione alle creazioni con il vetro. Al seminario Apei 2022 Malizia ha vinto nelle categorie «Panettone decorato» e «Soggetto in cioccolato per il Natale» con un insolito Babbo Natale su un Maggiolone



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PAPERONE STRABORGHESE

IL GIORNALISTA SCRITTORE

Dino e il fumetto

Una grande passione
che va da Walt Disney
a «Diabolik»
fino al «Poema»
e i Miracoli di Val Morel

Luigi Mascheroni

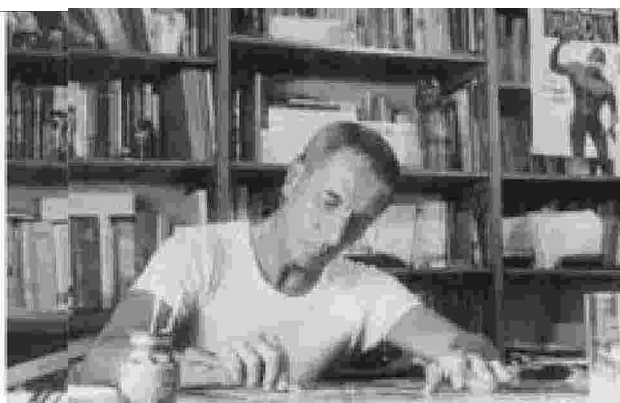
Gia negli anni Cinquanta, quando in Italia si bandì una crociata contro i fumetti, da più parti considerati giornaletti idioti che rovinavano i ragazzi, Dino Buzzati non si accodò alla vulgata benpensante e moralista. Ce lo spiega bene Lorenzo Viganò, massimo esperto dello scrittore-giornalista che quest'anno ha curato una nuova edizione, ricchissima e con molto materiale inedito, dello storico *Album Buzzati* (Mondadori), solo per caso una straordinaria biografia «per immagini e parole». «Buzzati - fa notare Viganò - scrisse chiaramente che era sbagliato generalizzare, e distingueva fra certi fabbricatori di fumetti dalla fantasia stentata, la tecnica dilettantesca, i gusti bassi, tutti uguali e disegnati male, e il fumetto come mezzo di comunicazione, al pari del libro e il cinema: come ci sono libri e film deprecabili oppure originali, così ci sono fumetti pessimi e inutili o ottimi e intelligenti. Bisogna soltanto sapere - e Buzzati lo intuì subito - che la differenza fra i fumetti buoni e cattivi sta nella capacità di schiacciare o esaltare la fantasia del lettore».

Insomma, se le storie sono ripetitive e scontate, tutte sparatorie e scazzottate, e le immagini rozze e didascaliche, che dicono già tutto, scena dopo scena, allora non permetti al ragazzo di mettere in moto l'immaginazione: e quando uccidi il Babau, uccidi la fantasia; se invece il disegno è di un grande artista, e Buzzati pensava ad Arthur Rackham o a Gustave Doré, le cui illustrazioni spesso ricordiamo più degli stessi versi di Dante, allora ciò è la scintilla che dà fuoco all'immaginazione che permette al lettore di inventare il suo mondo...

E Dino Buzzati, formidabile inventore di mondi, amava davvero il fumetto, in molte sue forme. Nel 1962 esce *Diabolik*, creato dalle sorelle Giussani nella Milano del boom, e lui se ne innamora. C'è una famosa fotografia di Buzzati nel suo studio, mentre lavora, e alle sue spalle, appeso nella libreria, un poster del Re del terrore. Lo scrittore

chiamò il suo cane, un basset hound, «Diabolik», e quando la sera, a letto, a un romanzo lo annoiava, si voltava verso la moglie Almerina e le diceva «Dài, passami Diabolik!». Sono anni infestati dai *Kriminal*, i *Satanik*, i *Fantax* e i *Sadik*. Ai quali il suo dipinto *La Vampira* (1965) deve molto... Nel 1968 Buzzati firma la celebre prefazione all'Oscar Mondadori *Vita e dollari di Paperon de' Paperoni*, dimostrando di aver capito benissimo il personaggio. E nel '69, fra lo stupore di molti, pubblica il *Poema a fumetti* (che oggi Mondadori ripubblica), un'opera per adulti sperimentale, a metà tra il romanzo e il fumetto, che rielabora il mito di Orfeo e Euridice in chiave pop, considerato una delle prime graphic novel mai pubblicate. E qui, nel suo *Poema*, a conferma delle sue vecchie convinzioni, ogni tavola è un'opera d'arte.

Buzzati del resto si considerava più un pittore che uno scrittore. Infatti è un artista moderno: che ruba, cita, assembla, si appropria, dando vita a qualcosa di nuovo e di profondamente diverso dagli albi usa-e-getta dei fumetti dozzinali, qualcosa che innescava timore, inquietudine, sogni, incubi, in una parola: la fantasia. Come farà, in maniera mirabile, fra cultura alta e devozione popolare, in quello che di fatto è il suo ultimo libro pubblicato in vita, *I miracoli di Val Morel* (e che oggi Mondadori ripubblica nel formato originale, quello voluto dallo stesso autore nella prima edizione del 1971 per Rizzoli, con la prefazione di Indro Montanelli), una raccolta di dipinti e brevi commenti imperniati su alcuni miracoli immaginari che la tradizione attribuiva a Santa Rita da Cascia e ambientati a Valmorel, località vicino a Limana, in provincia di Belluno. La sua Belluno.



<p>CONTRO CULTURA</p> <p>PAPERONE</p> <p>Un vero capitalista che non si vergogna della sua ricchezza (come scrisse Buzzati)</p> <p><i>di Carlo Caracciolo</i></p> <p>Il personaggio è stato descritto da Carlo Caracciolo in un'inchiesta che ha portato alla luce i segreti di una delle più grandi fortune italiane. L'articolo esplora la vita e l'opera di un uomo d'affari che ha costruito un impero economico senza mai aver avuto paura della sua ricchezza.</p>	<p>STRABORGHESE</p> <p>I piccoli imprenditori si trasformarono in classe media pronta a essere macellata</p> <p><i>di Roberto Saviano</i></p> <p>Un'analisi critica sulla situazione dei piccoli imprenditori in Italia, che si sono trasformati in una classe media vulnerabile e in preda alle politiche economiche del governo. L'autore discute le conseguenze della crisi e le prospettive future.</p>
--	--

«**BARDO. LA CRONACA FALSA DI ALCUNE VERITÀ**», SU NETFLIX

Autofinzione (compiaciuta) del regista Inarritu e l'esibizione del filmare

CRISTINA PICCINO

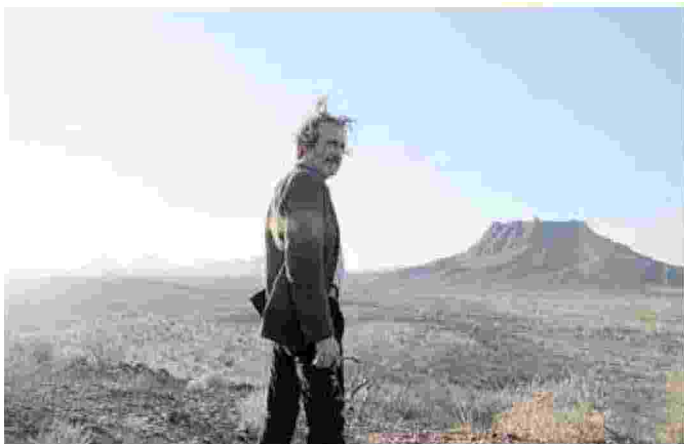
■ Giornalista televisivo che ha lasciato il suo posto per essere libero da censura e controlli, documentarista di successo, emigrato dal Messico a Los Angeles dove sta per ricevere il più importante premio di giornalismo americano, Silverio ha paura dei momenti di felicità e si lascia sopraffare dai sensi di colpa dei fallimenti. Ma chi è davvero quest'uomo sulla sessantina spaesato nel labirinto dei rimpianti e delle scelte, in un tempo frammentato di memorie che ripercorre la sua vita tra i conflitti della propria arte e le idee nelle sue parole, i lampi dell'infanzia cattolica e borghese in Messico e la polemica distanza dal proprio Paese? Lo celebrano ma anche lo accusano i suoi amici messicani di «leccare il culo» ai gringos, gli dicono che non conosce più il

mondo quale è. Per Silverio però la realtà si coglie solo nella finzione e la libertà esiste nell'immaginazione mentre si sente sempre più in bilico in quel tempo che si accartocchia, che lo porta tra l'America e il Messico.

DOPO il concorso alla scorsa Mostra di Venezia, *Bardo. La cronaca falsa di alcune verità* di Alejandro G. Inarritu, è in piattaforma (e tra i titoli Oscar), non un'autobiografia - come ci suggerisce il titolo e confermano le continue dissertazioni del protagonista sul rapporto tra finzione e realtà - anche se è evidente, e lo afferma egli stesso, che si nutre della vita del regista messicano, anche se stabilire cosa è «vero» e cosa no poco importa: possiamo chiamarla un'autofinzione nella quale Inarritu compone il proprio *Amarcord* (e Fellini è solo una delle molte citazioni) ripercorrendo nel viaggio del suo personaggio le vicende personali e

del Messico «dentro» al suo cinema scomposto e ricomposto, osservato a distanza e quasi nel suo «interno». Da *Amores Perros* (2000) che lo affermò scritto insieme a Guillermo Arriaga col quale ruppe ai tempi di *Babel* (2006), fino all'arrivo a Hollywood (con *21 grammi* nel 2003). E il successo, l'Oscar vinto più volte, tutto suggerito e insieme evidente, una filigrana da cui affiorano la storia del Messico, i secoli di feroce colonialismo spagnolo, i massacri degli indios, l'onnipresenza americana. Questa «cronaca dell'incertezza» come la chiama Silverio (Daniel Jimenez Cacho) si presenta però da subito soprattutto come l'occasione per esibire al massimo il compiacimento del proprio gesto cinematografico, trionfo sin dagli esordi, in cui «l'immaginazione» (quello spazio libero tanto acclamato) si confonde col virtuosismo e la potenza di un bud-

get miliardario. Ecco allora il formato di riprese in 65 millimetri-fotografia è firmata da Darius Kondji - e la continua fastosità di un malinteso barocco di droni, carrelli, onirismi e quant'altro per tre ore. Quale è il loro significato? Invece di aprire (i cuori, le teste) l'impressione è di soffocare, chiusi nei confini di questo universo altisonante del maschio che si rivolge a sé, dove il resto appare accessorio, e contraddetto da quanto vediamo. Inarritu stratifica l'intero immaginario messicano e dell'America latina, musica, icone, processioni, apparizioni, letteratura, visioni fantastiche: un mix che tritura il realismo magico nel format Netflix svuotandolo della sua «poesia» provocatoria, 'affermazione di un sincretismo che si opponeva alla narrazione coloniale. Che rimane infine? L'esibizione del proprio filmare. Troppo o troppo poco ma forse oggi la verità del falso è solo questa.



Una scena da «Bardo. La cronaca falsa di alcune verità»



**Girato nel 1997,
e in concorso
a Venezia, narra
la storia di Pozzuoli
attraverso i secoli**

GIUSEPPE GARIAZZO

■ ■ ■ È un gran bel regalo di Natale poter tornare a vedere uno dei film più originali, densi, luminosi partoriti dal cinema italiano negli anni conclusivi del secolo scorso (e non solo). Si tratta di *Giro di lune tra terra e mare* (disponibile nella sua versione integrale sulla piattaforma Mubi) che Giuseppe M. Gaudino realizzò nel 1997 firmando il suo esordio nel lungometraggio e trasportando in esso la poetica d'avanguardia nella quale si immergono le sue opere precedenti, fin da quella folgorazione assoluta che fu, nel 1984, il mediometraggio *Aldis*, che aprì la strada alla continua, appassionata e teorica, re-invenzione delle immagini da parte del regista di Pozzuoli.

AUTORE appartato, Gaudino, «antico», che filma con la forza statuaria del cinema muto, con l'illuminazione rapsodica dei gesti iniziati, interrotti e ripresi nel tempo e nello spazio. Cineasta, in questo senso, costruttore di un cinema poco italiano, di una stratificata avventura filmica composta di suoni e rumori, di una polifonia di lingue, di testi che si ritrovano, modificandosi e aggiornandosi nel corso degli anni. *Giro di lune tra terra e mare* ne è un esempio perfetto, un testo fortunatamente non catalogabile in caselle pre-definite che venne coraggiosamente inserito nel concorso principale della Mostra del cinema di Venezia del 1997 per poi trionfare, agli albori dell'anno seguente, al festival di Rotterdam vincendo uno dei tre Tiger Awards di quella edizione.

Giro di lune tra terra e mare segna il «naturale» approdo al lungometraggio di temi e segni sviluppati a partire dall'inizio degli anni Ottanta con lavori documentari e di finzione (dove queste due macro-strutture vengono ovunque sgretolate dallo sguardo esplosivo di Gaudino) dalle durate «impure», corti e mediometraggi creati per dinamitare convenzioni diegetiche e formali (tra i titoli indelebili ci sono anche *Giro di lune*, del '88, «video-trailer» prodotto da Salsomaggiore, ovvero quello che per lungo tempo fu un imprescindibile punto di riferimento per la scoperta di nuovi autori e linguaggi, e un piccolo immenso capolavoro come *Calcinacci*, del 1990, ideale «prequel» di *Giro di lune tra terra e mare*).



Una scena da «Giro di lune tra terra e mare», Giuseppe M. Gaudino

Esodi e leggende fuori dal tempo per inventare un paesaggio di cinema

Su Mubi l'occasione di scoprire o rivedere la folgorante opera prima di Gaudino, «Giro di lune tra terra e mare»

Parlato in italiano, napoletano e latino, *Giro di lune tra terra e mare* (il cui titolo contiene un voluto errore ortografico perché, ricorda Gaudino, «non esistono le lune, ma la luna, e tutti volevano che correggessi

quell'errore in quanto è più facile riconoscere che non conoscere») è la storia di una città, Pozzuoli, e dei suoi dintorni attraverso i secoli, dove si alternano, in assenza di ordine cronologico, fatti storici, leggende, episodi collocabili negli anni Settanta del '900 anche se l'intenzione del regista era di «raccontare un oggi diverso, filtrato, senza fornire informazioni dirette». Ed è - accanto alle narrazioni del matricidio di Agrippina ad opera di Nerone, degli oracoli della Sibilla Cumana, del giovane martire cristiano Artema, della guerriera Maria «La Pazza» - la storia di una famiglia costretta all'esodo infinito causato dal terremoto, dalle cicliche fasi di bradisismo presenti nel Golfo.

All'interno di questo cortocircuito spazio-temporale trovano posto anche materiali di repertorio che interagiscono con la finzione in un film che somiglia a un corpo che li custodisce salvaguardandoli dalla sparizione, dal deterioramento (provengono dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico).

A CREARE ulteriori slittamenti sensoriali contribuiscono, oltre alle lunghe scene (che Gaudino avrebbe voluto durassero ancora di più) dentro le quali liberare lo sguardo, i tocchi sonori degli Epsilon Indi. Tutto si incastra e rimette in gioco, ponendo in ogni anfratto uno sguardo che scava infaticabile un territorio e i corpi che lo hanno abitato e lo abitano.

Natale in sala con i big
Il cinema ci riprova
con Avatar e Aldo
Giovanni e Giacomo

Satta a pag. 20



Tra i titoli lo spettacolare sequel di "Avatar" (miglior incasso al box office), la commedia di Aldo, Giovanni e Giacomo e molte opere d'autore, come "The Fabelmans" di Steven Spielberg e "Fairytale" di Sokurow

Pianeta Pandora, il cinema riparte dai giganti blu

TRA I CARTOON SPICCANO "IL GATTO CON GLI STIVALI 2" ED "ERNEST E CELESTINE", MENTRE DELUDE L'ANIMAZIONE TARGATA DISNEY

LE USCITE

Tutti al cinema nel momento in cui il covid non è ancora del tutto sconfitto ma tamponi, green pass e distanziamento appaiono come un ricordo lontano. Tutti al cinema per Natale, com'è tradizione, ma non contate su Christian De Sica, storico mattatore dei cinepanettoni che a partire dagli anni Ottanta per un trentennio hanno puntualmente sbancato il box office di fine anno: l'attore romano è su Netflix con l'esilarante *Natale a tutti i costi* in cui fa coppia con Angela Finocchiaro. E in sala? L'unica commedia made in Italy è *Il grande giorno* con Aldo Giovanni e Giacomo, appena distribuita e già balzata in seconda posizione nella top ten degli incassi dietro ad *Avatar - La via dell'acqua*: con i suoi 175mila euro rastrellati in un solo giorno, il film ha realizzato, secondo il portale di analisi Cineguru, il miglior esordio degli ultimi 12 mesi.

L'ASINO

E se le commedie latitano, questo Natale appare dominato dal cinema d'autore: *Le Otto Montagne* con Alessandro Borghi e Luca Marinelli (un'altra ottima partenza in sala), *EO* del maestro Jerzy Skolimowski che ha come protagonista un asino (ed è entrato nella shortlist degli Oscar), la visionaria favola politica *Fairytale* di Aleksandr Sokurov, la sofisticata commedia-thriller francese *Masquerade* con Isabelle Adjani e Laura Morante sono i titoli decisi a conquistare il mercato di Natale e Santo Stefano sfidando i colossi hollywoodiani *Avatar* (ha ormai superato i 14 milioni d'incasso), *The Fabelmans* di Steven Spielberg, il biopic *Whitney: una voce diventata leggenda*.

OSCAR

Ed è un mercato, il nostro, più che mai disposto ad accogliere il cinema d'autore come dimostrano gli ottimi incassi di *Il corsetto dell'imperatrice*, rivisitazione femminista del mito di Sissi, già nella preselezione per l'Oscar al miglior film internazionale. Da non perdere il conturbante *Saint Omer* della regista francese Alice Diop (anche lei lanciata verso le nomination) che ha per protagonista una mamma omicida. Non manca il cartoon di Natale: il poetico *Ernest e Célestine: l'avventura delle 7 note* che si aggiunge al *Gatto con gli stivali 2 - L'ultimo desiderio* (un successo con oltre i 2 mi-

lioni e 600mila) mentre *Strange World: un mondo misterioso*, l'ultima produzione Disney, ha deluso le aspettative ed è uscito addirittura dalla top ten: astruso da decifrare, per i più piccoli, il messaggio ambientalista?

Per ridere con altre commedie bisognerà aspettare il 1° gennaio, quando usciranno *Tre di troppo* con Fabio De Luigi e Virginia Raffaele, esilaranti genitori "per caso", e *I migliori giorni* di Massimiliano Bruno e Edoardo Leo, ritorno del film a episodi con un cast all star in cui brillano tra gli altri Anna Foglietta, Claudia Gerini, Stefano Fresi, Luca Argentero, Valentina Lodovini.

BLOCKBUSTER

The Fabelmans è l'emozionante autobiografia di Steven Spielberg che, attraverso la vicenda del giovane protagonista innamorato del cinema (Gabriel LaBelle), ripercorre la propria giovinezza e le dinamiche della sua famiglia. Michelle Williams, nel ruolo della mamma, è già in odore di nomination. *Avatar: la via dell'acqua* è l'attesissimo primo sequel in 3D del campione d'incassi di tutti i tempi: sempre James Cameron alla regia, ancora il pianeta Pandora dove vivono e lottano i Na'vi, umanoici azzurri dalla lunga coda, ma questa volta i protagonisti Sam Worthington, Zoe Saldana, Sigourney Weaver, Kate Winslet recitano in apnea. Spettacolari le

scene marine, mai viste al cinema. E la battaglia che vede protagonisti alcuni capodogli è semplicemente indimenticabile. Nell'anno del funambolico *Elvis*, diretto da Baz Luhrman e proiettato verso gli Oscar, *Whitney: una voce diventata leggenda* diretto da Kasi Lemmons e interpretato da Naomi Ackie, è invece un tributo al mito della Houston scomparsa 10 anni fa. Commuove, sorprende, ai fan della cantante piacerà.

ITALIANI

Si ride molto con *Il grande giorno*, regia di Massimo Venier, storia della lunga amicizia tra Giovanni e Giacomo messa in crisi tra gaffe e imprevisti il giorno del matrimonio dei rispettivi figli per col-

pa di Aldo, nuovo compagno della ex moglie di Giovanni. Ma c'è anche spazio per quella delicata malinconia che accompagna la comicità irresistibile di AGG.

DRAMMATICO

È invece un film drammatico e introspettivo premiato a Cannes, diretto da Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, *Le Otto Montagne* che porta sullo schermo il best seller Premio Strega di Paolo Cognetti puntando sui protagonisti Alessandro Borghi e Luca Marinelli: i loro personaggi hanno caratteri diversi, storie opposte ma sono legati da una fortissima amicizia inizia-

ta con le prime camminate tra i boschi, sullo sfondo le maestose e silenziose montagne della Val d'Aosta. Ma sono ancora in sala alcuni film che hanno regalato spettatori e con-

sensi al cinema italiano: *Bones and All*, travolgente storia d'amore e di cannibalismo ambientata nel Midwest americano e firmata da Luca Guadagnino con Timothée Chala-

met mai tanto bravo, *L'ombra di Caravaggio* di Michele Placido con un sanguigno Riccardo Scamarcio, *La stranezza* di Roberto Andò, campione d'incassi degli ultimi mesi, prota-

gonisti Toni Servillo e Ficarra & Picone. Chi non avesse ancora visto questi film, può recuperarli proprio a Natale.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I film di Natale



In alto, una immagine di "Avatar-La via dell'acqua" il nuovo film di James Cameron. Qui sopra, "Il gatto con gli stivali 2- L'ultimo desiderio", un successo al botteghino da oltre due milione e seicentmila euro di incassi

Il cartellone



IL GRANDE GIORNO

La nuova commedia di Aldo, Giovanni e Giacomo, diretti da Massimo Venier



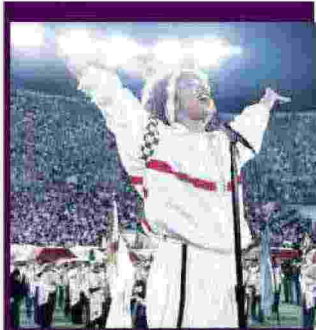
IL CORSETTO...

Un film di Marie Kreutzer che rivede il mito di Sissi in chiave femminista



LE OTTO MONTAGNE

Dal libro premiato con lo Strega di Paolo Cognetti, il film con Alessandro Borghi e Luca Marinelli



WHITNEY, UNA VOCE...

Naomie Ackie nel ruolo della Houston in un film diretto da Kasi Lemmons che può commuovere



THE FABELMANS

Un'altra fiaba di Steven Spielberg, che racconta la sua famiglia e il suo amore per il cinema





Cinema
"I migliori giorni", un film per quattro commedie

Satta a pag. 23

Leo e Bruno puntano sulle "brutte" persone con quattro film in uno

IL COLLOQUIO

Paghi uno e prendi tre, quattro, magari cinque. Torna il film a episodi, formula d'oro che negli Anni '60 e '70 sbancava i botteghini. E la commedia italiana ritrova la carica corrosiva mettendo in scena personaggi tutt'altro che edificanti. «Ma la realtà del nostro Paese è peggiore della rappresentazione che ne abbiamo dato», spiegano a una voce Edoardo Leo e Massimiliano Bruno che hanno unito le forze per scrivere e dirigere *I migliori giorni*, quattro episodi, o meglio «quattro film di mezz'ora ciascuno», nel cast metà dello star system nazionale: Anna Foglietta, Max Tortora, Paolo Calabresi, Luca Argentero, Valentina Lodovini, Greta Scarano, Claudia Gerini, Stefano Fresi, Ludovica

Martino, Maria Chiara Centorami, gli stessi Leo e Bruno. Il film sarà in sala il 1° gennaio con le sue quattro storie ambientate in altrettanti giorni cruciali dell'anno: la vigilia di Natale quando il cenone familiare si trasforma in una rissa, Capodanno che vede un cinico imprenditore ospite di una mensa per poveri, San Valentino che ha come protagonisti un marito fedifrago, la moglie annoiata e la di lei assistente innamorata della giovane amante dell'uomo, infine l'8 marzo ad alto tasso di sessismo ambientato nello studio tv di una spregiudicata conduttrice.

REALTÀ AMARA

Si ride, gli attori sono impeccabili ma il sottofondo è più che amaro. «La commedia funziona se racconta le ipocrisie, i difetti, le incoerenze», spiega Leo, «ormai ho 50 anni, faccio il regista da

sette e non credo più al romanticismo. Il nostro film fa i conti con la realtà e con quello che noi italiani siamo diventati: cinici, arrivisti, disincantati». Bruno, che di anni ne ha 52 e da 10 è passato dietro la cinepresa, sottolinea: «Tutti i miei film, a pensarci bene, hanno una tematica amara, di denuncia sociale. Più vado avanti con l'età, più sono deciso a fare un cinema ancorato alla realtà, anche quella meno consolante».

Insomma, *I migliori giorni* vuole essere un film cattivo? «Preferisco pensare che sia una commedia feroce», risponde Edoardo. Gli fa eco Massimiliano: «La ferocia è la realtà non edulcorata. Raccontiamo cose che accadono davvero: nell'episodio ambientato durante il cenone di Natale, Edoardo e io interpretiamo due fratelli che finiscono per azzuffarsi. Anch'io mi sono scontrato

con mio fratello a Natale».

Ma è vero che la commedia italiana segna il passo e il pubblico? Non sarà il caso di fare mea culpa? «È un momento di confusione», risponde Leo, «e l'unica cosa che io mi sento di fare è lavorare nel modo migliore possibile. Ma a dire la verità si parla di crisi del cinema dagli anni Settanta».

FEROCI

Nessun senso di colpa, dice Bruno: «Abbiamo ormai pochissimo tempo per girare, i budget sono bassi. Difficile realizzare progetti competitivi». Ma la nuova coppia della commedia non si ferma: è già in progetto un nuovo film episodi, *I peggiori giorni*, ambientato in 4 altre date cruciali dell'anno: l'1° maggio, Ferragosto, Halloween, ancora Natale. «E saremo ancora più feroci».

Gloria Satta

IN FOTOGRAFIA: M. BERTINOTTI

OPERA A EPISODI, "I MIGLIORI GIORNI" METTE IN SCENA PERSONAGGI POCO EDIFICANTI. I DUE: «MA LA REALTÀ È PEGGIORE»



A destra,
il torinese
Luca
Argentero,
44 anni,
nel film
scritto,
diretto e
interpretato
dalla coppia
Edoardo Leo e
Massimiliano
Bruno



Sopra, una scena del film
diretto da Edoardo Leo
e Massimiliano Bruno,
50 e 52 anni (i due sono uno
di fronte all'altro). Nel cast
mezzo cinema italiano: Anna
Foglietta, Max Tortora, Luca
Argentero, Paolo Calabresi,
Valentina Lodovini e altri

Ciak al documentario su Benedetto Croce

Nei primi mesi del 2023 inizieranno le riprese del documentario dedicato a Benedetto Croce. Il lungometraggio racconterà la vita e il pensiero del grande intellettuale: dalla tragedia di Casamicciola del 1883, quando a causa di un terremoto perse i genitori e la sorella, all'impegno politico e alla fondazione a Napoli dell'Istituto italiano per gli studi storici. —



Torna "Capri, Hollywood" con Terry Gilliam chairman

Oltre sessanta ospiti, 230 proiezioni tra anteprime e rassegne, Capri torna l'isola del cinema internazionale d'inverno: dal 26 dicembre al via la 27esima edizione di "Capri, Hollywood - The International Film Festival" con dediche speciali a Peppino di Capri e alla regista Liliana Cavani (90 anni il 12 gennaio) protagonista della serata conclusiva al Teatro Mercadante di Napoli il 2 gennaio. Le proiezioni saranno gratuite e si terranno tra l'Auditorium di Capri e il



Cinema Paradiso di Anacapri, sulle piattaforme Mymovies.it e Eventive.org. Il regista Terry Gilliam è chairman 2022, l'artista israeliana Noa presidente onorario insieme a Tony Renis, tra gli ospiti internazionali Bobby Moresco e Frank Grillo (regista premio Oscar e protagonista del biopic su Lamborghini, da gennaio su Prime Video), Jerzy Skolimowski, Bille August. Tra gli artisti italiani premiati: Michele Placido, Mario Martone, Luca Barbareschi. Presenti i premi Oscar Dante Ferretti, Francesca Lo Schiavo, Alessandro Bertolazzi, Giorgio Gregorini, Gianni Quaranta.



IL CINEMA

L'eterna Medea

In "Saint Omer" di Alice Diop la storia vera di un processo per infanticidio
 "I bambini sono le vittime sacrificali, il sintomo di una malattia sociale"

FULVIA CAPRARA

Non c'è perdono e non c'è motivazione che possa rendere in qualche modo intellegibile il gesto di una madre infanticida. Eppure, muovendosi proprio da questa certezza banale, Alice Diop, 43 anni, parigina di origini senegalesi, ha costruito un film-enigma in cui racconta, seguendo due percorsi femminili paralleli, che cosa può succedere nella mente di chi ha respirato sopraffazione per tutta la vita. Cosa può succedere a una donna che decide di uccidere la propria bambina di 15 mesi abbandonandola su una spiaggia del Nord della Francia. Per descrivere, in sintesi, il senso di *Saint Omer* si è parlato di moderna Medea, ma la verità sulla storia è negli indizi lanciati dall'autrice, la frase della femminista americana Audre Lorde, pronunciata quando Diop ha ricevuto il Leone d'Argento all'ultima Mostra di Venezia («donne nere, il nostro silenzio non ci proteggerà») e quella ripetuta nelle interviste: «Essere neri in un Paese come la Francia è come vivere l'esperienza dell'invisibilità». Così il mosaico si compone a poco a poco, le domande si incastrano con le supposizioni, magari, per quella neonata finita tra le onde dell'oceano, la madre aveva previsto un futuro nutrito di ingiustizie, e, per questo, inutile da vivere: «E' nato tutto da una foto – racconta Diop – pubblicata su *Le Monde* nel 2015, è un'immagine in bianco e nero in cui si vede una donna di colore, alla Gare du Nord, che spinge una carrozzina con un neonato tutto fasciato, ho pensato subito che quel piccolo fosse senegalese. Due giorni prima, un bambino era stato trovato a Berck-sur-Mer, trasportato dalle onde, alle sei del mattino. Nessuno sapeva chi fosse, i giornalisti, gli investigatori hanno immaginato che il bimbo fosse caduto da un'imbarcazione di migranti finita alla deriva. Poi è stato trovato un passeggero in un boschetto della zona e, dalì, studiando i filmati delle telecamere di sorveglian-



za, sono risaliti alla donna con il piccolo. L'ho guardata, so che è senegalese, so che abbiamo la stessa età, la conosco così bene che mi riconosco. Così è iniziata la mia ossessione».

Il fatto di cronaca, che in Francia provoca grande scalpore, riguarda Fabienne Kabou (sullo schermo Laurence Coly, interpretata da Gulagie Malanda), le prime illazioni sulla ragione dell'assassinio parlano addirittura di rituali e pratiche di stregoneria, ma Kabou è «una dottoranda, un'intellettuale, ha un quoziente intellettivo molto alto». Diop inizia la sua indagine sul campo, decide di seguire il processo, e la tela disfatta dei perché comincia, a poco a poco, a prendere forma: «Atterro a Saint-Omer, una cittadina del Nord assolutamente devastata, dove solo i manifesti della campagna di Marine Le Pen non sono stati strappati... sento che le persone mi guardano, mi fissano dalle finestre, quando mi incontrano, per strada, si girano dall'altra parte. Mi sento insicura perché, osservando quegli sguardi, capisco di essere lo specchio del loro declassamento». Le udienze si susseguono, Diop ascolta arringhe, si commuove, è scossa soprattutto quando l'avvocato di Kabou racconta che la madre aveva sognato di vedere la sua bambina con addosso l'abito da avvocato, come per dire che, ad aver bisogno di essere difese, erano in due, lei e la sua creatura, entrambe vittime dello stesso sistema razzista. Nella vicenda l'alter-ego di Diop è Rama (Kayidje Kagame), scrittrice, incinta di 4 mesi che, frequentando assiduamente il tribunale, entra in un tunnel di dubbi che la riguardano da vicino: «Uno degli obiettivi politici del film – spiega Diop – era riparare all'invisibilità delle donne di colore. Volevo parlare di quello di cui siamo fatte, di quale bagaglio, di quale eredità, di quali dolori. Volevo rispondere a domande con cui tutte le donne si confrontano, affrontando, allo stesso tempo, in modo specifico, uno degli aspetti salienti della storia dell'immigrazione. Di come noi, donne di colore francesi, siamo diventate madri attraverso queste madri».

Documentarista di successo, cresciuta nella

banlieu di Seine Saint-Denis, figlia di genitori originari del Senegal, la madre collaboratrice domestica e il padre operaio, Diop, come altri autori, è abituata a partire dall'indagine sul campo e a lasciare, solo dopo, spazio libero per l'immaginazione. *Saint-Omer* ha una forza tragica, marcatamente femminile, che lo differenzia da altri, importanti, film dedicati agli effetti dell'emigrazione sui bambini e le donne. In *Tori e Lokita* i fratelli Dardenne si concentrano sui destini dell'adolescente Lokita e del bambino Tori, partiti dall'Africa e sbarcati in Francia sen-

za genitori. Per la legge sono due minorenni non accompagnati, nella realtà sono due individui esposti a qualunque tipo di ricatto, violenza, vessazione: «I nostri due personaggi – spiegano gli autori – sono esseri umani unici, differenti rispetto all'immaginario dipinto dai media». La prospettiva, insomma, è sempre la stessa, diventare riconoscibili agli occhi di un mondo che sa solo cancellare e generalizzare: «Tutto nasce da una storia vera – chiarisce Diop - ma la finzione ci permette di ricavarne qualcosa che non riguarda più la storia di una donna e della sua bambina, ma la storia di tutti noi». —

© PHOTOFESTIVAL



Saint Omer

Una figlia di 15 mesi abbandonata e i dilemmi della maternità. Ispirato a un fatto di cronaca



Tori e Lokita

Lei è del Camerun, lui del Benin: si tratta di sopravvivere all'arrivo in Belgio. Firmano i Dardenne



Close

Due tredicenni e il tema dell'identità sessuale e dei condizionamenti sociali. Dirige Lukas Dhont



Il bambino nascosto

Nel film di Andò il figlio di un camorrista si intrufola a casa di un professore in cerca di una nuova vita

GLISPETTACOLI



SANREMO, 5 FEBBRAIO

BLANCO E MAHMOOD VINCONO IL FESTIVAL. Nell'edizione di Amadeus record per gli ascolti tv, il duo vince con il brano "Brividi"

ANSA/ETTORE FERRARI



LOS ANGELES, 28 MARZO

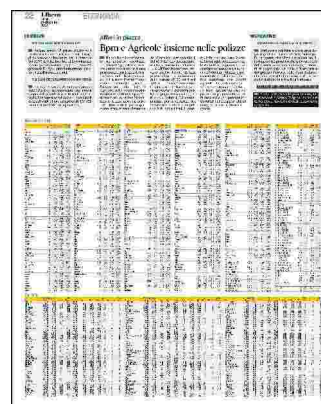
LO SCHIAFFO DI WILL SMITH AGLI OSCAR. È la reazione dopo la battuta del comico Chris Rock alla moglie dell'attore, Jada Pinkett

APPHOTO/CHRIS PIZZELLO



SALEM NEL CDA DI MEDIASET ESPANA

■ Il cda di Mediaset Espana ha cooptato Alessandro Salem. Il dg dei contenuti di Mediaset diverrà ad della controllata spagnola.



IL FILM: "THE FABELMANS"

di **GIORGIO CARBONE**

Steven racconta Spielberg. E funziona

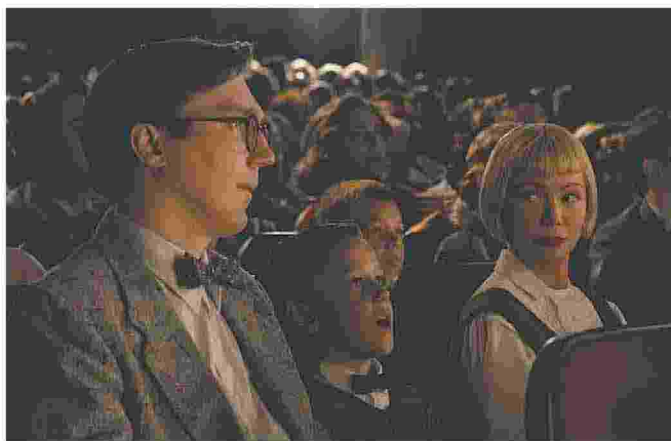
L'ultimo lavoro del regista è una autobiografia della sua giovinezza: è sempre il n°1

■ Si scrive Sammy Fabelmans, ma si legge Steven Spielberg. La storia dall'infanzia ai vent'anni di Sammy, ragazzo ebreo figlio di una concertista e di un ingegnere, che dall'età di sei anni sognò di fare il cinema, avverò il sogno, ma non smise mai di sognare, è quella dell'autore di *E.T.* e dello *Squall* di *Salvate il soldato Ryan* e di *Schindler's list*. A 76 anni il grande Steven si è deciso a fare il suo *Otto e mezzo* (Spielberg è sempre arrivato tardi agli appuntamenti, ci mise vent'anni e 15 film prima di girare *l'Olocausto*). A differenza di Fellini che chiudeva l'autobiografia con una conclusione dolceamara («Non sono riuscito a realizzarmi, ma pazienza»), Spielberg s'è permesso di concludere dolcemente («Sì, ce l'ho fatta a diventare quello che volevo anche come uomo»). Perché alle soglie dell'ottantina, Steven può dire di essere arrivato dove tanti (coetanei e non) aspirano. La liquidazione coi fantasmi del passato, la riconciliazione con le figure genitoriali (una madre troppo amata, un padre troppo tenuto a distanza).

L'ILLUMINAZIONE

The Fabelmans comincia dove non può non cominciare la storia di tanti drogati di cinema. Con l'illuminazione a sei anni della grande passione esclusiva. La mamma porta Sammy cioè Steven a vedere *Il più grande spettacolo del mondo* di De Mille. Il

treno demilliano che deraglia nel finale fa deragliare anche lui verso un'attrazione esclusiva verso la settima arte. Comincia col far deragliare a casa il trenino giocattolo, e poi via forsennatamente a filmare, dapprima colla 8 millimetri, poi con la 16 millimetri Arriflex. A 13 anni Sammy fa il suo primo film (solo i suoi arrabbiati biografi sanno che fece un cortometraggio bellico intitolato



Una delle scene più importanti di "The Fabelmans", l'ultimo film di Spielberg

Flight to nowhere). La madre, che dovette rinunciare a una carriera di pianista per i compiti di casalinga disperata è entusiasta di quel suo formidabile figliolo. Il padre meno, tende a smorzare.

Il guaio è che Sammy filma proprio tutto, anche per sventurata combinazione, la mamma mentre si fa brancicare dallo zio. Un giorno la famiglia parte per la California dove il padre (Sammy non lo sapeva, ma

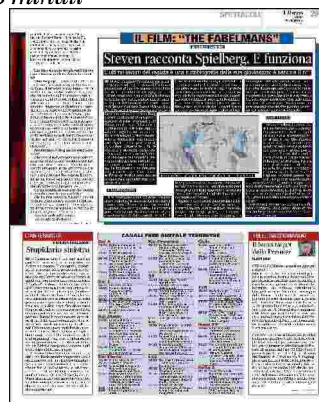
era un genio dell'informatica) trova la valorizzazione professionale che meritava. Sammy soffre il trasferimento (a scuola lo bullizzano perché ebreo e perché di fisico scarso) ma presto imparerà che quella è davvero la terra del sogno americano. O quanto meno dei suoi, di cinedrogato divorato da una passione esclusiva (le altre passioni verranno, ma saranno sempre secondarie).

QUANTI RISCHI

Steven Spielberg ha voluto farsi il suo *Otto e mezzo* accettando di correre tutti i rischi nei quali un autore può incappare quando si gira il suo film addosso (cioè di rompere le scatole ravanando su sentimenti e problemi che sono suoi e spesso non riguardano il resto del mondo). Certe cose le ha potute fare solo Fellini perché era Fellini. Ma qui dimostra di esser in grado di farle anche lui, Steven, che evidenzia ancora una volta di essere il migliore, qualsiasi genere tocchi. Nel genere autobiografico

che come dicevamo è pieno di trappole riesce a darti sovente belle e grandi emozioni. Come quando rivendica il diritto di vivere la sua passione davanti al padre "informatico": «Non è un hobby come faccio a fartelo capire?».

THE FABELMANS Con *Gabriel La Belle*, *Olivia Williams*, *Paul Dano*. Regia di *Steven Spielberg*. Produzione Usa 2022. Durata: 2 ore e 35 minuti



Il film a episodi di Edoardo Leo e Massimiliano Bruno al cinema dal primo gennaio

«Le feste? Quanta fatica e ipocrisia» La commedia torna a mordere

di **Beatrice Bertuccioli**

Che fatica le feste. Natale, Capodanno, San Valentino e 8 marzo portano più problemi che gioie. Almeno ai protagonisti de *I migliori giorni*, un film in quattro episodi ognuno dei quali dedicato a una ricorrenza, firmato da Edoardo Leo e Massimiliano Bruno. Dal 1° gennaio nelle sale, schiera un cast ricco di attori tra i più amati del cinema italiano: oltre agli stessi Leo e Bruno, Claudia Gerini, Luca Argentero, Anna Foglietta, Valentina Lodovini, Stefano Fresi, Greta Scarnano, Max Tortora, Paolo Calabresi.

Quattro episodi, quattro storie: la cena di Natale che riunisce i fratelli in perenne conflitto (con Foglietta, Leo e Bruno); il Capodanno dell'imprenditore che pensa di rifarsi un'immagine servendo a una mensa di poveri (con Tortora e Calabresi); il San Valentino che costringe un marito a destreggiarsi tra la cena con la moglie e quella con l'amante (con Luca Argentero, Valentina Lodovini e Greta Scarnano) e l'8 marzo con la conduttrice tv in lite con gli autori del programma per un servizio offensivo nei confronti delle donne (con Gerini e Fresi). I film a episodi fanno parte della tradizione del nostro cinema, soprattutto di quello anni Sessanta. «**Io sono** affezionata a questa formula perché ho esordito con un film così, *Viaggi di nozze* di Carlo Verdone. È come un piatto ricco - dice Claudia Gerini - contiene tanti ingredienti. E *I migliori giorni* ha quello spirito da commedia amara che è una peculiarità del nostro cinema». Spiega Bruno le ragioni di questa scelta: «Questa formula ci permetteva di raccontare l'Italia di oggi, capire come gli italiani sono usciti con le ossa rotte da questi tre anni di sofferenze e scherzarci sopra». Ritratto amaro e sconcertante, e se questi sono *I migliori giorni*, non si sa co-

sa aspettarsi da *I peggiori giorni* - altri quattro episodi, su Natale, 1° maggio, Ferragosto e Halloween - uscita prevista in primavera, con Leo, Gerini, Ricky Memphis e Antonella Attili. «Ma penso che siamo anche peggio», sostiene Leo: «L'ottimismo non fa ridere, e ormai non crediamo più a un Natale dove sono tutti buoni. Dobbiamo fare i conti con quello che siamo diventati. E poi - continua Leo - Ho fatto il mio primo film a 37

anni, ora che ne ho 50 mi sento di fare cose diverse e per questo con Massimiliano ci siamo voluti circondare di attori che stimiamo e che sono anche amici. In un momento così complicato del cinema, arrivare tutti insieme ci è sembrato un bel segnale».

Ne è convinta anche Anna Foglietta: «Questo film vuole essere come un abbraccio al pubblico, un invito a farlo tornare in sala per vivere un'esperienza di condivisione».



Edoardo Leo ne *I migliori giorni*. In basso a sinistra Gerini e Fresi



MEGACAST

**Tra i protagonisti
Claudia Gerini,
Anna Foglietta,
Luca Argentero
e Stefano Fresi**



UNO SPOT SU RADIO E CANALI MEDIASET
Mediafriends raccoglie
fondi per i bimbi ucraini

Mediafriends, in collaborazione con le organizzazioni umanitarie italiane Intersos e Soleterre, lancia la campagna di raccolta fondi «Per i Bambini Ucraini» con l'obiettivo di aiutare i minori in Ucraina. Dal 25 dicembre andrà in onda sulle reti tv e le radio Mediaset uno

spot da 30 secondi che sarà affiancato da interventi sul web e nei programmi tv, compresa la serata speciale di Capodanno in diretta da Genova su Canale 5. I fondi verranno raccolti attraverso il numero solidale 45520. Per ulteriori informazioni: www.Mediafriends.it.



ITALIA GIÀ ELIMINATA
**L'Academy
 boccia il film
 di Martone**

■ *Nostalgia* di Mario Martone è rimasto fuori dalla shortlist dei migliori film internazionali da cui verrà selezionata la cinquina degli Oscar 2023.

Il film sulla Napoli del Rione Sanità, candidato ufficiale dell'Italia, non è entrato nella rosa di 15 film in vista delle nomination che saranno annunciate il 24 gennaio. Obiettivo centrato, invece, per *Le pupille* di Alice Rohrwacher, che è stato selezionato nella shortlist per i cortometraggi live action. Il corto di 37 minuti della regista italiana è stato prodotto dal premio Oscar Alfonso Cuarón con Carlo Cresto-Dina ed è stato finanziato da Disney.

Fra i 92 Paesi che hanno presentato candidature per il miglior film straniero sono entrati nella shortlist: *Argentina, 1985* (Argentina), *Corsage* (Austria), *Close* (Belgio), *Return to Seoul* (Cambogia), *Holy Spider* (Danimarca), *Saint Omer* (Francia), *All Quiet on the Western Front* (Germania), *Last Film Show* (India), *The Quiet Girl* (Irlanda), *Bardo, False Chronicle of a Handful of Truths* (Messico), *The Blue Caftan* (Marocco), *Joyland* (Pakistan), *EO* (Polonia), *Decision to Leave* (Corea del Sud) e *Cairo Conspiracy* (Svezia)

Questo è l'elenco dal quale verrà poi scelta la ambita cinquina finale delle nomination, che sarà annunciata, come si diceva, il 24 gennaio. La cerimonia degli Academy Awards sarà poi il 12 marzo.

L'Academy assegna il premio per il miglior film internazionale (si chiamava allora miglior film in lingua straniera) dal 1957: i film europei hanno dominato vincendo 53 volte, contro cinque vittorie per film dall'Asia, tre ciascuno per Africa e Sud America e uno a testa per Canada e Messico.

RS





Casa del cinema

Dal 2023, Roma Capitale affiderà la gestione della Casa del Cinema alla Fondazione Cinema per Roma. La nuova linea editoriale, curata dal Presidente Gian Luca Farinelli e dalla Direttrice Artistica Paola Malanga, sarà presentata ufficialmente a

febbraio, con inizio delle attività nel mese di marzo, dopo una serie di interventi di restyling della struttura. La Fondazione Cinema per Roma annuncia inoltre le date della diciottesima edizione della Festa del Cinema di Roma, che si terrà dal 18 al 29 ottobre 2023.





Una scena da «Le pupille» di Alice Rohrwacher

Gli Oscar si avvicinano tra felici sorprese e grandi esclusioni

Non entra nella shortlist «Nostalgia» di Mario Martone, in lizza invece il corto «Le pupille» di Alice Rohrwacher

LUCREZIA ERCOLANI

■ ■ Si avvicina la premiazione degli Oscar 2023, si spengono le speranze dell'Italia. O forse no.

Sono state svelate le shortlist di dieci categorie, tra cui quella molto attesa di Miglior film internazionale, e *Nostalgia* di Mario Martone purtroppo non è rientrato nella rosa dei titoli scelti. Se la vedranno, invece, cinque film tra *EO* di Skolimowski, uscito ieri nelle sale italiane; *Saint Omer* di Alice Diop, premiato a Venezia; *Bardo, la cronaca falsa di alcune verità* di Alejandro G. Iñárritu; *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, il film Netflix scelto dalla Germania diretto da Edward Berger - entrato già in cinque categorie, si presenta come uno dei titoli più apprezzati. E

ancora, tra gli altri, *Il corsetto dell'imperatrice* di Marie Kreutzer, *Close* di Lukas Dhont, *Decision to Leave* di Park Chan-wook, *Argentina, 1985* di Santiago Mitre, *Return to Seoul* di Davy Chou, *Holy Spider* di Ali Abbasi, *Joyland* di Saim Sadiq.

NON TUTTO è perduto, si diceva, per l'industria italiana. Nella categoria Live Action Short Film troviamo infatti *Le pupille* di Alice Rohrwacher. Presentato a Cannes, il film di 37 minuti, ambientato peraltro durante il periodo natalizio, racconta la storia di un orfanotrofio gestito da suore durante la Seconda guerra mondiale. La regista ha commentato così all'Ansa: «È una grande felicità sapere che *Le Pupille* siano state amate e si trovino in questa selezione». Tra le altre categorie interessate dall'an-

nuncio quella dei documentari, dove troviamo anche il Leone d'Oro *All the Beauty and the Bloodshed* di Laura Poitras, *Fire of Love* di Sara Dosa e *Moonage Daydream* di Brett Morgen, dedicato a David Bowie. Nella corsa per la Miglior canzone originale ci sono tra gli altri LCD Soundsystem, Mitski, the Weeknd e le popolarissime Taylor Swift, Rihanna, Lady Gaga e Selena Gomez; per la Miglior colonna sonora Ludwig Göransson (*Wakanda Forever*), John Williams (*The Fabelmans*) e Alexandre Desplat (*Guillermo del Toro's Pinocchio*). Tra i grandi esclusi Trent Reznor e Atticus Ross, autori della colonna sonora di *Bones and All* di Luca Guadagnino. L'attesa è ora per il 24 gennaio, quando saranno svelate le nomination nella loro interezza.



**Il colloquio
Serena Rossi
e "Beata te":
«Madri e attrici,
ora si può»**

Satta a pag. 23

Serena Rossi

Miracoli di oggi «Madre e attrice si può fare»

L'interprete e cantante napoletana presenta "Beata te", commedia "rivoluzionaria" su Sky il 25 dicembre
«Affronta il tema della pressione sociale sulle donne alle quali, a una certa età, tutti chiedono: e un figlio?»

**ADESSO È SUL SET
DELLA SERIE FANTASY
WONDER BOYS. «SOGLIO
DI INTERPRETARE
FILOMENA MARTURANO
MA DEVO ASPETTARE»**

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLOQUIO

«**L**a sera, finite le riprese, tornavo a casa e continuavo a ridere». Non è difficile crederlo: in *Beata te*, scoppiettante commedia "femminista" diretta da Paola Randi e in programma su Sky il 25 dicembre, Serena Rossi è un'esplosione di energia, leggerezza, talento. In questo film Sky Original, ispirato al testo teatrale *Farsi fuori* di Luisa Merloni e ambientato in una Roma magica, l'attrice interpreta Marta, una regista teatrale single, soddisfatta del proprio lavoro e per niente desiderosa di riprodursi. Ma la visita inaspettata dell'arcangelo Gabriele, accento argentino «come il Papa» e una passione per Tiziano Ferro (è l'irresistibile Fabio Balsamo dei *The Jackal*), la costringerà a interrogarsi sulle sue reali ambizioni di vita e soprattutto sulla libertà di scegliere. Continua dunque il momento d'oro di Serena: 37 anni e più di 20 di carriera, un figlio di 6, l'attrice e cantante napoletana è tra i talenti più richiesti dello spettacolo italiano.

IL POTERE

Era importante, spiega, girare *Beata te*. «Il film affronta, sia pure in tono divertente, il tema moderno e attualissimo della pressione sociale che grava sulle donne a cui, dopo una certa età, tutti chiedono quando faranno un figlio», dice Serena. Lei, invece, ha subito la pres-

sione contraria: «Tutti volevano convincermi a non diventare mamma perché il lavoro ne avrebbe risentito. Ma io me ne sono fregata, è nato Diego e mi ha portato fortuna, la mia carriera è decollata. Oggi mi domandano quando faccio il secondo figlio...». Il successo le ha dato un potere, e anche notevole: che significa per lei? «Il lusso di scegliere i progetti che contengano un messaggio. Mentre in Afghanistan le donne non vengono ammesse all'università e in Iran vengono uccise se non indossano il velo, il film *Beata te* mette in primo piano la nostra libertà di essere madri o non esserlo». Gli ultimi anni, quelli dei grandi ascolti tv, dei film prestigiosi, della Mostra di Venezia, sono stati cruciali per Serena. E, in qualche misura, l'hanno cambiata. «Ultimamente ho deciso di rallentare il ritmo del lavoro per stare di più con la famiglia. E ho imparato a non aver paura di dire la mia: pur nel rispetto dei ruoli, ho preso a portare idee anche quando mi invitano in una trasmissione tv. Con il mio compagno (Davide Devenuto, ndr) ho fondato una casa di produzione, abbiamo dei progetti creativi». In questi giorni l'attrice è sul set della serie fantasy *Wonder Boys*, regia di Andrea De Sica e Giorgio Romano per Disney+. Interpreta un personaggio

di cui per contratto non può parlare. «ma è incredibile, mai fatto prima, vi stupirò». Ed è in progetto la terza stagione di *Mina Settembre*, la serie sbanca-auditel di Rai1.

LA SFIDA

La soddisfazione più grande? «Essere arrivata dove sono con le mie sole forze. Ma la mia vera gioia è svegliarmi nel lettone con Diego e Davide». Confessa un rimpianto: «I miei nonni Emilio e Giuseppina non ci sono più. Quando lui si è ammalato sono andata via da Napoli e in questi giorni non faccio che pensare a quanto mi manca: Natale era la sua festa e anche quest'anno tornerò nella mia città di origine per fare il presepe e la processione».

Si considera una «femminista con garbo e gentilezza perché non ho niente contro gli uomini, anzi adoro quelli che ho in casa». Sceglie seguendo l'istinto, o meglio «la pancia che finora non mi ha mai tradita». L'invidia nel suo ambiente c'è e lei la avverte, «ma va bene così, vuol dire che sto lavorando bene». Serena canta, recita, con lo stesso carisma sa fare tv, cinema e teatro: le rimane un sogno? «Vorrei interpretare Filomena Marturano, ma aspetto di avere qualche anno in più». Intanto si diverte a spaziare tra un genere e l'altro: «Voglio confrontarmi con personaggi che non mi appartengono. Aver paura di poter fallire non mi dispiace: oggi è la mia libertà, la mia sfida».

**«TUTTI VOLEVANO
CONVINCERMI A NON
METTERE SU FAMIGLIA
PER IL LAVORO. INVECE
QUANDO È NATO DIEGO È
ARRIVATO IL SUCCESSO»**

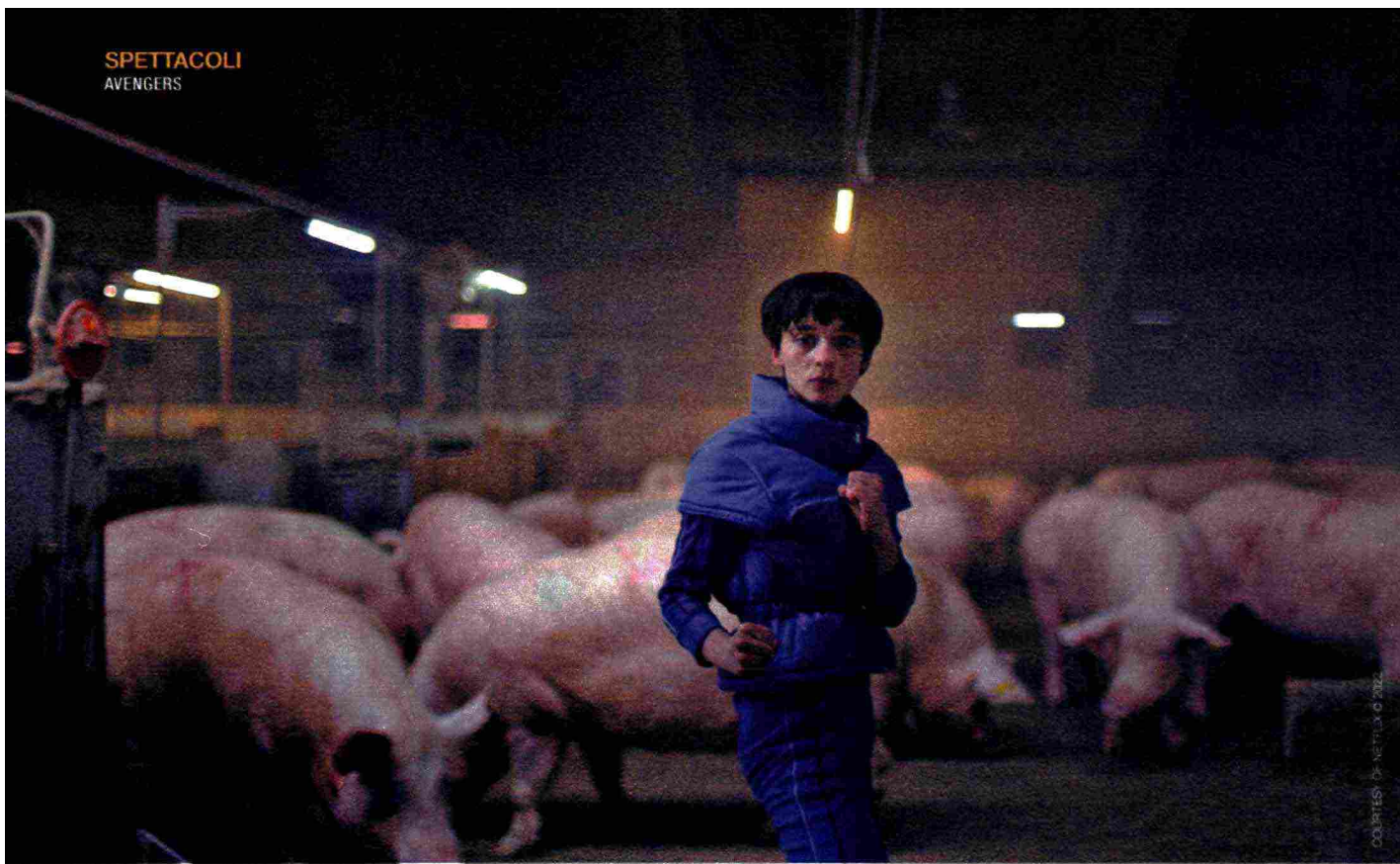
L'attrice e cantante napoletana Serena Rossi, 37 anni, 20 di carriera e un figlio di sei. Nel film "Beate te" girato in una Roma magica è un'attrice single



"Beate te" (foto in alto), regia di Paola Randi su Sky il giorno di Natale



SPETTACOLI
AVENGERS



UNA COWGIRL A COPENAGHEN WINDING REFN SI VENDICA

LO ACCUSANO DI ESTETIZZARE LA VIOLENZA SULLE DONNE. E COSÌ IL REGISTA DANESE DI *DRIVE* PER LA SUA NUOVA SERIE HA SCELTO UNA **SUPEREROINA**: «VOLEVO TANTO PIACESSE ALLE MIE FIGLIE»

di Marco Consoli

S PACCIAIATORI, carcerati violenti, poliziotti che nel tempo libero fanno i killer, stuntman al soldo dei rapinatori, exsbirri che recidono arti con la katana. Nessuno come Nicolas Winding Refn, 52enne danese, miglior regista a Can-

nes 2011 per *Drive*, ha dedicato gran parte della propria filmografia a esplorare il mondo criminale, proponendo storie violente, piene di situazioni parossistiche, allucinazioni, scene a tinte nerissime, cui fanno da contraltare colori primari ipersaturi. Un cinema quasi sempre declinato al maschile, in cui spesso le donne vengono maltrattate, che lo ha eletto

«QUANDO NETFLIX HA ABBRACCIATO IL PROGETTO HO PENSATO: IN CHE GUAIO MI STO CACCIANDO?»

autore molto riconoscibile e in grado di spaccare il pubblico: o lo ami alla follia o lo detesti. A vedere i suoi film, ti aspetteresti di incontrare un uomo tormentato, dal passato turbolento e con un volto perfetto per un ritratto di Francis Bacon, invece Refn è un dandy biondo dai tratti nordici, figlio di ottima famiglia (il padre Anders regista, la madre Vibeke fotografa) che pare uscito da una pubblicità di Tom Ford. Al nostro primo incontro, per *Too Old to Die Young*, mi era parso freddo e monosillabico, probabilmente perché la sua prima serie tv aveva indispettito molti di fronte all'estetizzazione delle violenze sulle donne. Forse anche per reazione *Copenhagen Cowboy*, serie in 6 episodi presentata alla Mostra di Venezia e dal 5 gennaio su Netflix, vede una donna nei panni di vendicatrice: Miu (Angela Bundalovic) è considerata un talismano che porta fortuna e così la sorella di un trafficante di prostitute di Copenaghen la acquista per avere un figlio che non riesca a concepire. La donna, con i suoi poteri, riu-

scirà a liberare se stessa e le altre schiave, ma innescherà una tremenda spirale di violenza. «Volevo creare la storia di una supereroina che trova sulla propria strada una serie di ostacoli», spiega Refn, stavolta sorridente, rilassato, aperto. «Non guardo i film di supereroi e volevo girare il mio, invece di fare quello di qualcun altro. Ho creato una storia che potesse piacere alle mie figlie, Lizzielou e Lola, e mi divertiva che la protagonista fosse una persona minuta, cui nessuno dà importanza».

Al Lido l'ha accompagnata sua figlia Lola, che ha esperienze da modella e ora debutta nella sua serie nel ruolo di Rakel. Si dice l'abbia convinta lei a provare con la recitazione.

«È vero, e non è stato semplice. Per anni mi considerava come se facessi l'idraulico, non era minimamente impressionata dal mio lavoro, voleva costruire la propria personalità. A metà della lavorazione ho pensato che Miu potesse avere una sorta di sorella aliena, e non trovavo nessuna attrice adeguata al ruolo. Così ho pensato a lei, ma mia moglie Liv ha detto: prima falle un provino. Ma come fai un provino a tua figlia? Perciò l'ho ingannata, le ho chiesto di recitare delle battute per me, e mi sembrava abbastanza naturale, quindi perfetta per il ruolo. Le ho detto: vuoi la parte? Mi ha detto che doveva studiare per un esame universitario. Ma alla fine l'ho convinta a venire sul set. Forse il cinema era nel suo destino: si chiama Lola come Marlene Dietrich nell'*Angelo azzurro*».

Per lei, che è un cineasta indipendente, che effetto fa lavorare per un colosso come Netflix?

«Una volta Alejandro Jodorowsky ha detto che puoi essere libero solo se sei fedele a te stesso. E io sono così: funziono solo se sono libero di fare ciò che voglio. Quindi quando Netflix ha abbracciato il progetto mi sono detto: in che guaio mi sto cacciando? Invece sono stati di parola: mi hanno chiesto di non sforare il budget, ma non hanno messo bocca sulle scelte creative. E non è facile mettere i soldi senza sapere cosa otterrai, soprattutto in un settore in cui tutti vogliono qualcosa che ricor-



COURTESY OF NETFLIX © 2022 X2

A sinistra Angela Bundalovic. Sopra, Lola Corfixen, figlia di Nicolas Winding Refn (a destra). Sotto, Alejandro Jodorowsky



di qualcos'altro o si affidano agli algoritmi per trovare la chiave del successo, fatto che per me è totalmente assurdo. E di me non è facile fidarsi, anche perché a volte ho idee bizzarre. Come quando ho pensato di mettere Rakel in una bara circondata da maiali. Persino gli sceneggiatori della serie qualche volta mi guardavano perplessi».

Mi incuriosisce sapere cosa alimenta la sua immaginazione.

«Più di tutto direi che è la musica. Non so suonare uno strumento e non sono molto preparato in ambito musicale, ma per me la musica per qualche motivo è sempre stata incredibilmente metafisica, mi dà una specie di trascendenza per sbloccare le emozioni. Ho sempre invidiato chi dice di aver fatto un sogno eccezionale che l'ha ispirato.



«ALEJANDRO JODOROWSKY HA DETTO CHE PUOI ESSERE LIBERO SOLO SE SEI FEDELE A TE STESSO. IO SONO COSÌ.»

Io quando vado a letto purtroppo dormo e basta».

Visivamente le sue creazioni sono molto personali e riconoscibili. Da dove nascono questi contrasti esasperati tra l'oscurità e i colori accesi che lei ama tanto?

«Mi piacciono molto i colori perché sono daltonico, quindi amo i contrasti spiccati. Credo che la cinepresa sia importante tanto quanto gli attori, perché di base amo l'atto del vedere: questo è il motivo per cui amo fotografare la realtà, anche se non so nulla di fotografia. Le immagini sembreranno molto curate, ma non posso dire di pianificare nulla: non preparo storyboard, semplicemente arrivo sul set ogni giorno e cerco di mettere in scena le immagini che vorrei vedere».

Miu è considerata dagli altri un portafortuna. Quanto ha contato la fortuna nella sua carriera?

«Sono stato enormemente fortunato a girare il mio primo film. Mi avevano appena buttato fuori dalla scuola di recitazione a New York, ed ero tornato in Danimarca. Non avevo nessun talento e così ho iniziato a girare cortometraggi, perché mi piaceva il cinema: nel primo, *Pusher*, ero anche il protagonista. Mio zio lavorava nella distribuzione e aveva una sala a Copenaghen e mi mandava al festival di Cannes a caccia di film da comprare. È stato vedendo *Clerks* di Kevin Smith sulla Croisette che ho trovato il coraggio di chiedere in prestito 1.000 euro a mia madre per trasformare quel corto in qualcosa di più ambizioso, domandando al mio patrigno se mi prestava la sua cinepresa. Poi un giorno un tizio che aveva sentito parlare della mia idea mi chiamò e mi disse che voleva aiutarmi, suggerendomi di chiedere fondi al governo danese per farne un vero film. Gli ho detto: ma perché dovrebbero darmeli, visto che non ho credenziali? Ancora oggi mi chiedo perché abbiano scelto di finanziare il mio primo film. È così che è iniziato tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERENA ROSSI protagonista della commedia "Beata te" su Sky
 "Con figli o senza, ma libere di scegliere questo film può essere un faro per tutti"

IL COLLOQUIO

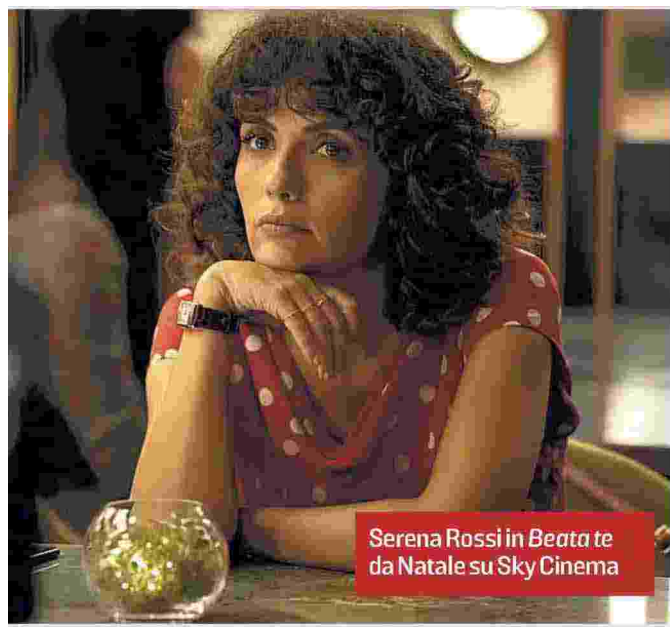
Essere, o non essere, madri. Questo è il dilemma. O almeno, è la rivisitazione dell'amletico quesito proposta da *Beata te*, il film Sky Original che la piattaforma satellitare lancerà il 25 dicembre su Sky Cinema Uno. Un titolo che promette di animare, non poco, il Natale. Tanto per cominciare, infatti, la commedia interpretata da Serena Rossi "gioca" con il mistero cristiano dell'Annunciazione reinventandolo in versione laica: si immagina che ogni anno l'Arcangelo Gabriele scelga una donna single offrendole il dono della maternità. «Ma non partorirai il Salvatore del mondo: quello era una limited edition», spiega nel film l'arcangelo, impersonato da Fabio Balsamo. Come se non bastasse, si immagina che, a questo giro, la diretta interessata risponda con un: «Aspetta, ci devo pensare: non so se lo voglio». Di colpo viene messo in discussione il credo di ogni donna (o in realtà dei maschi?) ossia che i figli, e solo loro, diano significato alla propria esistenza. «Io sono mamma e a me, onestamente, è successo così: mio figlio ha conferito un senso profondo alla vita. Però ogni donna è diversa dall'altra. Questo film, ispirato alla pièce *Farsi fuori*, vuole accendere un faro sulla realizzazione femminile, che può anche essere slegata dalla genitorialità».

Se infatti negli ultimi anni si è spesso parlato della maternità come un diritto femminile, rivendicato a qualunque costo, non si è mai ripetuto abbastanza che avere figli non può, e non deve, essere un dovere. «Da piccola non ero una di quelle bambine che sognava di sposarsi, come una prin-

cipessa, e mettere su famiglia. Anzi. Ripetevole: voglio essere sempre figlia, e mai madre, perché quando lo diventi la vita finisce», ammette l'attrice, «poi però succede che la vita ti sorprende. Ho conosciuto mio marito e il rapporto con lui era, ed è, così bello e stabile che il desiderio di mettere su famiglia è venuto spontaneo. Ecco, io credo che la maternità sia prima di tutto questo: non un diritto, men che meno un dovere, ma un desiderio». Tra l'altro Rossi è una madre piuttosto emancipata: per girare i nuovi episodi della serie Rai *Mina Settembre* è stata lontano da casa per ben sei mesi. «Durante la prima stagione mio figlio era piccolo e quindi me l'ero portato dietro, stavolta però lui stesso non voleva allontanarsi dai suoi amici dell'asilo. Inoltre mi piace l'idea che possa crescere con un modello di madre che non è meno amorevole solo perché lavora ed è emancipata». In questo, però, un ruolo determinante l'ha avuto suo marito Davide Devenuto: «È stato meraviglioso - conferma Rossi -, e sa che le dico? Ci terrei a valorizzare la figura dei papà che sono spesso sottovalutati. Dico davvero: per esempio, quando vado a scuola, le maestre vogliono sempre parlare con la mamma, pensando che conosca meglio i figli. Io invece difendo i papà: oggi si parla di femminismo ma una donna che si batte per i propri diritti non deve essere necessariamente arrabbiata con gli uomini. Io li amo!». Infine, Rossi è felice che il film esca in questo periodo storico: «È inaccettabile quello che sta succedendo in Iran e in Afghanistan e lo dico, prima ancora che come donna, come essere umano. Negare l'istruzione è negare la libertà. Con le dovute proporzioni e distinguo, sarei onorata se

Beata te potesse essere un piccolo seme per costruire un futuro migliore». F.D.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Serena Rossi in *Beata te* da Natale su Sky Cinema



Torna Remarque, molto di nuovo agli Oscar

La nuova versione del film dal romanzo sulla Grande guerra corre per la statuetta. Nel 1930 i nazisti lanciarono topi e petardi per bloccare la visione

di **Roberto Giardina**



Sempre niente di nuovo al fronte, dalla Grande Guerra all'Ucraina. È stata resa nota la lista dei quindici film stranieri candidati all'Oscar. Noi siamo già fuori gara. *Nostalgia*, la pellicola di Mario Martone, con Pierfrancesco Favino, tratta dal romanzo postumo di Ermanno Rea, non è stato ammesso dai giurati. Abbiamo sbagliato a presentarlo, non era adatto all'Oscar, dunque è un buon film, anzi molto bello. Probabilmente non vincerà neanche il film tedesco, *Im Westen nichts neues* (Niente di nuovo sul fronte occidentale), dura quasi due ore e mezzo, e non è all'altezza della prima riduzione cinematografica del romanzo di Erich Maria Remarque del 1930. Ma il pessimismo non è dovuto alle qualità artistiche del film diretto da Edward Berger.

È un'opera pacifista, non potrebbe essere altrimenti, quindi controcorrente, mentre gli ucraini resistono all'invasione russa. Chi chiede che si giunga a un accordo, non raggiungibile senza un compromesso, viene accusato di essere a favore di Putin. L'alternativa sarebbe la disfatta della Russia, sia possibile o meno, richiederebbe ancora decine di migliaia di vittime, ucraini e russi, e civili, donne e bambini. «Il mio romanzo non è politico, non è pacifista - sostiene Remarque - io descrivo

quel che ho vissuto al fronte». Le sue parole non devono essere prese alla lettera. Il giovane scrittore (1898-1970), Remarque è un nome d'arte, si chiamava Paul Remarck, era sottoposto a critiche feroci, ad aggressione fisiche, da parte di reduci che lo riconoscevano per strada.

Il romanzo apparve a puntate sulla *Vossischen Zeitung*, nel novembre del '28. Il volume uscì dalla Propylaen Verlag già nel gennaio del '29. In undici settimane vendè 450mila copie, e fu tradotto in 26 lingue, in marzo in inglese. Oggi è tradotto in cinquanta paesi, e fino al 2007 aveva venduto oltre venti milioni di copie. Un romanzo che raggiungeva i lettori, ovunque, vincitori e vinti. Ogni guerra ha solo per-

La reazione fu immediata. Remarque era un disfattista, un traditore. Cinque giorni dopo la prima puntata, apparsa il 10 novembre, venne licenziato dal giornale *Sport im Bild*, dove era redattore. I nazisti non erano ancora al potere, anzi nessuno prevedeva che fosse possibile una vittoria di Adolf Hitler. La Germania della Repubblica di Weimar si sentiva una vittima della guerra, umiliata dai vincitori, la sconfitta era ingiusta, provocata dal tradimento dei comunisti e degli ebrei.

Il 9 luglio del '31, il romanzo fu bandito dalle biblioteche scolastiche. Aveva venduto due milioni e mezzo di copie, in tutto il mondo. In Italia lo aveva tradotto Mondadori, ma il fascismo ne

vietò la stampa. L'editore si appellò a Mussolini, e il Duce trovò una soluzione all'italiana: poteva venire stampato ma non venduto in Italia. Per comprarlo bastava andare in Svizzera.

Il film dell'americano Lewis Milestone, uno dei primi sonori, è del 1930. Fu proiettato a Berlino il 4 dicembre, i nazisti devastarono i cinema, minacciavano gli spettatori all'ingresso, gettarono petardi e topi nelle sale per scatenare il panico.

Cominciò la campagna contro Remarque, mentiva, non era mai stato in guerra. Ma si era arruolato nel 1916, ancora studente, fu inviato al fronte nel '17, e ferito da una granata dopo un mese, il 21 luglio. Per scrivere, interrogò amici, e reduci. Il libro fu dato alle fiamme a Berlino nel '33, insieme con le opere di Thomas Mann o di Döblin. Remarque fu costretto a emigrare in Svizzera, poi ottenne la cittadinanza americana.

Il grande critico Marcel Reich-Ranicki, ebreo sopravvissuto al ghetto di Varsavia, disse che molte pagine del romanzo sono sciatte, scritte male. Ma il suo è un complimento. Scritto in stile letterario avrebbe perso la forza immediata, un bel libro rischia di sembrare lontano dalla realtà. Nell'ultima pagina, il protagonista Paul Baumer, viene trovato morto nel fango: «Il suo volto aveva un'espressione serena, come se fosse contento che fosse finita così». Alla verità non servono parole originali. «Tutti sono contro la guerra - disse Remarque in un'intervista - tranne quelli che in guerra non vanno mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROCORRENTE

Fu una delle prime pellicole col sonoro: scatenò polemiche e proteste. Il libro fu vietato in Italia

LA STORIA

Il crudo diario di un volontario



1 Il libro

Niente di nuovo sul fronte occidentale fu pubblicato nel 1928 (nel 1931 in Italia) dallo scrittore tedesco Erich Maria Remarque (1898-1970). Narra il trauma subito dai soldati tedeschi nella Grande guerra e il distacco dalla vita civile



3 Cinema e tv

Il romanzo è stato trasposto al cinema nel 1930 per la regista di Lewis Milestone: *All'Ovest niente di nuovo*. Nel 1979 Delbert Mann diresse un film per tv Usa con gli attori Richard Thomas e Ernest Borgnine

3 L'autore

Remarque si arruolò volontario nella Grande guerra a 18 anni, il suo libro, scritto senza voler essere «né accusa né confessione» si è rivelato un forte atto di condanna della guerra e della violenza. Sfuggito in Svizzera durante il nazismo, trovò rifugio definitivo negli Stati Uniti



Una scena del film di Edward Berger "Niente di nuovo sul fronte occidentale"



TELEVISIONE

Dall'amore alla paura
Rai3 studia le emozioni
degli italiani in crisi

Fagioli a pagina 21

Tra amore e paura la tv cerca emozioni

ANDREA FAGIOLI

«Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale / e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino...». I versi di Eugenio Montale possono spiegare meglio di tanti discorsi il senso dell'amore, almeno di quello tra un uomo e una donna. Altrettanto può fare una canzone. «Penso che l'amore / sia la più bella cosa che...», cantavano I Giganti nell'ormai lontano 1966. Per non parlare del cinema, che ha fatto dell'amore l'oggetto principale delle sue storie.

Alla poesia, alla musica e ai film, ricorrono anche gli autori della nuova serie tv *L'arte della felicità*, scritta da Luciano Stella e Marco Mario De Notaris, che firma anche la regia (in onda in seconda serata il 28, 29 e 30 dicembre e il 5, 6 e 7 gennaio su Rai 3), dedicata alle emozioni, a partire appunto dall'Amore e a seguire Rabbia, Felicità, Tristezza, Paura e Orgoglio.

Con le sei puntate, la serie coprodotta da Mad Entertainment e Rai Documentari, intende raccontare le emozioni che ci pervadono e ci uniscono, pur essendo un tema di cui si parla poco, e al tempo stesso verificare «come stanno gli italiani» in uno dei momenti più complessi della storia del Paese. Per farlo, ogni emozione viene scomposta in tutte le sue declinazioni (psicologica, scientifica, spirituale, sociale, artistica...) attraverso la testimonianza di studiosi, scrittori, religio-

si, giornalisti e attori. Ecco allora che il filosofo e psicanalista Umberto Galimberti ricorre a Platone per affermare che l'amore è follia (non a caso si dice «Ho perso la testa per te», «Mi fai impazzire...») o il teologo don Gennaro Matino che a sua volta si rifà agli antichi greci, ma per spiegare quanto fossero precisi con il lessico, a differenza di noi che con l'unica parola amore intendiamo tutto. I greci, invece, usavano *eros* per l'amore fisico, *fileo* per l'amore dell'amicizia e il verbo *agapáo* (mi perdo) per l'amore senza riserve. Ma non solo: prevedevano anche il singolare, il plurale e il duale.

Alle interviste (tra gli altri a Maurizio De Giovanni, Sandro Veronesi, Emanuele Trevi, Mario Martone, Paolo Mieli, Pierluigi Battista, Serena Rossi e Luca Zingaretti), che analizzano

e ricostruiscono i sentimenti da diversi punti di vista, si unisce un ricorso alle Teche Rai per condividere con lo spettatore un prezioso patrimonio (spezzoni di film, sketch, canzoni, dialoghi...) da far rivivere sullo schermo con un nuovo significato.

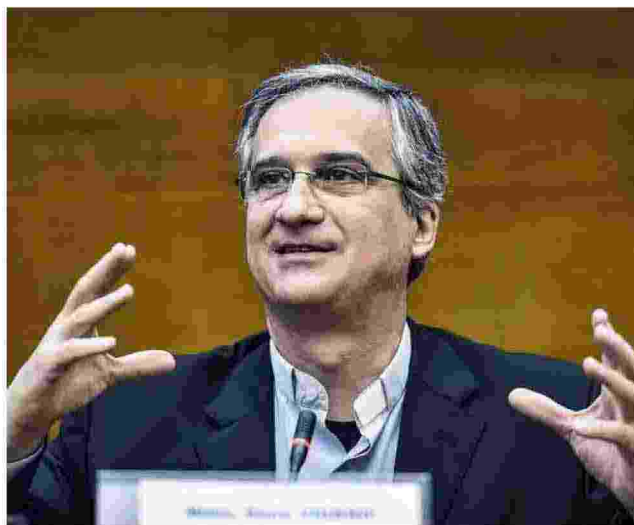
Della nuova serie tv e delle sue implicazioni abbiamo parlato con monsignor Dario E. Viganò, vice cancelliere della Pontificia Accademia delle Scien-

ze sociali, nonché critico cinematografico e teorico della comunicazione, che è stato coinvolto in ben cinque delle sei puntate previste.

Monsignor Viganò, attraverso Amore, Rabbia, Felicità, Tristezza, Paura e Orgoglio si può davvero raccontare «come stanno gli italiani»?

I sentimenti seguono i pensieri e per questo sono sia lo specchio della nostra vita concreta sia l'energia delle nostre azioni. Inoltre, le emozioni sono sempre campi di discernimento. Pensiamo ad esempio al sentimento della rabbia. Esiste una rabbia scura, nera, che ci blocca, che ci spinge ad andare contro l'altro, che ci porta a compiere gesti deprecabili. Insieme esiste perciò anche una rabbia "forza-motrice" che ci aiuta a migliorare, che ci esorta a fare meglio, che ci fa scoprire un lato più coraggioso di noi stessi. Pensiamo a come sia stata incanalata positivamente, in alcuni momenti, la rabbia per avviare processi di liberazione. Credo, infatti, che spesso le emozioni siano contagiose, si propaghino come un'onda sonora, da una persona all'altra. Dunque l'opera di discernimento delle emozioni ci permette di riconoscerne l'effetto, non solo personale, ma anche in un determinato periodo storico e sociale. Così le emozioni, l'amore, la felicità, l'orgoglio, come pure la paura, la rabbia e la tristezza diventano prospettive a partire dalle quali raccontare chi siamo come Paese e come ci sentiamo dentro i tornanti della nostra Italia.

Tra i protagonisti della serie "L'arte della felicità" anche don Dario Viganò: «Un esperimento televisivo coraggioso. Oggi la sfida è tornare ad avere fiducia»



Monsignor Dario Viganò / Cristian Gennari/Siciliani

E a suo giudizio come stanno gli italiani tra guerra e pandemia?

Spaventati. La paura è stata l'emozione dominante in questi anni. Il Covid prima e la guerra poi, ci hanno fatto restringere lo sguardo e il cuore, dove l'altro e l'altra finiscono con l'essere percepiti come intrusi. È la ferita tra Caino e Abele. Nasce la gelosia nei confronti dell'altro perché riteniamo che eroda il nostro benessere. Quando hai paura non ti fidi più di nessuno, neppure di te stesso. Oggi la sfida è tornare

ad avere fiducia, sostituire la paura con la gioia, con l'amore. E la gioia non è semplice ottimismo ma sapersi tutti amati in maniera personalissima e unica.

Ci sono emozioni che potevano essere aggiunte alle sei raccontate dalla serie tv?

Direi qualcosa che abbia a che fare con l'empatia, con il fatto quasi inconscio che anche solo ad un primo incontro con qualche persona ci coinvolgiamo anche profondamente mentre con altre manteniamo una cordialità sostanzialmente formale. Dopo aver scandaglia-

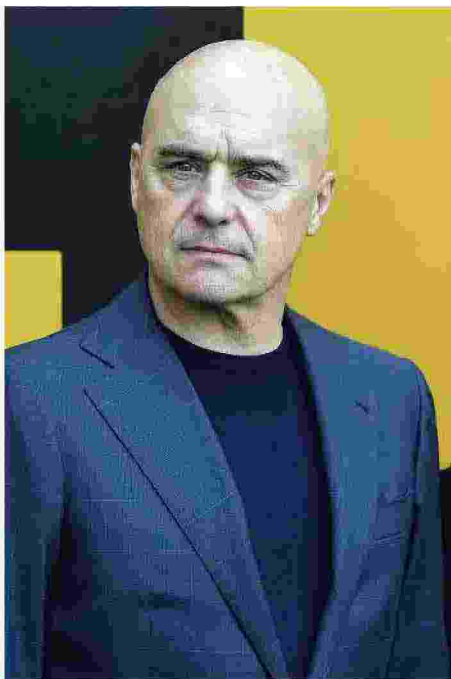
to il presente, dopo aver compreso come stiamo veramente attraverso questo caleidoscopio di sentimenti, sarebbe bello andare a vedere cosa provocano in noi le emozioni di chi ci sta accanto. Forse una seconda stagione...

Intanto, come valuta un esperimento televisivo del genere, la prima docu-serie dedicata alle emozioni?

Coraggioso. Mentre fuori tutto procede a ritmi sostenuti, frenetici, nasce una serie che ti invita a fermarti, a respirare, finalmente ad ascoltarti. Insieme penso ad esempio anche alla

serie *Il discorso della montagna. Storie di Beatitudini* (con don Marco Pozza su Canale 5, ndr). Un'inversione di marcia necessaria, ma non scontata. In queste sei puntate su altrettante emozioni c'è un valore quasi terapeutico. L'arte della felicità dice al telespettatore: rallenta, puoi farlo. Lo invita a ritagliarsi un momento per accettare quello che ogni giorno gli accade, lo invita a non aver paura di guardare le emozioni che ogni giorno lo pervadono. A casa, in ufficio, nel traffico, noi siamo l'esito della cura e della gestione delle nostre emozioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

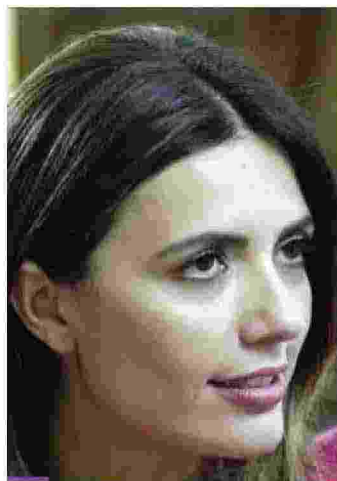


Dall'alto, in senso orario: Luca Zingaretti, Umberto Galimberti, Mario Martone e Serena Rossi



LA NOVITÀ

Al via domani su Rai 3 in seconda serata un ciclo di sei puntate che indaga, con interventi di esperti e personaggi della cultura, i sentimenti degli italiani in quest'epoca drammatica tra pandemia, guerra e crisi



Zecchino d'oro, dalla vittoria del Panda con le ali alla Befana in tv

Il panda con le ali, testo e musica di Virginio e Daniele Coro, è stata la canzone vincitrice del 65° Zecchino d'Oro, la cui finale è andata in onda la sera della vigilia di Natale su Rai 1 dall'Antoniano di Bologna, condotta dal direttore artistico Carlo Conti. A dare voce alla canzone Mariapaola Chiummo, 7 anni, di Scicli (Ragusa), accompagnata dal Piccolo Coro diretto da Sabrina Simoni. Al secondo posto si è classificata *La canzone della settimana* di Eugenio Cesaro, cantata da Chiara Paumgardhen, 9 anni, di Sant'Angelo d'Alife (Caserta), al terzo *Lorso col ghiaccio*, testo di Mario Gardini e musica di Giuseppe De Rosa, cantata da Benedetta Morzetta, 8 anni, di Cerreto Guidi (Firenze). Al centro dello Zecchino d'Oro anche la tradizionale campagna di solidarietà Operazione Pane, a sostegno di 18 mense francescane in Italia e cinque nel mondo (in Ucraina, Romania e Siria), che ogni giorno accolgono persone e famiglie in difficoltà. Ma lo Zecchino, dopo lo speciale anche della mattina di Natale condotto da Cristina D'Avena e Paolo Belli, si prepara a finire nella calza della Befana, il 6 gennaio alle 9.05 sempre su Rai1. Un viaggio in musica con il Piccolo Coro dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni e tanti ospiti, che andranno alla scoperta dei magnifici scenari innevati del Trentino come Folgarida Marilleva in Val di Sole e Madonna di Campiglio. Ad accompagnarci in questa avventura una befana d'eccezione interpretata da Veronica Maya. Anche questo secondo appuntamento sarà ricco di sorprese, canzoni e tanti amici dell'Antoniano: Cristina D'Avena, Deborah Iurato, Ludovica Nasti, Nunù, i Buffycats e i personaggi della serie Summer and Todd.



Confessioni

Gullotta festeggia sessant'anni di carriera: «Tutto cominciò per caso facendo la fila»

Sessant'anni di carriera iniziati per caso. «Un giorno nei corridoi della mia scuola trovai un manifesto del Centro universitario Teatrale: bandivano due mesi di corsi per dodici allievi. Non sapevo cosa fosse né di cosa si trattasse, ma ero curioso, notavo questa fila di universitari molto più grandi di me. E mi sono messo in coda». Così Leo Gullotta, «senza il fuoco sacro» o un testo preparato («mi misero davanti un leggio con un brano dell'Adelchi») iniziò il suo viaggio nel mondo dello spettacolo. Varie sfide tra teatro, cinema, tv, doppiaggio, che

l'attore siciliano ripercorre in un'autobiografia scritta a quattro mani con Andrea Ciaffaroni «Leo Gullotta, la serietà del comico» (Sagoma Editore). Un racconto che parte dal Fortino, il quartiere popolare di Catania dove nacque nel '46, ultimo di sei figli. L'esordio sul palcoscenico con Turi Ferro, Salvo Randone, Ave Ninchi. «Studio e volontà mi hanno sempre guidato. Me lo hanno insegnato i "grandi" ma anche la vita», spiega Gullotta che con il nuovo anno partirà in tour. Sarà protagonista di «Anche nella vita la pioggia deve cadere» di Fabio Grossi. «Papà Carmelo era



Poliedrico Leo Gullotta, 76 anni

pasticciere e poi operaio. Ci ha fatto vivere con grandissima dignità e ha mandato tutti noi figli a scuola. Quando mi trovai al bivio, se fare l'insegnante o l'attore, mi rispose: quando tu

magari avrai cinquant'anni mi dispiacerebbe che mi ricordassi per averti indirizzato a una scelta lavorativa che non hai amato. Scegli tu, fai quello che più desideri». Aggiunge: «Non ho mai fatto distinzioni tra ruoli da protagonista e non. Per me conta il progetto». Ha avuto 3 David di Donatello, 2 Nastri d'Argento, un Globo d'Oro... «E' bellissimo ricevere premi. La mattina dopo, però, devi avere il coraggio di lasciarli sulla mensola dello studio e ripartire, sapendo che dovrai dare ancora di più».

R. S.

RIPRODUZIONE RISERVATA



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Alberto Angela, serata kolossal su Milano (senza risotto)



Il lungo viaggio notturno di Alberto Angela a Milano si è concluso con l'exit dei *Promessi sposi*, detto da Giancarlo Giannini, a suggellare il sugo di tutta la storia: «La quale, se non v'è dispiaciuta affatto, vogliatene bene a chi l'ha scritta, e anche un pochino a chi l'ha raccomandata. Ma se in vece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta» (Rai).

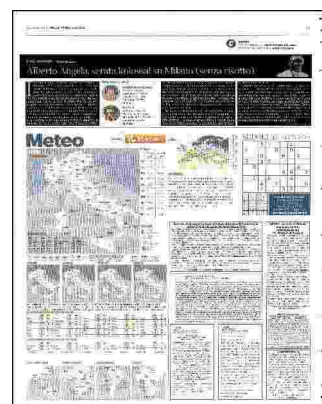
«Stanotte a Milano» è stata una serata evento, un piccolo kolossal prodotto da Rai Cultura, una lussuosa guida turistica per suggerire luoghi realmente comuni, per regalarci itinerari metropolitani suggeriti da toponimi famosi: il Duomo, la Galleria, la Scala, Brera, San Siro, il Castello Sforzesco. La Stazione centrale, i Navigli, le colonne di San Lorenzo... Milano, diceva con impeccabile maestria Alberto Savinio, è una robusta, onesta stoffa su cui ricamare divagazioni, Milano si presenta come «città tutta pietra in apparenza e dura mentre è morbida di giardini interni». O come ricordava Carlo Emilio Gadda, la città ha due men-

talità, una «borghese e ingegneresca» e una «sensuale e fattiva».

Ecco, se si può muovere un appunto al programma (crediamo che non si sia fatto apposta), è proprio quello di non essere entrato nei «giardini interni», di non aver ascoltato il cuore della città per comprenderne la sensualità, per svelarne il fascino discreto.

Alberto Angela è stato molto bravo a sovrapporre il suo punto di vista sul già noto, pur abusando dell'aggettivo «straordinario»: forse ha ragione lui, bastava intervistare Zlatan Ibrahimovic a San Siro, far recitare a Sonia Bergamasco una poesia di Alda Merini, ascoltare al telefono Adriano Celentano (leggeva, vero?), intervistare Dolce & Gabbana o assegnare a Giancarlo Giannini la reincarnazione di Manzoni per avventurarsi nell'immaginario urbano che il grande pubblico percepisce come «milanesità». Ma di notte non si sente l'aroma collettivo del risotto giallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Alberto Angela, serata kolossal su Milano (senza risotto)



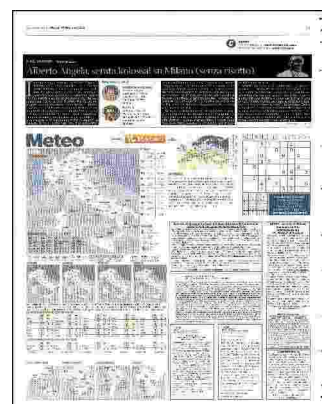
Il lungo viaggio notturno di Alberto Angela a Milano si è concluso con l'exit dei *Promessi sposi*, detto da Giancarlo Giannini, a suggerire il sugo di tutta la storia: «La quale, se non v'è dispiaciuta affatto, vogliatene bene a chi l'ha scritta, e anche un pochino a chi l'ha raccomandata. Ma se in vece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta» (Rai).

«Stanotte a Milano» è stata una serata evento, un piccolo kolossal prodotto da Rai Cultura, una lussuosa guida turistica per suggerire luoghi realmente comuni, per regalarci itinerari metropolitani suggeriti da toponimi famosi: il Duomo, la Galleria, la Scala, Brera, San Siro, il Castello Sforzesco. La Stazione centrale, i Navigli, le colonne di San Lorenzo... Milano, diceva con impeccabile maestria Alberto Savinio, è una robusta, onesta stoffa su cui ricamare divagazioni, Milano si presenta come «città tutta pietra in apparenza e dura mentre è morbida di giardini interni». O come ri-

cordava Carlo Emilio Gadda, la città ha due mentalità, una «borghese e ingegneresca» e una «sensuale e fattiva».

Ecco, se si può muovere un appunto al programma (crediamo che non si sia fatto apposta), è proprio quello di non essere entrato nei «giardini interni», di non aver ascoltato il cuore della città per comprenderne la sensualità, per svelarne il fascino discreto.

Alberto Angela è stato molto bravo a sovrapporre il suo punto di vista sul già noto, pur abusando dell'aggettivo «straordinario»: forse ha ragione lui, bastava intervistare Zlatan Ibrahimovic a San Siro, far recitare a Sonia Bergamasco una poesia di Alda Merini, ascoltare al telefono Adriano Celentano (leggeva, vero?), intervistare Dolce & Gabbana o assegnare a Giancarlo Giannini la reincarnazione di Manzoni per avventurarsi nell'immaginario urbano che il grande pubblico percepisce come «milanesità». Ma di notte non si sente l'aroma collettivo del risotto giallo.



GENTE reali IL DOCUMENTARIO DEI SUSSEX ALLA PROVA DEI FATTI



SONO SOLI CONTRO TUTTI
Harry, 38 anni, e Meghan, 41, duchi di Sussex, hanno raccontato la loro versione dell'addio a casa Windsor nella docuserie di Netflix *Harry & Meghan*. A sinistra, Lady Diana (1961-1997): la persecuzione che subì da parte dei paparazzi è stata paragonata a quella patita da Meghan.



ABBIAMO VISTO LA SERIE DI NETFLIX E VI SVELIAMO OMISSIONI, MISTIFICAZIONI E PARAGONI AZZARDATI, COME QUELLO TRA LA DUCHESSA E LA SUOCERA DIANA

Harry e Meghan

TUTTE LE BUGIE DEL LORO RACCONTO

di Giovanna Gallo

«**E**ravamo troppo popolari e siamo diventati una minaccia, come mia madre Diana». Sono queste parole, pronunciate dal duca di Sussex in una scena della docuserie *Harry & Meghan* su Netflix, a svelare le ragioni del divorzio della coppia dalla famiglia reale, annunciato nel gennaio 2020. Questa, almeno, è la loro versione: nel documentario in sei episodi diretto da Liz

Garbus, ormai disponibile integralmente, la coppia ha scelto di raccontare, tra le altre cose, la sofferenza di Meghan per gli attacchi razzisti subiti da parte della stampa inglese, i giorni successivi all'addio, con la fuga a Vancouver prima e a Los Angeles poi, il dolore del principe causato dai «tradimenti» del padre Carlo e del fratello William per ottenere maggiore visibilità sui media. E, ovviamente, la voglia dei Sussex di liberarsi dal giogo monarchico. Non viene mai citata, invece, la re-

gina consorte Camilla: un modo, dicono i bene informati, per posticipare le rivelazioni di Harry sulla matrigna all'uscita della sua autobiografia, il 10 gennaio. Molte cose però, tra le tante bombe sganciate in sei ore di documentario, non tornano. E, pur senza smentite ufficiali da parte di Buckingham Palace, diverse bugie e omissioni sono già state smascherate. Ecco le più plateali.

Harry e i finti paparazzi. Nel documentario vengono mostrati video di Har-



IL PASSATO A TINTE FOSCHE
A sinistra, Ashleigh Hale, 37 anni: è figlia di Samantha, la sorellastra di Meghan. Legata alla duchessa, interviene nella serie. A destra, Trevor Engelson, 46, primo marito di Markle: sono stati sposati dal 2011 al 2013. Ma nessun accenno su di lui nella docuserie.



ry e Meghan bersagliati dai fotografi. Peccato che alcuni siano totalmente decontestualizzati. Il *Sun* ha rivelato che una foto usata per avallare la tesi che i Sussex fossero perseguitati dai media, in cui si vedono decine di fotografi pronti a scattare, risale alla prima del film *Harry Potter* a Londra, non a un'imboscata ai duchi; il *Daily Mail* ha inoltre raccontato come molti scatti del principe inseguito dai paparazzi usati nella serie fossero in realtà concordati con i giornali.

Spunta la nipote Ashleigh. Figlia di Samantha Markle, sorellastra e detratrice sin dalla prima ora di Meghan, Ashleigh Hale compare nella serie per raccontare il bel rapporto con la zia e il dispiacere per non essere stata invitata alle sue nozze nel 2018. Ai tempi la famiglia Markle era nel pieno dello scandalo per le foto vendute ai giornali da Thomas, padre della sposa. «Mi hanno impedito di invitarla per evitare ulteriore clamore», ha detto la duchessa. Accusa smentita in via ufficiosa da Palazzo, che ha detto di non aver mai imposto nulla a Meghan.

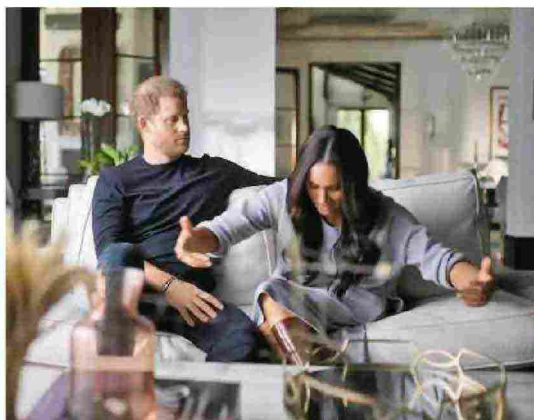
NON C'È UNA SOLA PAROLA SU CAMILLA. MA ASPETTIAMO IL LIBRO...

Quel primo marito "scomparso". Che fine ha fatto il produttore Trevor Engelson, ex marito di Meghan? Legato alla duchessa per sei anni, prima delle nozze in Giamaica nel 2011, non viene mai citato nella serie. Il divorzio è avvenuto nel 2013 per «distanze inconciliabili»: Markle lavorava sul set della serie *Suits* a Toronto, lui in California. Gli ex amici della duchessa hanno dato a Meghan

dell'ingrata, considerato l'impatto che Engelson ha avuto sulla sua allora nascente carriera di attrice.

Il training da duchessa. Nella docuserie, Meghan ribadisce più volte di non aver ricevuto un'adeguata preparazione all'inizio della sua avventura nella famiglia reale, arrivando a mimare la bizzarra riverenza fatta alla regina Elisabetta durante il loro primo incontro. Ex membri dello staff fanno sapere che la duchessa è invece stata molto seguita, proprio in virtù della sua estraneità alla corte, sin dal suo arrivo a Londra, nel 2017.

Jason Knauf, il traditore. Knauf è stato responsabile della comunicazione di William e Kate quando erano duchi di Cambridge e, dal 2018, anche dei duchi di Sussex. Nel film Netflix egli viene accusato di aver fatto il doppiogioco a favore dei primi, proponendosi come testimone contro la duchessa nella causa intentata da Meghan al *Mail on Sunday*, reo anche di aver pubblicato illegalmente una lettera privata inviata a suo padre. «Jason è stato manovrato da William per denigrarci», hanno detto i Sussex. Un portavoce di Knauf, che lavora ancora per i principi del Galles, ha ribadito di non aver mai ricevuto ordini dall'alto in tal senso.



L'epilogo di Sandringham. In uno degli ultimi episodi, Harry si addentra nel tormentato racconto dei giorni successivi all'addio reale, svelando i retroscena di una riunione a Sandringham al cospetto della regina, del padre e del fratello. «Sentire William urlarmi contro è stato terribile», ha detto il duca, «e ancor di più ascoltare le bugie di mio padre, mentre mia nonna restava in silenzio». Difficile che arrivi un contraddittorio ufficiale su quanto accaduto a porte chiuse, ma che la regina, all'epoca quasi al settantesimo anno di regno, sia rimasta in silenzio, non pare plausibile.



GENTE tv DIETRO AL SUCCESSO PLANETARIO DELLA SERIE NETFLIX

GLI OTTO EPISODI SULLA FIGLIA DEGLI ADDAMS SONO I PIÙ SEGUITI DEL MOMENTO. E IL BALLO DELL'ATTRICE JENNA ORTEGA SPOPOLA SUI SOCIAL: È UN INNO ALLA DIVERSITÀ

MERCOLEDÌ E LA RIVINCITA DEGLI ESCLUSI

di Roberta Spadotto

È uscita soltanto da un mese, il 23 novembre su Netflix, ma *Mercoledì*, la serie in otto episodi prodotta e firmata dal celebre regista Tim Burton (autore anche di *Edward mani di forbice* nel 1990 e *La sposa cadavere* nel 2005), è già diventata un successo planetario e un fenomeno di costume. Al centro c'è appunto *Mercoledì* - la figlia di Morticia (che ha il volto di Catherine Zeta-Jones) e Gomez Addams (Luis Guzmán) - della più famosa famiglia horror americana. La bambina con le trecce nere che decapitava le bambole è diventata un'adolescente irrequieta. La serie, che è appunto un *teen drama* (genere drammatico che fa degli adolescenti il proprio pubblico di riferimento) ha toni investigativi e di mistero, sfoggia esseri mostruosi e

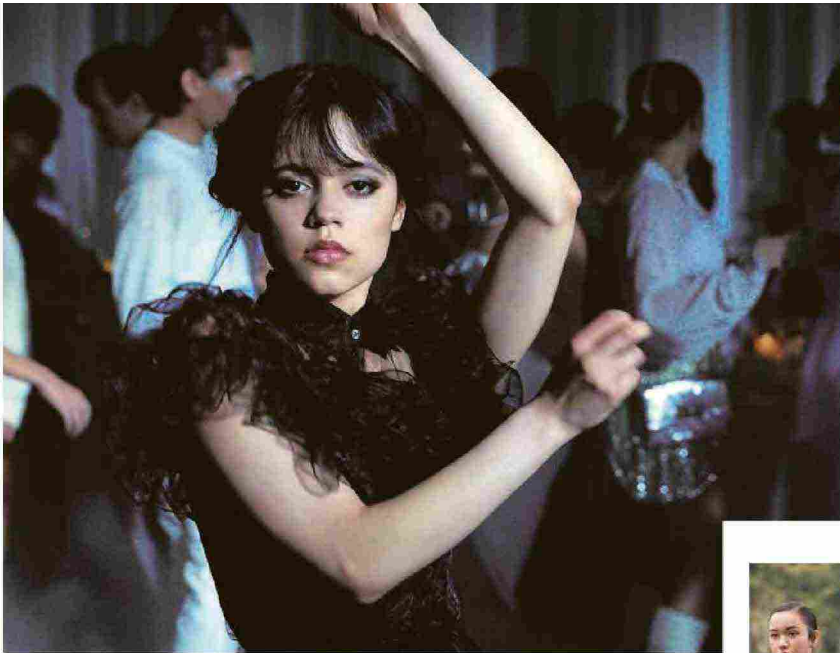
HA GIÀ SCALATO LE CLASSIFICHE Los Angeles (Stati Uniti). A destra, Jenna Ortega, 20 anni, e Tim Burton, 64, produttore e regista di Mercoledì: disponibile su Netflix, è tra le serie Tv più viste di sempre. Sotto, la locandina.



colpi di scena horror tanto da essere consigliata ai maggiori di 14 anni. La storia si apre addirittura con *Mercoledì* che butta un branco di piranha in una piscina dove nuotano dei compagni di scuola per vendicarsi di un atto di bullismo di cui è stato vittima il fratello Pugsley. Per questo viene punita con il trasferimento nell'inquietante Nevermore Academy, dove dovrà cercare

di risolvere oscuri omicidi, tenere a bada i suoi poteri sovranaturali (soprattutto la preveggenza), andare in psicoterapia e districarsi tra due giovani pretendenti.

Ma la trama di per sé non basta a giustificare sia l'enorme gradimento tra i ragazzi sia il favore di un platea variegata per gusti ed età. Nelle prime tre settimane dall'uscita, la serie era tra le prime 10 di quelle targate Netflix più viste di sempre in 93 Paesi (Italia inclusa) e aveva totalizzato oltre un miliardo di ore di visio-



LADY GAGA MIMA LA COREOGRAFIA
Da sinistra: Mercoledì (Jenna Ortega) balla alla cerimonia della Nevermore Academy (sotto, con altri studenti in una scena); Lady Gaga, 36 anni, mentre rifà le stesse mosse su TikTok. Negli ultimi giorni i numerosi fan della serie si sono sfidati ricreando la danza sui social.



ne superando il successo di *Stranger Things*. Quello che rende questo prodotto Tv un cult è in primis l'interpretazione di Jenna Ortega, l'attrice ventenne conosciuta finora soprattutto per essere stata tra le protagoniste del film per famiglie *Yes Day* (2021). Il suo sguardo conturbante, i suoi look dark e il mostrarsi perennemente non favorevole a qualunque iniziativa l'hanno resa paladina non solo degli adolescenti che rappresenta, ma anche a livello più generale, degli "esclusi" e di coloro che non si conformano. Per questo la *Wednesday Dance*, il ballo che Mercoledì improvvisa in una scena dove si muove in modo dinoccolato, quasi perdendo il ritmo e attirando sguardi impressionati e ammirati tra chi la circonda, è diventato virale sui social: persino Lady Gaga lo ha reinterpretato su TikTok, sulle note della sua canzone *Bloody Mary*. Non solo: Mercoledì lancia o cavalca un ritorno dello stile gotico (nero dalla testa i piedi) che già molte collezioni di moda

hanno proposto per la linea primavera/estate 2023 e che tante vip stanno già abbracciando, anche in vista di Capodanno.

Mercoledì Addams sta dunque riportando in auge la saga degli Addams, un evergreen da ben 84 anni. La prima apparizione di sua madre Morticia fu sul periodico *The New Yorker* nel 1938 a opera dell'illustratore Charles Addams che da allora iniziò a tratteggiare i vari caratteri della famiglia che porta il suo cognome e che, già da allora, metteva in discussione l'idea del sogno americano perfetto. La prima serie televisiva dedicata al clan più ironicamente funereo di sempre risale al 1964: la bimba che vesti i panni di Mercoledì fu l'attrice Lisa Loring, oggi 64enne. Indimenticabile la sigla d'apertura dove tutti schioccavano le dita a ritmo di musica mentre si

susseguivano scene in cui i vari componenti degli Addams mostravano le loro anticonformiste attività quotidiane, come recidere i boccioli di rose anziché i gambi o giocare a tirarsi coltelli invece di preferire una partita a scacchi. Da allora, si sono susseguiti una lunga carrellata di film e produzioni televisive di cui si ricordano in particolare *La famiglia Addams* (1991) e *La famiglia Addams 2* (1993), con Anjelica Huston nei panni di Morticia e Raúl Juliá in quella di Gomez, che lanciarono la giovanissima Christina Ricci, allora poco più di una bambina, nelle vesti di Mercoledì.

L'attuale serie di Tim Burton è stata presentata dallo stesso regista questa estate in Italia durante il Lucca Comics & Games, la fiera internazionale dedicata al fumetto, all'animazione e all'immaginario fantasy. «Quando ho letto la sceneggiatura di *Mercoledì*», ha ricordato Burton in quell'occasione, «mi sono stupito di come riportasse a galla tutti i ricordi di quando andavo a scuola. Quando ero uno studente ero la versione maschile di Mercoledì. Sono rimasto sorpreso di quanto io la capisca e mi identifichi in lei e nel suo pensiero».

IL RITORNO DELL'AMATO CLAN HORROR

Due versioni di Mercoledì nelle produzioni più famose. A sinistra, la famiglia Addams nella prima serie Tv del 1964 dove la ragazzina era interpretata da Lisa Loring, oggi 64 anni; sotto Christina Ricci, 42, in una scena di *La famiglia Addams 2* (1993).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il significato degli ascolti

A Natale in tv vince la cultura (e Angela)



SUCCESSO Alberto Angela ha battuto tutti come share

■ A Natale in tv vince la cultura: infatti «Stanotte a Milano», il viaggio tra arte e storia nel capoluogo lombardo in versione notturna ad opera di Alberto Angela, protagonista della prima serata su Rai 1, ha avuto 3 milioni 420 mila telespettatori pari al 23,8 di share attestandosi come il programma più visto della fascia oraria. Su Canale 5 il film «Il 7 e l'8» ha raggiunto il 14,77% di share con 2.123.000 spettatori totali. Su Rai 2 la commedia «Natale a Castle Hart» diretta da Stefan Scaini ha avuto un seguito di 1 milione 191 mila e il 7,2%, mentre su Rai 3 la commedia «Non c'è più religione» ha coinvolto 761mila spettatori e il 4,7%. Nella notte di Rai1 il seguito registrato da «Speciale Tg1» con il documentario esclusivo «Voglio vivere così... e felice Canto! Pavarotti la storia vera», a cura di Leonardo Metalli ha interessato 858 mila spettatori (15,3 di share).





**MEDIASET POSSIEDE
TUTTI I DIRITTI FILM
DEL FALLIMENTO
CECCHI GORI**

*Pier Silvio Berlusconi
Ad Mediaset*



2022

Tv
Musica
Cinema
Teatro

I migliori dell'anno

Le varie classifiche che trovate in questa pagina sono state realizzate dai giornalisti della redazione Macro, Cultura e Spettacoli de "Il Messaggero" e dai collaboratori Katia Ippaso, Mattia Marzi, Haria Ravarino, Gloria Satta



Come non dargli il primo posto, il tappeto rosso, gli squilli di tromba e tutto il resto? A 70 anni Vasco Rossi è stato il grande protagonista del 2022. Con il suo tour - una produzione all'altezza di Stones (quest'estate il suo palco era anche più bello) o Harry Styles - ha dimostrato che la sua incredibile avventura ha ancora un futuro. Di passeggiate ai giardinetti non se ne parla. In tv, invece, Francesca Fagnani, 44, con il suo "Belve" ha dato la conferma che anche in tv si possono fare interviste curiose, precise - mai in ginocchio - e sempre interessanti.

Per lei la ribalta sanremese è meritissima, anche se il rischio di farsi male su quel palco è alto: speriamo non scimmioiti se stessa e faccia altro. Di Fiorello, 62, cosa aggiungere? Da trent'anni è il numero uno e con "Viva Rai2!" ha addirittura creato una nuova fascia televisiva. Vederlo in azione è una goduria.

Imbarazzante nel suo caso la gestione della Rai, azienda che si è fatta male da sola costringendolo ad andare su Rai2 (dove la pubblicità costa la metà rispetto a Rai1), demolire gli ascolti di Rai1, ridicolizzare il Tg1 che l'aveva definito "uno sfregio". Serie come "The Bad Guys" (brava Claudia Pandolfi, 48), "Esterno notte" (Marco Bellochio a 83 anni è più innovativo di tanti giovani ammuffiti) e "Boris 4" (dopo dodici anni la boiata pazzesca era quasi inevitabile) dicono quello che nel mondo dello spettacolo tutti sanno, o dovrebbero sapere: quando l'idea è buona, ed è ben scritta, il più è fatto. Vale anche per "Una squadra", documentario di Procacci, sui Fantastici Quattro del tennis italiano che vinsero la Coppa Davis nel 1976. E anche per "Ennio" di Tornatore, "Nostalgia di Martone", "Carattere speciale" di Thasup. Buon anno! P.S. Per una volta, abbiamo giocato solo con gli italiani. Va bene così, ce lo meritiamo.

Andrea Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROGRAMMI TV



1 "Viva Rai2!" di Fiorello

Un trionfo per Fiorello, un disastro per la Rai (Tg1 e Rai1) che lo ha gestito malissimo

2 "Ulisse" di Alberto Angela (Rai1)

Viaggi, passaggi, notti e meraviglie: è "Ulisse" di Alberto Angela che ha reso affascinante la cultura

3 Fratelli di Crozza" di Maurizio Crozza (Nove)

Crozza colpisce e affonda: da Berlusconi a Feltri, da Zaia a Calenda, nel suo circo unico c'è posto per tutti

LE SERIE TV



1 "The Bad Guy" - Prime Video

Mafia, ironia, il Ponte sullo Stretto. Pandolfi eccellente. Tra I Soprano e Fargo: applausi

2 "Esterno Notte" - Rai1

Bellocchio riporta il caso Moro in tv. Tesi inedite, Spunti di riflessione. Puntate che sono film. D'autore

3 "Boris 4" - Disney+

La saga finisce con più malinconia del previsto. I tormentoni restano, Guzzanti vale tutta la stagione

I CONDUTTORI TV



1 F. Fagnani - "Belve", Rai2

Guardarla fare domande vere, aspettando risposte decenti, è un piacere. Da non perdere

2 Alberto Matano - "La vita in diretta", Rai1

Ha asfaltato Barbara D'Urso (Canale 5), e già questo vale una medaglia. La tv del pomeriggio ormai è sua

3 Milly Carlucci - Rai1

Liti, sorprese, amori. Vale tutto (nei limiti). E lei è una macchina da guerra che, astutissima, vince sempre

I PERSONAGGI TV



1 Sonia Bruganelli

Una tigre divertente: lady Bonolis provoca, litiga, divide. Regina del Gf Vip, una sorpresa

2 Drusilla

Convince Sanremo, conduce l'Almanacco, è la più cercata sul web. Elegantissima, telefurbissima

3 Barbara Gallavotti

Dopo anni di militanza a "SuperQuark" spicca il volo con "Quinta dimensione". Divulgazione, avanti tutta

I CANTANTI



1 Pinguini Tattici Nucleari

Zanotti ormai è un hit maker riconosciuto. 300 mila biglietti già venduti per il tour 2023

2 Blanco

Ha raggiunto dei traguardi incredibili, confermati dagli oltre 350 mila biglietti venduti per il suo tour

3 Tananai

Come trasformare il flop dell'ultimo posto a Sanremo in un clamoroso successo grazie all'autoironia

I CONCERTI



1 Vasco Rossi

Sembrava vicino alla pensione, con "Vasco Live 2022" ha messo d'accordo tutti: non ha rivali

2 Antonello Venditti-Francesco De Gregori

La stretta di mano che si sono idealmente scambiati sul palco dell'Olimpico era attesa da almeno 40 anni

3 Marracash

La qualità del suo spettacolo, racconto del lato oscuro del successo, è degna dei grandi show internazionali

I DISCHI



1 "Volevo magia" - Verdena

Un atteso ritorno che non ha lasciato insoddisfatti: musica che se ne frega degli algoritmi

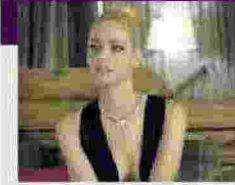
2 "Sirio" - Lazza

Caso discografico dell'anno, 17 settimane al primo posto della classifica Fimi/Gfk dei più venduti in Italia

3 "Carattere speciale" - Thasup

Davide Mattei è partito da Fiumicino confermando di essere il rapper più talentuoso della sua generazione

LE ATTRICI



1 Miriam Leone

Bella e versatile, ha fatto centro con "Corro da te" di Milani e "Diabolik" dei Manetti Bros

2 Benedetta Porcaroli

Enigmatica per Piccioni ("L'ombra del giorno"), stravagante per Cavalli ("amanda"), piace a tutti

3 Elodie

Per lei debutto fiammeggiante, da mafiosa, in "Ti mangio il cuore" di Pippo Mezzapesa. Hai visto mai



I DOCUMENTARI

1 **“Una squadra” di D. Procacci**
Anni di piombo, Coppa Davis, tennisti come eroi. Panatta è la star: ironico e tagliente

2 **“Ennio” di Giuseppe Tornatore**
Una biografia bella, che è dichiarazione d’amore e documento prezioso. Un Morricone mai visto così

3 **“Er gol de Turone era bono” di Micciché-Espagnet**
Un giallo sportivo che diventa metafora di un Paese. Ma Turone ha segnato o no? Il goal c’era. Sì. No. Forse



I FILM

1 **“Nostalgia” di M. Martone**
Ritratto anticonvenzionale di Napoli, città dai mille volti. Che affascina e impaurisce

2 **“La stranezza” di Roberto Andò**
Ha messo insieme Pirandello-Toni Servillo e Ficarra e Picone coniugando l’intrattenimento con la cultura

3 **“Dante” di Pupi Avati**
Senza essere un facile biopic, il film spiega il Sommo Poeta e racconta un Medioevo aspro e selvaggio



GLI ATTORI

1 **Luigi Lo Cascio**
Conquista tutti per “Il signore delle Formiche” di Amelio, con il ruolo di Aldo Braibanti

2 **Kim Rossi Stuart**
Emozionante per “Brado”, da lui stesso diretto, nel ruolo di un padre ruvido e dal sapore autobiografico

3 **Gabriel Montesi**
Coraggio e talento messi in mostra in “Io sono l’abisso” di Donato Carrisi e “Siccità” di Paolo Virzì



GLI SPETTACOLI TEATRALI

1 **“Edipo Re”**
Diretto da Robert Carsen, è perfetto nella forma estetica e nel processo drammatico

2 **“Tavola tavola, chiodo chiodo”**
Lo spettacolo di e con Lino Musella, è un omaggio emozionante al grande Eduardo De Filippo

3 **“Ferito a morte”**
La regia di Roberto Andò trasferisce sul palco l’omonimo romanzo di Raffaele La Capria

ASCOLTI



Speciale
23,8%

3 mln 420 mila spettatori
Stanotte a Milano Rai1

Film
14,77%

2 mln 123 mila spettatori
Il 7 e l'8 Canale 5

Show
3,3%

507 mila spettatori
The best of Aldo, Giovanni e... Nove



L'INTERVISTA

Gabriele Muccino

“Le mie storie non sono un bluff
Torniamo sempre alla famiglia
anche se passiamo la vita a fuggire”

di Silvia Fumarola

La villa immersa nel verde, un angolo di paradiso nascosto nel traffico di Via Trionfale, a Roma, è diventata il ristorante San Pietro. La storia dei Ristuccia e dei Mariani continua. Gabriele Muccino ha finito di girare la seconda stagione di *A casa tutti bene*, serie cult di Sky (la vedremo nei prossimi mesi, il primo capitolo ha vinto il Nastro d'argento ex aequo con *Le fate ignoranti* di Ferzan Özpetek). Intreccia il destino di due famiglie, di uomini e donne alle prese con legami complicati, dolorosi, di rivincite sociali e vendette. Cast sontuoso, da Laura Morante a Francesco Scianna, da Antonio Folletto a Alessio Moneta, e poi Laura Andriani, Simone Liberati, Valerio Aprea; la vita mette tutti davanti a prove difficili, lo scheletro ritrovato nella villa all'Argentario, traccia di un delitto di trent'anni prima, racconta ombre del passato. Il bellissimo ragazzo con gli occhi chiari che chiede spiegazioni è Silvio Leonardo, figlio del regista, che lavora sul set. Ma fa l'attore? «Glielo chiedono tutti», sorride Muccino, «ma gli piace il lavoro

dietro le quinte, fa l'aiuto regista».

Cosa succederà nella seconda stagione?

«Ho spinto ulteriormente sui legami perché i sentimenti primari portano a conseguenze estreme. Le maschere che i protagonisti cercavano di portare fino alla fine, in questa seconda stagione cadono».

Doveva girare due episodi, ha finito per girare due stagioni.

«C'è un legame forte con i personaggi, li conosco nel bene e nel male. Non potevo pensarli nelle mani di un altro regista. Ci ho messo le mie impronte digitali. E quindi ho personalizzato al massimo la serie. Ci saranno grandi colpi di scena».

Di Emma Marrone aveva capito subito il potenziale?

«Annuso abbastanza gli attori, e verifico con un provino. Emma è diretta, autentica nel modo di stare al mondo, non ha filtri. Per me era molto giusta anche per il compagno che ha accanto, Alessio Moneta».

Cosa conta di più nel suo lavoro?

«La libertà. La serie mi ha dato l'opportunità di esplorare filoni come il crime, che nel film non era contemplato. Sia Sky che Lotus mi

hanno dato la completa libertà artistica, non ho uno showrunner che mi dice quanti primi piani devo fare. Sarei scappato lontano».

Fuggiamo dalla famiglia e inevitabilmente torniamo. Le famiglie felici secondo lei esistono?

«Tendiamo a fuggire e finiamo per somigliare ai genitori, un cerchio che si chiude, una nemesi. Credo che ognuno trovi la sua felicità».

C'è una battuta bellissima nel film di Scola "La terrazza":

«Coraggio, il meglio è passato». Spesso guardando le storie che racconta, si prova la stessa sensazione.

«È l'opportunità che non ritorna. I miei personaggi sono famelici di vita, sanno che va presa a morsi, perché se no avranno rimorsi. Gassman, tra i protagonisti di quel film, meraviglioso antieroe, questo sentimento lo rappresenta bene. La commedia italiana raccontava la società, la famiglia: le mie radici prendono acqua dal neorealismo. La visione di Risi e Scola è moderna».

Quando devono definire una storia con sentimenti estremi, si

dice: è mucciniana. Le fa piacere o le dispiace?

«Lo dicono da molto tempo mi ci sono abituato, ma non saprei analizzare i motivi. Ho girato molti più film di quelli che mi sarei augurato di fare. La serie non è un'idea nata all'ultimo momento».

Pensa che i critici siano stati ingiusti con lei?

«Non hanno voluto confondere i loro gusti con quelli del pubblico, tradizione italiana che ha radici profonde. Questa cosa un po' li isola. Qualcuno ha scritto che *L'ultimo bacio* era un bluff e io sarei finito, prima leggendo speravo di trovare una sorta di specchio. Spesso ho visto che era deformante».

Racconta persone senza pelle, scava nel dolore. Ha un costo dal punto di vista emotivo?

«È liberatorio. Molti nodi della mia vita, anche personali e legati all'insicurezza, li ho risolti mettendoli in scena. Come Shakespeare con *Amleto*, la rappresentazione della verità metteva a nudo la vita stessa».

Si è anche raccontato in un'autobiografia, "La vita addosso", si vuole più bene?

«Dico le cose come le penso, non mi sono mai sentito così libero»

Ha tre figli: che impara da loro?

«Il più grande, Silvio Leonardo, ama la regia; il secondo, Ilan, vive a Ravenna, Penelope è la piccola di casa. Sono cresciuti in un mondo diverso del nostro. Comunicano in modo veloce, sono nativi digitali, e al tempo spesso vittime di una certa superficialità».

Lei da chi ha ricevuto l'educazione artistica?

«Da mia madre, glielo riconosco: i valzer di Strauss e *La tempesta* di Shakespeare a cinque anni. Anche sopravvalutato come bambino».

Il rapporto con suo fratello Silvio non si è mai più ricucito?

«No, sono passati tanti anni. Mi dispiace soprattutto per i miei genitori».

Tornare in Italia dopo il periodo americano è stata la scelta giusta?

«Da quando sono tornato mi sento appagato, posso dire felice. Ho conosciuto anche momenti molto tristi, mi hanno fortificato, hanno creato anticorpi contro il dolore. Ma ho vissuto abbastanza anche in maniera privilegiata».

Ha detto: «Il cinema disonesto è quello che vuole farti felice, darti una pacca sulla spalla e dirti: dai che la vita è bella.... I miei finali

sono agrodolci o amari». Almeno al cinema non pensa che l'happy ending ce lo meritiamo?

«Qualche volta sì. Nella vita ci sono momenti di felicità e sono i nostri happy ending; qualcosa che era incompiuto, irrisolto, si scioglie. La felicità quando nasce un figlio. Nella vita l'uomo diventa infelice quando è in fase di stagnazione, quando non va verso il traguardo. Il covid ha significato fermarsi, che è sempre foriero di malattie mentali. Il movimento, l'ignoto sono spinte importanti».

Ora che farà?

«Appena consegno le puntate inizio il prossimo film. Girare la serie mi ha fatto venire voglia di svelare cosa c'è oltre la facciata. L'uomo è capace di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Il rapporto con mio fratello Silvio? Non abbiamo mai ricucito. Mi dispiace soprattutto per i miei genitori



I critici non hanno voluto confondere i loro gusti con quelli del pubblico. Qualcuno ha scritto che "L'ultimo bacio" era finto

”



▲ **Attrice**

Una scena con la cantante Emma Marrone, che ha debuttato come attrice, nel ruolo di Luana; Alessio Moneta interpreta Riccardo Mariani

Il regista ha girato la seconda stagione della serie di Sky "A casa tutti bene". Nel cast Laura Morante e Francesco Scianna



📺 **Sul set**

Gabriele Muccino, 55 anni, sul set della serie Sky *A casa tutti bene*; la seconda stagione andrà in onda su Sky e Now nei prossimi mesi. A sinistra, Laura Morante, che ha il ruolo di Alba Ristuccia. La serie è prodotta da Sky e Marco Belardi per Lotus, società di Leone Film Group



Multischermo
di Antonio Dipollina

Alberto Angela svela su Rai 1 i tesori di Milano

Alberto Angela lo sa, Milano è uno scrigno infinito e con scomparti che abbracciano l'intero novero delle umane cose. Altro discorso è realizzare uno speciale per Rai 1 la sera di Natale, chiamando a raccolta tutto il pubblico televisivo di buona volontà che vuole vivere, almeno, un evento tv da ricordare. Ma Milano è lì anche per quello: il (sempre) giovane Alberto ha un tocco da vero entusiasta sui momenti meno pop, le meraviglie dell'Ambrosiana, il Mantegna e così via, e poi si adatta a quello che il gran pubblico aspetta: la via Gluck e un vago Adriano Celentano in collegamento telefonico surreale – ma intanto le scene famose girate da Adriano un tempo dialogando con il sé stesso ragazzo, passano in

maniera assai corretta. Oppure il calcio: c'è uno come Zlatan Ibrahimovic – in finale di speciale apparirà Javier Zanetti per pareggiare un po' – e allora diventa colui che unifica nel segno di San Siro: e vabbè, non siamo qui a fare esegesi calcistica. Angela, che mercoledì riprende la serie *Meraviglie*, sempre su Rai 1, gioca con il divertimento continuo (alto e basso? Alto e basso) che Milano è in grado di proporre. L'inizio è folgorante e annuncia la scelta dell'intero speciale: tutto di notte, quando Milano che banche che cambi (eccetera) tira una pausa di riflessione prima che incominci a correre e a urlare. L'avvio avvince, costruito di luoghi, buio, luci, canzoni (Malika Ayane in Galleria) e poi c'è Giancarlo Giannini nei panni

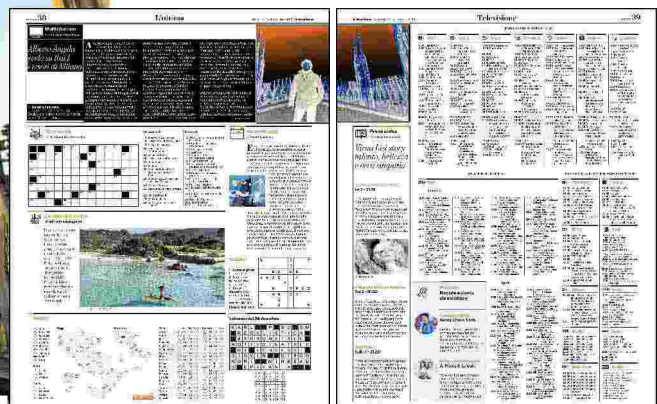
del Manzoni e una singola frase con quella voce ammansisce chiunque, forse anche Celentano. Ma nemmeno stavolta Milano si è fatta prendere e identificare a viva forza: nelle sequenze ultime, pazzesche, un drone si prende la scena, vola dietro la Madonnina, le gira intorno. Sotto, la città è un sogno in quanto tutti dormono e in quel giro aereo pare di cogliere il punto di vista di babbo Piero, nel saluto più suggestivo possibile.

Attorno a Natale, tre Blob musicali di livello: ma il *Rock Christmas* di venerdì sera (Raipley) con una sfilata sbalorditiva di tipi – Lou Reed, David Bowie, Tom Waits, Sex Pistols... – impegnati in canzoni natalizie avrebbe commosso anche il Grinch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Gemme nascoste

Lo speciale di Alberto Angela, dedicato alla città, è andato in onda su Rai 1 la sera di Natale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Arriva "The Big Question", il documentario proibito

"The Big Question" era nato quasi vent'anni fa da un'idea molto semplice e nello stesso tempo complessa: porre delle domande dirette a un campione di persone circa la propria intima percezione del divino. Il tutto fu girato tra Roma e Matera, sul set del film "The Passion" di Mel Gibson (nella foto), utilizzato come un microcosmo atipico e uno sfaccettato contenitore sociale. Ora quel documentario arriva in streaming su Uam.Tv e stasera sarà proiettato al Matera Film Festival; altre proiezioni saranno in programma nelle prossime settimane in varie città italiane, tra cui Roma, Milano, Firenze e Bologna. Il film di Francesco Cabras e Alberto Molinari fu a lungo osteggiato sia dagli ambienti cattolici che da quelli laici. Molti ambienti cattolici in Usa non lo considerarono «abbastanza religioso e rispettoso», mentre in Italia alcuni contesti di cultura laico progressista lo definirono «cinematograficamente non classificabile e non abbastanza critico nei confronti della religione istituzionale». —



Che noia mortale

Durante le feste la tv è inguardabile

VITTORIO FELTRI

Una confessione involontariamente un po' blasfema, di cui mi scuso coi ferventi cattolici. A me il Natale non piace perché commemora la nascita di un grande uomo morto

quasi duemila anni fa, quindi lo conosciamo per sentito dire. Ma non è con lui che ce l'ho, ci mancherebbe. Prima lo crocefiggono senza un vero perché, e si tratta di una atroce tortura, poi lo festeggiano. (...)

segue → a pagina 20



Il supplizio del Natale

Che barba il 25 dicembre E peggio è la tv festiva

Questi giorni sono una noia mortale tra pranzi infiniti e parenti. In più tocca sorbirsi film vecchi di cinquant'anni, programmi di cucina e cantanti sulla via del tramonto

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) Un minimo di coerenza sarebbe gradita. Il problema è che il Natale non serve a ricordare Gesù (che meriterebbe una riflessione). Cosa c'entrano i cenoni della vigilia, con relative abboffate di cibo, col sacrificio di un martire che si dice addirittura essere stato figlio di Dio? Non capisco la relazione tra un tragico decesso col consumo smodato di panettoni e bottiglie di spumante. Sarò scemo ma me ne sfugge il senso.

CIBO E CIANCE

Anche a casa mia, che non è un tempio pieno di intelligentoni, ad eccezione di me, il Natale è vissuto come l'occasione per radunare in sala da pranzo un nu-

mero elevato di parenti (sinonimo di rompicoglioni) che spazzolano quantità enormi di cibo, tra chiacchiere insensate e tediose. Personalmente durante la cena non riesco a dire una parola per il semplice fatto che la stanza è resa rumorosa a causa delle discussioni senza soluzione di continuità dei presenti. Meglio così. Risparmio il fiato.

A una certa ora non tendone più del frastuono, me ne vado in camera mia, al piano superiore, dove però l'eco delle ciance giunge imperioso impedendomi di chiudere occhio. Prendo una pastiglia che mi rimbambisce, come non fossi già abbastanza intontito di mio, e finalmente mi addormento incazzato nero. L'indomani mattina, dopo regolamentare doccia, scendo per fare colazione e vedo la tavola disseminata di avanzi del pasto e di vettovaglie

sozze. Vorrei togliermi dai piedi e andare a lavorare per trovare un minimo di ordine, ma ricordo che a Natale e il giorno dopo non esco nei giornali, e di conseguenza anche *Libero* è chiuso.

Che esco a fare? Le edicole hanno abbassato le saracinesche, idem quasi tutti i negozi e pure i bar che sono il *refugium peccatorum*. Devo rassegnarmi a leggere i giornali del giorno prima che già li ho imparati a memoria. Non ho di meglio da fare che recarmi in salotto e sprofondarmi in poltrona a fissare il soffitto arricchito da mille crepe provocate dal tempo.

VISTI E RIVISTI

Non mi rimane che avviare il televisore, che rimarrà acceso tutto il giorno benché le trasmissioni siano una più cretina dell'altra. I film che vanno in onda han-

no almeno mezzo secolo di anzianità e li hai visti mille volte, da *Via col vento* al *Gattopardo* più durevole di una penosa agonia. Stendiamo un velo pietoso sui notiziari, fotocopie l'uno dell'altro e noiosi come rosari della nonna.

Poi a scassare l'anima definitivamente il piccolo schermo offre programmi di cucina, dove due o tre deficienti ti insegnano a fare la frittata come se tu non l'avessi mai mangiata. Non bastasse ciò a renderti nervoso, le varie emittenti attaccano con salotti, ospiti cantanti sull'orlo della pensione che ripropongono brani che avevano già stufato all'epoca di Nilla Pizzi. Meno male che il Natale dura un giorno solo, come le farfalle che alle sei di sera ne hanno già piene le palle. Meglio comunque il 2 novembre, più vario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Schermaqlie

"Frozen Planet" Sos per l'ambiente



ANDREA FAGIOLI

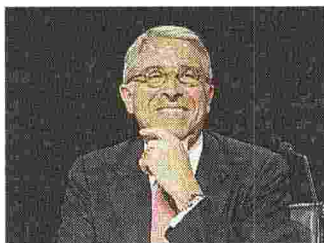
C'è poco da fare, il documentario è uno dei generi che più si

addicono alla tv. L'ennesima dimostrazione l'abbiamo avuta giovedì sera su Rete 4 con *Frozen Planet*, seconda stagione della serie della Bbc che racconta la vita degli animali nell'Oceano Artico e nell'Antartico, con un'attenzione particolare ai cambiamenti climatici che mettono a rischio la sopravvivenza di molte specie. Per cui, alla bellezza e al valore delle immagini di per sé, si abbina un preoccupato messaggio sul futuro di fauna e flora nelle regioni più fredde del mondo. Le temperature, infatti, aumentano a un ritmo senza precedenti e l'Incanto di ghiaccio, come recita il sottotitolo, sta svanendo sotto ai nostri occhi. Per cui, tra le tante storie di animali, la prima delle tre nuove puntate previste di *Frozen Planet* ci ha raccontato, ad esempio, della bellissima tigre siberiana, ormai in via di estinzione (ne sono rimaste cinquecento), che con i suoi duecento chili di peso ha bisogno per nutrirsi di dieci chili di carne al giorno. Telecamere speciali hanno seguito il grosso felino anche all'interno di anguste e buie caverne nell'impossibile caccia agli orsi in letargo. Di forte impatto anche la lotta tra le balene artiche e le orche, sempre a favore di queste ultime nonostante le dimensioni relativamente minori. Curiose le abitudini dei trichechi che dormono ammassati l'uno sull'altro o che rotolano verso il mare per la fatica di muoversi sulla terra con le loro corte pinne. E poi ancora gli orsi polari e tanti altri gruppi di animali costretti a sfide estreme per sopravvivere in questi territori. Tutti ripresi con inquadrature spettacolari grazie all'utilizzo di tecnologie innovative supportate da una narrazione (la voce fuori campo) che alterna a seconda dei casi toni drammatici, commoventi o ironici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ceo de Puyfontaine Vivendi e la trattativa per il riassetto della rete Tim: «Clima costruttivo al Mimit Grati al governo»



Arnaud de Puyfontaine, ceo Vivendi

Il ceo di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine, «è grato a questo governo ed in particolar modo al Mimit e al ministro Urso, e agli altri dicasteri competenti, per aver creato le condizioni e un clima sereno e costruttivo che accompagna il lavoro dei tavoli tra governo e azionisti di maggioranza di Tim, con l'obiettivo di trovare una soluzione condivisa che risponda agli obiettivi di governo e che soddisfi tutti gli stakeholders nell'interesse del Paese». La soluzione a cui fa riferimento il manager francese è quella sulla scissione della rete di Tim, di cui stanno discutendo Vivendi e Cassa depositi e prestiti

al tavolo aperto dal governo, per arrivare a creare una rete nazionale a controllo pubblico. Fonti vicine a Cdp parlano di «clima costruttivo». I due maggiori azionisti di Tim torneranno a riunirsi dopo la pausa natalizia per cercare di costruire un accordo che consenta alla Cassa depositi di prendere il controllo della rete dell'ex monopolista. Il numero di Vivendi «ritiene che questo clima sia propedeutico per considerare altri investimenti in Italia che possano suggellare la partnership tra Italia e Francia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

I processi tv come reality show: quando la giustizia è tradita



«A chi dobbiamo dare ragione, al Tribunale o alla Televisione?»: è una domanda che ci siamo posti più volte assistendo agli interminabili processi paralleli che i programmi televisivi si arrogano il diritto di istruire, con il rischio di influenzare indagini e creando un pericoloso corto circuito mediatico-giudiziario. È dell'altro ieri la notizia che Maria Angioni, l'ex pm che indagò sulla scomparsa di Denise Pipitone, la piccola sparita a Mazara del Vallo nel 2004, è stata condannata a un anno di reclusione, pena sospesa, dal giudice monocratico di Marsala. Era imputata di false informazioni al pubblico ministero. Non è nostro compito entrare nei dettagli di un processo; è interessante, però, notare che ad Angioni si contestava l'apparizione in numerose trasmissioni televisive: «Era proprio il magistrato — si legge nella requisitoria del pubblico ministero Roberto Piscitello — a far assumere alla vicenda i connotati

di un giallo, la cui mancata positiva soluzione riferiva essere dipesa da errori, da depistaggi, da interessi particolari di questa o quella consorte-criminale e soprattutto dalla infedeltà dell'organo di polizia che aveva condotto quelle indagini (senza dire sotto la sua direzione): il commissariato di Mazara del Vallo». Il caso di Denise Pipitone, scomparsa quando aveva solo tre anni e mai più ritrovata, ha infiammato tantissimi programmi, generando preoccupanti fenomeni da un punto di vista comunicativo, quali la serializzazione della tragedia, la riduzione del caso a reality show.

Se poi a sfruttare l'esposizione televisiva c'è anche un magistrato, che era stato titolare del fascicolo, con accuse e informazioni ritenute devianti, il rapporto fra media e giustizia rischia di deflagrare. La sede dei processi è il Tribunale non la Televisione. Ora temo un programma con Maria Angioni protagonista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONDEMAND

Nella serie diretta da De Angelis (4 gennaio, Netflix) bravo il regista e ottima la Golino ma si vede il taglio al budget

“LA VITA BUGIARDA DEGLI ADULTI”, UNA FERRANTE IN “TONO” MINORE

» **Federico Pontiggia**

DOPO LA SERIE - la quarta e ultima stagione è in lavorazione - de *L'amica geniale* e il film *La figlia oscura*, Elena Ferrante alimenta anche *La vita bugiarda degli adulti*, serie in sei episodi firmata dalla “misteriosa” scrittrice con Laura Paolucci, Francesco Piccolo e Edoardo De Angelis, che dirige. Dal prossimo 4 gennaio in streaming su Netflix, inquadra l'adolescente di buona famiglia Giovanna (la brava e bella esordiente Giordana Marengo), che scopre la Napoli sottoproletaria grazie alla estraniata zia Vittoria (Valeria Golino, perfetta), svelando al contempo - osserva “il padre”, un solido Alessandro Preziosi - “la legittimazione della bugia e la mistificazione della realtà” che prolifera, ma non è di esclusivo appannaggio, nella bor-

ghesia. Non scopriamo oggi quanto bene De Angelis (*Indivisibili*, *Il vizio della speranza*) sappia girare e dirigere gli attori, nemmeno possiamo sindacare la corrente fortuna, meglio, benedizione audiovisiva partenopea, e *La vita bugiarda* non mancherà di trovare e soddisfare il proprio pubblico, ma l'entusiasmo s'offusca un poco. Per una teoria di motivi: il romanzo si prestava forse meglio a un lungometraggio, la dilatazione è sensibile; rispetto a *L'amica geniale*, traspare un budget più contenuto e una minore stilizzazione del racconto; pur fascinate, le musiche di Enzo Avitabile sono ipertrofiche, non danno requie, denunciando un horror vacui uditivo. Ne viene una certa claustrofobia, una riduzione anche economica su scala dramma da camera - e

sappiamo viceversa come De Angelis abbia bisogno di frammezzare con i campi lunghi per esaltarsi - che potrebbe pagare dazio all'estero. Insomma, per darvi un'idea della produzione, meglio i costumi delle scenografie.

Non equivocabile, invece, la presa degli interpreti, tra cui Pina Turco e Biagio Forestieri, non defettibile la venuta al mondo di Giovanna, la direzione ostinata e contraria della sua emancipazione, che è in primis di classe, cui Marengo sa dare un bel nitore. Promossa, con qualche riserva, quest'ultima (?) trasposizione, ora il nostro audiovisivo si ricordi che oltre a Elena Ferrante da Trieste in giù esistono altri autori degni d'adattamento.

Diversificare, grazie.

@fpontiggia1



Protagonista Valeria Golino nella serie “La vita bugiarda degli adulti”



CHE C'È DI BELLO

Lo Cascio bad guy, i sogni di Sabina e la cronista scalza



DA PAG. 20 A 23

“Bad Guy”, lì dove la mafia-comedy trova il suo perché

LA SERIE DA VEDERE
The Bad Guy di Fontana e G. Stasi

» Anna Maria Pasetti

Tra Ulisse, *Vertigo* e *Breaking Bad* c'è un *Bad Guy* che dall'8 dicembre sta deliziando il grande pubblico cine-seriale su Prime Video. E non solo nel Belpaese, è nella top 10 anche nell'America “del Nord” sottolineano i produttori della Indigo Film palleggiando ironicamente con quell'America “del Sud” ormai tormentone per bocca del nostro eroe, un Luigi Lo Cascio veramente in stato di grazia. Questi è Nino Scotellaro, sagace pubblico ministero

siciliano che ha fatto ragion di vita e carriera la lotta alla mafia, in particolare al boss Mariano Suro, mandante dell'omicidio del giudice Bray, suo mentore e suocero. In complicità con la moglie avvocatessa Luvi, bella e astuta (Claudia Pandolfi, mai così brava) e in semi-conflitto con la sorella lesbica, tossica e geniale, carabiniere del Ros, Leonarda (Selene Caramazza, splendidamente spigolosa) conduce la sua battaglia finché Cosa Nostra decide che ormai uccidere i magistrati è “pratica vecchia”, meglio incastrarli e mandarli al gabbio. Ma il destino non solo è mutevole ma anche mutante come la pelle che sconvolge il fisico (molto) e la mente (quanto serve) di Nino, perché “un uomo disperato diventa capace di ammazzare”.

Dalla vertiginosa inquadratura su un avveniristico ponte sullo Stretto (Salvini già commentò...) prende avvio dunque il racconto di *The Bad Guy*, pri-

ma e di certo non unica stagione in 6 episodi della serie creata in un bar e poi scritta da Ludovica Rampoldi, Davide Serino e Giuseppe G. Stasi, quest'ultimo anche alla regia insieme a Giancarlo Fontana, per la produzione di Indigo Film con Amazon Studios.

È impossibile non plaudire alla sapiente abbondanza di idee scritte, girate, montate e recitate che affollano questa *dark crime-comedy* seriale, nella riuscita mescolanza di crudeltà e ironia, tragedia e grottesco, una sintesi di dramma e commedia che non scade nel triste *dramedy* ma si esalta nel nuovo “*crimedy*”. Il *trash* del parco acquatico Wowterworld in cui s'intona il jingle di Colapesce & Di Martino fa da contrappunto all'eleganza di Luvi Bray, auto-definitasi “un generatore automatico di verità assolute”, così come l'isteria dei bimbi benestanti a Natale si associa alla frenesia da prestazione molto

auto-ironica di un Amazon sotto mentite spoglie del colosso di shopping online “Fricano”. E poi padri che massacrano figli, a loro volta intenti a proteggere i propri, con brutalità e violenza efferate messe in scena e in campo, senza virilizzare i cattivi (indomiti e perfetti anche Vincenzo Pirrotta e Fabrizio Ferracane) né santificare i buoni, ma tutti sulla stessa marcia barca di una giustizia italiana che procede al passo della tartaruga Rossella. L'arbitraria moralità è frutto di un noto assorbimento secolare, Nino e il suo “doppio” lo sanno, conoscono il sapore di sangue & ragnù, e lo esperiscono sull'epidermide bilingue, italiana e siciliana: del resto *Everybody's gotta live* cantavano i Love, mentre sullo schermo si consumano le contraddizioni dell'italica sorte così ben congegnate in *The Bad Guy*. Il cui miglior pregio è il coraggio di schifare il politicamente corretto senza tradire la condanna di ogni comportamento criminale, ancor peggio mafioso.

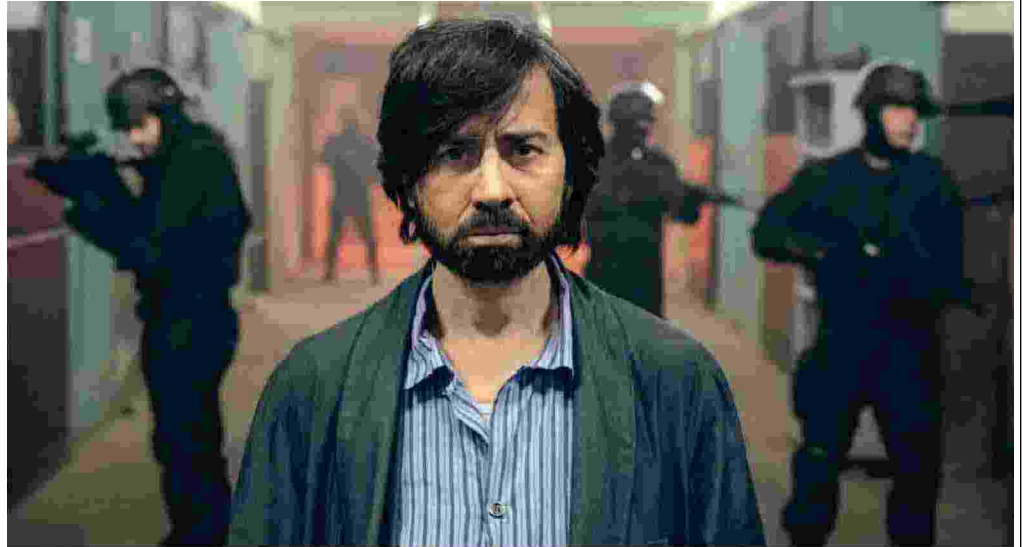




SEGNALAZIONI



The Fabelmans
Steven Spielberg
Il cinema è la vita



Fairytale - Una fiaba
Aleksandr Sokurov
I fantasmi della Storia



**Le 6 puntate
con Lo Cascio
protagonista
sono un bel
successo
all'estero**



EO
Jerzy Skolimowski
La sapienza del somaro



Le otto montagne
*van Groenigen
e Vandermeersch*
Oltre l'amicizia

A CURA DI AM. PAS.

» Consigli per il weekend

Alice Sforza

Sarà un Natale di grandissimi classici e si torna a volare con Tom Cruise

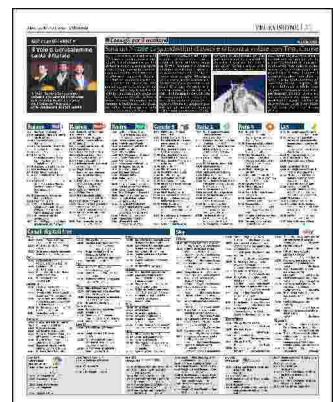
Se è vero che la settimana di Natale è quella (teoricamente) più ricca di proposte appetibili al cinema, non è da meno la televisione. Che, grazie anche ai canali a pagamento, ha un'offerta davvero allettante, capace di sfidare i blockbuster attualmente nelle sale. A partire da Paramount+ che gioca il suo pezzo da novanta con *Top Gun: Maverick*, il sequel, molto bello, con Tom Cruise (nella foto), già disponibile sul canale. E a Santo Stefano Paramount programma il thriller *Into the Deep*. Su Netflix, Daniel Craig è il grande protagonista di *Glass Onion - Kni-*

ves Out, dove torna a vestire i panni del detective Benoit Blanc. Il giorno di Natale debutta, sempre su Netflix, *Matilda the Musical*, adattamento del famoso e premiato spettacolo musicale. Su Sky Cinema, stasera, vigilia all'insegna del cartone animato con il riuscito *Troppo cattivi*, mentre a Natale arriva il film originale *Beata te*, in cui una attrice di teatro riceve la visita dell'Arcangelo Gabriele che le comunica che è incinta. A Santo Stefano, *Animali fantastici - I segreti di Silente* è la proposta perfetta per gli amanti del fantasy. Sulla tv non a pagamento c'è l'ap-

puntamento tradizionale con *Una poltrona per due*, il classico del 24 dicembre trasmesso da Italia 1 (ore 21,30). Su Rai 1, alle 21,35 *Io sono Babbo Natale*: non soltanto



una commedia gradevole, ma anche l'ultimo film interpretato dal grande Gigi Proietti. E, a proposito di classici, Rete 4 alle 21,25 trasmette *Vacanze romane*, con Gregory Peck e Audrey Hepburn. Il giorno di Natale si parte alle 8,15, su Rai Movie, con il divertente *Ricomincio da capo*, seguito, alle 10,05, dall'intramontabile *Totò, Peppino e... la malafemmina*. Sempre domani, alle 14,10 Rete 4 trasmette *Via col vento*, mentre la sera di Natale si può scegliere tra *Bianco Natale* (Tv 2000, ore 21,20) e *Gli Intoccabili* (Rete 4, ore 21,22).



La guerra ai clan ora sbarca online

IL REPORTAGE

BARI

Nel cuore di Japigia, la Scampia di Bari, circola una leggenda. Quella di un sequestro, compiuto pochi anni fa, ai danni di un affiliato al clan di "Savinuccio" Parisi. «L'hanno beccato che seppelliva una zebra in giardino - racconta Angelo, maresciallo dei Carabinieri - ma in casa gli hanno trovato pure un cammello. S'era fatto lo zoo». Sembra una storia di *Gomorra*, la serie tv, e invece è la realtà. Quella di un'altra serie tv, ma reale e in presa diretta. *Avamposti - Nucleo Operativo* del romano Claudio Camarca, 62 anni, dal 14 gennaio su Discovery+ (poi in chiaro sul Nove), che riparte con la terza stagione e una novità: allargare il racconto delle forze dell'ordine - riprese "live" in missione - ai carabinieri in borghese. Cinque in tutto le puntate, prodotte da Stand By Me, quattro le città coinvolte: Bologna, Roma, Caserta e appunto Bari, cui il programma dedica due episodi (30 gli arresti eseguiti durante le riprese).

IN BORGHESE

La partenza delle puntate baresi, che chiudono la stagione, è dalla Compagnia Bari Centro, dove la troupe leggera di Camarca - tre operatori, un fonico e un drone - si accorda sui dettagli delle missioni e si divide nelle macchine a disposizione. Loro indossano una pettorina che li rende riconoscibili, mentre gli agenti restano in borghese. Le loro macchine sono "senza colori", gli abiti da civili: «È come se lavorassero senza la corazza - spiega Camarca - rischiano tantissimo: i mafiosi possono scambiarli per esponenti di famiglie nemiche e aggredirli». Japigia è la porta d'ingresso alla loro quotidianità, «la tana del lupo», ed è proprio così: un quartiere dormitorio ad alta densità di pregiudicati, dove Angelo - il più anziano della compagnia, record di arresti, una figlia di vent'anni - conosce tutti per nome. Nel cosiddetto "quadrilatero", dove vive la famiglia di Parisi, il giardino condominiale è diventato un allevamento di rottweiler: «Buonase-
ra marescia», grida una signora dal sesto piano, appena la macchina parcheggia davanti al cancello di ferro (abusivo pure quello). Non c'è bisogno di divisa, qui, per essere riconosciuti.

IBALCANI

I soldi, a Japigia come nel più centrale quartiere Libertà, i clan li fanno con la droga, che arriva dai Balcani: «Marjuana, hashish, eroina - spiega Mario, il Capitano, mentre i monopattini delle vedette gli ronzano intorno - soprattutto la cocaina è in forte aumento». Ma gli affari sono affari, e si fanno un po' con tutto: rapine ai camion, furti d'auto, persino canarini (il sequestro più grande: 20 mila euro in pennuti). I «ragazzi» dei nuclei, come li chiama Camarca, entrano in servizio di giorno e ci restano, a volte, fino al giorno dopo: il programma seleziona i gruppi più coesi e i caratteri più «televisivi». Antonio è stato in Iraq, guida come un pazzo, è il più allegro. Ma al ritorno dalla guerra, per due settimane, «mi sognavo il fucile». Angelo, invece, ha il dono dell'ironia. «Carabinieri» dice, citofonando nel quartiere Libertà. Nessuna risposta: «Non è per voi», aggiunge con un sospiro, addentrandosi nel sottoscala. Nel buio, sotto il livello della strada, vivono famiglie intere, immigrate dall'Africa. Per un posto letto su una branda, raccontano, ognuno di loro paga 180 euro al

mezzo: la situazione è di degrado, ma lo spaccio - quello dei grandi numeri - avviene altrove. A Bitonto, a 17 chilometri da Bari, c'è una delle tre piazze più attive della zona: aperta 24 ore su 24, fattura 30.000 euro al giorno in droga ed è l'obiettivo di un'azione congiunta del nucleo con la caserma di Modugno.

GLI SPACCIATORI

Obiettivo: strozzare i cinque accessi all'area, intervenire e "disarticolare" la piazza. Ma l'appuntamento, nel cuore della notte, non va a buon fine: messi in fuga, gli spacciatori bitontini si ritirano sparendo nelle case "amiche". «Spesso si arrampicano sui balconi - spiega un Carabiniere di Modugno - bisogna fare come i gatti, inseguirli lassù». Stasera però non serve. L'unico fermo è per possesso di stupefacenti, in una casa dove il cane dell'unità cinofila sembra sentire anche i fantasmi. «Nel nucleo eravamo in 17, siamo rimasti in 9 - sospira Angelo - non è facile in queste condizioni». La camera di Camarca ha ripreso tutto: non si vede spesso in tv, ma la lotta all'illegalità è anche questo - nervi saldi, e tanta pazienza.

Ilaria Ravarino

© R. PRODUZIONE RISERVATA

I CINQUE EPISODI, DIRETTI DA CLAUDIO CAMARCA, SONO STATI GIRATI NEL CAPOLUOGO PUGLIESE, A OSTIA, CASERTA E BOLOGNA

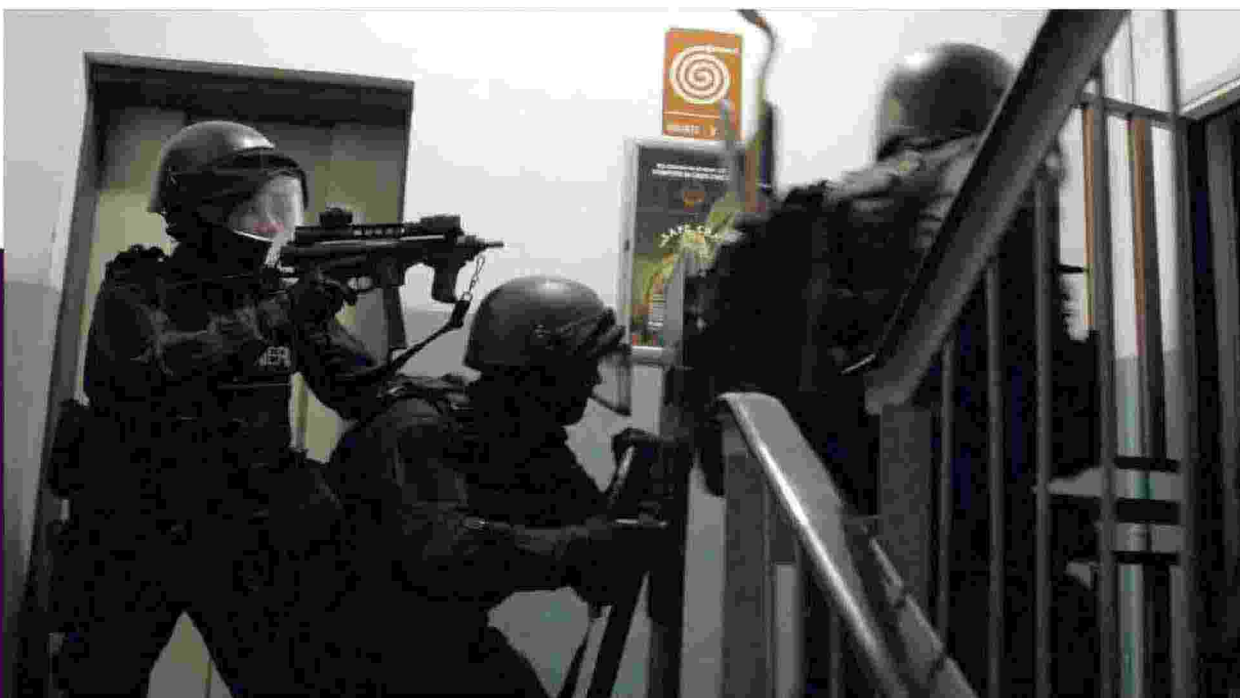
Il 14 gennaio su Discovery+ arriva la terza stagione della docu-serie con i Carabinieri. Siamo stati con i militari a Bari per seguire le operazioni



Un'auto dei carabinieri ritratta durante un'intervento. Gli arresti eseguiti durante le riprese di questa docu-serie di Discovery+ sono stati trenta



Due momenti della docu-serie "Avamposti", su Discovery+ dal 14 gennaio (in seguito andrà in onda sul Nove). I cinque episodi sono stati girati con i locali Nuclei operativi dei carabinieri di città come Bari, Ostia (Roma), Caserta e Bologna. Siamo stati con i militari durante le operazioni eseguite a Bari



Avamposti

IL TAVOLO SULLA RETE TIM

de Puyfontaine (Vivendi): «Clima sereno, possibili altri investimenti»

Se il clima continuerà a essere quello «sereno e costruttivo» che sta accompagnando i lavori del tavolo sulla rete Tim, ci saranno le condizioni per «altri investimenti in Italia che possano suggellare la partnership tra Italia e Francia». Il ceo di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine, con una nota interviene in una fase sicuramente delicata del tavolo fra Governo e principali azionisti di Tim (Vivendi e Cdp appunto) proprio mentre si avvicina la deadline del 31 dicembre indicata dall'Esecutivo (dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e dal Sottosegretario con delega all'Innovazione, Alessio Butti) per chiudere il cerchio sulla soluzione da trovare per arrivare a una rete a controllo pubblico. Quella data con ogni probabilità cederà il passo dopo il prossimo incontro (una call video)

prevista per il 29 dicembre. Quella di Vivendi appare però anche una mano tesa al Governo oggetto di ricostruzioni secondo cui ci sarebbero dissapori fra i ministeri, con il Mef di Giorgetti distante. Vivendi dal canto suo si dice «grato a questo Governo ed in particolare modo al Mimit e al Ministro Urso, e agli altri dicasteri competenti, per aver creato le condizioni e un clima sereno e costruttivo che accompagna il lavoro dei tavoli tra Governo e Azionisti di maggioranza di Tim», con l'obiettivo di una soluzione che «risponda agli obiettivi di Governo e che soddisfi tutti gli stakeholders nell'interesse del Paese». Anche se restano diversi nodi il mercato sembra ottimista e il titolo ha chiuso in rialzo (+2,39% a 0,22 euro).

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



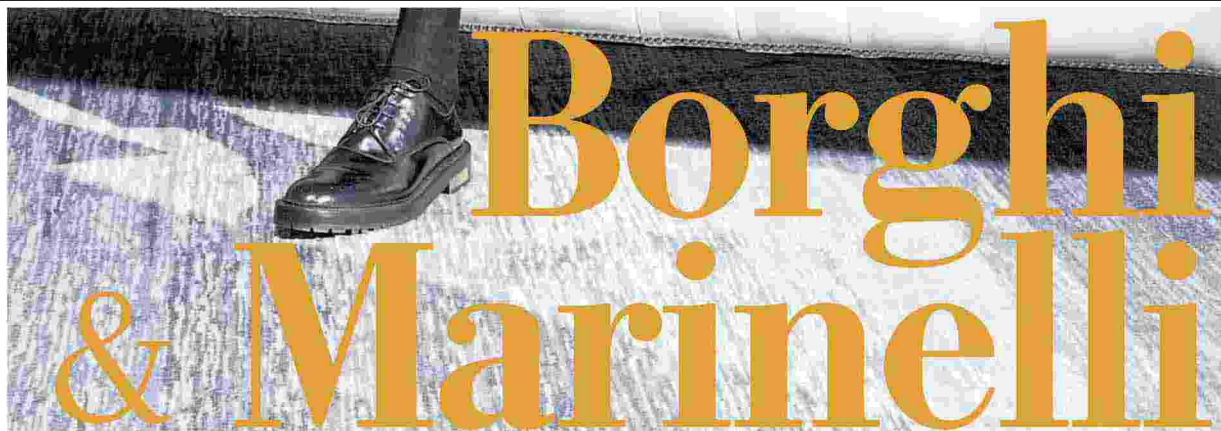
Il Punto

Non solo Tim Vivendi investe ancora in Italia

di Giovanni Pons

Nonostante gli a dir poco difficili rapporti Italia-Francia che hanno visto il neonato governo Meloni scontrarsi duramente con l'esecutivo d'Oltralpe sulla questione migranti, c'è sempre spazio per relazioni economiche amichevoli tra i due paesi. Lo dimostra il ramoscello d'ulivo lanciato ieri da Arnaud de Puyfontaine, ceo di Vivendi, impegnato da quasi dieci anni in una campagna d'Italia che finora gli ha regalato solo dolori. «Sono grato a questo governo ed in particolare al Mimit e al Ministro Urso, per aver creato le condizioni e un clima sereno e costruttivo che accompagna il lavoro dei tavoli tra governo e azionisti di maggioranza di Tim, con l'obiettivo di trovare una soluzione condivisa che risponda agli obiettivi di governo e che soddisfi tutti gli stakeholders nell'interesse del Paese». Vediamo se la Meloni lo ascolterà, mettendo da parte la sua avversione verso i colonizzatori francesi e aprendo nuove porte. De Puyfontaine, infatti, «ritiene che questo clima sia propedeutico per considerare altri investimenti in Italia che possano suggellare la partnership tra Italia e Francia». Siamo solo all'inizio. © RIPRODUZIONE RISERVATA





CONTOUR BY GETTY IMAGES

L'estroverso e il riluttante

“La nostra amicizia nata dopo i silenzi”

di Arianna Finos

Alessandro Borghi e Luca Marinelli, l'estroverso e il riluttante, in questo Natale festeggiano un'amicizia che somiglia all'amore. È iniziata ai provini di *Non essere cattivo* (2015), e per bypassare la crisi del settimo anno i due sono tornati insieme in sala, *Le otto montagne*, storia di un legame lungo una vita, consumato ad alta quota, dal romanzo premio Strega di Paolo Cognetti. Seduti tra gli addobbi opulenti di un albergo romano gli attori si guardano con intesa, imbarazzati ma felici di ritrovarsi l'uno nelle parole dell'altro.

Guardando i vostri personaggi che camminano, ciascuno con proprio passo, sul sentiero nelle montagne si vedono anche i due attori che hanno fatto una strada insieme.

Marinelli: «Abbiamo aspettato tanto per condividere questa esperienza pazzesca: ne valeva la pena». Borghi: «Non c'era progetto migliore per tornare con Luca che questo film tratto da uno dei miei romanzi preferiti, con due registi incredibili come Felix e Charlotte (van Groeningen e Vandermeersch ndr), su una storia che ha diverse connessioni nella mia testa con *Non essere cattivo*: due amici che si mandano a quel paese ma il giorno dopo hanno bisogno l'uno dell'altro per quella dipendenza che crea un'amicizia profonda. Con Luca sul set abbiamo vissuto momenti nostri che sono entrati nel film come fare il

bagno nell'acqua gelata».

Borghi, lei ha detto che l'amicizia è come l'amore. Tra voi è stato un colpo di fulmine?

«No, anche se non è che ci stessimo sulle scatole. Il primo incontro fu ai provini per *Suburra*, quando ho visto Luca, che aveva fatto film importanti, ho detto al mio agente: niente da fare. Lì non abbiamo avuto molto di cui parlare, al provino per *Non essere cattivo* sapevo che lui era già a bordo, mi chiedevo che impressione avesse di me, ci siamo abbracciati e ho capito che mi avrebbe aiutato».

Cosa ama di Marinelli?

Borghi: «Ha un enorme talento che prescinde dalla consapevolezza, che non ha a che fare con l'ego. Nel mio percorso artistico ho voluto bene a tante persone, ma quel che condividiamo con Luca va oltre. Anche nel nostro modo diverso di fare e vedere alcune cose: la mia confusione piuttosto che il suo fare le cose piccole, io che ho la sindrome di Tourette, lui che ogni tanto si perde le cose. Questa diversità non ci ha allontanato, ci ha aiutato a fonderci, dove mancava il dente mio ci si è messo il suo. Negli anni questa cosa è esplosa, e questo film l'ha presa, rishakerata, ci ha messo quattro litri di gin e siamo usciti così,

belli carichi e più amici di prima».

Borghi era già così travolgente?

Marinelli: «Sì. Ci siamo incontrati davanti a Claudio (Caligari ndr) e ci siamo subito trovati, in scena ho subito pensato “questa persona mi piace”. Aspettando il provino ognuno stava per i fatti suoi, non ci siamo detti molto, ma una volta dentro ho trovato un grande compagno. Sentivo che era lì in quel momento, cosa che a me metteva e mette calma. Affrontavamo la scena insieme, era come correre quei cento metri ma nella stessa corsia, senza farsi sgambetti. Ogni film per me è una grande esperienza, quella con Claudio è stata gigantesca. Con lui e Valerio (Mastandrea, ndr) è nata un'amicizia in cui non serve dirsi tante cose. E queste montagne, ci hanno regalato un'altra avventura».

Vi confrontate anche sulle debolezze?

Marinelli: «Con lui non ho problemi a dire nulla».

Borghi: «Da giovane ti capita di diventare amico di qualcuno anche tuo malgrado, con Luca abbiamo scelto di essere amici e, dopo il primo film, non abbiamo lasciato che la distanza ci separasse. La manifestazione più preziosa dell'amicizia è sapere che l'altro c'è. Con Luca non esistono non detti».

Avete vissuto insieme un grande dolore.

Borghi: «Quando Claudio è morto Luca era in viaggio, il telefono era staccato. Appena saputo della sua

morte ho iniziato a tempestarlo di chiamate, di video in cui piangevo come un bimbo. Poi ho pensato: ora quando accende il telefono...».

Marinelli: «È stato un momento molto forte, che abbiamo condiviso con tutta la banda di Caligari».

Il ricordo più bello di quel film?

Borgi: «A Los Angeles. Siamo arrivati frastornati dal jetleg, Valerio di notte non dormiva e andava a vegliare tutti. E poi mi rivedo alla serata che faccio il nodo alla cravatta a Valerio, tutti ci

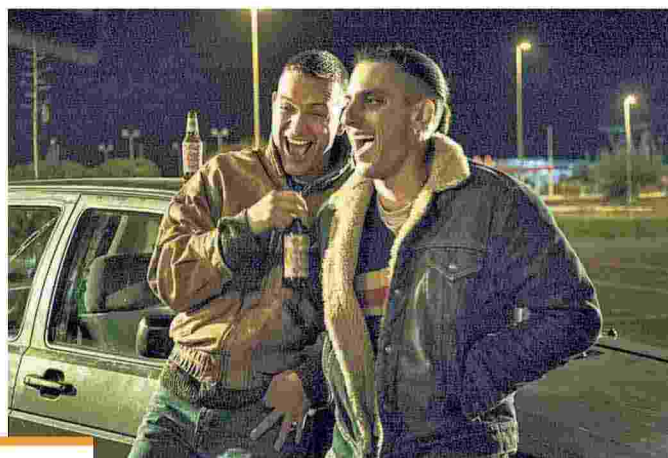
chiediamo: dov'è Luca?». Marinelli: «Non avevo tenuto d'occhio l'ora. È un ricordo fantastico, uno dei tanti di quell'esperienza, perché il film ha rischiato di non esistere. E invece, con uno sforzo di amore e amicizia, ci è riuscito».

Come scegliete i ruoli? (Borgi gira la serie su Rocco Siffredi, Marinelli è il Duce nella serie M, ndr).

Borgi: «Mi piacciono i

film che vorrei vedere da spettatore. Cerco di nuotare finché mi danno i braccioli per farlo, poi ci saranno altri attori giovani e non ci vorranno più, Luca e io faremo i ruoli dei padri. Ognuno ha il suo momento, è bello sapere che il nostro lo abbiamo condiviso, e si va avanti».

Marinelli: «Scelgo un film quando mi innamoro della storia, quando c'è qualcosa nel progetto che mi prende e che mi tocca dentro». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul set
I due attori nel film *Le otto montagne* (a sinistra) e in *Non essere cattivo* di Claudio Caligari (a destra)

“

Io ho la sindrome di Tourette, Luca ogni tanto si perde le cose, questa diversità non ci ha allontanato anzi ci ha aiutato e ora siamo più legati di prima

ALESSANDRO BORGHİ

”

Insieme
Uno scatto che testimonia il sodalizio umano e artistico tra Alessandro Borghi, 36 anni (a sinistra), e Luca Marinelli, 38



“

Ai provini per "Non essere cattivo" affrontavamo la scena insieme, era come correre quei cento metri ma nella stessa corsia, senza farsi sgambetti

LUCA MARINELLI

”





Multischermo
di Antonio Dipollina

Il confine sottile tra la realtà e la finzione

► Terza stagione

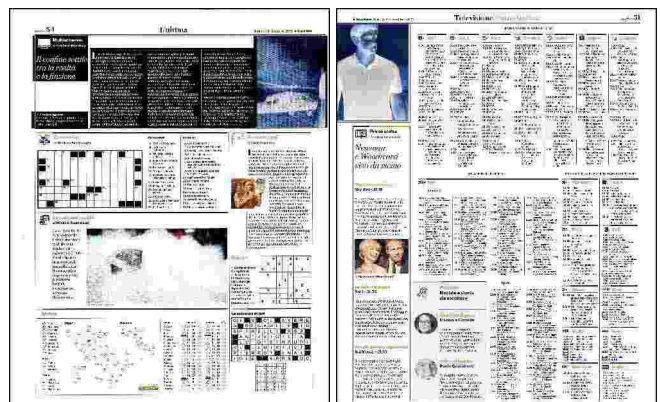
La serie *Jack Ryan*, disponibile su Prime Video, ha per protagonista John Krasinski

La realtà si mangia la fiction e in passato, in fatto di cose di spionaggio internazionale e conflitti sospesi tra grandi potenze, la faccenda era quasi accattivante: il pubblico si dava di gomito, gli autori facevano a gara nel cavalcare le tensioni internazionali. Stavolta sembrano invece esserci rimasti malissimo quelli addetti al *Jack Ryan* (la terza stagione su Prime Video): appena ultimata la lavorazione è scoppiata davvero quella guerra in Ucraina paventata – con molti snodi su Repubblica Ceca e non solo – nella trama. Che in origine riprende quella di *Caccia a Ottobre Rosso*, il primo dei titoli con Ryan protagonista – era Alec Baldwin, nel film spiccava però Sean Connery. Tutto nato dalla penna di Tom Clancy, adorato in

mezzo mondo dagli appassionati. Come detto, e per voce dello stesso John Krasinski che interpreta per la terza volta l'analista della Cia di grandi intuizioni ed enorme capacità d'azione, stavolta è suonato diverso: e lui e l'intero gruppo di autori hanno solennemente giurato di non approfittare del conflitto in corso per speculare e promuovere la serie. Ognuno ne tragga le valutazioni che crede: ma in questa terza stagione – che ha il problema, serio, di non sfigurare rispetto alle prime due, ottime – ci sono davvero i russi che vogliono prendersi il mondo e rispolverano un piano diabolico abbandonato ai tempi della Guerra Fredda. Quando Ryan, che è l'unico come sempre ad aver capito, entra in azione, succede di

tutto: tra Roma, Atene, Praga, saltando come in un videogioco a sventare i sotto-complotti che nascono dal complotto numero uno. Bene per gli appassionati del genere che non resteranno delusi dalla trama intensa: ma una certa qual perfezione, quella delle prime due stagioni, sembra esser venuta meno, in favore dell'obbligo contrattuale che prevede alla fine una quarta e ultima tornata.

Netflix è notoriamente al nostro servizio e sono riprese le mail che ti ricordano che hai lasciato in sospeso questa o quella serie. Certo che di fronte all'invito "ricordati di finire *Harry & Meghan*" senza aggiungere un motivo valido per farlo, l'efficacia del messaggio è piuttosto relativa. © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

Argentero

“Scusate se sono felice”

Il secondo figlio in arrivo, un film e il ritorno di Doc in primavera
l'attore vive un periodo d'oro: "Questi per me sono anni incredibili"

FULVIA CAPRARA

Davanti al sorriso di Luca Argentero le possibilità sono due. O ci si sente improvvisamente allegri, oppure ci si incavola, perché come si fa ad avere tutto? Bello, simpatico, educato, intelligente e perfino, incredibile a dirsi, sincero. Mentre già si sta optando per la prima scelta, lui non risparmia il colpo basso, quello definitivo. Come? Abbassa un po' lo sguardo e si scusa per essere felice: «Mi sento in colpa a dirlo, ma io, a dire la verità, ho vissuto questo periodo fuori sinc. Sia sul piano personale che su quello professionale questi ultimi sono stati anni incredibili». Nei *Migliori giorni*, il nuovo film di Massimiliano Bruno e Edoardo Leo (dal primo gennaio nelle sale con Vision Distribution) Argentero è un maschio vecchio stile, tante bugie, niente coraggio, e un matrimonio tenuto in piedi grazie alla forza dell'abitudine. Poi lo aspetta la lavorazione del terzo *Doc*, ma, soprattutto, tra 4 mesi, sarà padre per la seconda volta e, al solo dirlo, gli occhi gli si accendono.

Nei *«Migliori giorni»* è Gianni, un pessimo esemplare maschile, alle prese con la ricorrenza di San Valentino. Perché succede così spesso che gli uomini diventino così?

«Non è un problema che riguarda solo gli uomini, di esseri

umani fatti così ce ne sono tanti, così come ci sono un sacco di coppie disfunzionali. Nel film parliamo di persone che hanno perso di vista la felicità, che vanno avanti per inerzia. A Gianni non importa nulla di celebrare la festa degli innamorati, ma, siccome lo fa da 25 anni, continua così. La cosa che mi sembra drammatica è che lui e la moglie abbiano bisogno di una cena di San Valentino per arrivare a dirsi la verità».

È un personaggio lontanissimo da come lei appare in questo momento. Le è capitato, magari in passato, di somigliare un po' a Gianni?

«Mi sono sposato giovane, ho sempre fatto scelte limpide, questo non significa che le cose possano poi andare meglio o peggio, quello fa parte della vita. L'essere sincero con me stesso e con chi mi sta di fronte mi appartiene, è come sono fatto io, quindi no, non mi rivedo nella figura di Gianni».

I cellulari, come sempre accade nelle commedie, sono molto presenti nei «Migliori anni». Lei che rapporto ha con social e simili?

«Sono una "pippa", non potrei mai sostenere il ritmo del mio personaggio. Sarei incapace, verrei sgamato subito, sono uno che non riesce a architettare, nascondere... farei casino e verrei smascherato. So di non essere in grado e quindi, nella vita reale, evito di mettermi in certe situazioni».

Stiamo venendo fuori da una fase difficile, il Covid, la guerra, le violenze spaventose del regime iraniano. Lei come ha attraversato questo periodo?

«È la domanda sbagliata da fare a me. È difficile dirlo, ma io ho vissuto in controtendenza, non ho patito particolari conseguenze, anche se intorno a me la crisi l'avverto eccome».

Che cosa prevede?

«Sono laureato in Economia, mi piace leggere il momento che la società sta affrontando. Penso che il brutto vero non l'abbiamo ancora visto, che le conseguenze macro-economiche di quello che abbiamo vissuto non si sono ancora manifestate, le vedremo nei prossimi anni. Sul sistema l'emergenza ha riflessi che somigliano a un'onda lunga, ora inizia la recessione, un orizzonte temporale di qualche anno, il difficile deve ancora arrivare».

Quali sono i suoi impegni?

«Nei prossimi 4 mesi devo fare il papà e il marito, il mio

impegno più importante è quello. Poi, in primavera, inizierà la terza stagione di *Doc*, fino ad allora ho intenzione di vivermi questo momento meraviglioso. I bambini sono talmente belli, qualsiasi difficoltà mi appare superabile».

Rispetto a quando ha iniziato quanto si sente diverso?

«Non mi sono mai preso troppo sul serio, ho sempre giocato a fare questo lavoro, c'è stato un mo-

mento in cui ho investito nel mestiere tutto il mio tempo e le mie risorse, ed è stato allora che ho iniziato a crederci veramente. Oggi è diverso, l'ago della bilancia si è spostato e vivo la mia professione con grande distacco, come forse mai prima d'ora, perché la vita mi ha fatto regali incredibili. Tutto il tempo che passo lontano da casa e dalla mia famiglia mi sembra tempo rubato a quello che mi interessa davvero. Anzi, faccio sempre più fatica a stare fuori, immagino come sarà quando ci saranno due bimbi piccoli... questo è un mestiere bello, divertente, privilegiato, ma è anche fatto di lontananze».

La Stampa ha lanciato una grande campagna con raccolta di firme per fermare l'orrore delle esecuzioni in Iran. Pensa che questo tipo di iniziative possano essere utili?

«Non posso certo negare il valore di questi gesti che sono necessari e giusti. L'importante è che si diffonda un po' di consapevolezza su quello che succede nel mondo, anche per apprezzare meglio la libertà che noi abbiamo e che, ogni tanto, diamo per scontata».

È Natale, qual è il suo augurio per tutti?

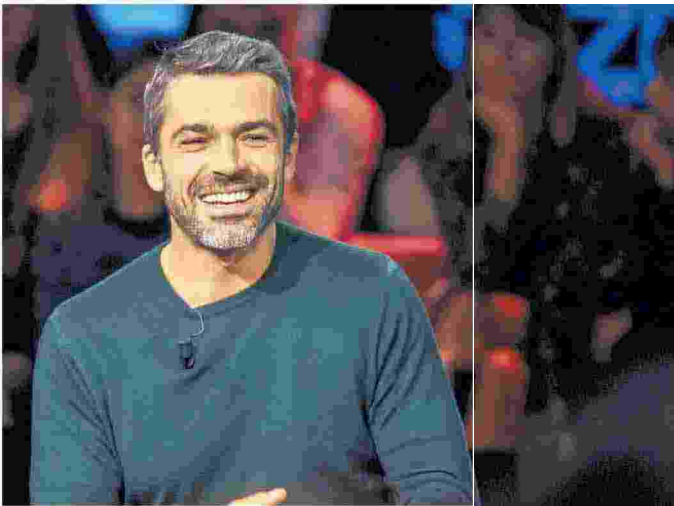
«Dopo la lunga tempesta che abbiamo attraversato, l'ennesimo scossone politico, il cambio di governo, lo shock sociale del Covid, la guerra, servirebbe un po' di tranquillità. Auguro a tutti un 2023 di quiete». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

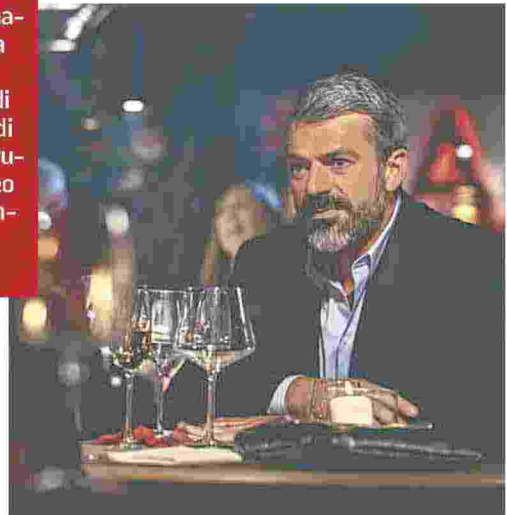
“

Mi sento in colpa a dirlo in questo momento difficile con le guerre e il post Covid, ma io ho vissuto in controtendenza, anche se intorno a me la crisi la sento eccome

Il tempo che passo lontano dalla mia famiglia mi sembra tempo rubato e sono un po' preoccupato perché immagino come sarà quando ci saranno due bimbi piccoli



Qui accanto, sopra Luca Argentero nell'amatissimo ruolo di Doc la serie di Rai1 da 8 milioni di ascolti che torna in primavera con la terza stagione. Sotto nel film a episodi *I migliori giorni* di Massimiliano Bruno e Edoardo Leo in sala dal 1° gennaio con Vision Distribution



IL CASO

Natale

A rivoluzionare i palinsesti di Rai e piattaforme la commedia saffica con la Stewart e i film Lgbtq+

Arcobaleno

FRANCESCAD'ANGELO

In tv il Natale è a base di commedie natalizie, ossia di neve, vischi, tonnellate di buonismo e l'immane storia d'amore. For etero only. A quanto pare, infatti, tra il 20 e il 31 dicembre le coppie omosessuali smettono di esistere dalla faccia della Terra: succede in Italia, ovviamente, ma pure nella liberale e progressista America (il che, diciamo, era un po' meno prevedibile). Sotto le feste, improvvisamente, gay, lesbiche, trans non sono più pervenuti e tutte le battaglie per la parità fatte negli 11 mesi precedenti, così come i vari Gay Pride e le giornate indette contro l'omofobia, scompaiono dalla nostra memoria: c'è posto solo per gli amori etero. Ma non stavolta. Quest'anno, infatti, il Natale sarà per la prima volta an-

che arcobaleno. A rivoluzionare la tradizione è nientemeno che la Rai: disobbedendo alla regola dei palinsesti copia e incolla (da *Una poltrona per due* al circo di Montecarlo, le proposte sono sempre le stesse), il servizio pubblico ha deciso di inserire un corpo estraneo nelle proprie strenne. Più precisamente la commedia saffica *Non ti presento i miei*, protagoniste Kristen Stewart e Mackenzie Davis. E, no, non l'ha nascosta nelle pieghe della programmazione, a notte fonda o alle 7 del mattino: il titolo andrà in onda, in prima serata, stasera su Rai2. Praticamente una mezza rivoluzione copernicana. Il film è infatti ambientato a Natale e ha per protagoniste due donne innamorate: Abby (la Stewart) e Harper (Davis). Piccolo particolare: la prima non solo non ha mai detto in famiglia di essere lesbica ma si è guarda-

ta bene dal parlare, anche solo lontanamente, di Harper. Così, quando la compagna decide di sorprenderla chiedendole di sposarla durante il pranzo di Natale, scoprirà la bugia di Abby.

Ma non è finita qui. A decidere di cambiare passo è anche Hallmark, il celebre canale americano «specializzato» in commedie natalizie, compresi i b-movie sdolcinati e basici: la rete ne sforna tantissimi vendendoli in tutto il mondo. Ebbene, dei centinaia di titoli lanciati finora dal canale, nessuno era arcobaleno. La ragione sarebbe da ricercarsi nell'orientamento conservatore di Hallmark, vicino anche alle posizioni cristiane. Oggi però la stessa Chiesa ha aperto con decisione le porte alla comunità gay. Da qui, la svolta di Hallmark che ha lanciato la sua prima commedia natalizia gay: *The Holiday Sitter*. Il prota-

gonista è Sam: un uomo dichiaratamente omosessuale che deve fare da babysitter ai nipotini durante le vacanze. Per riuscire nell'impresa chiede aiuto al bel vicino Jason: Cupido farà poi il resto... Non si può poi non citare il film Disney per le feste, *Strange World*, uscito a fine novembre: il giovane protagonista Ethan è il primo personaggio gay nella storia dei cartoon Disney. Il ragazzo è innamorato di un suo coetaneo ma è troppo timido per fare il primo passo. A dargli man forte sarà la sua stessa famiglia che giudica assolutamente naturale il suo orientamento sessuale. Infine, su Netflix è di nuovo disponibile la commedia arcobaleno *Single All The Way*, che la piattaforma aveva lanciato, da vera apripista, già l'anno scorso. A quanto pare la scelta di Netflix ha fatto scuola. Buon Natale a tutti, nessuno escluso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A fianco, il cast della commedia "Non ti presento i miei" in onda stasera su Rai 2. Sotto, i protagonisti di "The Holiday Sitter" sul canale americano Hallmark







La rivolta di Hollywood

«Maledetti figli d'arte»

Gigli a pagina 35

Hollywood è il loro impero: «Basta figli d'arte»

Dalle proteste sui social media alla copertina del "New York Magazine": la parola dell'anno è "nepo babies", il nepotismo superstar

di **Silvia Gigli**

Nepotismo. Nulla di nuovo sotto il sole, ma in questi giorni a Hollywood e sui social media Usa – tutti all'improvviso immemori delle aristodinastie dei vari Barrymore o Douglas – non si parla d'altro, additando con sdegno le carriere dei "figli d'arte". Li chiamano "nepo babies", neologismo coniato in un tweet di Maude Apatow (la Lexi della serie tv di culto *Euphoria*) che è figlia del comico Judd Apatow e dell'attrice Leslie Mann. Ma ci ha pensato il numero di fine anno del *New York Magazine* a mettere giù il carico da novanta proclamando il 2022 «anno dei nepo babies», dedicando loro una copertina e un articolo dal titolo esplicito: «Ha gli occhi di sua madre. E il suo agente». Il nostro arcaico cinismo chiude ormai tutti e due gli occhi davanti al dilagante nepotismo di matri-

ce italica ma in un Paese speranzosamente meritocratico come gli Stati Uniti, l'idea che qualcuno possa arrivare al successo attraverso scorciatoie familiari è difficile da digerire. **L'elenco** dei privilegiati è lungo ed è declinato – con una punta di maschilismo – soprattutto al femminile. Tra i tanti, spiccano gli attori di film e serie tv di grande successo come Zoë Kravitz (figlia di Lenny figlio e Lisa Bonet), Maya Hawke (star di *Stranger Things*, figlia di Uma Thurman e Ethan Hawke), Lily Collins (star di *Emily in Paris*, figlia di Phil), Dakota Johnson (figlia di Don e Melanie Griffith) fino alla modella Kaia Gerber (figlia di Cindy Crawford). Al centro del dibattito sui "nepo babies" – i bambini del nepotismo – non c'è la loro mancanza di talento (alcuni, anzi, sono ritenuti anche più bravi dei genitori), ma il modo in cui il loro talento si è fatto notare: senza sforzo. Men-

tre tanti aspiranti attori, magari bravissimi, faticano anche a fare un provino. **E la polemica** cresce, via social. Maude Apatow ha fatto sapere che l'etichetta di "nepo baby" la «rende triste»; Zoë Kravitz che la «rende insicura». La più "matura" Gwyneth Paltrow (figlia del regista Bruce) ha cercato di consolare la 26enne Hailey Bieber (figlia di Stephen Baldwin e nipote di Alec): «Le persone sono pronte a buttarti giù». Ma lamentarsi non cambia le cose. Anzi le peggiora: la modella e attrice Lily-Rose Depp – oggi 23 anni – ha ottenuto a soli 16 anni il suo primo contratto di moda con Chanel, dove lavorava sua madre Vanessa Paradis, e al cinema ha debuttato a soli 15, sul set accanto a papà Johnny Depp. Quando ha detto di aver fatto tutto da sé, TikTok è esploso al grido «Cara Lily-Rose, almeno non delirare» e su Instagram la top model Vittoria Ceretti l'ha bacchettata: «Ho tanti

amici nepo babies che stimo, ma non sopporto che tu ti paragoni a me. Io non sono nata su un comodo cuscino sexy». **Di contro**, l'industria dello spettacolo lo sa bene: un cognome famoso porta soldi già da solo. E allora via così: John David Washington (figlio di Denzel) nel 2020 è stato il protagonista del kolossal di Nolan *Tenet*; Cooper Hoffman, figlio di Seymour, è stato assoldato dal regista "guru" del padre scomparso, P.T. Anderson, in *Licorice Pizza* (2021). Ang Lee ha scelto suo figlio Mason come protagonista del film che dirigerà su Bruce Lee. Molti sostengono che alcuni piccoli film di quest'anno come *Am Ruth* e *Sam & Kate* siano stati fatti solo per accoppiare attori famosi con i loro figli meno famosi (Kate Winslet e Mia Threapleton nel primo; Dustin Hoffman e Jake Hoffman, Sissy Spacek e Schuyler Fisk nell'altro). Fino al caso Brooklyn Beckham: "Young Hollywood" di *Variety* senza un perché. Un record, a pensarci.



Maya Hawke

Figlia di Uma Thurman-Ethan Hawke



Maya Thurman-Hawke, 24 anni, è tra i protagonisti della serie fenomeno *Stranger Things*.

Lily-Rose Depp

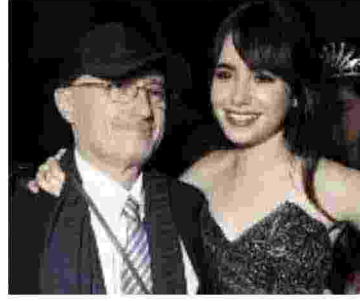
Figlia di Vanessa Paradis - Johnny Depp



Lily-Rose Depp, 23 anni, è passata dalla carriera di modella a quella di attrice.

Lily Collins

Figlia di Phil Collins



Lily Jane Collins, 33 anni, è lanciata: al cinema (*Mank*) e nelle serie tv (*Emily in Paris*).

Zoë Kravitz

Figlia di Lisa Bonet-Lenny Kravitz



Zoë Kravitz, 34 anni: al cinema nella saga di *Animali fantastici*, in tv nella serie *Big Little Lies*.

John David Washington

Figlio di Denzel Washington



John David Washington, 38 anni, superstar del kolossal *Tenet* di Nolan.



L'illustrazione in copertina del *New York Magazine* sul fenomeno dei "nepo babies"

L'AUDITEL DI GIOVEDÌ 22 DICEMBRE

- 1** La fortuna di Laura - Raiuno
2.657.000 spettatori, 16% di share
- 2** In vacanza su Marte - Canale 5
1.963.000 spettatori, 11.9% di share
- 3** Endless - Italia Uno
1.035.000 spettatori, 5.8% di share
- 4** Piazzapulita - La7
833.000 spettatori, 4.7% di share
- 5** Frozen Planet II - Retequattro
769.000 spettatori, 4.5% di share



La Lente

Andrea Rinaldi

Il football Usa su YouTube Google, intesa da 14 miliardi

Google batte Apple, Amazon e Disney e si assicura i diritti per trasmettere il pacchetto Sunday Ticket della National Football League (Nfl), l'abbonamento per le partite di football americano della domenica pomeriggio, che andranno in onda sulla tv di YouTube — di proprietà di Big G — dal prossimo anno. L'accordo vale 2 miliardi di dollari all'anno per sette anni. Ad avere i diritti fino a oggi, dal 1994, era DirecTV, pagando 1,5 miliardi di dollari all'anno; l'ultimo rinnovo era stato nel 2014. Il Sunday Ticket, un prodotto solo per gli Stati Uniti, è l'unico modo che consente ai telespettatori di guardare le partite della domenica pomeriggio al di fuori delle stazioni locali di Cbs e Fox. YouTube Tv ha un abbonamento di base che costa 64,99 dollari al mese. Quella di Mountain View è l'ultima incursione delle Big Tech nello sport dal vivo: Amazon ha acquistato i diritti di trasmissione del «Thursday Night Football» della Nfl per un miliardo di dollari all'anno fino al 2023 mentre Apple ha siglato quest'anno un'intesa con la Major League di baseball e un accordo decennale con la Major League Soccer che inizierà l'anno prossimo e potrebbe valere più di 2 miliardi di dollari. Siamo solo all'inizio di un riassetto: la Nfl infatti è ancora alla ricerca di un acquirente per una quota del suo ramo media che comprende Nfl Films, Nfl Network e il canale RedZone.



Il personaggio

Youtuber dei bambini, star a teatro

Carolina Benvenga, ottocento milioni di clic. «Io tra Cristina D'Avena e Mary Poppins»

Confessa che sì, il paragone con Cristina D'Avena le viene fatto proprio spesso. «Mi dicono che sono un po' lei, un po' Mary Poppins», spiega Carolina Benvenga, volto tra i più amati dai bambini che ogni giorno cantano e ballano con lei. E, siccome i tempi sono cambiati, non lo fanno più come un tempo solo guardandola in tv (dove pure lavora: è il volto di punta di Rai Ragazzi), ma anche su YouTube, dove i suoi video hanno raggiunto la quota monstre di 800 milioni di visualizzazioni.

Romana, 32 anni, Benvenga per diventare la nuova musa dei piccini ha dovuto fare molte scelte e qualche rinuncia: «Ho iniziato a recitare quando avevo 8 anni, per una pubblicità. Era stato così divertente che mi sono detta: lo voglio fare per tutta la vita». Un proposito che ha poi por-

tato avanti, recitando in diverse serie tv, fino all'illuminazione: «Volevo sperimentare la conduzione ed ero certa che farlo nella tv dei ragazzi sarebbe stata un'esperienza adatta a me. Mi sono proposta ed è nata così *La posta di Yoyo*, che va avanti a gonfie vele da dieci anni». Archiviata la Melevisione, il suo è il programma più amato della rete. «Avere a che fare con i bambini significa, per me, mantenere un certo ruolo. Significa essere un po' più riservati, stare lontano dal gossip, con i bimbi ci vuole un certo contegno».

Una responsabilità che sente anche nella scelta dei suoi progetti lavorativi: «Spesso mi sono ritrovata a dover rifiutare dei ruoli: per me non può succedere che i bimbi mi vedano su Rai Yoyo e poi magari, la sera, mi ritrovino in una bella serie poliziesca come vittima di un killer o anche solo con una pistola in

mano». Nessun rimpianto, per ora: «Rinunciare a tutta una parte del mio lavoro non è stato difficile perché credo fortemente nel mio percorso. I bambini vanno tutelati, anche nel linguaggio. Bisogna stare attenti ai messaggi diretti e indiretti: a mio avviso tutto deve essere almeno un minimo educativo».

Al momento, Benvenga è in tour con il suo show natalizio, *Un Natale favoloso*. «Mi sono esibita davanti a migliaia di persone ed è sempre una grande emozione. Amo vedere lo stupore negli occhi dei bambini, è quello che mi piace di più». I genitori di quei bambini, quando lo erano a loro volta, andavano agli show di Cristina D'Avena, appunto. Che effetto le fa? «Sono onorata da questo paragone, ma anche se ci sono delle similitudini, in realtà abbiamo due carriere molto diverse. Cristina D'Avena è ancora

un'icona ma, a prescindere da questo, io non voglio ricalcare o ricopiare nessuno. Sto cercando di creare un mio mondo, un mio linguaggio, così che questi bambini tra vent'anni possano dire ai loro figli che quando erano piccoli loro seguivano Carolina».

Invecchiare è un tema quando si ha un ruolo come il suo? «Beh, a un certo punto smetterò di sembrare una ventenne (oggi ha 32 anni, ndr.) e quando accadrà farò il passaggio a un livello successivo. C'è tanto spazio per inventarsi e invecchiare non mi fa paura. Poi certo come si è chiuso il capitolo della Melevisione succederà anche con il mio programma, è normale». Per questo si è concentrata sui social, su YouTube? «Esattamente. Le persone iniziavano a staccarsi dalla tv così ho cercato di stare al passo col cambiamento re-inventandomi».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

● Carolina Victoria Benvenga è nata a Roma, il 10 gennaio 1990

● Volto di punta di Rai Ragazzi («La posta di Yoyo») è il programma più amato della rete), molto seguita su YouTube, ora sta portando in tour lo show natalizio «Un Natale favoloso»



Sorriso

Carolina Benvenga, 32 anni. I suoi video hanno raggiunto gli 800 milioni di visualizzazioni



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Arnoldo Mondadori, il documentario frenato dalla fiction



La storia dell'editoria italiana è un territorio ancora da esplorare, talmente vasto da rendere indistinguibili i fatti veri, e straordinari, dalle leggende. Ha fatto bene Rai a trasmettere in prima serata la docu-fiction «Arnoldo Mondadori - I libri per cambiare il mondo», scritta da Francesco Miccichè, Gloria Giorgianni e Salvatore De Mola e diretta dallo stesso Miccichè, con la consulenza della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori.

Qui non dobbiamo parlare della straordinaria figura di Mondadori, detto, «l'incantabiss», che in dialetto mantovano significa incantatore di serpenti, per via di quella sua voce flautata che gli permetteva di leggere, come primo lavoro, le didascalie del cinema muto e di esercitare un incantesimo contrattuale con i suoi autori. Dobbiamo parlare di quell'ircocervo, di quella chimerica assurdità che si chiama docu-serie.

Diciamolo subito le testimonianze «vere» di

Luca Formenton, Gian Arturo Ferrari, Pierluigi Battista, Ferruccio Parazzoli, tanto per citare gli interventi più significativi, erano come schegge di un passato che vibrano nel ricordo, sorprendono nel ricostruire episodi, colpiscono nel tratteggiare la figura del grande editore.

E poi il prezioso materiale di repertorio, vivido più di una pagina di storia, come l'intervista che fece Mario Soldati a Arnoldo.

Ma la fiction, la fiction... La parte finzionale era il classico «santino» dove la narrazione stinge fatalmente nell'agiografia, dove la rappresentazione lascia spesso a desiderare (Arnoldo è interpretato da Michele Placido e il figlio Alberto dal figlio di Placido, Brando), dove certi personaggi come Raffaele Mattioli sembrano più una caricatura che frutto di studio e conoscenza. Peccato, anche se certi episodi, come il primo Oscar, quello di «Addio alle armi» (lire 350), dischiudono ricordi personali, momenti in cui si fremeva per l'ansia di inseguire la vita.



L'intervista Fabrizio Biggio

«Rosario, il segreto per divertirsi e quel regalo per il compleanno»

A 48 anni il fiorentino Fabrizio Biggio è rinato con Fiorello. Professionalmente, quella accanto allo showman siciliano è la sua quarta vita: scenografo, fumettista, vj per Mtv, attore comico nei *Soliti idioti* con Francesco Mandelli. Con lui due Sanremo, quattro serie tv, tre film. Nel 2015 la rottura, le accuse di volgarità, l'«incapacità di gestire il successo» come pietra tombale della coppia. Dal 5 dicembre ogni mattina alle 7.15 sul secondo canale Biggio è la spalla di Fiorello a *Viva Rai2!*, silenzioso e sornione. «È la mia seconda opportunità».

Chi le ha presentato Fiorello?
«Nessuno. Ero passato a via Asiago mentre faceva *Viva RaiPlay*. Dopo un po' fa: vieni, siediti qua, andiamo in onda. Ci siamo trovati nel cazzeggio: quest'estate, il giorno del mio compleanno, mi ha richiamato. E la cosa si è concretizzata a settembre. Il suo segreto è contornarsi di persone con cui si diverte».

Ma si può contrariare Fiorello?
«Sì, poi però finisce che ha ragio-

ne lui, perché sente cosa funziona e cosa no. Però ascolta tutti. Una buona battuta può arrivare da chiunque».

Al 16% di share avete stappato lo champagne?

«No. Abbiamo detto: bello, ottimo, stiamo facendo bene. Non abbiamo l'ossessione dell'Auditel: ce la viviamo come fossimo al bar, davvero».

Come si passa dai Soliti idioti a idolo dei bambini?

«Con *I soliti idioti* recitavo una maschera, qui sono me stesso. Non avrei mai immaginato di farmi conoscere da un pubblico nuovo, che mi tratta come se fossi di famiglia».

Disse che il successo dei "Soliti Idioti" vi sfuggì di mano. E ora?

«Avendo già vissuto la fama, non mi interessa più. L'ho già avuta quella soddisfazione, non ho più la smania. Prima dicevo: ho fatto una cosa buona nella mia vita, *I soliti idioti*. Adesso posso dire che ne ho fatte due».

E con Mandelli come va?

«Nessuna invidia. Ci ha rimessi insieme Fiorello. Ci eravamo ap-

pena ritrovati dopo esserci lasciati male, preparavamo una nuova serie de *I soliti idioti*. Rosario ci ha chiesto di fare qualcosa insieme e a quel punto abbiamo scelto. La tv sì, ma solo con lui».

Niente volgarità?

«Ora abbiamo un modo diverso di presentarci. Un modo più Rai, diciamo. Restiamo dissacranti, ma siamo entrati nel mondo della tv generalista e questo è quello che vogliamo. Proporremo altre cose a Fiorello. E poi ad aprile c'è il teatro. Là torneremo duri come

cevamo prima non si può più fare. Troveremo il modo».

A Sanremo nel 2012 quasi vi linciarono per una battuta sui gay.

«Sì, ma poi si smontò tutto. Il primo Sanremo con Morandi eravamo tranquilli, avevamo i nostri personaggi. Nel secondo, con Carlo Conti, presentammo una canzone (*Vita di inferno*, ndr). Avevamo la bocca secca. Marco Masini ci disse che per far tornare la salivazione dovevamo mettere un dito sul palato. Non era vero, ci prese per il culo».

Autocritica: poche donne nel programma?

«È una polemica che toccò anche a *Propaganda Live*. Assurdo, è un programma pieno di donne. Ma non si vedono perché sono nell'entourage».

Il 16 gennaio, alla ripresa del programma, che succederà?

«Sarà tutto diverso, perché Fiorello non si accontenta mai. Non ci riposeremo sugli allori, questo è certo. Non riposeremo».

I. Rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Biggio con Claudio Celler, Babbo Natale romano, anche lui ieri da Fiorello



CI SIAMO SUBITO INTESI A MERAVIGLIA I SOLITI IDIOTI? CI HA RIMESSI INSIEME LUI, CI ERAVAMO RITROVATI DA POCO, DOPO UNA LITE



Da vedere online

“Andor” per un Natale da Guerre stellari Feste favolose con “Pinocchio” di Del Toro

LA SELEZIONE

Sarà un Natale di qualità e varietà, sia per quanto riguarda serie che film sulle piattaforme streaming. Si parte con il bizzarro e originale *Spirited* su Apple Tv con la strana coppia Will Ferrell e Ryan Reynolds. Qual è l'originalità del film diretto da Sean Anders? *Canto di Natale* di Charles Dickens viene rivisto dal punto di vista dello Spirito del Natale Presente (Ferrell), il quale deve scegliere una persona malvagia da redimere ogni 24 dicembre. Stavolta toccherà all'uomo d'affari Clint Briggs (Reynolds) il quale però mette in crisi il suo salvatore costringendolo a riflettere sulla sua coscienza di creatura sovranaturale. Insomma non è più l'arcigno "cattivo" (nell'originale di Dickens l'arido Ebenezer Scrooge) a doversi redimere ma il supposto "buono" a meditare sulla propria reale rettitudine. **Voto: 7.**

Si salta da una piattaforma all'altra e su Netflix c'è quella che potrebbe essere la sorpresa all'Oscar 2023 ovvero il meravi-

glioso *Pinocchio* di Guillermo del Toro. Animazione in stop motion liberamente tratta dal capolavoro di Collodi con ambientazione nell'Italia fascista, un Geppetto traumatizzato dalla morte del figlio Carlo (omaggio a Collodi), un Grillo Parlante paternalista che prende un sacco di botte e tanti mostri, assai più umani di questi italiani conformisti degli anni '30 del '900. Tutti i pupazzi e burattini sono fatti a mano con una cura commovente. Una meraviglia assoluta che potrebbe rientrare nella categoria Miglior Film all'Oscar 2023. **Voto: 8.**

Si cambia decisamente registro per *Echo 3*, su Apple Tv, liberamente ispirata a una serie israeliana di 10 episodi, adattata dalla penna dell'ex giornalista Mark Boal, già premio Oscar per *The Hurt Locker* (2010) al fianco della sua compagna dell'epoca Kathryn Bigelow. Adrenalina a gogo per una storia di narcotraffico colombiano. Violenta e provocatoriamente politica. I protagonisti sono due soldati americani in missione privata in una Colombia da brividi mentre il governo del loro

paese sostanzialmente li abbandona. Chi vuole passare un Natale fantapolitico, non può perderla. **Voto: 7,5.**

Per chi è invece interessato a delle feste spaziali, ecco su Disney Plus *Andor*, la serie più bella insieme a *The Mandalorian* tratta dall'universo di *Guerre Stellari* (1977) di George Lucas. Niente magia, lato oscuro della forza, Luke Skywalker, Maestri Jedi o bizzarre creature. Solo prosaica lotta politica dell'Alleanza ribelle contro l'Impero attraverso le vicende di Cassian Andor (Diego Luna, candidato ai Golden Globe), avventuriero dal passato misterioso coinvolto suo malgrado in giochi politici molto realistici e quindi dal sapore più terrestre che stellare. Cresce di episodio in episodio, è rivolta ad un pubblico adulto e propone un lato dell'universo di Lucas più brutale e cervellotico. Siamo alle soglie del capolavoro grazie alla cura editoriale di un maestro di drammi politici come Tony Gilroy, autore della serie. **Voto: 8**

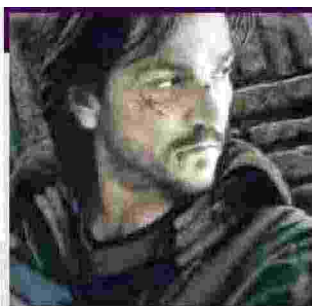
Chiudiamo con due documentari rock'n'roll: *If These Walls Could Sing* (traduzione: *Se*

queste mura potessero cantare) di Mary McCartney, figlia di Paul, e *Diego Armando Maradona* di Asif Kapadia. Il primo lo trovate sempre su Disney Plus e racconta la storia dei mitici studi di registrazione ad Abbey Road in quel di Londra, dove vennero creati album musicali storici dai Beatles ai Pink Floyd. L'aneddoto più bello? L'autore di colonne sonore John Williams, che li compose i temi musicali di Indiana Jones e *Guerre Stellari*, parla di un "riverbero unico" dovuto alla conformazione architettonica dell'edificio costruito nel 1931. **Voto: 7**

Il film di Kapadia, su Netflix, è un avvincente resoconto di vita, goal e miracoli dell'unico e solo Diego Armando Maradona. Per ricordare l'uomo che vinse praticamente da solo il Mondiale in Messico del 1986 con un goal di mano e un altro divino. Tutti e due all'Inghilterra in semifinale. Gli appassionati di calcio, reduci dal Mondiale in Qatar vinto dall'Argentina di Messi, avranno l'occasione di ricordare un altro campione in maglia biancoceleste. Forse il più grande di tutti. **Voto: 8.**

Francesco Alo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Andor” di Tony Gilroy



Diego Armando Maradona

TANTA ADRENALINA PER “ECHO 3”, STORIA SUL NARCOTRAFFICO COLOMBIANO. E POI SPUNTI DI RIFLESSIONE CON “SPIRITED”

DUE I DOCUMENTARI: LA TRAVOLGENTE VICENDA UMANA DI MARADONA E LA RINASCITA DEGLI ABBEY ROAD STUDIOS



“Pinocchio” di Del Toro





La stretta. Netflix sta per arginare la deriva degli abbonamenti condivisi: le novità in arrivo da gennaio

Netflix pronta a bloccare gli account condivisi: in Italia almeno 3 milioni

Streaming

La stretta è in arrivo a partire dagli Stati Uniti. Probabile un extra costo

Biagio Simonetta

L'annuncio era arrivato lo scorso ottobre, in una lettera agli investitori. Adesso, però, è tempo di agire. Netflix è pronta a bloccare uno dei fenomeni più diffusi nel mondo dello streaming a pagamento: il password sharing. Cioè la condivisione degli account, che consente agli utenti di utilizzare le stesse credenziali su più dispositivi diversi e contemporaneamente, così da dividere le spese dell'abbonamento con parenti e amici. Una

pratica molto diffusa, che secondo alcuni dati pubblicati da Statista riguarderebbe anche il 33% degli abbonati italiani. E in virtù del fatto che i sottoscrittori di un abbonamento Netflix in Italia sono circa 9 milioni, il risultato è che oltre 3 milioni di italiani si troveranno presto nella situazione di non poter più condividere il loro account.

L'azienda californiana imporrà le prime limitazioni al password sharing (iniziando dal mercato americano) a partire dall'inizio del 2023, secondo il Wall Street Journal, per poi estendere la nuova policy a tutti gli altri mercati nel giro di qualche settimana. La condivisione degli account del resto è un problema antico per Netflix, che ha rimandato questo momento per anni, nel tentativo di capire come non perdere troppi utenti. Una soluzione era allo studio nel 2019, ma con l'arrivo della pande-

mia, e la conseguente esplosione di nuovi abbonamenti, la decisione è stata messa nel freezer. Fino alla crisi di questo 2022, con Netflix che ha dovuto fare i conti con l'allentamento delle restrizioni (e dunque il ritorno alla socialità), oltre che con la concorrenza agguerrita di player molto ricchi come Amazon Prime Video.

Nonostante la ripresa visibile degli ultimi sei mesi (+64% a Wall Street), il bilancio annuale del titolo è ancora in profondo rosso: -47% e 130 miliardi di capitalizzazione di mercato bruciati.

La speranza dell'azienda di Reed Hastings è che bloccando il fenomeno molto diffuso del password sharing il ritorno finanziario possa essere generoso. Gli analisti di Cowen stimano che lo sforzo potrebbe generare 721 milioni di nuove entrate il prossimo anno negli Stati Uniti e in Canada, dove ci sono circa 30 milioni di account condivisi.

Guardando al settore del video streaming, in cui Netflix è leader globale con oltre 220 milioni di abbonati, sembra abbastanza scontato prevedere che questa scelta possa scatenare un effetto domino anche sugli altri player, tutti alle prese con i mancati guadagni dovuti alla condivisione degli abbonamenti.

Non è ancora chiaro, però, quale sarà la strategia di Netflix. Anche se, da alcuni test condotti dalla piattaforma negli Stati Uniti, la soluzione individuata potrebbe portare alla richiesta di un extra-costi per poter condividere il proprio account (su alcuni media americani si parla di 3 dollari al mese aggiuntivi, *Ndr*). Intanto, per tamponare la probabile emorragia dovuta alla nuova stretta, da inizio novembre è attivo anche in Italia un abbonamento base al costo di 5,49 euro al mese. Un piano che però prevede inserzioni pubblicitarie durante la visione.

[@biagiosimonetta](#)

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA

Netflix dice basta alle password in condivisione “Non vi piacerà”

di Massimo Basile

NEW YORK – “Interrompiamo questo programma Netflix per assicurarci che sei davvero tu quello che lo sta guardando”. Gli abbonati americani si apprestano a leggere qualcosa di simile dal 2023 e a ricevere un codice inviato sul cellulare per attivare il servizio. Poi toccherà probabilmente a quelli in Sudamerica, Europa e Asia. Il gigante dell'intrattenimento in streaming, secondo il Wall Street Journal, ha deciso di limitare la condivisione della password e di rendere più complicata la possibilità di usufruire dei suoi contenuti agli utenti che non appartengono allo stesso nucleo domestico.

La decisione, allo studio da almeno tre anni, ha registrato un'accelerazione perché il fenomeno della “condivisione” ha presso troppo il largo: sarebbero cento milioni le persone che seguono abusivamente i programmi Netflix, utilizzando password prese in prestito da amici o familiari, stando lontani. Il quotidiano finanziario cita il caso di un pensionato di 77 anni di Chicago che ha dato la password alla figlia, che vive in un'altra città: rischia di non poterlo

più fare. Ma ci sono anche casi più estremi: un abbonato di Puerto Cabello, in Venezuela, aveva scoperto che la password data alla sorella era finita ad altre ventisei persone, di cui molte a lui sconosciute.

Secondo gli analisti di Cowen Inc., il blocco della condivisione della password potrebbe costare il prossimo anno altri 721 milioni di dollari di mancati abbonamenti, soltanto negli Stati Uniti e in Canada, dove sarebbero trenta milioni le persone che condividono la password. Il calcolo si basa sulle risposte fornite a un sondaggio in cui veniva chiesto all'abbonato se avrebbe pagato tre dollari in più al mese per continuare a condividere la password.

“Non commettiamo errori - ha ammesso agli investitori il co-Ceo di Netflix, Ted Sarandos - non penso che gli abbonati lo accoglieranno a braccia aperte”. Svolta impensabile fino a qualche anno fa, quando uno degli slogan più amati dalla compagnia era “amore è condividere una password”. Ma i conti non tornano più: in due anni gli abbonati sono calati ovunque. Netflix resta l'azienda leader nell'intrattenimento in streaming con 223 milioni di abbonati in tutto il mondo e un mercato da 128 miliardi, ma sa che una misura re-

strittiva avrà ricadute, anche perché le alternative non mancano.

Finora Netflix aveva preso tempo, ma la situazione finanziaria sta peggiorando. Nel primo trimestre 2022 la compagnia ha perso due milioni di abbonati. A novembre ha lanciato un abbonamento da 6,99 dollari al mese, contro i 9,99, in cambio della possibilità di inserire pubblicità, ma non basta. Le password continuano a passare di mano come carte da gioco. I lockdown Covid, con il boom di abbonamenti, avevano mascherato un fenomeno diventato globale. Molte le ipotesi allo studio: inviare sul cellulare dell'abbonato un codice di identificazione, ogni volta accede al servizio, dandogli quindici minuti di tempo per confermare. Nel caso l'accesso a Netflix arrivasse da una persona esterna al nucleo domestico, l'attivazione diventerebbe più complicata se non impossibile. Un'altra ipotesi prevede il pagamento di una quota addizionale per permettere a un altro utente di utilizzare Netflix. Terza, permettere all'abbonato di condividere la password solo con due persone. Come finirà? Vedremo, ma Netflix può consolarsi: non è la sola. Disney+, Hbo, Max e Paramount+ stanno affrontando lo stesso problema. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Per combattere il calo degli abbonamenti il colosso verificherà l'identità di chi guarda
Via negli Usa dal 2023 poi in Europa





UFFICIO STAMPA/ANSA

▲ Amore è condividere...

...una password, diceva Netflix in uno dei suoi spot. Presto non sarà più possibile. In foto, la serie su Harry e Meghan

I punti

Le regole

Netflix prevede la possibilità di vedere i programmi da diversi dispositivi, ma in teoria solo all'interno del nucleo domestico

Abbonamento diviso

Finora questa regola è rimasta solo sulla carta: si è diffusa la pratica di "condividere" l'abbonamento (e le spese) tra parenti e amici

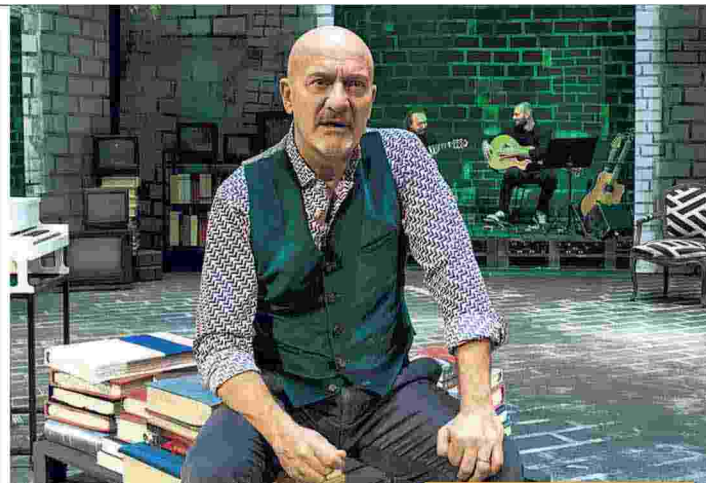
La stretta

Dal 2023 arriverà una stretta: l'identità di chi guarda sarà verificata

A teatro con "La mia vita raccontata male"

Claudio Bisio "Continuo a far finta di essere sano"

di Anna Bandettini



Entra subito nella materia, fin dal titolo, *La mia vita raccontata male*, autoracconto svagato e disordinato di un uomo di mezza età, anticonformista e ortodosso insieme, con tutti i riti della tribù dei sessantenni o giù di lì, che hanno i figli grandi, ancora sognano di protestare e con la coda dell'occhio si beano a rivedere le gemelle Kessler e i mondiali di calcio del '74. *La mia vita raccontata male* l'ha scritta Francesco Piccolo e ora, diretto da Giorgio Gallione allo Stabile di Genova e dal 28 al Piccolo di Milano, poi in tournée fino ad aprile (da Bolzano a Napoli e Roma), è il nuovo spettacolo di Claudio Bisio, un attore che sembra al centro di tutto: insostituibile "anima" di *Zelig* in tv, reticente marito dei *Vicini di casa* al cinema, la voce dell'orso nel cartoon *Ernest e Celestine - L'avventura delle 7 note*, doppiato con Alba Rohrwacher, il narratore di *La passione secondo Thérèse* di Pennac, l'audiolibro (Emons) in uscita il 30, e dal prossimo autunno anche regista di cinema esordiente. «Ce n'è di roba, e alle soglie della pensione non è male, no?», scherza. «È che mi piace variare».

Ma la vita che racconta in scena è la sua?

«Non sono io, o meglio sono io ma le parole sono tutte di Francesco Piccolo. La biografia è sua, anche se un po' c'è dentro la mia, ma è la vita di tutti noi. Il bello è che anche gli amici pensano che stia raccontando di me, di Sandra, mia moglie, di Federico e Alice, perché si parla di due figli all'estero. Insomma, un po' finisco per crederci anche io».

In scena il protagonista fa i conti con sé stesso. Perché?

«Il tema è "il desiderio di essere come tutti", per citare un libro proprio di Piccolo di cui c'è molto nello spettacolo, insieme alle pagine di *Momenti di trascurabile felicità*. È il gaberiano "far finta di essere sani", il pensare con la propria testa ma allo stesso tempo volersi sentire normali, come gli altri. Coltivare la propria coscienza, di sinistra, onesta, solidale, sapendo che ogni tanto può scivolare, che puoi stare, cioè, tra Mara Venier e Bertolt Brecht».

Un po' paraculo, no?

«Sì, ma è il suo bello. È giusto invece aprirsi a percorsi non previsti. Lo dico anche per me: quando sono andato a Sanremo, per esempio, o ho voluto fare film più seri sapendo di essere visto come "quello di *Zelig*". Un po' di spocchia

me la sono sentita cadere addosso, ma come nel gioco dello Shanghai: se tiri via il bastoncino che ti dà fastidio, rischia che viene via anche quello utile».

In autunno debutterà come regista nel film "L'ultima volta che siamo stati bambini", dal romanzo di Fabio Bartolomei. Era un percorso non previsto?

«Nella terza parte della mia vita pensavo di fare il produttore. Avevo preso i diritti di questo romanzo che mi era molto piaciuto per produrlo. Era cinque anni fa. Poi Massimo di Rocco entrato come socio e produttore esecutivo e Medusa mi hanno detto "perché non lo dirigi tu". A 65 anni concorrerò così per l'opera prima».

E le piace?

«Vediamo che succede, ma io sono contento e di fatto ho diretto solo bambini e due attori molti bravi come Federico Cesari e Marianna Fontana. È la storia forte, tragica e delicata, di tre ragazzini di dieci anni e di un loro amico ebreo nei giorni del rastrellamento del ghetto romano del 1943. C'è guerra, amicizia, dolore, risata. E alla luce di quello che vediamo in Ucraina, coi bimbi che giocano tra i carri armati, c'è una verità struggente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena

Claudio Bisio, 65 anni, dal 28 dicembre è sul palco del Piccolo di Milano in *La mia vita raccontata male*, poi in tournée

—“—

*Nella terza parte
della mia vita volevo
fare il produttore
invece farò il regista
A 65 anni concorrerò
così per l'opera prima*

—”—





Multischermo
di Antonio Dipollina

“Mondadori” Troppo fiction e poco doc

Si finisce facilmente nella trappola, senza uscita, dell'efficacia delle docufiction assertive, come era questo *Arnoldo Mondadori - I libri per cambiare il mondo*, passato su Rai 1 con tiepidi riscontri. Grandi, anzi enormi personaggi in questo caso, la missione è quella del santino agiografico inserendo qui e là qualche snodo controverso ma molto attenti a salvaguardare il senso di tutto quanto. Se qualcosa nella parte fiction sembra di maniera (con passaggi didascalici da paura) ci sono le testimonianze reali e le rievocazioni, ossia la parte docu. Forse bisogna interrogarsi sull'efficacia della formula – una fiction in piena regola avrebbe reso maggiormente l'idea, un doc totale anche di più. La miscela alla fine

non era esplosiva. Però la storia valeva, anche glissando su passaggi complessi: Mondadori Arnoldo, di famiglia poverissima nel mantovano tra 800 e 900, un talento a scuola – la maestra gli regala un libro, scena tra *Cuore* e Montessori. E l'auto-assunzione in una tipografia, il giornale socialista da stampare e via fino all'autonomia imprenditoriale. Che si scontra e incontra con il fascismo là fuori, il rapporto incandescente col figlio Alberto, la moglie nella parte di grande donna dietro un grande uomo. E qui, appunto, sarebbe servita più docu: ma la parte in fiction liberava il pezzo migliore, l'afflato verso la letteratura popolare e la creazione degli Oscar. Inutile nascondere, a veder rappresentata quell'Italia di

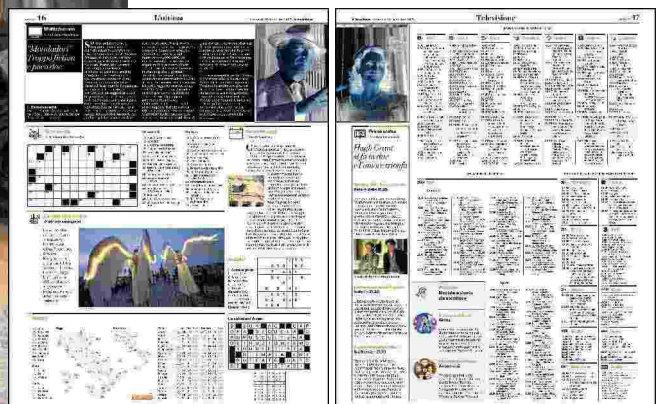
gente comune che prende d'assalto l'edicola per un libro a settimana venduto a prezzi modici, fa venire i lucciconi. Michele Placido al suo solito nella parte, se fosse stata una parte assai più libera e liberata poteva venirne fuori qualcosa di notevole.

Il nuovo corso politico ci ha offerto, ieri mattina su Rai 1, il concerto di Natale alla Camera dei Deputati. Non la solita sbobba classica, ma Mogol e le canzoni di Lucio Battisti, cantate da un sosia. Mogol aveva l'aria del perseguitato politico liberato dopo decenni. Intanto nei pressi si penava assai per la manovra di bilancio: e l'unica canzone adatta, *Innocenti evasioni*, non era purtroppo in scaletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Finzione e realtà

Michele Placido con Valeria Cavalli nella docufiction *I libri per cambiare il mondo* ora su RaiPlay



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'accoglienza dell'ad che cerca la conferma, ma Palazzo Chigi pensa di commissariarlo con l'ex consigliere Rossi

Rai, Fuortes a caccia della sponda della premier polemiche per il party notturno della presidente

IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Carlo Fuortes, in scadenza al timone della Rai, si gioca le ultime cartucce per la conferma fino alla fine del suo mandato, nel 2024. E per questo continua la sua politica di avvicinamento alla presidente del Consiglio e alla maggioranza. Ieri, per esempio, l'ad ha aspettato pazientemente l'arrivo di Giorgia Meloni nel cortile interno della sede di via Teulada, ha accolto la presidente del Consiglio e l'ha accompagnata personalmente negli studi di *Porta a Porta*. Di più, si è fermato in un angolo per seguire dal vivo l'intervista con Bruno Vespa. Una cortesia quantomeno inusuale per il numero uno della tv pubblica, seppur nei confronti del capo del governo. Ma Fuortes sa che Meloni non è affatto convinta di confermarlo al suo posto e vorrebbe quantomeno affiancarlo (o meglio commissariarlo) con un suo uomo di fiducia, Giampaolo Rossi, già consigliere di amministrazione e riferimento in Rai per Fratelli d'Italia. Per questo, la parola d'ordine è srotolare tappeti rossi, anche nei palinsesti.

A novembre i tempi di parola per presidente del Consiglio, ministri del governo ed esponenti dei partiti di centrodestra hanno superato il 60% sia al Tg1 che al Tg2. Nel primo telegiornale da segnalare il record per il solo governo, sopra al 48%. Per quanto riguarda i singoli esponenti politici, al Tg2 primato assoluto di Meloni ben al di sopra di chiunque altro: 21% dei tempi di parola totali solo alla premier, il triplo del presidente Mattarella.

Numeri pesanti, che, però, segnando anche gli equilibri potrebbero non bastare a convincere la premier circa l'opportunità di non intervenire sui vertici di viale Mazzini. Anche perché nell'ultimo periodo non sono mancati motivi di attrito. Come sulla bozza del nuovo contratto di servizio presentata dalla presidente Rai, Marinella Soldi, che sarebbe stata bocciata dal ministero dell'Economia. Tanto che, nel decreto Milleproroghe in preparazione, la scadenza per il rinnovo del contratto viene rinviata al 31 luglio 2023. La stessa Soldi si è resa protagonista di un episodio che ha sollevato molte polemiche interne: lunedì scorso ha organizzato una festa, per scambiarsi gli auguri di Natale con i propri collaboratori, nella sala delle conferenze stampa, al piano terra della sede di viale Mazzini. Una party che, a quanto racconta chi c'era, sarebbe finito a tarda notte tra brindisi e balli sfrenati. Il giorno dopo, Soldi non si è presentata all'appuntamento con Fuortes e i direttori dei vari settori dell'azienda, oltre che delle testate giornalistiche, per il tradizionale saluto natalizio dell'amministratore delegato.

Non era l'unica assente eccellente: non si sono visti nemmeno Monica Maggioni e Mario Orfeo, direttori rispettivamente del Tg1 e del Tg3, per motivi diversi in pessimi rapporti con Fuortes. Il quale, nel suo discorso, si sarebbe premurato di ringraziare solo la sua segretaria, il suo assistente per la comunicazione, Maurizio Caprara, e il suo capo staff, Giuseppe Pasciuccio. Stop, per gli altri presenti nemmeno un cenno e, ovviamente, non l'hanno presa bene. Insomma, in questo quadro di ipotetica transizione, da attuare nel 2023, ridi-

nel Consiglio di amministrazione Rai, Fuortes cerca di giocarsi la riconferma in una fase particolarmente difficile per la "sua" Rai. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Marinella Soldi è la presidente della Rai dal 21 luglio 2021. La bozza del nuovo contratto di servizio sarebbe stata bocciata dal Tesoro. Nel Milleproroghe la scadenza per il rinnovo viene rinviata al 31 luglio 2023



IMAGOECONOMICA

Carlo Fuortes è amministratore delegato della Rai dal 16 luglio 2021. Il suo attuale mandato scade nel 2024, ma secondo le indiscrezioni la premier Meloni vorrebbe affiancarlo con Giampaolo Rossi, vicino a Fdi



IMAGOECONOMICA

Monica Maggioni è direttrice del Tg1 dal 18 novembre 2021. In precedenza è stata presidente Rai dall'agosto 2015 al luglio 2018. Come il direttore del Tg3 Mario Orfeo, non era presente al saluto natalizio di Carlo Fuortes

Soldi, Maggioni e Orfeo non partecipano al brindisi con l'ad



L'INTERVISTA

Sabrina Impacciatore

“America amore mio con una sola battuta mi hai reso una star”

L'attrice spopola negli Usa grazie alla serie "The White Lotus"
 "In Italia sconto il passato televisivo e la bellezza non canonica"

FRANCESCA D'ANGELO

Sabrina Impacciatore quasi non ci crede: «In 20 minuti mi è cambiata la vita». Effettivamente il timing è corretto. Se qui in Italia abbiamo impiegato vent'anni per riconoscere il talento dell'attrice, a Hollywood è bastato vederla nei panni di Valentina, l'albergatrice «molto bitch» della serie evento *The White Lotus* (in Italia su Sky e in streaming su Now). Un paio di inquadrature, la battuta folgorante su Peppa Pig e in un attimo è diventata una star: su TikTok #sabinainpacciatore supera i 5,5 milioni di visualizzazioni, TvLine l'ha eletta «performer of the week», i paragoni con Lady Gaga si sprecano, Jimmy Kimmel l'ha invitata nel suo ambito late show e perfino il suo intercalare «allora» è diventato virale.

Da star, qual è la prima soddisfazione che si è tolta?

«In realtà sono ancora molto frastornata perché sono tornata in Italia dopo due mesi. Che è come tornare dal Metaverso».

Non ci credo: avrà fatto almeno una pazzia.

«Ok. Allora. Prima di tornare qui mi hanno organizzato una festa, in un mega ristorante di Hollywood, e Adam Dimarco (Albie nella serie, ndr) ha comprato una torta bellissima, con su scritto "Allora". Per ringraziarli ho iniziato a fare uno speech lunghissimo, molto emotivo, e mentre parlavo e piangevo a un certo punto ho afferrato la torta e l'ho spacciata in faccia a Jennifer Coolidge e poi agli altri. Li ho inseguiti tutti, come nei film horror! Loro però avevano anche una torta di riserva e quella è finita in faccia a me».

Lei ha detto di sentirsi come Generentola o Alice nel paese delle meraviglie. Per l'Italia però è anche un "panda": sa che è l'unica attrice donna (l'unica!) ad aver svoltato dopo i 50 anni?

«Su questo l'Italia potrebbe migliorare. Io ho fatto un solo progetto in America: *The White Lotus*. Uno solo! Eppure la mia interpretazione non è sfuggita a nessuno: bam, di colpo sono esplosa! E dire che io sono un'attrice di lungo corso che non recita ma vive sempre i personaggi che interpreta: queste cose le ho fatte anche in altri film italiani. Dal 2000! A questo punto uno del-

le domande se le fa».

Che risposte si è data?

«Non molto simpatiche... (ride, ndr). Diciamo che quando una persona ha un pregiudizio non è in grado di vedere. Lo scollamento però è solo a livello industriale: la gente in Italia mi amava anche prima, fin dai tempi della tv mi fermavano per strada complimentandosi».

Che tipo di pregiudizio pensa di aver scontato?

«Mi sa tutti: la provenienza televisiva, la mia bellezza meno canonica... Ora però, di colpo, sono diventata brava e bella, per il mondo intero. Ma anche qui: la bellezza per un'attrice che cos'è? È la sua anima, non l'aspetto da modella».

Sente di avere un debito d'onore verso Peppa Pig?

«Ma lo sa che all'inizio, sul set, mica avevano capito la battuta? Nessuno conosceva il cartone quindi quando Tanya (Jennifer Coolidge) mi ha chiesto: "Chi sembro?" e io ho improvvisato "Peppa Pig!", Jennifer pensava le stessi dando del maiale! Sono subito corsa a cercare la foto sul cellulare, per spiegare che era una serie».

Da Jimmy Kimmel la sua

ospitata ha fatto più visualizzazioni di quella dell'altra ospite, Margot Robbie. Anche da lui ha improvvisato?

«Solo l'aneddoto della torta "razzista" White at heart era concordato. Per il resto io funziono meglio se improvviso, quindi non volevo sapere prima le domande. Comunque le 24 ore precedenti sono state di panico assoluto».

E dire che all'inizio temeva che il personaggio fosse troppo odioso per essere amato. A fare la differenza è stata la storyline amorosa di Valentina?

«Quando ho letto che viveva un conflitto con se stessa, per via della sua sessualità, mi sono sentita investita di una responsabilità più grande, perché in Italia essere gay è ancora un problema, per tantissime persone. Gli omosessuali vengono insultati e picchiati per strada. Da qui, la mia scelta di dare una chiave emotiva al personaggio, che sulla carta era invece molto più freddo: ho proposto l'idea al regista Mike White durante l'audizione e lui ne è rimasto entusiasta. Ci tenevo infatti tantissimo che Valentina fosse compresa e mostrasse che l'amore è amore. Punto».

È orgogliosa di essere diven-

tata un'icona queer?

«Molto. Io non ho figli: questo è il mio modo di figliare, di sentirmi utile e di dare un senso amorevole alla mia vita».

A questo punto, si trasferirà in America?

«Amo l'Italia che resta la mia terra, ma ora che ho assaggiato Hollywood e mi sono affacciata sul mondo, sarebbe un po' complicato pensare a progetti solo nazionali. Inoltre lì, in America, sono felice. C'è un'atmosfera frizzante di possibilità che qui in Italia manca: da noi si respira un'aria di rassegnazione, là invece disogno. Quando dico "mi piacerebbe fare quest'idea", qui mi guardano come se fossi pazza, oltreoceano si entusiasmano. Cerco comunque di restare con i piedi per terra: ora ho una fama planetaria, mi scrivono dalla Nuova Zelanda al Sudafrica, ma so che si tratta solo di un momento. Spero solo di non tornare nella zucca...».

Da dove viene tutto questo pessimismo?

«Parlo da persona ustionata. Ho sofferto talmente tanto che, pur senza smettere di sognare, cerco di essere cauta».

Si mormora che sarà a Sanremo 2023: è così?

«Non che io sappia».

Nel caso, occhio a non inciampare nel vestito...

«Guardi, lo scivolone a Sanremo 2018 è stato uno dei traumi della mia esistenza, anche se la gente mi ha poi amato per quella gaffe. Mi scrivevano "Sei una di noi!". Però io, ancora oggi, ho il terrore degli orli: anche sul set di *The White Lotus* li facevo controllare tutti». —

“

Nel nostro Paese si respira un'aria di rassegnazione, negli Usa invece di sogno: là sono felice

Ora ho una fama planetaria, spero solo di non tornare nella zucca: ho già sofferto tanto



Sabrina Impacciatore nella serie *The White Lotus* su Sky e Now Tv. Sotto, l'attrice ospite negli Usa del *Late Show* di Jimmy Kimmel in onda da quasi 20 anni sulla Abc

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia apripista sugli standard dello streaming

La sinergia tra Dazn e authority ha sancito le regole della tv online

Definizione dei parametri a garanzia degli utenti: l'operatore è diventato un modello

SANDRO IACOMETTI

■ Sembrava un salto tecnologico troppo arduo per gli utenti alle prese con la gestione tutta in digitale del massimo campionato di calcio italiano. Invece, grazie alla collaborazione costruttiva avviata con l'Autorità, che ha portato a soluzioni innovative per garantire una corretta fruizione del servizio nel rispetto della concorrenza, sta diventando un benchmark per il settore dello streaming, che sta facendo da apripista non solo in Italia, ma anche a livello europeo ed internazionale. Al punto che il nuovo regolamento messo in consultazione lo scorso 26 ottobre dall'Autorità per le comunicazioni fa a esplicito riferimento alla «esperienza maturata con le trasmissioni del campionato di calcio di Serie A» da parte dell'operatore britannico.

Già, perché se ancora gli occhi, soprattutto in Italia, sono concentrati sul pallone, lo streaming è diventato un fenomeno che copre tutti gli eventi, dallo sport alla cultura, fino all'attualità. Per avere un'idea, basti pensare che persino in America, a luglio secondo gli ultimi dati di Nielsen, gli spettatori che usano una connessione web per vedere la tv (34,8%) hanno superato quelli che si affidano alle trasmissioni via cavo (34,4%). Dalla pandemia in avanti ed in piena transizione digitale, Dazn è di fatto stata l'unica piattaforma web in

Italia a registrare milioni di accessi nello stesso medesimo istante, peraltro per la trasmissione di eventi live: sicuramente uno stress test non di poco conto.

REGOLARITÀ DEL SERVIZIO

Nasce anche da qui l'esigenza dell'Agcom di determinare «le condizioni e i parametri di regolarità del servizio e qualità delle immagini che devono essere assicurati dai fornitori di servizi media audiovisivi che trasmettono in live streaming, eventi definiti "di particolare interesse pubblico"». Eventi che, stando all'elenco stilato questa estate dal Ministero dello Sviluppo, vanno ben al di là delle partite di calcio, ma comprendono anche grandi manifestazioni culturali e musicali, come ad esempio il Festival di Sanremo o la prima della Scala di Milano, o riti religiosi, come la Via Crucis del Papa o la Santa messa di Pasqua con la benedizione urbi et orbi del Pontefice. Quanto allo sport, in lista ci sono, tra gli altri, il Giro d'Italia, i Gran Premi automobilistici, le finali di tennis e di pallacanestro, le Olimpiadi.

In tutte queste occasioni, gli spettatori hanno diritto ad usufruire di standard minimi su cui non si può derogare. E il documento messo in consultazione ruota proprio intorno alle principali novità introdotte nell'ultimo anno da Dazn, a partire da quelle relative al livello del servizio.

L'operatore è stato infatti

il primo player OTT (Over The Top, le imprese che forniscono servizi e contenuti attraverso la rete internet) a dotarsi di misure per garantire trasparenza e assistenza all'utente sulla sua qualità di visione degli eventi, attraverso una funzionalità che consente di verificare la velocità della connessione resa disponibile dall'operatore che offre il servizio di connessione internet ed un cruscotto, accessibile sul proprio account, che consente al cliente di misurare la propria esperienza di visione in streaming sulla base di alcuni indicatori. Indicatori che ora diventeranno lo standard per il mercato e saranno progressivamente adottati da tutti gli operatori.

Il passaggio da piattaforme consolidate (tv e satellitare) a piattaforme innovative richiede sia graduale stabilizzazione sia altrettanto graduale apprendimento da parte degli utenti. In questa cornice di evoluzione-rivoluzione, Dazn è sceso in campo, in Italia, per giocare responsabilmente sotto diversi punti di vista, anticipando le mosse dei giganti dello streaming on demand e adottando per prima una metodologia certificata di rilevazione degli ascolti.

SISTEMA CENSUARIO

A partire dalla stagione di campionato 22/23 l'operatore, che opera in 200 territori nel mondo e trasmette ogni anno in live streaming un miliardo di ore di eventi

sportivi, ha infatti adottato in Italia il nuovo sistema censuario di Auditel per certificare i dati di ascolto, cosiddetto di Total Audience, non solo delle tv ma anche quelli generati dalla fruizione attraverso l'utilizzo di tablet, pc, cellulari e console. Un approccio volto a garantire il massimo livello di neutralità che Dazn ha adottato per primo in Italia e, ora, anche Netflix limitatamente al mercato britannico.

Ma il terreno su cui l'operatore si è mosso con determinazione, anche in questo caso anticipando misure che stanno progressivamente prendendo piede in tutto il mercato, è quello della lotta all'utilizzo distorsivo dell'account sharing. Che sia live o on demand, il settore dello streaming sta entrando in una nuova fase che vede nel giro di vite sulla condivisione delle password un fattore strategico non solo per tutelare gli investimenti fatti e la qualità del prodotto, ma anche per garantire la sicurezza dei consumatori, che sempre più spesso rischiano di condividere informazioni personali e sensibili con il mondo della criminalità. Una scelta che ha fatto storcere il naso agli utenti abituati a guardare a scrocco la programmazione ma che, per evidenti motivi, sta iniziando ad essere adottata da tutti i principali player mondiali, a partire anche da Netflix, che ha già annunciato le stesse novità dal prossimo anno, fino a Spotify, che ha allo studio una serie di inter-

venti simili.

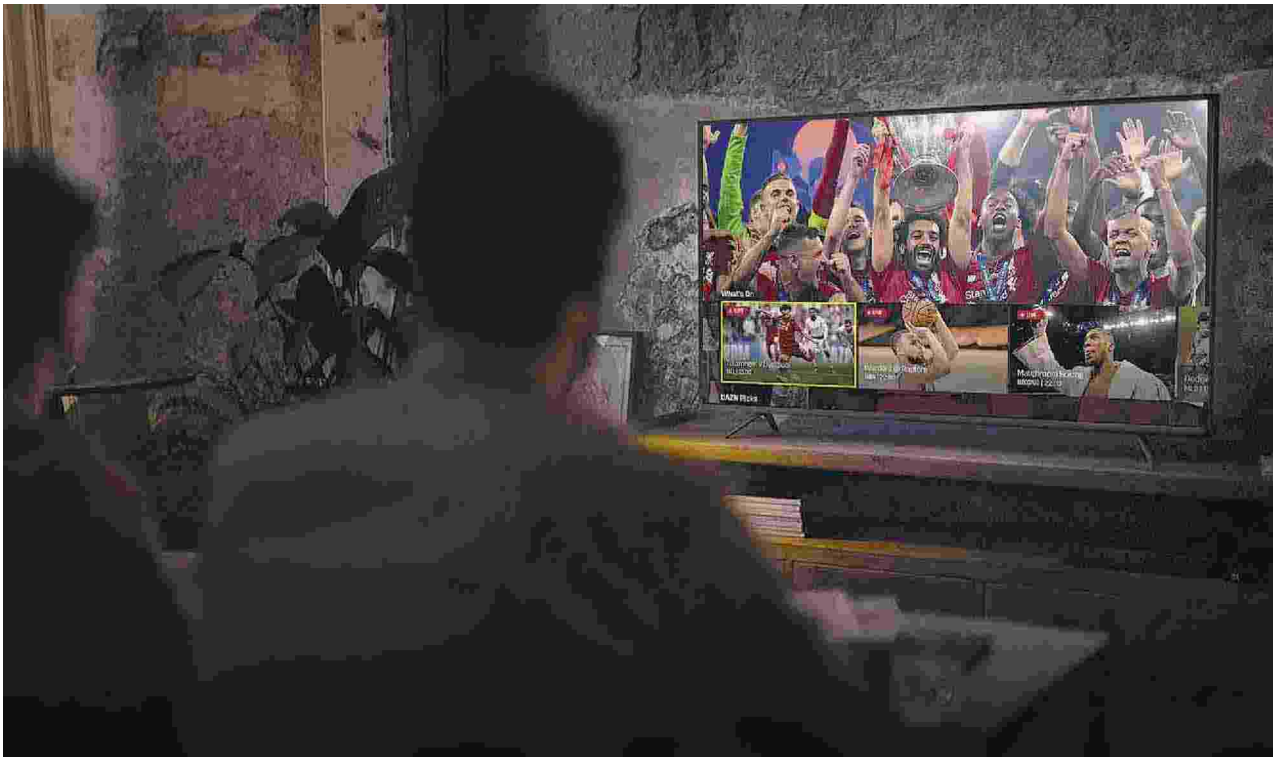
Secondo l'ultimo osservatorio Papav/Ipsos, infatti, il 41% delle persone intervistate dichiara di accedere a servizi di streaming utilizzando credenziali non sue,

mettendo a rischio la propria identità digitale e indebolendo la capacità delle aziende di investire in nuovi contenuti e in nuovi strumenti per garantire la qualità del servizio.

In sostanza, grazie all'ingresso di Dazn sul mercato nazionale e alla positiva e proficua sinergia con le Autorità di regolazione, l'Italia ha potuto assumere un ruolo guida a livello internazio-

nale sia in termini di rivoluzione di abitudini relative alla fruizione dei contenuti streaming in diretta sia sulla definizione di standard a garanzia dei diritti degli utenti e del rispetto della concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA

La condivisione delle credenziali mette a rischio l'identità digitale degli abbonati

TRASPARENZA

Dazn è il primo player OTT a dotarsi di misure per garantire la trasparenza



L'AUDITEL DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE**1 Il primo Natale - Canale 5**

2.466.000 spettatori, 12.2% di share

2 Chi l'ha visto? - Raitre

2.051.000 spettatori, 13.5% di share

3 Arnoldo Mondadori - Raiuno

1.888.000 spettatori, 11.6% di share

4 Wolverine l'immortale - Italia Uno

1.085.000 spettatori, 6.9% di share

5 Controcorrente - Retequattro

663.000 spettatori, 4.6% di share



La Rossi fra pubblico e privato all'uscita del fim di Paola Randi, domenica su Sky

Serena "Beata" d'essere mamma «E dire che all'inizio non volevo»

di **Beatrice Bertuccioli**

Essere o non essere madre, questo è il dilemma. Marta, single, regista teatrale impegnata nella messa in scena di *Amleto*, ha appena compiuto quarant'anni. Torna a casa dopo la festa e trova niente meno che l'arcangelo Gabriele, un tipo anche gentile e simpatico, ma molto assillante, e determinato a portare a termine la sua missione, ovvero convincere Marta a fare un figlio.

Beata te è una commedia divertente, ambientata in una Roma di grande bellezza, da domenica su Sky e in streaming su Now. Tratta dallo spettacolo teatrale *Farsi fuori* di Luisa Merloni, è un'impresa tutta al femminile: dalla produttrice Olivia Musini alle sceneggiatrici Lisa Nur Sultan e Carlotta Corradi, dalla regista Paola Randi alla stupenda protagonista, Serena Rossi. Ad affiancarla, come spassoso arcangelo, Fabio Balsamo.

Serena, lei ha un figlio, Diego di sei anni, ma ha mai vissuto il dilemma del suo personaggio?

«Da ragazza dicevo, sarò sempre figlia, non sarò mai mamma perché quando diventi mamma la tua vita finisce. Ne ero convinta perché pensavo che non mi sarei più potuta occupare di me stessa, sarebbe cambiato il cen-



Serena Rossi, 37 anni, in una scena di "Beata te". Ha un figlio di sei anni

tro della mia vita. Evidentemente non ero pronta, non lo volevo fare e affermavo categoricamente: io non lo farò mai».

Poi cosa le ha fatto cambiare idea?

«Ho conosciuto Davide, un grande amore, una relazione stabile, inoltre alle mie spalle avevo una coppia solida come quella dei miei genitori, e è venuto naturale. Sono diventata madre a

trent'anni, quindi relativamente giovane per questi tempi, come mi ha rassicurato il mio ginecologo. Ora, che ne ho 37, continuano a dirmi, e il secondo? Senza chiedersi se lo voglio oppure no. Quello della maternità, dell'avere o non avere figli, è un argomento delicato. Io sono sempre molto attenta nel parlare, nel fare domande. Per le donne che lavorano poi, è complicato. A me veniva fortemente sconsigliato di fare un figlio».

Perché?

«In particolare una persona mi ha detto, secondo me tu lo vuoi, ma dovresti lasciar perdere perché altrimenti non possiamo realizzare il nostro progetto, esci dal giro. Ma io non lo sono



Mi dicevo: quando sei madre la tua vita finisce. Poi è arrivato il grande amore ed è stato tutto naturale

LA FICTION

Nella commedia ambientata a Roma è Marta, regista teatrale alle prese col dilemma della maternità

stata a sentire perché non volevo mettere il lavoro davanti alla vita di coppia, alla famiglia. E, al contrario, da quando è nato mio figlio, la mia carriera è decollata. Ma certo, non tutte le donne sono fortunate come lo sono stata io».

Marta, il suo personaggio, non prende per il ruolo di Ofelia un'attrice, anche se è la più brava, perché mamma di un bimbo.

«Come realmente a volte succede. Mi ha raccontato una ragazza di essere stata licenziata dopo avere riferito di essere incinta. E come a lei, capita anche a tante altre. Ci sono ancora molte cose che non vanno, che penalizzano le donne».

Qual è il messaggio del film?

«Che non è la maternità a definire una donna. Marta, qualunque cosa deciderà di fare, è una donna risolta, con i suoi difetti, come tutti, ma completa, una brava regista. E, nella cornice di una fiaba a tratti esilarante, il film parla della libertà della donna. Mentre in Afghanistan viene vietato alle donne di frequentare l'università, e in Iran vengono ammazzate se tolgono il velo, ci mostra una donna libera. Libera di scegliere, di decidere della sua vita. Farò vedere questo film a mio figlio perché voglio che impari ad amare le donne con le loro imperfezioni e nel loro essere persone libere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

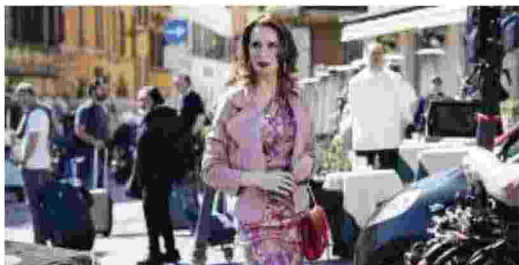


In arrivo a gennaio la versione italiana della serie francese. Fra i personaggi coinvolti anche Cortellesi, Favino, Accorsi, Guzzanti

Sorrentino & C: parata di vip a "Call my agent"

Sale l'attesa per *Call my agent - Italia*, il remake del francese *Dix pour cent (Call My Agent!)*: a un mese dal debutto in esclusiva su Sky, arrivano le prime immagini con il trailer ufficiale.

Scritto da Lisa Nur Sultan (*Sulla mia pelle, 7 donne e un mistero, Studio Battaglia*), per la regia di Luca Ribuoli (*Speravo de mori prima, La mafia uccide solo d'estate, Noi*), l'adattamento italiano del cult francese è una serie in sei episodi, in onda dal 20 gennaio con due episodi a settimana ogni venerdì su Sky Serie. Le vicissitudini di una potente agenzia di spettacolo e le storie



Le prime immagini dei trailer di "Call my agent - Italia": sei puntate dal 20 gennaio su Sky

dei suoi soci, alle prese con le carriere delle più grandi star del cinema italiano, per un viaggio ironico e dissacrante dietro le quinte del nostro showbiz.

Nella versione italiana l'agenzia di management di attori al centro del racconto, la Cma (Clau-

dio Maiorana Agency), si sposta da Parigi a Roma, e così le vicende, fra lavoro e vita privata, dei suoi carismatici agenti e dei loro assistenti. Michele Di Mauro, Sara Drago, Maurizio Lastrico e Marzia Ubaldi interpretano gli agenti di alcuni fra i più grandi

nomi del mondo dello spettacolo italiano, tutti alle prese con tragicomiche problematiche.

Straordinario il cast di guest star: nei panni di loro stessi saranno Paola Cortellesi, Paolo Sorrentino, Pierfrancesco Favino e Anna Ferzetti, Matilda De Angelis, Stefano Accorsi e Corrado Guzzanti a dare filo da torcere agli agenti e ai loro assistenti, questi ultimi interpretati da Sara Lazzaro, Francesco Russo, Paola Buratto.

E con Kaze nel ruolo di Sofia, la receptionist dell'agenzia, ed Emanuela Fanelli in quello di una delle più «stravaganti» attrici della Cma, Luana Pericoli.



From Recession To Censorship, Box Office To Boom Markets: Ten Storylines Set To Dominate The Internationa

It's The Economy, Stupid Recession is coming and the global TV and film industries are far from immune. Inflation is rife in multiple international markets and consumers are feeling the pinch: in the UK, for example, almost one million households cancelled their streamer subscriptions between January and September. The cost-of-living crisis has been prominent in Deadline's chats with producers, buyers and sales agents in recent months. Showtime Entertainment President Jana Winograde summarized the situation neatly at the recent Content London event when she said belt tightening is coming. Layoffs have hit the tech and entertainment sectors hard in the past quarter. Meanwhile, a recent survey from UK producer body Pact found that costs of production have already rocketed by 10% to 20%. Dozens of producers used the same survey to lambast networks for failing to help with rising costs. As energy prices soar, the industry will have to seek workarounds to a global crisis that will likely be felt for some time. Related Story 'Glass Onion' Director Rian Johnson Laments Film Having 'Knives Out' In Title Box Office Returns? The international box office is currently projected to see an 11.6% increase in 2023, reaching \$20.4B, according to early estimates by film tech firm Gower Street Analytics. Regardless of whether the forecast stays precisely on track, industry execs we polled roundly anticipate a better 2023 than 2022 as most markets return to better form, and despite continued uncertainty surrounding China. To be sure, after a dearth of major new product from the latter part of the summer to mid-October 2022, next year's calendar is jam-packed (some even say too packed) with potential blockbusters. That said, macro economic challenges are growing and consumption habits remain altered. Markets to watch will include Italy which is causing great concern on the part of distribution mavens; it's down 50% in 2022. Saudi Arabia's growth slowed, but that could partly be explained by Disney titles sidestepping the Kingdom due to censorship issues. Russia remains largely a no-go zone for studios following the invasion of Ukraine. While markets with strong local industries like France and Japan tightened the gap with pre-pandemic years and with Germany getting healthier, Korea is another to keep an eye on in 2023 as some homegrown titles which help all boats to rise were held back amid a Covid-cautious population. Still, it wouldn't be surprising to see the usual suspects of China, Japan, UK, France and Korea in the Top 5 market rankings next year. Streamlined Streamers If the pandemic helped global streamers scale serious heights, 2022 brought them back down to earth with a thud. The once untouchable streaming biz is now looking more nervously towards 2023 as consumers are pushed to make hard choices amid economic woes. Netflix has continued to bullishly push ahead with its international original content strategy despite share price issues, while high-level sources continue to say Prime Video is scaling back its efforts in several key territories outside the U.S. those rumors have been rubbished by Amazon Studios. Probably the biggest question mark, however, hangs over Warner Bros. Discovery, which will begin merging HBO Max and Discovery+ next year. With most of HBO Max's international originals team now gone and commissioning power back with local country bosses, there's a question over whether the new streamer is in the market for expensive, HBO Max-style scripted projects, or if it follows the lower-cost model of Discovery+'s unscripted commissioning focus. In 12 months' time, the state of international streaming could look very different to where it is now. Berlin Bounce? Anticipation is growing around the upcoming Berlinale, which will run February 16 to 26 as its first fully in-person edition in three years. Appointed in 2019, festival heads Mariette Rissenbeek and Carlo Chatrian have overseen only one physical edition to date. The obvious challenges facing the duo have not stopped industry sniping around the festival's need to up its game in terms of pulling in star power and higher profile titles. Whether it's a deliberate move or happy circumstance, the Berlinale appears to be doing just that this year, securing A-listers Steven Spielberg as an honorary guest and Kristen Stewart as head of the jury. An early announcement for the Panorama section also augers a starrier presence thanks to Tina Satter's Reality , starring Euphoria and The White Lotus ' Sydney Sweeney; Jennifer Reeder's Perpetrator s with Kiah McKirnan and Alicia Silverstone; Vasilis Katsoupis' Inside , starring Willem Dafoe as an art thief; and Ira Sachs' Passages , featuring Ben Whishaw and Adèle Exarchopolous in the cast. The fest announces its main Competition and Encounters selections on January 23. Filmmakers Under Fire All Films Are Political is an oft quoted phrase but it has held particular resonance over the past year with filmmakers around the world finding themselves on the frontline of social and political conflicts. In Ukraine, cinema professionals have joined war efforts against Russia, some in a military capacity, such as director Oleg Sentsov, who has been serving in the Donbas as a



member of Territorial Defence Forces. Others are using their skills to document what is happening or continue to make films as an act of resistance. Tragically, there have been fatalities: Lithuanian documentarian Mantas Kvedaravicius was killed while filming in the besieged city of Mariupol, and U.S. filmmaker and journalist Brent Renaud died when he was caught up in heavy shelling outside Kyiv. In Iran, the cinema community has come under attack from its own hardline Islamist government. Directors Jafar Panahi, Mohammad Rasoulof and Mostafa Al-Ahmad were detained over the summer in a clampdown on dissent. Recent freedom demonstrations have resulted in a raft of figures from the worlds of art, entertainment, media and sport being rounded up. Detainees include actress Taraneh Alidoosti, singer Shervin Kapour and Kurdish Tehran-based rapper Saman Yasin as well as soccer star Voria Ghafouri. In neighboring Turkey, an 18-year-prison sentence for producer Cigdem Mater, on trumped up charges linked to a documentary about anti-government protests that never went into production, has sent shock waves through the industry. In Myanmar, the country's indie film community has been caught in the crosshairs of the military junta since it seized control in 2021. There is particular concern for filmmaker Ma Aeint who was sentenced to three years in jail with hard labour in April. A new flashpoint in the region is also brewing in Indonesia, following the introduction of new rules banning sex outside of marriage. 2023 could be another bruising year. China Challenge There are several questions hanging over China heading into next year. Box office remains severely depressed and this isn't expected to change in the near-term after authorities did an about-face on the zero-Covid policy, leading to concern among the population about leaving their homes. With no clear picture as to when infection peaks will give way to troughs it's been said there could be a surge as late as March we hear there may be significant local movies pushed into the latter part of 2023. And, with Chinese New Year kicking off in January, it remains to be seen what becomes of the typically lucrative period which may (or may not) include anticipated sequel The Wandering Earth 2 . So, what of imports? With exhibition in tatters, they need product, but China has been stingy with release dates for U.S. films in the past year. One expert tells us: The market for Hollywood is not going to come back to what it was, I just don't see that possibility. Could returning Disney CEO Bob Iger work some diplomatic magic and smooth things out for Marvel titles which have been blocked from the Middle Kingdom since Avengers: Endgame ? As ever, China remains a fascinating if confounding market. Public Broadcasting In Peril Public Service Broadcasters (PSBs) face a perfect storm in 2023. These cultural staples which are worth around \$33BN in Europe alone are struggling to get a handle on the rising costs of production and the intensifying competition from the many streamers that have launched in recent years. These factors, in addition to political hostility from some governments, mean that pubcasters will be fighting to prove their worth more than ever. With future funding settlements still being ironed out in key nations such as France and the UK, the coming year will be vital in the futures of these institutions. Africa Rising Global streamers cranked up their investment in Africa in 2022 with a number of eye-catching talent deals and local projects set up across the continent. Netflix led the way, inking a third local talent deal in August via a deal with South African filmmaker Mandlakayise Walter Dube (Silverton Siege). Amazon was also busy on the continent, teaming up with Nigerian writer-director Jáde Osiberu (Gangs of Lagos) and her production company Greoh Studios. Amazon also inked a three-picture commissioning deal with the Lagos-based production house Nemsia Films. In response, local players like the South African-based streamer Showmax ramped up production to protect their share of the burgeoning market. In September, Showmax completed the rollout of its big-budget Game Of Thrones -esque historical drama Blood Psalms , billed as the streamer's most ambitious production to date. With new investment, there's a growing sense of competition on the continent in terms of attracting audiences. For the global streamers, the continent, particularly sub-Saharan Africa, offers an alternative to the stagnant growth in North America and Western Europe. For local talent, there is a growing opportunity to launch work to a global audience. Among questions for 2023 are where new investment comes from, what the continent's first global hit will be, and which territories will pop. Factual Boosts M&A Market The international arena has become increasingly fertile ground as an M&A opportunity for the U.S. UTA's deal for Curtis Brown was one of the splashier pacts in 2022. Conversely, international giants will not be shy about taking on U.S. assets: see CJ's acquisition of Endeavor Content. High-end, international scripted producers tended to be the bread and butter of hungry studios. Companies like The Crown -maker Left Bank Pictures sold for big numbers. More recently, talent agencies have been in-demand. However, another change has crept in, as evidenced by ITV Studios paying well over \$100M for natural history specialist Plimsoll Productions. European M&A sources are now sizing up the premium factual market and see it as the next big growth area. Premium documentaries are accounting for more viewing minutes on streamers. Fremantle bought a majority in Elephant prodco Wildstar Films in November and we believe more sizeable international deals will follow in 2023. Elsewhere in the M&A world, eyes will be trained on whether ITV Studios really is up for sale and whether the much-maligned UK-led government sale of Channel 4 is

called off. Saudi Surge Continues When Saudi Arabia first announced in late 2017 that it was lifting its 35-year cinema ban, the move was greeted with cautious optimism by the international industry. However, less than a year later, many of the U.S. and European companies keen to expand into the territory froze their plans following the murder of dissident writer Jamal Khashoggi. Four years on, the raft of international guests attending the second edition of the country's Red Sea International Film Festival suggests that international cinema professionals are warming to the territory again. The event, unfolding December 1-10 in the port city of Jeddah, welcomed a raft of high profile guests including Sharon Stone, Oliver Stone, Spike Lee and Bollywood stars such as Akshay Kumar and Shah Rukh Khan. Guy Ritchie was there scouting filming locations. Questions around culture washing and the country's poor human rights record remain, but jury president Oliver Stone told the opening night that he was impressed by the pace of reform and change, saying the Kingdom was greatly misunderstood and that people needed to visit for themselves. We understand that some of the celebrity guests received hefty fees to attend but a raft of industry professionals we talked to were positive about the event and the opportunities in the country with some even pledging to come back and shoot in the territory. As Saudi Arabia continues to ramp up development of its facilities in Neom and Alu-Ula as well as its local film industry, the country's designs to become a significant film and TV player in the region look back on track. Read More About:



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | POLITICS | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

No Jazz For 'Babylon' At Domestic Box Office With \$5M+ Debut; Brad Pitt-Margot Robbie Epic Won't Hit \$250M Breakeven: Here's Why



By [Anthony D'Alessandro](#)

December 26, 2022 6:08pm



'Babylon' ranks as the lowest wide release domestic box office opening ever for Margot Robbie and Brad Pitt. Paramount

Damien Chazelle's \$80M 1920s-set Hollywood epic *Babylon* went up in a blaze of fire at the domestic box office this past weekend with an awful **\$5.3M** 4-day start.



BABYLON, Brad Pitt, 2022. © [Paramount Pictures](#) /Courtesy Everett Collection

Say what you will about harsh winter conditions impacting moviegoing across the country, however, this movie, which was greenlit by a previous Paramount regime and greatly supported by the new Brian Robbins

administration, was against the odds as soon as it previewed to a cynical press more than a month ago at the Academy theater to lackluster reviews at 56% Rotten Tomatoes. Further burying the pic's fate were audience exits including an

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Lacey Chabert On Candace Cameron Bure's Statement That Hallmark Is "Completely Different" Due To "Change In Leadership"



2 One Producer Sues Others Over Unpaid Commissions On Trio Of Films Starring Chris Pine, Anna Kendrick & Kate Beckinsale



3 Prince Harry And Meghan Refuse Apology For 'Game Of Thrones' Jab By Jeremy Clarkson



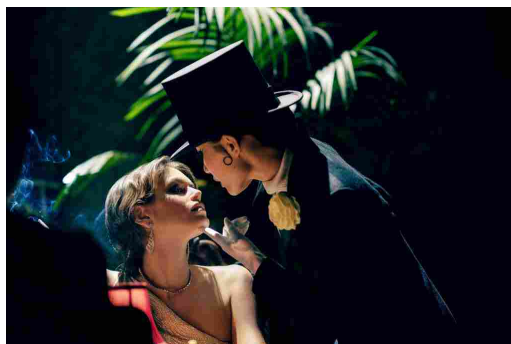
awful C+ CinemaScore and PostTrak of 74% and 47% definite recommend, not to mention its 3 hour and 8 minute running time. *Babylon* is the lowest wide release stateside opening for star Margot Robbie at \$3.6M, beating *Amsterdam*'s \$6.4M, as well as Brad Pitt as leading man, lower than the \$4M start of 1993's *True Romance*.

ADVERTISEMENT

RELATED STORY

Christmas Delivers Box Office Miracle for 'Avatar: The Way Of Water' Despite Winter Weather: Does James Cameron Pic's Second 4-Day Weekend Have Shot At Near \$100M?

With results like these, no one is making *Babylon* a choice to see over the holidays even though there's a lack of adult competition. According to finance sources, it's too soon to determine how much bleeding will go on here because the Robbie-Pitt movie doesn't start its overseas rollout until mid January. That said, this movie's profit point lives around **\$250M WW**, and that's with a global marketing spend around \$80M, the same as its production cost. Paramount, like any studio will scale back their marketing costs on the movie in the wake of its stateside flopping, I'm told. The pic has already notched five Golden Globe nominations including Best Picture Musical or Comedy.



BABYLON, from left: Kaia Gerber, Li Jun Li, 2022. ph: Scott Garfield /© Paramount Pictures /Courtesy Everett Collection

Important to note that in the new Covid era, whatever a movie grosses at the box office, that hasn't shown to impair its Oscar chances. And there's several examples to prove that, chief case being Searchlight's 2021 Best Picture Winner *Nomadland* which did single digit grosses and on which the Disney arthouse label never reported the pic's official ticket sales.

Domestic for *Babylon* is lucky to hit \$20M which puts an immense amount of pressure for overseas to deliver, meaning another \$230M which is mission impossible. That said, Paramount believes the pic's running time, which is more appetizing to an overseas crowd, plus UK and French reviews will give *Babylon* some sort of pulse abroad. "They like these types of movies," says one insider. Chazelle's *First Man* made 57% of its \$105M WW total overseas. Japan, South Korea, UK and France were key territories for that movie, as well as for Chazelle's multi-Oscar winner *La La Land*. Last year, Guillermo del Toro's \$60M period piece *Nightmare Alley* made \$11.3M domestic, \$39.6M WW.

4 Celebrity-Backed Bail Organization Shuttters After Releasing Man Who Went On To Shoot Waiter



5 'Days Of Our Lives' Bids Farewell To John Aniston



6 Stephen "tWitch" Boss Cause Of Death Confirmed By L.A. Coroner



7 After Splitting With His Record Label & Management, Morrissey Now Says Miley Cyrus Wants Her Guest Shot Removed From His "Next "Hidden" Album



8 Christmas Delivers Box Office Miracle for 'Avatar: The Way Of Water' Despite Winter Weather: Does James Cameron Pic's Second 4-Day Weekend Have Shot At Near \$100M?



9 Spice Girls Star Mel C Pulls Out Of New Year's Eve Gig In Poland Over "Issues That Do Not Align With Communities I Support"



10 Clarence Gilyard Jr Dies: 'Walker, Texas Ranger,' 'Matlock' & 'Die Hard' Actor Was 66



ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Before anyone writes the obituary on original movies at the box office off of *Babylon's* results, it's important to distinguish the movie from all others. The pic with its inside-Hollywood period tale was already a gamble, not to mention its hard 'R' story which in the first 30 minutes before the title credit includes an elephant pooping on a human and a Fatty Arbuckle-type getting defecated on by a hooker. Robbie's Clara Bow-like character vomits at a stuffy Hollywood soiree much later in the film. Who was the audience for this aside from critics and awards voters? Movies about the inner workings of Hollywood were always low grossers historically. Not to mention, the price point on this period piece, just like WWI-era set *Amsterdam*, made the project an impossible task to achieve profitability for rival studios. So, they passed.



CHAPLIN, Marisa Tomei, Robert Downey Jr., 1992, (c) TriStar/courtesy Everett Collection

Example of Hollywood insider movies that didn't translate to mass audiences: The 3x Oscar-nominated *Chaplin* starring Robert Downey Jr back in 1992 which only did \$9.5M stateside (although it did make Hollywood take the *SNL* alum seriously as an actor)

and the 2x Cannes winning title *The Player* only grossed \$21.7M that year as well.

Paramount thought they had *Wolf of Wall Street* and *Once Upon a Time in Hollywood* in *Babylon*. They did not: Both of those movies starred Leonardo DiCaprio. *Wolf of Wall Street* worked (\$406.8M WW) in its appeal of its thrilling subject matter to upscale audiences about the rise and fall of stockbroker Jordan Belfort, while *Once Upon a Time in Hollywood* (\$377.6M WW) had the electric storytelling of Quentin Tarantino. *Babylon*, which follows the mayhem that ensued in Hollywood during the transition from silent films to talkies, was in Chazelle's eyes an allegory to what the industry is experiencing today in the clash between the big screen and streaming. If the filmmaker had to do *Babylon* all over again — he'd make it for the cinema. The question is whether he could make it at a lower price point, which is the likely fate for some of these adult-skewing original movies.

Chazelle, and the pic's producers Olivia Hamilton and Matthew Plouffe took *Babylon* over to Paramount, where Wyck Godfrey was then president of the Motion Picture Group. Godfrey was a producer on Chazelle's *First Man*. Godfrey's m.o. at the time was to find and make awards season movies like *Babylon* for the Melrose lot, not *Transformers* movies. Chazelle had been developing the project for some time; Plouffe first learning about it as a former Focus Features executive

when the two met at Sundance some 13 years ago.

“He responded to it and became that champion,” Chazelle told us about Godfrey’s support of *Babylon* on Deadline’s Crew Call. “He fought hard to shepherd the movie into the studio. Without him, I’m not confident it would be a Paramount movie.”

After Godfrey left, former Paramount production boss Emma Watts took over the oversee of *Babylon* and aimed to get it into shape before she left in September 2021.

Babylon originally planned to start production in March 2020, but the pandemic hit and filming didn’t start until July 2021 in Santa Clarita. The area remains a hotbed for Hollywood shoots, going back to the silent era when Chaplin shot *Modern Times* in the high plateau area, 25 miles north of L.A. The mansion of late Western star William S. Hart served as the domicile for Pitt’s movie-star character in the film, Jack Conrad.



Courtesy, United Artists

Plouffe told us on Crew Call, “There was something essential to us about making the movie the way movies were made in the 20s, in the places where they made films and not faking that.”

Despite California tax credits and shooting local, lensing a production in California comes at a cost given the higher rate of union labor. Not to mention, the start and stop of doing a movie during Covid, which also impacted the production cost for the worst of *Amsterdam*. Emma Stone originally had the female lead before exiting due to a scheduling conflict in December 2020. That’s when Robbie’s attachment was announced, as Deadline first reported.



Brian Robbins, President and CEO of Paramount Pictures, Daria Cercek, Co-President of Paramount Motion Picture Group, Michael Ireland, Co-President of Paramount Motion Picture Group, Olivia Wilde, Karolina Szymczak, Damien Chazelle, Eric Roberts, Olivia Hamilton, P. J. Byrne, Margot Robbie, Flea, Tobey Maguire, Li Jun Li, Rory Scovel, Brad Pitt, Jovan Adepo, Max Minghella, Lukas Haas, Diego Calva and Jean Smart attend the Global Premiere Screening of Paramount Pictures’ “Babylon” at the Academy Museum of Motion Pictures on December 15, 2022 in Los Angeles, California. (Photo by Jesse Grant/Getty

Typically movies from a previous studio regime are orphaned as new lords emerge, but that didn’t happen with *Babylon*. Godfrey left in June 2020 when Watts was arriving. She left soon after Jim Gianopulos’ firing as Chairman and CEO in September 2021 when Robbins took over. He’s been nothing but supportive of *Babylon* and Chazelle, awarding the Oscar-winning *La La Land* director a first-look

Images)

production deal for his Wild Chickens label at

Paramount.

Babylon will hit Paramount+ before its Epix pay TV window. Exhibitor sources tell me it's on a 45-day theatrical window. The studio laid off risk in Toronto-based co-financier C2 Motion Picture Group, led by Jason Cloth, who I'm told has a sizeable chunk of the film. At a \$230M international box office, and \$20M domestic estimated final, that would trigger revenues of \$114M theatrical rentals, \$10M domestic home entertainment and streaming, \$28M in international entertainment, \$2M domestic free TV, \$4M pay TV and \$40M international pay. That's \$198M in revenues against \$188M in costs which includes participations, residuals, and interest for \$10M profit (but that's not apt to happen). Duly note: No producer nor did Dwayne Johnson hand us these numbers (stars and producers don't have access to studio P&L statements, duh). These estimates come from film finance sources and are on par with all the P&L calculations and research we've done throughout the years.

Says one insider connected to the production defending *Babylon's* production cost: "We moved so fast to get what we needed to get. We didn't have the luxury of a dollar more. It was the incredible belief from Paramount that moved mountains to get this movie and Damien's vision made."

"The movie became a spiritual mission, so different from the green screen Marvel movies," adds our source, "We didn't have a lot of money, and there wasn't a lot of money coming."

As far as Paramount goes, and the awards season prospects for *Babylon*, it's nowhere near fade to black.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [BABYLON](#) [DAMIEN CHAZELLE](#) [PARAMOUNT](#)

3 Comments

ADVERTISEMENT

"Avatar 2" continue a' surfer au sommet du box-office nord-ame'ricain

"Avatar 2" continue à flotter en tête du box-office nord-américain, selon le cabinet spécialisé Exhibitor Relations. La suite très attendue du blockbuster de science-fiction de 2009 a enregistré 90 millions de dollars de recettes entre vendredi et lundi. En comptant les entrées à l'international, le film de James Cameron a engrangé au total plus de 881 millions de dollars (820 millions de francs) depuis sa sortie, selon les chiffres du site box-office mojo. De nouveau situé sur la planète Pandora, "Avatar: la voie de l'eau" raconte une histoire se déroulant plus d'une décennie après les événements du premier film. Le Marine américain Jake Sully,



interprété par Sam Worthington, a effectué sa transition dans le corps d'un Na'vi, le peuple à grande taille et à la peau bleue de Pandora, et travaille avec eux pour protéger leur habitat d'une funeste menace. Biopic sur Houston en retrait Une autre suite, le film pour enfants "Le chat potté 2: la dernière quête" se glisse à la deuxième place du podium, malgré des entrées en deçà des prévisions avec 17,5 millions de dollars sur quatre jours pour son premier week-end en salle. Le biopic sur la chanteuse Whitney Houston "I Wanna Dance With Somebody" atterrit lui en troisième position avec seulement 6,8 millions de dollars de recettes pour son premier week-end. Oeuvre toute en démesure, le long-métrage "Babylon" avec Margot Robbie et Brad Pitt recueille à peine 5,3 millions de dollars pour son démarrage, une autre performance "décevante due à des conditions extérieures", souligne David Gross de Franchise Entertainment Research. "Black Panther: Wakanda Forever", la suite du film Marvel afro-futuriste qui avait cartonné en 2018, dégringole lui à la cinquième place avec 5,3 millions de dollars pour sa septième semaine sur les écrans. ats, afp Connor Hughes a été appelé à la rescousse par le Team Canada pour la 1ère journée de la Coupe Spengler, l'un des deux gardiens de la sélection canadienne n'ayant pas reçu son équipement. Le portier de Gottéron sera donc sur le banc lundi.

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME BIZ **TECH**

Dec 26, 2022 10:25pm PT

'Avatar 2' Gets Optimal Digital Display at Australian Cinema Palace: 'The Quality of the Visuals Is Absolutely Mind-Blowing'

By Peter Caranicas



Photo courtesy of Hayden Orpheum Picture Palace

MOST POPULAR



Box Office: 'Avatar 2' Scores \$90 Million Over Holiday Weekend, 'Babylon' Bombs at Christmas



Morrissey Says Miley Cyrus Wants Off His Next Album, and He's Split With Label and Management, Too



The 100 Greatest Movies of All Time

ADVERTISEMENT

Just as "Avatar: The Way of Water" closes in on the \$1 billion mark in worldwide box office, the [Hayden Orpheum Picture Palace](#) in Sydney, a leading heritage cinema in Australia, is showcasing the film via a newly installed laser projection system from [Christie Digital Systems](#).

Powered by the [Christie CP4440-RGB](#), the advanced-format cinema projector featuring Christie Real|Laser technology sits inside the theater's 700-seat Orpheum auditorium, which boasts a 13 meter (42.6 foot)-wide screen that is now capable of displaying high-frame-rate titles in 4K resolution at 120 frames per second.

The installation offers a study in contrasts between the old and the new. The auditorium itself, which dates to 1935, impresses with its unique art deco design, while the projection system's architecture and processing technology suppress the motion blur typical of giant-screen theaters.

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

The new projector was commissioned by the team from [HOYTS Cinema Technology Group](#), led by general manager Adam Wrightson and technical manager Bruce Ker. Hayden Orpheum Picture Palace’s operations manager Sam Hanson and his deputy Oliver Halicki also participated in the planning and installation. The 45,000-lumen projector is designed to deliver artifact-free images

“We’re delighted to equip The Orpheum—the largest auditorium in our cinema complex—with the Christie CP4440-RGB, which redefines the premium moviegoing experience with incredibly colorful and detailed, lifelike 4K images,” said Alex Temesvari, general manager, Hayden Orpheum Picture Palace. “The quality of the visuals presented during screenings of “Avatar: The Way of Water” is absolutely mind-blowing. We’re proud to be the only cinema in Sydney to exclusively screen this blockbuster film in high-frame-rate 3D.”

Han Kim, executive director of Christie’s Asia-Pacific region, added, “Christie’s CineLife+ Series cinema projectors featuring the most advanced electronics are at the forefront of modern cinema technologies. We are very pleased that the CP4440-RGB fitted in Hayden Orpheum Picture Palace has proven itself as a high-performance projection system that offers a new world of color and contrast, as well as provides high-efficiency and a long operational life.”

Read More About:

Avatar: The Way of Water, Christie Digital Systems

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

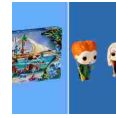
Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

The 100 Greatest Movies of All Time



FILM

The Best Disney Gifts and Merch to Buy This Year



DIGITAL

Why Netflix 'Crackdown' on Password Sharing Won't Actually Put an End to Illicit Account Borrowing



FILM

Dwayne Johnson: Black Adam Won't Be in 'First Chapter' of James Gunn-Led DC Universe, but May Return



TV

From 'Psychosexual' to 'Rothaniel': The Best Comedy Specials of 2022

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

Box-office US : Avatar 2 conserve la tete devant Le Chat Potte' 2

Pour sa 2ème semaine d'exploitation aux Etats-Unis, Avatar 2 conserve la tête du box-office, surclassant largement les autres sorties comme Le Chat Potté 2. BOX-OFFICE US DU 23 AU 25 DÉCEMBRE 2022 Avatar : La Voie de l'eau : 56 000 000 \$ (253 682 000 en cumulé) Le Chat Potté 2 : 11 350 000 \$ (18 253 000 en cumulé) I Wanna Dance With Somebody Babylon Violent Night : 3 140 000 \$ (41 608 000 en cumulé) Black Panther 2 : 3 022 000 \$ (425 677 000 en cumulé) The Whale : 924 000 \$ (2 066 000 en cumulé) Le Menu : 617 000 \$ (33 797 000 en cumulé) The Fabelmans :

550 000 \$ (9 724 000 en cumulé) Avalonia, l'étrange voyage : 410 000 \$ (35 599 000 en cumulé) A RETENIR Après un démarrage à 134 millions de dollars, Avatar 2 continue de faire la course en tête du box-office US ! Avec 56 millions de billets verts engrangés pour le week-end de Noël, le film de James Cameron culmine à 253 millions sur le territoire nord-américain. À l'international, La Voie de l'eau a déjà amassé 855 millions de dollars. Le milliard sera franchi sous peu ! En seconde position, Le Chat Potté 2 sort ses griffes mais ne peut rien contre les Na'vis ! Avec 11,3 millions de \$ récoltés, le film d'animation devance I Wanna Dance With Somebody , biopic centré sur Whitney Houston. L'oeuvre effectue un démarrage à 5,3 millions de billets verts. Babylon , le nouveau film de Damien Chazelle (La La Land), échoue au pied du podium, démarrant avec un score timide : 3,5 millions de dollars. En 5ème position, le vilain Père Noël David Harbour de Violent Night se maintient bien, cumulant 41 millions de billets verts. Black Panther 2 continue aussi de se maintenir dans le top 10 avec 3 millions de plus engrangés ce week-end. Il possède désormais 425 millions de \$ dans son escarcelle. The Whale , porté par un intense Brendan Fraser, fonctionne plutôt bien, cumulant déjà plus de 2 millions de \$. Il se permet le luxe de surpasser le nouvel opus de Spielberg, The Fabelmans , qui ne remporte que 550 000 \$ supplémentaire. En dernière position, le film d'animation Disney Avalonia empoche 410 000 billets verts, cumulant plus de 35 millions. CONTENUS SPONSORISÉS



CINE3

NETFLIX EN MÉXICO


HBO EN MÉXICO

AMAZON PRIME EN MÉXICO

VIDEOJUEGOS

SUSPENSO

PREMIOS OSCAR



'Avatar: The Way of Water' supera los \$900 mdd en la box office global

carolinna | diciembre 26, 2022 | Series y películas de Acción, Taquilla

(Boxofficemojo)



La secuela de James Cameron se queda con el primer lugar de taquilla, por segunda semana consecutiva.

Con casi dos semanas cumplidas en cines del mundo, *Avatar: The Way of Water*, secuela de *Avatar* de James Cameron, se quedó con el primer lugar en taquilla de los Estados Unidos, en el fin de semana de cuatro días (viernes a lunes) por las celebraciones de la Navidad.

The Way of Water de 20th Century Studios de Disney acumuló otros \$90 millones de dólares en la taquilla doméstica en el fin de semana largo, de 4,202 salas de cine. Para la noche del domingo, su total doméstico era de \$253.7 mdd, y \$855.4 mdd. Para cuando este lunes 26 de diciembre termine, se proyecta que la secuela habrá superado los \$900 mdd en la box office global.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

En la taquilla internacional, *TWOW* sumó otros \$168.6 mdd en el fin de semana navideño, para una taquilla internacional total de \$601.7 mdd, de los cuales, más de \$100 mdd provienen de la box office de China.

La box office estadounidense se ha visto golpeada tanto por preocupaciones de COVID-19, gripe, y el virus RSV, como por la Tormenta Elliot, con las altas temperaturas, vientos, y nieve, impidiendo que la audiencia acuda a cines de una manera más regular, sobre todo, en esta temporada que habitualmente es una de las más lucrativas del año.

- Los ingresos del fin de semana de Navidad podrían reducirse hasta un 50% desde 2019 (prepandemia), y hasta un 33% desde 2021, de acuerdo a análisis de ComScore.

***Avatar: The Way of Water* ambienta su trama más de una década más tarde a los acontecimientos de la cinta original**, y cuenta la historia de Jake, Neytiri, y su familia:

"La familia Sully soporta el peligro, las batallas a muerte y la tragedia, a lo largo de la película."

La titulada en México y resto de territorio en habla hispana de América Latina, ***Avatar: El camino del agua***, cuenta con un elenco conformado por la vuelta de **Zoe Saldana**, **Sam Worthington**, **Sigourney Weaver**, **CCH Pounder**, **Joel David Moore**, **Giovanni Ribisi**, **Stephen Lang**, y las nuevas adiciones al cast, **Cliff Curtis**, **Edie Falco**, **Jemaine Clement**, **Oona Chaplin**, **Michelle Yeoh**, y **Kate Winslet**.

Un dato curioso sobre la producción, es que gran parte del regreso al planeta ficticio de Pandora, tiene lugar en los océanos del planeta. **Cameron desarrolló una nueva tecnología para filmar escenas de captura de movimiento bajo el agua, algo nunca antes logrado**. Pero las secuencias bajo el agua no son todas magia cinematográfica, ya que **Weaver, de 70 años, contuvo la respiración bajo el agua durante seis minutos a la vez mientras filmaba, mientras que Winslet la sostuvo durante ocho minutos**.

Cameron dirige el largometraje y produce junto a **Jon Landau**.

Cameron filmó simultáneamente una tercera película, que está programada para llegar a los cines en diciembre de 2023. Y tan pronto como esas películas terminen

con la posproducción, Cameron y la compañía comenzarán a filmar “Avatar 4” y “Avatar 5” una tras otra.

AVATAR, AVATAR: EL CAMINO DEL AGUA, AVATAR: THE WAY OF WATER, JAMES CAMERON

< 'Scream VI' celebra las fiestas decembrinas con póster navideño y nuevas reglas



© 2022 Cine3 - eLearning powered by Kol.mx - Hosting empresarial por Kinsta

[Superluchas](#) [Artes9](#) [ElDizque](#) [Licencia y términos de uso](#)

'Avatar' sequel sails to 2nd week atop the box office



This image released by 20th Century Studios shows Sam Worthington, as Jake Sully, from left, Kate Winslet, as Ronal, and Cliff Curtis, as Tonowari in a scene from "Avatar: The Way of Water." (20th Century Studios via AP)

AP By ANDREW DALTON
AP Entertainment Writer

Updated
12/25/2022 11:54 PM

LOS ANGELES -- "Avatar: The Way of Water" sailed to the top of the box office in its second weekend, bringing in what studios estimate Sunday will be a strong \$56 million in North America -- a sign that the sequel may stay afloat into the new year and approach the massive expectations that met its release.

James Cameron's digital extravaganza for 20th Century Studios has made \$253.7 million domestically in its first 10 days of release, compared to \$212.7 million in the same stretch for 2009's first "Avatar," which would go on to become the highest-grossing film of

Catch the latest reviews!

Get Dann Gire reviews and movie news in your inbox weekly.

Email Required

SIGN ME UP

by signing up you agree to our [terms of service](#)

Recommended for You



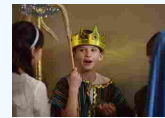
Two Gold Star parents welcome 48 Navy recruits at Christian Liberty



Jim O'Donnell: Churchill Inc. moving Arlington Million from



'I wanted to give back': Mount Prospect girl sells Christmas



'Angels and Shepherds' usher in Christmas Eve at St. James in Arlington



Suburban Skyview: Holiday lights begin to shine as day gives way to night



Grammar Moses: Have a dope Christmas

all time.

content continues after ad

While Cameron's films like the "Avatar" original and "Titanic" tend to have serious legs at the box office, sequels tend to open big and decline quickly, complicating guesses on where the film will end up. Its second-weekend drop-off from the \$134 million it made in its first was not precipitous, given the way blockbusters open.

"This is James Cameron's first \$100 million opener," said Paul Dergarabedian, senior media analyst for Comscore "For this movie to have opened that big and only dropped 58%, it shows it has staying power."

Globally, "The Way of Water" is already the third highest-grossing film released in 2022, bringing in \$855 million -- putting it behind only "Top Gun: Maverick" and "Jurassic World Dominion" -- and is a lock to surpass \$1 billion.

It's also clear sailing for the film looking ahead, with more holiday time coming and no comparable competition until February, when Marvel's "Ant-Man and the Wasp: Quantumania" is released.

content continues after ad

by signing up you agree to our [terms of service](#)

Storms across the U.S. could keep people home, however.

"The biggest foe that Avatar is facing at this moment is the weather," Dergarabedian said.

Universal's animated Shrek spinoff, "Puss in Boots: The Last Wish," featuring the voices of Antonio Banderas and Salma Hayek, finished a distant second with \$11.35 million in its opening weekend.



Bulls already showing signs this group of players can be salvaged



3 and Out: Bills bash Bears with run game, shut down Fields in 35-

Sony's biopic "Whitney Houston: I Wanna Dance With Somebody" finished third with \$5.3 million.

The weekend's biggest disappointment was "Babylon," the epic of early Hollywood from "La La Land" director Damian Chazelle starring Brad Pitt and Margo Robbie. In a nationwide release it brought in just \$3.5 million, finishing fourth.

The tepid, \$6.5 million opening weekend in October of director David O. Russell's "Amsterdam," another film, set in a similar period, that combined prestige, scope, star power and a celebrated auteur, brought industry worries that audiences just weren't flocking to theaters for such films.

content continues after ad

The concerns proved justified, as "Babylon" barely made more than half of the opening of "Amsterdam."

The coming weeks in theaters, streaming showings and any nominations it may get could help "Babylon" rise above bomb status.

"I would say Babylon is a movie that isn't about the opening weekend," Dergarabedian said. "We'll have to see what it does in the coming weeks then into the new year, particularly if it gets more awards buzz."

Estimated ticket sales for Friday through Sunday at U.S. and Canadian theaters, according to Comscore, with Wednesday through Sunday in parentheses. Final domestic figures will be released Monday.

1. "Avatar: The Way of Water," \$56 million.
2. "Puss in Boots: The Last Wish," 11.35 million.
3. "Whitney Houston: I Wanna Dance with Somebody," \$5.3 million.

content continues after ad

4. "Babylon," \$3.5 million.

- 5. "Violent Night," \$3.14 million.
- 6. "Black Panther: Wakanda Forever," \$3 million.
- 7. "The Whale," \$924,000.
- 8. "The Menu," \$617,000.
- 9. "The Fabelmans," \$550,000.
- 10. "Strange World," \$410,000.

[Comments](#)

Similar Articles

- » 'Strange' remains atop box office as 'Top Gun' looms
- » Feast and famine for Disney at Thanksgiving box office
- » 'DC League of Super-Pets' takes No. 1 with \$23 million
- » 'The Invitation' tops tepid weekend at box office
- » With box office bare, 'Black Panther' makes it 5 in a row
- » 'Wakanda Forever' is No. 1 for 4th straight weekend

Article Topics

James Cameron, Babylon, Paul Dergarabedian, David O. Russell, Amsterdam, Comscore, Damian Chazelle, Whitney Houston, Margo Robbie, Wakanda Forever

Article Categories

[Business](#), [Movies](#), [Associated Press](#)

Recommended For You



Extreme cold, travel chaos: Woes from deadly storm continue
The deep freeze from a deadly winter storm that



4 NGOs suspend work in Afghanistan after Taliban bar women
Four major international aid groups on Sunday



Migrants from Texas dropped near Vice President Harris' home
Three buses of recent migrant families arrived



Cook County sheriff's squad car hits person after crash on I-94
A Cook County sheriff's squad car driven by a

Avail your free vouchers now, in My Offers

Home / Videos / Entertainment / Anupam Kher looks back at 2022: Box offic...

Anupam Kher looks back at 2022: Box office a bigger barometer than performances

Entertainment

Published on Dec 26, 2022 10:00 PM IST

Follow Us



Calling 2022 the "most successful year" of his career, actor Anupam Kher looks back at the three unconventional films - 'The Kashmir Files', 'Karthikeya 2' and 'Uunchai' that he was a part of. In conversation with Sr Entertainment Editor HT City, Monika Rawal, the legendary actor, who can easily be called the gamechanger of 2022, gets candid about how these films are different from what he has done in the past, the box office aspect that's become a bigger barometer of success and how he feels that he has just learnt the art of acting now and is ready to reinvent with his roles.

Advertisement

Avatar The Way of Water box office collection: Film enters ₹300 cr club in India | Hollywood - Hindu

HT Entertainment Desk

James Cameron's Avatar: The Way of Water continues its solid run at the domestic box office. After a great run in its first week, the James Cameron-led sequel to the 2009 blockbuster showed a strong hold over the second week. In India, the film has entered the ₹ 300-crore club after the second weekend of its release. (Also read: Avatar The Way of Water box office day 9 collection: Film crosses ₹ 200 cr mark, could take away Cirkus share)

The sci-fi film had the added advantage of the holidays over the second weekend, given that there was no competition from a big Bollywood release on Friday, with the Ranveer Singh-starrer Cirkus failing to live up to the hype. The Rohit Shetty film had low occupancy throughout the first weekend. Meanwhile the family audience warmed up to the Avatar sequel, and the film held its own over other local film releases.

According to a report on the trade website Box Office India, Avatar - The Way Of Water saw tremendous growth on its second Saturday with around 70-75 percent occupancy. It collected ₹ 20.5-21 crores nett, which makes it the highest collection ever for a Hollywood film for a second Saturday in India.

James's The Way of Water has released 13 years after the 2009 original film. The sequel follows Jake Sully (Sam Worthington) and Neytiri (Zoe Saldana) as they try and protect their kids from the return of the Skypes and Colonel Quaritch (Steven Lang) who is hell-bent on revenge. The film also introduces a new water tribe of the Na'vi called the Metkayina.

Avatar The Way of Water, which released globally on December 16, also stars Sigourney Weaver, Kate Winslet, Cliff Curtis, Edie Falco and Jemaine Clement. In India, the film has been released in English, Hindi, Tamil, Telugu, Kannada and Malayalam. Plans are already underway for the next two installments in the Avatar franchise to continue the saga of the Na'vi tribes of Pandora.

The Hindustan Times review of the film had stated, " The Way of Water's finale is grand, messy and emotional, with several echoes of James's own Titanic (1997) and its warm, emotional ending. But the much-touted running time of a 192 minutes isn't much of a factor here. The action keeps you engaged on the big screen as the screenplay by James, Rick Jaffa and Amanda Silver sets up scenarios that can take the franchise forward."

Get more updates from Bollywood , Hollywood , Music and Web Series along with Latest Entertainment News at Hindustan Times.

SHARE THIS ARTICLE ON

Cirkus box office day 3 collection: Ranveer Singh film has a slow first weekend | Bollywood - Hindus

Home / Entertainment / Bollywood / Cirkus box office day 3 collection: Ranveer Singh film earns in first weekend what Simmba made on its opening day alone

Read this news in brief form. [Click here X](#)

Cirkus box office day 3 collection: Ranveer Singh film earns in first weekend what Simmba made on its opening day alone

bollywood

Published on Dec 26, 2022 12:39 PM IST

Cirkus box office: The comedy was not able to capitalise on the Christmas holiday and collected only ₹8 crore nett on Sunday for a first weekend collection of ₹20.75 crore nett. It was the nearly the same as the first day collections of Ranveer's first film with director Rohit Shetty on Simmba.

Poster of Ranveer Singh-starrer Cirkus.

Follow Us

HT Entertainment Desk

Rohit Shetty's Cirkus, starring Ranveer Singh, had a sluggish Christmas holiday and only managed to earn ₹8 crore nett on Sunday, with an overall first weekend collection of ₹20.75 crore nett. The comedy film's first weekend numbers is nearly the same as the first day collections of Simmba (2018), which was the first time they worked together on a film. The opening day numbers for the action film were ₹20.72 crore nett in India. (Also read: Cirkus box office day 2 collection: Ranveer Singh film shows no growth, stands at ₹12.65 crore total)

The ensemble comedy, which also stars Varun Sharma, Pooja Hegde, Jacqueline Fernandez and Johnny Lever, made ₹6.5 crore on Friday and ₹6.25 crore on Saturday. While there was a slight growth on the weekend from Saturday to Sunday, Cirkus could not fully capitalise on the Christmas holiday weekend.

According to a report on the trade website, Box Office India, the Hindi film also faced competition from the Hollywood film Avatar The Way Of Water which was running in its second weekend. The sci-fi sequel, directed by James Cameron, has released in India in English, Hindi, Tamil, Telugu, Kannada and Malayalam. Avatar The Way Of Water's Hindi version beat Cirkus in all the Hindi circuits, even though it was the Hollywood film's second weekend.

Rohit Shetty's film has a tough week ahead, despite it being the last major Hindi release of 2022. It also faces no competition from other Hindi films until the second of week of January in the new year. However, Avatar The Way Of Water will continue to compete alongside it as it gains traction in India and around the world.

Cirkus also features an ensemble cast that stars Sanjay Mishra, Siddhartha Jadhav, Mukesh Tiwari, Vrajesh Hirjee, Ashwini Kalsekar, Murali Sharma and Tiku Talsania. Ranveer Singh's wife, actor Deepika Padukone, has a cameo in the song Current Laga Re.


The Hindustan Times review of the film had stated, "The first half is so average that you can easily afford a few power naps. Cut to post interval, when the chaos starts to set in with everyone trying to make sense of things, it gets even more unfunny. It's all too loud, garish and blah. In the name of period comedy, we see everyone dressed in outlandish clothes from the '60s with tacky headbands, printed fabrics, strange accessories and weird hairdos."

Get more updates from Bollywood, Hollywood, Music and Web Series along with Latest Entertainment News at Hindustan Times.

SHARE THIS ARTICLE ON



Breaking News

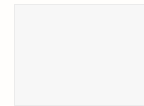
December 26, 2022 |  0

Incassi cinema: Avatar2 al top, seguono AG&G e 'Le 8 montagne'



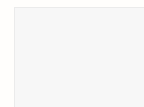
DELLO STESSO

AUTORE



Taiwan, Taipei: in esercitazioni la Cina ha schierato 71 aerei

Ansa



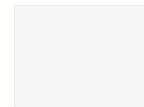
Anziana muore sbranata dai suoi cani nel Modenese

Ansa



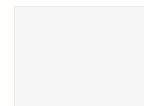
LATEST

NEWS



Incassi cinema: Avatar2 al top, seguono AG&G e 'Le 8 montagne'

Ansa



È morta Kathy Whitworth, la golfista più forte della storia

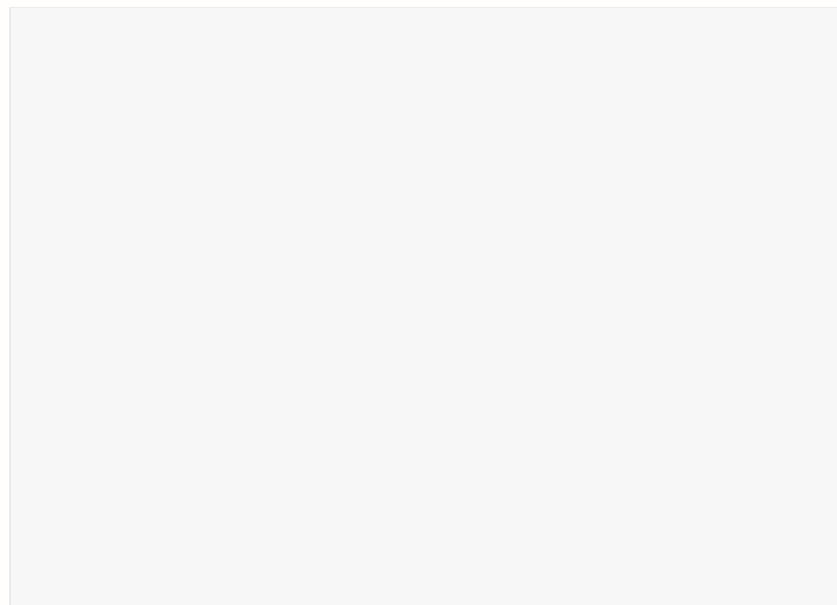
Paolo Cordova




NEW

YOR

K



Didascalia mancante

 Time: 2 mins read

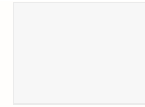

(ANSA) AVATAR – LE VIE DELL'ACQUA di James Cameron con un incasso dal 22 al 25 dicembre di 4 milioni 331mila euro e un totale di 17 milioni 325mila, guida per la seconda settimana il box office nelle sale italiane dal 22 al 25 dicembre. In 4 giorni il film Disney ha perso il 49% ma era impensabile una progressione come quella dei giorni del debutto. Spazio nella seconda e terza posizione a due film italiani attesi

IL GRANDE GIORNO di Aldo Giovanni e Giacomo è andato

alla grande con 1 milione 259mila euro, distribuito a tappeto da Medusa in 547 schermi, più o meno gli stessi del sequel di Avatar. A distanza ma comunque sul podio al terzo posto Alessandro Borghi e Luca Marinelli sulle vette della Valle d'Aosta:

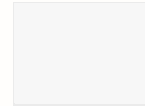
LE OTTO MONTAGNE nei suoi primi 4 giorni ha incassato 446mila euro; il film distribuito da Vision/Universal ha superato l'esordio di THE FABELMANS di Steven Spielberg (01 Distribution) con 309mila euro piazzatosi al quarto posto. Dopo questa testa di serie gli altri titoli: IL GATTO CON GLI STIVALI 2 (Universal) che alla terza settimana è quinto con circa 273mila euro per un totale al momento di 2 milioni 872mila; il biopic su Whitney Houston WHITNEY – UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA (Warner Bros) con 180mila euro; al settimo MASQUERADE – LADRI D'AMORE (Lucky Red) con 42mila; LA STRANEZZA addirittura dal 10/o posto risale all'ottavo e alla nona settimana resiste nella top ten con circa 23mila che portano a 5milioni 423mila il totale del film Medusa; al nono ERNEST E CELESTINE – L'AVVENTURA DELLE 7 NOTE (I Wonder) con 22.185mila euro, mentre al decimo c'è STRANGE WORLD – UN MONDO MISTERIOSO (Walt Disney) che alla quinta settimana di rilascio aggiunge 18mila euro per un totale di 1.453.522. Il totale degli incassi, secondo i dati Cinetel, di quattro giorni 'di festa' dal 22 al 25 dicembre è di 7 milioni 121mila euro che sono il 10% in più rispetto al Natale orribile delle sale del 2021 in cui si era incassato 6.424.882 dal 23 al 26.

C'è da osservare che manca ancora all'appello il 26 dicembre: il giorno in cui un tempo glorioso le sale erano affollate e quindi un bilancio dell'esercizio per le feste non è completo, si può solo notare il segno positivo e già questo è un trend di speranza. (ANSA).



I quartieri più trendy di Manhattan sono bersagliati dai ladri

La Voce di New York

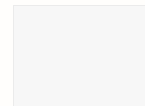


Travolto dal treno sui binari della metropolitana del Queens

La Voce di New York

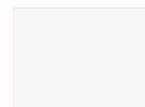


ITA
LIA
NY



World Pasta Day: negli USA sempre più Made in Italy grazie all'ICE

Nicola Corradi



Joe e Jill Biden cenano a New York con i piatti del "Gattopardo"

Nicola Corradi

A PROPOSITO DI...

Ansa

cinema

Previous Post

**È morta Kathy Whitworth,
la golfista più forte della**

Box-office France : "Top Gun 2", "Black Panther 2", "Maison de retraite"... Les 20 plus gros succe's

Box-office France : "Top Gun 2", "Black Panther 2", "Maison de retraite"... Les 20 plus gros succès de 2022

"Top Gun : Maverick" : La bande-annonce du film avec Tom Cruise © Paramount Pictures

A lire aussi
article

Audiences : La première diffusion de "Top Gun : Maverick" bat un record sur Canal+

Ludovic Galtier, Puremédias , publié le 26 décembre 2022

Le succès de "Top Gun : Maverick" en 2022 a contribué à sauver une année maussade pour le cinéma en France.

"Top Gun : Maverick" : La bande-annonce du film avec Tom Cruise par Puremedias

L'arbre qui cache la forêt. "Top Gun : Maverick" succède à "Spider Man : No Way Home". Trente-six ans après le premier volet, la suite du film avec Tom Cruise, sortie dans les salles obscures le 25 mai, domine le classement des films les plus vus au cinéma en France en 2022. Une année maussade malgré le rebond des ventes de tickets observé en octobre et novembre. Le rapport du Centre national du cinéma et de l'image animée (CNC) indique que 133,88 millions d'entrées ont été vendues en 2022, soit 29,9% de moins que sur la même période en 2019.

"Top Gun : Maverick" et le reste du monde

Parmi ces 133,88 millions d'entrées vendues, "Top Gun : Maverick" en concentre à lui seul 6,68 millions. C'est près de deux fois plus que son premier poursuivant. Le retour de Tom Cruise dans la peau de Pete Mitchell, l'un des meilleurs pilotes de chasse de la Marine américaine, était attendu : pour sa première semaine d'exploitation, le film de Joseph Kosinski a vu accourir pas moins de 1,5 million de spectateurs, soit trois fois plus que le premier opus sorti en 1986, qui avait réuni à l'époque 460.000 curieux en première semaine.

Le passage de "Top Gun : Maverick" du grand au petit écran a lui aussi été couronné de succès. Selon Médiamétrie, ils étaient 1,30 million de téléspectateurs en moyenne à suivre le film le jeudi 22 décembre sur Canal+. Maxime Saada, PDG du groupe Canal+, s'est félicité d'un " record d'audience absolu en cinéma depuis 2017 ". De fait, avant le film phénomène de Tom Cruise, il faut remonter à la première diffusion de "Raid dingue", film de et avec Dany Boon, en 2017, pour retrouver la trace d'une audience plus forte pour un film proposé sur la chaîne.

Six films au-dessus des 3 millions de fans

Derrière le phénomène cinéma de l'année, les franchises sont plébiscitées par les Français. Le film d'animation " Les Minions 2 : Il était une fois Gru " , sorti le 6 juillet, est décoré de la médaille d'argent, fort de 3,87 millions d'entrées vendues. Dans un autre univers, " Jurassic World : Le monde d'après " , en salles le 8 juin, est récompensé de la médaille de bronze avec un cumul de 3,48 millions de spectateurs en France. "Doctor Strange in the Multiverse of Madness" échoue au pied du podium à quelques encablures à peine de son prédécesseur. Le film avec Benedict Cumberbatch, dans les salles obscures le 4 mai, a été vu sur grand écran par 3,39 millions de fans. Derrière, "Black Panther : Wakanda Forever" (sortie le 9 novembre) et "The Batman" (sortie le 2 mars) parviennent, eux aussi, à dépasser les 3 millions de spectateurs.

Pour dénicher, dans le top 10, le film le plus diffusé au cinéma en France, il faut descendre à la huitième position. Sorti le 13 avril, "Les animaux fantastiques 3 : Les secrets de Dumbledore" a été proposé dans 806 salles contre 790 pour "Top Gun : Maverick" par exemple. Le onzième film de la franchise du monde des sorciers de J. K. Rowling, avec Eddie Redmayne et Jude Law, a enregistré quelque 2,75 millions d'entrées en France. Un niveau déjà atteint par "Avatar : La voie de l'eau" . Sorti le 14 décembre et toujours en cours d'exploitation, le film cumule déjà 2,74 millions entrées.

"Qu'est-ce qu'on a tous fait au Bon Dieu ?" premier film français

Six films français composent le Top 20. "Qu'est-ce qu'on a tous fait au Bon Dieu ?", fort d'un budget de près de 20 millions d'euros, est le premier film français du classement de l'année 2022. Il pointe à la 11e place, avec 2,43 millions d'entrées. Suivent "Novembre", film de Cédric Jimenez avec Jean Dujardin et Anaïs Demoustier (2,36 millions) et "Simone - Le voyage du siècle", réalisé par Olivier Dahan avec Elsa Zylberstein (2,30 millions). Seizième, "Maison de retraite", avec Kev Adams, a tout juste dépassé le seuil des 2 millions d'entrées .

Les 10 plus gros succès du cinéma en France en 2022

1. "Top Gun : Maverick" (790) / 6.676.052 2. "Les Minions 2 : Il était une fois Gru" (794) / 3.874.418 3. "Jurassic World : Le monde d'après" (749) / 3.480.8984. "Doctor Strange in the Multiverse of Madness" (619) / 3.390.574 5. "Black Panther : Wakanda Forever" (625) / 3.296.1136. "The Batman" (737) / 3.032.9657. "Thor : Love and Thunder" (638) /

2.872.0528. "Les animaux fantastiques 3 : Les secrets de Dumbledore" (806) / 2.752.3619. "Avatar : La voie de l'eau" / 2.739.84810. "Uncharted" (653) / 2.514.261 11. "Qu'est-ce qu'on a tous fait au Bon Dieu ?" (923) / 2.429.450 12. "Novembre" (661) / 2.362.920 13. "Simone - Le voyage du siècle" (620) / 2.293.536 14. "Sonic 2 - Le film" (675) / 2.235.18915. "Black Adam" (710) / 2.068.016 16. "Maison de retraite" (527) / 2.009.803 17. "Super-héros malgré lui" (688) / 1.835.528 18. "Bullet Train" (786) / 1.560.111 19. "Buzz l'éclair" (641) / 1.537.348 20. "En cours" (413) / 1.373.126

"Film" (Nombre d'écrans) / Nombre d'entrées / Films français

Publicité

10 conseils déco pour créer l'esprit magique de Noël

La recette du jour

Vos réactions doivent respecter nos CGU .

Liens commerciaux

‘Avatar 2’ Nears \$900 Million Worldwide as ‘Babylon’ Bombs at Holiday Box Office

“The Way of Water” was the only major ticket seller this Christmas, though “Puss In Boots: The Last Wish” may still have hope

 **Jeremy Fuster** | December 26, 2022 @ 8:40 AM



Cliff Curtis and Kate Winslet in "Avatar: The Way of Water" (Disney)

While the ruthless winter storms that gripped much of North America this Christmas have to be taken into account, the Christmas box office was still largely carried by 20th Century's "Avatar: The Way of Water" as several holiday newcomers struggled to find an audience.

As freezing temperatures sapped moviegoing interest during this critical box office period, 4-day weekend estimates for James Cameron's blockbuster were revised by Disney/20th Century to \$82 million, down from \$85 million-plus early this past week. But after grossing a stronger-than-expected \$29.5 million on Christmas Day, the extended weekend

total has been revised up to \$90 million.

That would give "Avatar 2" a domestic total through Monday of \$287 million, approximately 7% behind the pace of 2022's top grossing film, "Top Gun: Maverick."

Hopes of a \$2 billion-plus global total like the first "Avatar" have been dashed due to [COVID-19 surges in China](#), but overseas grosses still remain strong with "Avatar 2" reporting a 4-day weekend global total of at least \$250 million. By the end of Monday, "The Way of Water" is expected to pass \$875 million in worldwide grosses and should cross the \$1 billion mark by New Year's Day at the latest.

Though the windfall grosses in China won't happen, grosses in the major Asian market have reached \$100 million this weekend, while totals in South Korea and France eclipsed \$50 million with strong holds being reported in those countries.

Globally, the weekend drop for "Avatar 2" was held to 42%; and while that may not be as strong as expected for a sequel to a film with one of the longest runs in modern box office history, it's impressive considering that Christmas Eve, a historically slow day for moviegoing, fell on a Saturday this year with the aforementioned storms and COVID outbreaks also proving to be formidable hurdles.

But beyond "The Way of Water," there hasn't been much for exhibitors and studios to celebrate this Christmas. Of all the newcomers, the biggest bust has been Paramount and Damien Chazelle's R-rated Hollywood dramedy "Babylon," an awards hopeful with five Golden Globe nominations and a budget of at least \$78 million before marketing that earned a paltry \$3.6 million opening through Sunday and is projected for a 4-day opening of around \$5.4 million.

The only possible hope for "Babylon" would be if a slew of Oscar nominations revives interest in seeing the film next month, though that would require the film to reverse the trend of poor box office results for prestige films going back to last year. Given the film's poor audience metrics — C+ on CinemaScore and 50% [Rotten Tomatoes](#) audience score — that is unlikely.

Despite the high-profile misfire, Paramount will be able to take the write-down for "Babylon" thanks to its strongest box office year since 2014, with \$1.3 billion grossing in North America alone. "Babylon" has also yielded a first-look deal with Chazelle as Paramount looks to build relationships with top filmmakers.

Sony's "Whitney Houston: I Wanna Dance With Somebody" is also struggling, sitting above "Babylon" in third place on the box office charts

Recommended

Promoted Links



Sfida il tuo cervello con il miglior gioco di...
Forge of Empires



Ralphie May's Cause of Death Released by...
THE WRAP



Prestiti agevolati in convenzione NoiPA: tutte le...
IBL Banca



Corey Feldman Names the Actor He Says Abused...
THE WRAP



Montascale: offerte e prezzi - Esplora online
Montascale | Ricerca annunci



Luckiest Girl Alive Ending Explained by Mila Kunis
THE WRAP

by Taboola

THE WRAP
FIRST TAKE
TODAY'S 7 MUST READ
STORIES IN HOLLYWOOD

SIGN UP

with a 4-day estimated opening weekend of just \$6.8 million.

The Kasi Lemmons biopic has a reported budget of \$45 million co-financed by a group of production outlets led by Black Label Media and Compelling Pictures, which will soften the blow for Sony should the film fail to find an audience beyond Whitney Houston's fans. For now, those fans are embracing the film as it has [Rotten Tomatoes](#) scores of 46% critics and 91% audience to go with an A on CinemaScore.

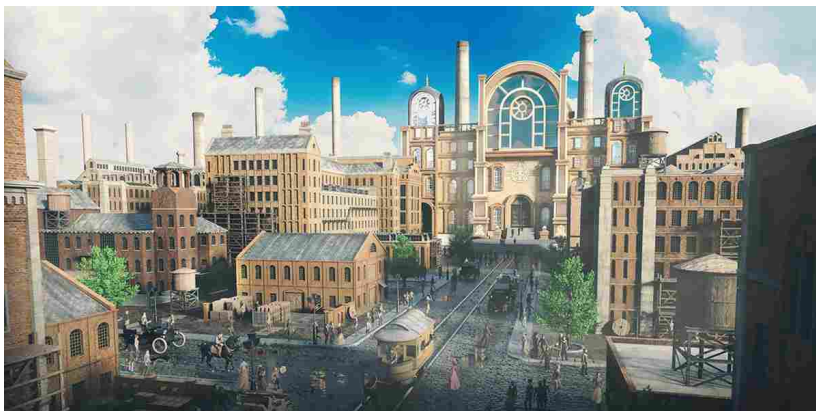
The film with the best chance of rebounding from its soft opening is the top grossing new release: Universal/DreamWorks' "Puss in Boots: The Last Wish," which opened on Wednesday and is projected to earn \$20 million over the 4-day weekend. Including Wednesday and Thursday grosses and Thanksgiving weekend previews, the sequel is projected for an extended domestic opening of \$26.9 million, below the \$46 million extended Christmas opening of Illumination's "Sing 2" last year and pre-weekend projections of a \$30-33 million 6-day opening.

The good news is that "Puss in Boots: The Last Wish" will be the only family animated opening for the rest of the winter, and word-of-mouth is extremely strong with an A on CinemaScore and [Rotten Tomatoes](#) scores of 95% critics and 93% audience. That will give this sequel a good chance to leg out and turn a profit against its reported \$90 million budget, especially once the winter storms subside.

More to come...

▼ Comments ▼

Taboola Feed



Sfida il tuo cervello con il miglior gioco di strategia. Nessun download.

Forge of Empires | Sponsored



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Share your feedback to help improve our site!

'Avatar: The Way of Water' sails in Christmas box office, Brad Pitt's 'Babylon' hits rough water

AP Entertainment



Show
Caption

LOS ANGELES — “Avatar: The Way of Water” sailed to the top of the box office in its second weekend, bringing in what studios estimate Sunday will be a strong \$56 million in North America — a sign that the sequel may stay afloat into the new year and approach the massive expectations that met its release.

James Cameron’s digital extravaganza for 20th Century Studios has made \$253.7 million domestically in its first 10 days of release, compared to \$212.7 million in the same stretch for 2009’s first “Avatar,” which would go on to become the highest-grossing film of all time.

While Cameron’s films like the “Avatar” original and “Titanic” tend to have serious legs at the box office, sequels tend to open big and decline quickly, complicating guesses on where the film will end up. Its second-weekend drop-off from the \$134 million it made in its first was not precipitous, given the way blockbusters open.

['Avatar' director: James Cameron talks replicating box-office magic](#)

['Avatar 2' premiere: See Zoe Saldana, The Weeknd and Sigourney Weaver on the blue carpet](#)

"This is James Cameron’s first \$100 million opener," said Paul Dergarabedian, senior media analyst for Comscore "For this

movie to have opened that big and only dropped 58%, it shows it has staying power."

Globally, "The Way of Water" is already the third highest-grossing film released in 2022, bringing in \$855 million — putting it behind only "Top Gun: Maverick" and "Jurassic World Dominion" — and is a lock to surpass \$1 billion.

It's also clear sailing for the film looking ahead, with more holiday time coming and no comparable competition until February, when Marvel's "Ant-Man and the Wasp: Quantumania" is released.

Storms across the U.S. could keep people home, however.

"The biggest foe that Avatar is facing at this moment is the weather," Dergarabedian said.

Universal's animated Shrek spinoff, "Puss in Boots: The Last Wish," featuring the voices of Antonio Banderas and Salma Hayek, finished a distant second with \$11.35 million in its opening weekend.

Sony's biopic "Whitney Houston: I Wanna Dance With Somebody" finished third with \$5.3 million.

The weekend's biggest disappointment was "Babylon," the epic of early Hollywood from "La La Land" director Damian Chazelle starring Brad Pitt and Margot Robbie. In a nationwide release, it brought in just \$3.5 million, finishing fourth.

The tepid, \$6.5 million opening weekend in October of director David O. Russell's "Amsterdam," another film, set in a similar period, that combined prestige, scope, star power and a celebrated auteur, brought industry worries that audiences just weren't flocking to theaters for such films.

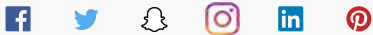
The concerns proved justified, as "Babylon" barely made more than half of the opening of "Amsterdam."

The coming weeks in theaters, streaming showings and any nominations it may get could help "Babylon" rise above bomb status.

"I would say Babylon is a movie that isn't about the opening weekend," Dergarabedian said. "We'll have to see what it does in the coming weeks then into the new year, particularly if it gets more awards buzz."

Estimated ticket sales for Friday through Sunday at U.S. and Canadian theaters, according to Comscore, with Wednesday through Sunday in parentheses. Final domestic figures will be released Monday.

[Help](#) · [Terms of Service](#) · [Your California Privacy Rights/Privacy Policy](#) · [Privacy Policy](#) · [Site Map](#) · [Accessibility](#) · [Our Ethical Principles](#) · [Do Not Sell My Info/Cookie Policy](#)



© Copyright Gannett 2022

Chris Rock Live: Netflix Reveals Plans For Streaming Stand-Up First

Netflix has unveiled plans for its first move into live streaming. The streamer will host Chris Rock 's live stand-up special on March 4. Rock will perform in Baltimore, Maryland and the show will stream live at 10pm ET/7pm PT. Chris Rock: Selective Outrage marks the first time that Netflix is utilizing its live streaming technology, as first revealed by Deadline in May. It also marks Rock's second Netflix special after Tamborine in 2018. He also appeared at the Netflix is a Joke festival alongside Dave Chappelle earlier this year. Rock's had an eventful 12 months and while out on his Ego Death tour promised that he would discuss more about his Oscars experience on Netflix. It's been a year of comedy firsts for Netflix; it launched Netflix is a Joke: The Festival last spring with more than 260,000 tickets sold featuring more than 330 comedians performing 295 shows across more than 35 venues in Los Angeles including the first ever stand-up show at Dodger Stadium. [Read More About:](#)





'Corsage' And Its Trend-Setting Empress In Vogue At New York Theatrical Debut – Specialty Box Office

By [Jill Goldsmith](#)

December 25, 2022 12:01pm



Vicky Krieps as Empress Elisabeth of Austria in 'Corsage'

New Yorkers braved the cold this weekend for **Corsage** at two theaters (IFC Center, Film at Lincoln Center) as Marie Kreutzer's biopic of Empress Elisabeth of Austria starring Vicky Krieps grossed an estimated \$32,000 over the three-day weekend for a robust \$16k per screen average.

The four-day estimate for the IFC Films biopic of Empress Elisabeth of Austria – known as Sisi – is \$36k, a PSA of \$18k.

"We are so proud of the journey *Corsage* has been on as it continues to find support with critics and audiences alike as they respond to a bold tour-de-force performance from Vicky Krieps and impeccable direction by Marie Kreutzer," said Arianna Bocco, President of IFC Films.

ADVERTISEMENT

RELATED STORY

'Corsage' Director Marie Kreutzer On Her Biggest

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 'Avatar: The Way Of Water' Tops \$850M WW, 'Wakanda Forever' Reaches \$800M - International Box Office



2 Chris Rock Live: Netflix Reveals Plans For Streaming Stand-Up First



3 Jen Shah Fraud Case Sentencing: Feds Request 'RHOSLC' Star Get 10 Years In Prison



4 Studios & Exhibition Hope For Christmas Miracle At Box Office After Being Buried By Winter Weather; 'Avatar 2' Still Sees \$82M 4-Day, But Could Go Higher - Sunday Update

Film Yet, Sisi Fever & Theatrical Vs Streaming - Specialty Preview

The movie “has been resonating on a global scale since its premiere at Cannes and has set the stage for a timely pop-cultural moment with the real-life story of Empress Sisi and the power of female stories,” Bocco said. Corsage is an older term for corset, or bodice, which fashion-forward Sisi is seen struggling with daily.

Sisi is also the center of Netflix series, *The Empress*.

Corsage, on the Oscar shortlist for Best International Feature, world premiered at Cannes, where Krieps won the Un Certain Regard Best Performance Prize. It played TIFF and NYFF, took Best Film at the London Film Festival and was nominated for best international feature for the Gotham Award (Audrey Diwan’s *Happening*, also from IFC Films, won) and the Film Independent Spirit Awards.

It expands to LA on Friday and nationwide to circa 200 theaters Jan. 6.

UAR’s release of Sarah Polley’s ***Women Talking*** opened to a \$40k at eight locations for a PSA of just over \$5k and an estimated \$53k total for the four days. Debuting in NYC, LA, Chicago, Austin and Toronto, it will continue to expand with a wide release set for Jan. 20. Based on the book by Miriam Toews with Brad Pitt as an executive producer. Starring Rooney Mara, Claire Foy, Jessie Buckley, Judith Ivey and Sheila McCarthy, with Ben Whishaw and Frances McDormand. A group of women in an isolated religious colony struggle to reconcile their faith with a series of sexual assaults committed by the men there.

Living from Sony Pictures Classics grossed \$21.2k on three screens for a per screen average of \$7.1k. The Oliver Hermanus film started on three screens in New York (Angelika, New Plaza Cinema) and LA (Royal). Written by Nobel Prize-winning writer Kazuo Ishiguro, and starring Bill Nighy, Aimee Lou Wood, Alex Sharp, Tom Burke, the film is the story of an ordinary man reduced to a shadow existence by years of oppressive office routine, who makes a supreme effort to turn his dull life around. Based on Akira Kurosawa’s 1952 film *Ikiru*.

ADVERTISEMENT

Some recent specialty openings including *The Whale*, *The Bashshees of Inisherin*, *Tár* and *The Fabelmans* have topped these numbers, but they are solid debuts given frigid New York temperatures this weekend and the overall state of the indie theatrical market. Grosses remain well below pre-Covid levels, often regardless of budgets and production value, stars or stellar reviews — a state of affairs that producers and distributors will continue to grapple with into 2023.

Holdovers: A24’s release of Darren Aronofsky’s ***The Whale*** starring Brendan Fraser expanded to 603 screens in week three, taking in an estimated \$924k. The cume through Sunday is over \$2 million.

The Menu from Searchlight Pictures took in \$617k on 840 screens in week six with an estimated four-day cume of \$900k four-day and cumulative gross



5 Maxi Jazz Dies: Faithless Lead Singer Was 65



6 'The Real Housewives Of New Jersey': Bravo Drops Season 13 Trailer & Reveals Premiere Date



7 Stephen "tWitch" Boss Cause Of Death Confirmed By L.A. Coroner



8 Stephan Bonnar Dies: UFC Hall Of Famer Was 45



9 BBC Drops 'Doctor Who' Teaser Trailer With David Tennant, Catherine Tate & Ncuti Gatwa Ahead Of 2023 Premiere



10 Franco Harris Tribute Fumble: NFL Network Cuts To Commercial During Ceremony For "Immaculate Reception" Legend



ADVERTISEMENT

approaching \$34 million.

In week seven, Universal's **The Fabelmans** by Steven Spielberg earned \$550k for three-days, and expects \$880k for the four-days on 1,122 screens. Estimated domestic cume through Sunday is \$9.7 million.

The Whale, *The Menu* and *The Fabelmans* ranked, respectively, nos. 7,8 and 9 on the domestic top ten.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [CORSAGE](#) [LIVING](#) [SPECIALTY BOX OFFICE](#) [WOMEN TALKING](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Email

Website

POST COMMENT

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME **FILM** NEWS

Dec 25, 2022 8:06am PT

Box Office: 'Avatar 2' Scores \$56 Million in Second Weekend, 'Babylon' Bombs at Christmas

All three new major releases fell short of expectations as horrible winter weather kept moviegoers at home.

By **Rebecca Rubin**



Courtesy of 20th Century Studios

MOST POPULAR



Dax Tejera, ABC's 'This Week' Executive Producer, Dies at 37



Tory Lanez Found Guilty in Megan Thee Stallion Shooting Trial



The 100 Greatest Movies of All Time

ADVERTISEMENT

James Cameron's sci-fi sequel "[Avatar: The Way of Water](#)" dominated at the box office over Christmas even as a massive winter storm kept audiences at home.

Extreme weather conditions are pummeling a large portion of the U.S. with frigid temperatures, high winds and blankets of snow, contributing to lackluster turnout at the movies. For theater owners, it's an especially disappointing coda to 2022 because they rely on the holiday season for bustling attendance. Hollywood was already concerned that grosses would be depressed because Christmas Eve falls on Saturday and Christmas lands on Sunday, cutting into the weekend numbers. With bad weather, as well as rising concerns about cases of COVID, the RSV virus and the flu, a trio of new releases failed to resonate at the box office.

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

All three major new releases — Paramount’s glitzy showbiz epic “[Babylon](#),” Universal and Illumination’s animated “[Puss in Boots: The Last Wish](#)” and Sony’s Whitney Houston biopic “[I Wanna Dance With Somebody](#)” — as well as the “Avatar” sequel will attempt to make up ground in the next week. Many Americans take off between Christmas and New Years, so it’s a popular time to go to the movies.

Even with unfavorable circumstances, “Avatar: The Way of Water” managed to bring in decent numbers, earning \$56 million from 4,202 North American theaters over the traditional weekend. It looks to collect \$82 million between Friday and Monday, which would bring its domestic tally to \$278 million. The first “Avatar” faced similarly unfavorable weather conditions when it opened in December 2009, but that didn’t prevent the film from, over time, crushing records with \$760 million in North America and \$2.92 billion globally.

With promising business during the week, the “Avatar” sequel has grossed \$601 million internationally and \$855.4 million globally, making it the fifth-highest grossing movie of 2022 after just 10 days in theaters. By the end of the year, the \$350 million-budgeted tentpole is aiming to hit the \$1 billion mark. Only two other movies, “Top Gun: Maverick” and “Jurassic World: Dominion,” have managed to hit that benchmark this year.

Far away from Pandora, the R-rated “Babylon,” directed by Damien Chazelle and starring Margot Robbie and Brad Pitt, bombed with \$3.5 million from 3,343 venues over the weekend and an estimated \$5.3 million through Monday. The film’s especially terrible start, as well as its “C+” CinemaScore from audiences, suggests that even with winter blues, the 3-hour and 9-minute long “Babylon” may not have resonated on the big screen.

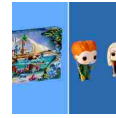
That’s a problem because the movie cost roughly \$80 million to produce and tens of millions more to market, meaning the Oscar-hopeful will become a money loser unless business picks up in the coming days. Barring a reversal in fortunes, “Babylon” may be the lone blemish Paramount’s otherwise unexpectedly stellar year at the box office, with hits ranging from “Top Gun: Maverick” to the creepy thriller “Smile.”

ADVERTISEMENT

David A. Gross, who runs the movie consulting firm Franchise Entertainment Research, suggests there’s still room for optimism regarding “Babylon,” an over-the-top ode to Hollywood. “The film will get a boost if it picks up big awards nominations,” he says.

“Puss in Boots: The Last Wish,” a sequel set in the “Shrek” universe, landed in second place with \$11.3 million from 4,099 locations over the weekend and an estimated \$17.7 million through Monday. Since the film opened on Wednesday, those ticket sales would bring its domestic total to \$24.6 million. The film has generated \$32.5 million internationally

The 100 Greatest Movies of All Time



FILM
The Best Disney Gifts and Merch to Buy This Year



FILM
Harvey Weinstein Jurors Explain Mixed Verdict: 'Nothing Was Black and White'



FILM
Dwayne Johnson: Black Adam Won't Be in 'First Chapter' of James Gunn-Led DC Universe, but May Return



TV
'Yellowjackets' Season 2 Adds Jason Ritter as Guest Star Alongside Wife Melanie Lynskey (EXCLUSIVE)

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address **SIGN UP**

ADVERTISEMENT

and \$57.2 million worldwide. Without any competition from family films until “The Super Mario Bros. Movie” opens in April 2023, the second “Puss in Boots” is expected to stay strong into the new year.

By comparison, the original “Puss in Boots” opened to \$34 million in 2011 and eventually grossed \$554 million globally, enough to merit a sequel. Since the \$90 million-budgeted sequel, about a swashbuckling feline, has generated solid reviews and an “A” CinemaScore, analysts believe that weather played a significant part in lower-than-expected ticket sales. There was hope the follow-up would earn \$30 million in its inaugural weekend.

“This opening has been all but knocked out by extreme weather,” Gross adds. “With schools on holiday, the movie can recover some of its business next week.”

“I Wanna Dance With Somebody” secured third place with a disappointing \$5.3 million from 3,625 cinemas over the weekend and an estimated \$7.7 million through Monday. Heading into the weekend, “I Wanna Dance With Somebody” and “Babylon” were each projected to earn \$12 million to \$15 million over the extended holiday. Since it cost \$45 million, less than the others in wide release, so the musical film won’t take as much to turn a profit. And audiences seemed to enjoy the movie, in which Naomi Ackie embodies the late pop icon Whitney Houston, awarding it an “A” CinemaScore, which is a good sign for its big-screen prospects.

More to come...

Read More About:

Avatar: The Way of Water, Babylon, Puss in Boots: The Last Wish

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

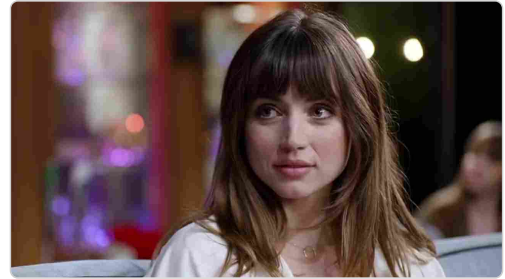
NAME *

EMAIL *

WEBSITE

Ana de Armas plonge'e malgre' elle dans une pole'mique

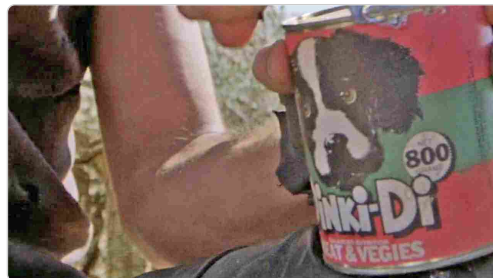
La justice américaine vient de donner raison à deux fans de Ana de Armas qui avaient intenté un procès à Universal à cause d'une bande-annonce mensongère. Retour sur les faits. Capture de la bande-annonce de "Yesterday" Une récente décision de justice impliquant ainsi Ana de Armas malgré elle pourrait secouer l'industrie américaine du marketing cinématographique. Tout a commencé lorsque deux fans de l'actrice ont intenté une action en justice contre les studios Universal en janvier dernier. La pair s'était alors plaint d'avoir loué le film Yesterday (2019) de



Danny Boyle racontant l'histoire d'un musicien en difficulté se rendant compte qu'il est la seule personne sur Terre à se souvenir des Beatles après avoir vu Ana de Armas dans la bande-annonce mais le problème est que toutes ses scènes ont été coupées du film final. Yesterday Sortie : 3 juillet 2019 | 1h 57min De Danny Boyle Avec Himesh Patel Lily James Ed Sheeran Presse Spectateurs Voir sur Netflix Comme le rapporte Variety et Dark Horizons, le juge fédéral Stephen Wilson a rendu, mardi, un verdict dans cette affaire et il semblerait bien que les studios de cinéma peuvent désormais être poursuivis en vertu des lois sur la fausse publicité pour avoir publié des bandes-annonces de films jugées trompeuses. Pendant le procès, Universal, de son côté, a cherché à rejeter l'affaire en arguant que les bandes-annonces ont droit à la protection du premier amendement en tant qu'uvre artistique et expressive et devraient donc être considérées comme un discours non commercial. Mais le juge a rejeté cet argument, affirmant qu'une bande-annonce est un discours commercial et est donc soumise aux lois californiennes sur la publicité mensongère et la concurrence déloyale. Universal a raison de dire que les bandes-annonces impliquent une certaine créativité et une certaine discrétion éditoriale mais cette créativité ne l'emporte pas sur la nature commerciale d'une bande-annonce. À la base, une bande-annonce est une publicité conçue pour vendre un film en offrant aux consommateurs un aperçu du film. UNE NOUVELLE LOI TOUTEFOIS LIMITÉE Les avocats d'Universal soutiennent toutefois que les bandes-annonces incluent depuis toujours des clips qui n'apparaissent pas dans les films finis. De plus, en considérant les bandes-annonces comme un discours commercial, cela ouvre la porte à des poursuites potentielles de la part de quiconque prétendant qu'un film ne répond pas aux attentes créées par la dite bande-annonce. Wilson a répondu à cette préoccupation, affirmant que la loi ne s'applique que lorsqu'une portion importante de consommateurs raisonnables pourrait être induite en erreur et affirme que la décision ici est limitée aux représentations indiquant si une actrice ou une scène est dans le film et rien d'autre. Le juge a insisté sur le fait que, sur la base de la bande-annonce, il était normal que les téléspectateurs puissent s'attendre à ce que Ana de Armas joue un rôle important dans le film, ce qui n'était finalement pas le cas. La décision permet désormais à l'affaire de passer à l'étape suivante, les plaignants demandant apparemment au moins 5 millions de dollars de dommages et intérêts. L'AVENIR DES BANDES-ANNONCES L'impact de cette décision sur le marketing cinématographique et les bandes-annonces, non seulement pour les films, mais aussi pour les séries et au-delà, pourrait ainsi être grand et l'inquiétude se répand déjà à Hollywood. En effet, de par leur nature, de nombreuses bandes-annonces pourraient être considérées comme trompeuses avec leurs plans montés pour éviter les spoilers, leurs effets spéciaux inachevés ou leurs trailers arborant un ton différent du produit fini. Plusieurs solutions sont cependant à la portée des studios : ne couper une bande-annonce que lorsque le film est terminé ou y ajouter une clause de non-responsabilité pas la version finale comme le font actuellement diverses bandes-annonces de jeux vidéo. Affaire à suivre donc. Voici la bande-annonce (en VO) de Yesterday, dans laquelle apparaît Ana de Armas : **CONTENUS SPONSORISÉS**

Ce film de science-fiction pre'monitoire fete ses 40 ans et voila' pourquoi il faut le rattraper d'u

(Re)découvrez un classique du film de science fiction qui fête ses 40 ans cette année. Un indice : les deux opus de cette saga sont sortis la même année en France. La saga qui a fait connaître Mel Gibson , la série des Mad Max, fête les 40 ans de sa sortie française. L'occasion d'un coup de projecteur sur ces films dont une partie du public connaît le nom sans forcément les avoir vu. Mad Max 2 Sortie : 11 août 1982 | 1h 37min De George Miller Avec Mel Gibson Bruce Spence Vernon Wells Presse Spectateurs louer ou acheter Mad Max comme Mad Max 2 sont sortis en 1982 en France. Le premier est arrivé le 13 janvier sur les écrans, et le second, le 11 août. Mad Max était pourtant sorti en 1979 dans certains pays, mais n'a atteint l'Hexagone que trois ans plus tard, pour accompagner la sortie de sa suite. Warner Bros. Le film le plus marquant pour le grand public reste tout de même Mad Max 2, tourné avec un budget dix fois supérieur à celui de son prédécesseur, mais toujours dérisoire comparé à ce que George Miller , réalisateur des deux longs métrages, parvient à montrer à l'écran en termes d'action et de cascades. Warner Bros. L'histoire se déroule dans un univers post-apocalyptique dans lequel le carburant est rare et précieux et que la Terre est devenue un gigantesque désert où les gangs se font la guerre pour un bidon d'essence. De Papagallo à Humungus en passant par le pilote de l'autogire et l'enfant sauvage, le film propose une galerie de visages et de voix inoubliables ainsi que des courses poursuites dont certaines figurent parmi les mieux filmées du cinéma de cette époque. On retrouvera beaucoup de cet esprit dans Mad Max: Fury Road , quatrième opus de la franchise, sorti en 2015. Warner Bros. Beaucoup considèrent à raison Mad Max 2 comme l'un des chefs d'oeuvres du film post-apocalyptique. Rappelons qu'il s'agit d'une suite mais que l'univers a été créé par Byron Kennedy spécialement pour le cinéma, et adapté en scénario par Miller et James McCausland Warner Bros. Aujourd'hui, il ne reste pas de Mad Max que des images de ces deux films découverts en 1982 par un public stupéfait. Son héros tragique, sa rencontre avec un enfant qui change sa perception du monde, des méchants terrifiants et un univers dont l'espoir se fait de plus en plus incertain... Tous ces traits se retrouvent dans le cinéma d'action et les thématiques du film résonnent avec l'actualité du monde. La saga Mad Max s'est poursuivie au point de prévoir un long métrage intitulé Furiosa , prévu pour sortir en mai 2024, avec probablement une avant-première au Festival de Cannes. CONTENUS SPONSORISÉS



Light Camera McCarthy Movie Special: 2022 Box Office review

2022 is just about over, and it was a great year movies! FOX 5's Kevin McCarthy is reviewing some of this year's top films, and tells us which ones did the best at the box office, in his Blockbuster Movie Special.





Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | POLITICS | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

2022 Film Festival Gallery: Ruben Ostlund's Cannes Double, Steven Spielberg's First Bow At TIFF & Laura Poitras's Venice Triumph

By [Zac Ntim](#)

December 24, 2022 4:00am



ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Iowa Sports Reporter Lets Viewers Know He's Not Happy About Being Sent To Cover A Blizzard at 3:30 a.m. - Watch



2 Mariah Carey's Story About Writing 'All I Want For Christmas Is You' Is Humbug, Collaborator Claims



3 Stephen "tWitch" Boss Cause Of Death Confirmed By L.A. Coroner



4 "Let's See If This Cup Of Boiling Water Turns To Snow": TV Networks Dispatch

After two truncated years of pandemic-related disruptions, film festivals around the world returned with full-flowing in-person events this year.

Berlin kicked things off with Carla Simon's Catalonia-set drama *Alcarràs* scooping the Golden Bear. The top prizes at Venice, San Sebastian, Sundance, London, and Locarno were also all scooped by women filmmakers.

Over in Cannes, Swedish filmmaker Ruben Östlund joined the esteemed group of filmmakers to win the Palme d'Or twice with his satire of the super-rich *Triangle Of Sadness*. Other two-time winners include Francis Ford Coppola, Ken Loach, and Jean-Pierre and Luc Dardenne. In celebration, Östlund led a series of celebratory primal screams on the Croisette.

ADVERTISEMENT

RELATED STORY

Peter Bart: Prestige Filmmakers Get Personal This Awards Season, But Are Audiences Responding?

Legendary filmmaker [Steven Spielberg](#) made his first-ever appearance at the Toronto Film Festival in September, where he debuted *The Fabelmans*, his semi-autobiographical family drama. The pic went on to nab TIFF's coveted People's Choice award.

Accepting the award, Spielberg said: "This is the most personal film I've ever made, and the warm reception from everyone in Toronto made my first visit to TIFF so intimate and personal for me and my entire Fabelman family. Thank you to Cameron Bailey and the incredible staff at TIFF; thank you to Universal Pictures; and a very special thank you to all the movie fans in Toronto who have made this past weekend one I'll never forget."

Click on the photo at the top of this post to scroll through our gallery of this year's festival winners. Here's to a 2023 packed with even more exciting film festival wins.

Subscribe to [Deadline Breaking News Alerts](#) and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT [CANNES FILM FESTIVAL](#) [LAURA POITRAS](#) [RUBEN OSTLUND](#) [STEVEN SPIELBERG](#) [VENICE FILM FESTIVAL](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Correspondents For Some Performative Blizzard Reporting, But All Does Not Go As Planned



5 'That's So Raven' Alum Orlando Brown Arrested In Ohio



6 Netflix Says Co-CEOs Reed Hastings And Ted Sarandos Will Be Paid \$34.6M And \$40M, Respectively, In 2023; Forecast In Line With 2022



7 Ronan Vibert Dies: Actor In 'Saving Mr. Banks' And 'The Snowman' Was 58



8 'Avatar: The Way Of Water' Rises To \$661M Global Through Second Thursday



9 Pre-Christmas Box Office: Severe Winter Weather Shuttters Cinemas & Takes Toll On Ticket Sales With Most New Pics Off; 'Avatar 2' Eyes \$83M 4-Day



10 Barack Obama Reveals His Favorite Movies Of 2022, And 'Avatar' Did Not Make The Cut



ADVERTISEMENT

Avail your free vouchers now, in My Offers

Home / Entertainment / Bollywood / 2022 Bollywood box office report card: ...

2022 Bollywood box office report card: Thodi khushi, zyaada gham

Bollywood

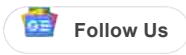
Published on Dec 24, 2022 06:14 PM IST

With A-listers like Akshay Kumar and Aamir Khan delivering box office disappointments, to Kartik Aaryan and Alia Bhatt notching up big numbers, here's a low down on everything related to Indian films in 2022.



Bollywood had to face a lot of disappointments in 2022, while south films emerged as pan-India wonders.

Follow Us



By Rishabh Suri

2022 was a litmus test for film industries across the world. We were just about getting back on our feet after the Covid pandemic, and hence needed big numbers. But nobody saw what was coming, and there were a variety of reasons for some major misses while achieving a few hits.

The OTT boom made audiences complacent, feels the trade. 'Theatre jaane ka kya faayda? OTT pe aa jaayega'- this attitude crept in, feels trade expert Atul Mohan. And hence, it was only select films which enjoyed the audiences' patronage.

We also cannot rule out the southern influence- called regional cinema until now. Here's a lowdown on the hits, the misses, and everything south.

THE HITS

Advertisement



A still from Gangubai Kathiawadi.

The industry got its first big, clean hit only in the second month. Alia Bhatt's Gangubai Kathiawadi, based on a real life brothel owner of the same name, saw big numbers, entering the 100-crore club. It was a respite for the entire industry.

And then came the storm that was The Kashmir Files. It won't be wrong to say that it was also the most talked about film of the year as well. "People who have been sleeping will call my film a 'sleeper hit'. Purely on commercial terms, though I don't care about it, we revived single screens. Even other films which worked, didn't do that. The trend of group bookings, which used to be common in India but stopped because of multiplexes, also was back," tells us its director Vivek Agnihotri.



A still from The Kashmir Files.

Sequels also seemed to connect with viewers. Bhool Bhulaiyaa 2 starring Kartik Aaryan and Tabu was a sequel to the hit 2007 film. Tabu says it is not possible to deconstruct why a film did or didn't do well. "There are so many factors involved. I am extremely elated that the films did well," she says, also referring to Drishyam 2. Directed by Abhishek Pathak, this sequel (yet again) managed to hit the bulls-eye.

A mountain of expectations were riding on Ayan Mukerji's ambitious superhero drama Brahmastra. In the making for years, it starred titans like Amitabh Bachchan, Ranbir Kapoor and Bhatt. And people turned up in big numbers to see this VFX spectacle. Mukerji is happy with the response, which the film fetched amidst so much uncertainty. "It was validating. There was a lot of pressure on Brahmastra, about the box office, bringing people back. It was a mammoth undertaking just to deliver it. We had seen sparks of people coming in with RRR, KGF 2 earlier this year. Then smaller yet significant ones with Gangubai.. and BB 2. I understand all that but I was playing out Brahmastra like pre-pandemic. Sure, people had not come to see

some films, but they did earlier this year when films had quality," he tells us.

THE MISSES

Disappointments were aplenty in 2022. Biggest of films, starring biggest of stars, failed to meet expectations at the box office. Shahid Kapoor's sports drama Jersey, Tiger Shroff's Heropanti 2, Ajay Devgn's Runway 34, Ranveer Singh's Jayeshbhai Jordaar, Akshay Kumar's Samrat Prithviraj and Ram Setu, Aamir Khan's Laal Singh Chaddha, Ranbir Kapoor's Shamshera... the list was long.



A still from Samrat Prithviraj.

Mohan says the reason for this was: the budgets failed, the films didn't. Explaining, he says, "The budgets of most of these films was not controlled. And that is only because of the hefty fees charged by these stars."

Sources say fees of big actors can actually be more than 50 percent of the entire project's budget, and combined with average content, it is always a risk.

Trade analyst Taran Adarsh says 2022 saw happiness in minimal doses. "We can count films which did well on our fingers. The problem is that there were not just flops, they were big star driven films, and had a lot of money riding. I would not like to pinpoint, but films starring biggest of stars- Jayeshbhai, Shamshera, Ram Setu, Raksha Bandhan, LSC... it was disappointment after disappointment. Yes we succeeded, but that followed by many flops," he says.



A still from Bhool Bhulaiyaa 2.

Anees Bazmee, who helmed BB 2, brings up the OTT point again when he says that people now prefer to watch films in the comfort of their homes, which is why it's difficult to bring people to theatres. "They watch Korean, English, south content, and subtitles too are no longer a problem for them. There are dubbed versions as well. Also, theatre watching is an expensive

affair. Dimaag lagake kabhi nahi dekhti audience films, voh dekhna chahti hai achhi film, pehle bhi aisa tha. Lekin abhi dimaag uss level tak jaa chuka hai, ki pehle theek-theek bhi lagta tha, toh unko samajhne mein time lagta tha. Now they are impatient,” he reasons.

THE SOUTH INFLUENCE

Yes, the correct term today for cinema is pan-Indian cinema, and not regional or Hindi. And films such as SS Rajamouli's RRR, Yash's KGF 2, 777 Charlie and Rishab Shetty's Kaantara more than justified that term. Even in Hindi circuits, these films notched up massive numbers. Adarsh says, “I think the lines are blurred now, it's all about the Indian film industry. People do compare when Hindi industry doesn't do well, but that is not the case. Other industries don't deliver a blockbuster every week, but this year overpowered everything. Even Pushpa- The Rise, which released towards the end of 2021, dominated the first quarter of 2022. It was a great year for those films.”

In fact, North vs South was a debate which became the rage. People were baffled as to what were Telugu, Tamil and Kannada industries getting right, and Hindi wasn't. Shetty, basking in the success of KGF 2, had told us recently, “

BOX OFFICE

THE BIG HITS

(ALL-INDIA GROSS COLLECTIONS, ACCORDING TO BOX OFFICE INDIA)

THE KASHMIR FILES- 246 CR

GANGUBAI KATHIAWADI- 126.32 CR

BHOO BHULAIYAA 2- 181.65 CR

DRISHYAM 2- 209.86 CR

BRAHMASTRA- 230.23 CR

THE BIG MISSES

SHAMSHERA- 41.05 CR

LAAL SINGH CHADDHA- 59.58 CR

SAMRAT PRITHVIRAJ- 68.06 CR

RAM SETU- 72.82 CR

JAYESHBHAI JORDAAR- 16.59 CR

DHAAKAD- 2.30 CR

SOUTH MAGIC

RRR- 275 CR

KGF2- 427.49 CR

KANTARA- 196.95 CR

777 CHARLIE- 99.12 CR

Get more updates from [Bollywood](#), [Hollywood](#), [Music](#) and [Web Series](#) along with [Latest Entertainment News](#) at Hindustan Times.



Subscribe to our best newsletters

GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTERNEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Box Office: 'Avatar 2' Battles Storm Elliott With \$85M-Plus as Holiday Movies Get Iced

'Puss in Boots: The Last Wish,' 'Babylon' and 'Whitney Houston: I Wanna Dance With Somebody' are all opening behind expectations over Christmas weekend amid brutal weather across much of the country.

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

DECEMBER 24, 2022 9:23AM



'Avatar: The Way of Water.' COURTESY OF 20TH CENTURY STUDIOS

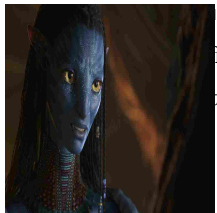
A brutal weather system named Storm Elliott is taking the merriment out of holiday moviegoing at the North American [box office](#).

The bomb cyclone has brought freezing temperatures, high winds, snow and ice to a wide swath of the country. Traditionally, the Christmas corridor is one of the most lucrative times of the year for Hollywood studios and theater owners. This year is an exception, between Storm Elliott and ongoing concerns about COVID-19, the flu and the RSV virus.

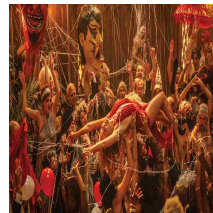
In a bummer for the year-end box office, Christmas weekend revenue could be down as much as 57 percent from 2019 — before the pandemic struck — and, more worrisome, 40 percent from 2021. (Part of the reason is the fact that Christmas Eve falls on a Saturday and Christmas on a Sunday.) Put another way, studios are already looking to next week to make up for lost ground.

ADVERTISEMENT

Related Stories



NEWS
 Office: Hollywood and Theaters on Storm Watch
 as Severe Weather Strikes Much of Country



LIFESTYLE
 Designing Margot Robbie's Crowdsurfing
 Lawsuit for 'Babylon'

20th Century and Disney's *Avatar 2* stayed No. 1 on Friday with \$19.5 million from 4,202 theaters for a domestic total of \$217.2 million. The big-budget tentpole is expected to post a Friday-Monday gross of \$88 million to \$90 million. While a strong number, the James Cameron-directed sequel is falling a bit more than expected in its second weekend as *Mother Nature* has her way.

DreamWorks Animation and Universal's *Puss in Boots: The Last Wish*, which opened midweek, will have no trouble coming in No. 2 with a projected four-day holiday gross of \$17.4 million and six-day opening of \$24 million from 4,099 theaters. The family pic had been tracking for a launch in the \$30 million to \$35 million range.

TriStar's *Whitney Houston: I Wanna Dance With Somebody* and Paramount's *Babylon* are also having a hard time. Both films opened Friday.

I Wanna Dance With Somebody grossed an estimated \$2 million Friday from 3,625 theaters for a projected four-day gross of \$7 million to \$8 million (Sony insiders believe that number could climb to \$10 million). The Whitney Houston biopic earned an A CinemaScore from audiences after earning glowing reviews.

Paramount's star-packed *Babylon* is looking like a major disappointment unless it rebounds next week. The movie, which runs north of three hours — similar to *Avatar 2* — opened to \$1.5 million from 3,343 theaters on Friday for a projected four-day debut of \$5 million.

ADVERTISEMENT

At the specialty box office, *The Whale* is expanding into a total of 603 cinemas over Christmas. The A24 film is expected to earn \$1.4 million for the four-day weekend.

Among new offerings, Sarah Polley's acclaimed *Women Talking* opened Friday in eight theaters. The MGM and UAR film, like numerous other titles, is no doubt being impacted by freezing temperatures in key markets such as New York.

Numbers will be updated Sunday. [THR](#)

READ MORE ABOUT:

AVATAR: THE WAY OF WATERBABYLONBOX OFFICEI WANNA DANCE WITH SOMEBODYPUSS IN BOOTS: THE LAST WISHWOMEN TALKING

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



MICHELLE OBAMA
Barack Obama Reveals Favorite Movies, Music and Books of 2022: 'Top Gun: Maverick,' Beyoncé and Michelle Obama's Memoir Make the Cut



RIAN JOHNSON
Daniel Craig Still Has No Idea Why Anyone Cared About Chris Evans' Sweater in 'Knives Out'



SAVING MR. BANKS
Ronan Vibert, 'Saving Mr. Banks' and 'The Borgias' Actor, Dies at 58



DAN HARMON
Dan Harmon on How He Settled on the 'Community' Movie Plot — and What He Ruled Out



HOLLYWOOD HISTORY
How 'Babylon' Chases Hollywood's Decadent Past



QUENTIN TARANTINO
Pam Grier on Why Her Performance in Quentin Tarantino's 'Jackie Brown' Left Her "Exhausted"

ADVERTISEMENT

SHOPPING WITH THR

Homepage > Equities > Italy > Borsa Italiana > MFE-Mediaforeurope N.V. > News > Summary **MFE** NL0015000N09

MFE-MEDIAFOREUROPE N.V. (MFE)

Delayed Borsa Italiana - 11:36 2022-12-23 am EST

0.5515 EUR

+0.91%



12:32p

Mfe Mediaforeurope N : MEDIASET HOLDS ALL RIGHTS TO THE FILMS ACQUIRE... PU
12/18 Italy's MediaForEurope Takes 'De Facto' Sole Ownership Of German Media Group ... MT
11/16 Mfe Mediaforeurope N : Nine months 2022 interim financial report PU

Summary Quotes Charts **News** Ratings Calendar Company Financials Consensus Revisions Funds

Summary | Most relevant | All News | Other languages | Press Releases | Official Publications | Sector news | MarketScreener Strategies

MFE Mediaforeurope N : MEDIASET HOLDS ALL RIGHTS TO THE FILMS ACQUIRED AFTER THE COLLAPSE OF THE FORMER CECCHI GORI GROUP. A CORRECTION HAS BEEN SENT TO AN ARTICLE IN "VARIETY"

12/24/2022 | 12:32pm EST



PRESS RELEASE

MEDIASET HOLDS ALL RIGHTS TO THE FILMS ACQUIRED

AFTER THE COLLAPSE OF THE FORMER CECCHI GORI GROUP

A CORRECTION HAS BEEN SENT TO AN ARTICLE IN "VARIETY"

Mediaset has sent a correction to the American entertainment title Variety which immediately updated the article online to include the position of RTI/Mediaset.

"The online edition of Variety dated 23 December 2022 included an article by Nick Vivarelli entitled 'Italy's storied Cecchi Gori is attempting a partial relaunch'.

The article contains a series of serious errors and untruthful statements. Inaccuracies that are extremely damaging to the tangible and intangible assets of the Mediaset Group, of which Reti Televisive Italiane S.p.A. (RTI) is a part, and to which the article refers.

In fact, the article states that the Library directly acquired by RTI directly following the bankruptcy of the Cecchi Gori Group Fin.Ma.Vi. is limited to some specific rights (FTA and Pay TV) and does not extend to other types of use, including streaming, remake rights and cinema. Rights which, according to the article, are held by other subjects.

These are clearly biased and untruthful claims, given that, in 2010, the Mediaset Group acquired (as part of a sale arranged during bankruptcy proceedings and with the prior authorisation of the appointed judge) all of the exploitation rights to the Library, including

Financials		EUR	
Sales 2022	2 764 M	Capitalization	1 148 M
Net income 2022	214 M	EV / Sales 2022	0,76x
Net Debt 2022	944 M	EV / Sales 2023	0,74x
P/E ratio 2022	6,65x	Nbr of Employees	4 903
Yield 2022	9,52%	Free-Float	10,3%

[» More Financials](#)

Chart MFE-MEDIAFOREUROPE N.V.

Duration : Period :

those mentioned in the article - without even a minimum of rudimentary fact checking - which it claims are excluded.

We therefore ask that you publish this correction in all of the online editions of Variety where the article appeared. Obviously, it should be understood that RTI and the Mediaset Group reserve the right to take any necessary judicial measures to protect and defend all their rights."

Cologno Monzese, 24 December 2022

Attachments

- [Original Link](#)
- [Original Document](#)
- [Permalink](#)

Disclaimer

MFE-MEDIAFOREUROPE NV published this content on **24 December 2022** and is solely responsible for the information contained therein. Distributed by [Public](#), unedited and unaltered, on **24 December 2022 17:31:09 UTC**.

© Publicnow 2022



All news about MFE-MEDIAFOREUROPE N.V.

12:32p	Mfe Mediaforeurope N : MEDIASET HOLDS ALL RIGHTS TO THE FILMS ACQUIRED AFTER THE COLLAPSE ..	PU
12/18	Italy's MediaForEurope Takes 'De Facto' Sole Ownership Of German Media Group ProSiebenS..	MT
11/16	Mfe Mediaforeurope N : Nine months 2022 interim financial report	PU
11/16	MFE-Mediaforeurope N.V. Reports Earnings Results for the Nine Months Ended September 30..	CI
11/16	Europe's STOXX 600 drops 1% on Mercedes drag; Target outlook weighs on retailers	RE
11/16	Transcript : MFE-MediaForEurope N.V., Nine Months 2022 Earnings Call, Nov 16,..	CI
11/16	Mfe Mediaforeurope N : Presentazione risultati Nove Mesi 2022	PU
11/15	EMEA Morning Briefing: Stocks May Fall; Focus Remains on U.S. Infl..	DJ
11/02	Berlusconi-backed MFE raises stake in Germany's ProSiebenSat.1	RE
11/02	Mfe Mediaforeurope N : Mediaforeurope has secured an additional stake of prosiebenat1 sha..	PU

[» More news](#)



[» Full-screen chart](#)

Technical analysis trends MFE-MEDIAFOREUROPE N.V.

	Short Term	Mid-Term	Long Term
Trends	Neutral	Neutral	Bearish

[» Technical analysis](#)

Income Statement Evolution

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.

[» More Financials](#)

Consensus

Sell ▲ ▲ ▲ ▲ Buy

Mean consensus	HOLD
Number of Analysts	11
Last Close Price	0,55 €
Average target price	0,59 €
Spread / Average Target	7,16%

[» Consensus](#)

Spider-Man: No Way Home Had The Third-Highest Box Office Opening Of All Time

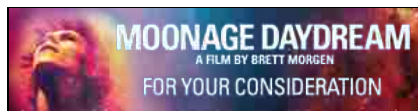
MENAFN - Khaama Press) Spider-Man: No Way Home has pulled in the third-highest opening at the box office in cinematic history. The third installment of Tom Holland's trilogy as Peter Parker and the web-slinging superhero has been incredibly anticipated and it's clear audiences have been charging through the ticket sales since it premiered last week. It's managed to rake in \$253 million at the box office from 4,336 theatres across North America. When combined with the \$334.2 million from theatres around the world, No Way Home pulled in an incredible \$587.2 million. It's easily the highest-grossing film of 2021 and 2020 and far exceeded its own expectations. Tom Rothman, Sony Pictures Motion Picture Group chairman and CEO, said:



This weekend's historic Spider-Man: No Way Home results, from all over the world and in the face of many challenges, reaffirm the unmatched cultural impact that exclusive theatrical films can have when they are made and marketed with vision and resolve. Sharefacebook twitter whatsapp linkedin email print tumblr telegram MENAFN24122022000228011069ID1105348732 Strictly necessary cookies Performance and Analytics cookies Advertisement and Targeting cookies More information For any queries in relation to my policy on cookies and your choices, please contact us



Search our site



FEATURES

Searchlight execs talk box office success of 'The Menu'

BY JEREMY KAY | 24 DECEMBER 2022



SOURCE: SEARCHLIGHT PICTURES
THE MENU

Heading into its sixth weekend in release, Searchlight Pictures' deliciously provocative thriller *The Menu* has proved to be a rare delicacy this year - an adult-skewing film that has prospered at the box office, serving up more than \$65m worldwide and counting.

Mark Mylod's (*Succession*,



Game Of Thrones) satire

about a group of diners who visit an exclusive restaurant for a truly unforgettable experience stands at more than \$32.7m in North America, where it ranked fifth last weekend, mixing it up with behemoths *Avatar: The Way of Water*, *Black Panther: Wakanda Forever* and heavyweight studio fare like *Violent Night* and *Strange World*.

The spectacle starring Anya Taylor-Joy, Ralph Fiennes and Nicholas Hoult opened over the November 18-20 session on 3,211 theatres and placed second on \$9m, behind the second weekend of *Black Panther: Wakanda Forever*.

Last weekend it played in 1,875 sites and has averaged 34% drops in its first month – a sign that strong word of mouth continues to draw crowds from the leading national circuits like AMC, Regal and Cinemark to arthouse venues in Brooklyn.

Box office milestones

In that time it has become Searchlight's highest grossing North American release since Guillermo del Toro's 2017 best picture Oscar winner *The Shape Of Water* finished on \$66m. Already in the rearview mirror is Searchlight's *Isle Of Dogs* (2018, \$32m) and *The Menu* is about to surpass *Jojo Rabbit* (2019, \$33.37m) and *The Favourite* (2018, \$34.37m). it is not inconceivable to suggest it could finish higher than 2015's *Brooklyn*, which finished on \$38.32m.

Internationally the picture is similarly rosy. A \$32m-plus overall box office has been powered by impressive results led by \$3.99m in the UK, where Comscore PostTrak's exit polling service reported 50% of the opening weekend audience was aged under 24 and 25% aged between 25 and 34 – all with a roughly even male-female split.

Germany has delivered \$2.54m, Australia \$2.5m, Italy \$2.14m, and France \$2.11m. The film has embedded itself in the top five for at least four weeks in the UK and Australia, and the top four for the same period of time in the likes of Saudi Arabia, New Zealand and Argentina.

Expected to play robustly through the holiday season during weekends and mid-week *The Menu* is forecast by industry sources to finish in the \$70m-\$75m worldwide box office range, a standout performance for a film believed to have cost around \$25m at a time when other acclaimed prestige fare have struggled.

"You just can't move the picture out, be it in arthouse or big auditoriums," says Frank Rodriguez, SVP, general sales manager at Searchlight Pictures. "It's stylish, it's cool. The fact is people love something that's a little bit different, especially the edgy, young audiences."

According to PostTrak some 63% of the opening weekend audience was aged between 18 and 34 with a roughly even male-female split. "It's been very good in Los Angeles and a lot of places but it's really struck a chord in in Manhattan and Brooklyn," says Rodriguez. "We've been doing tremendously in the hipster theatres in Brooklyn [Nitehawk, Williamsburg, Alamo] and places like Alamo Drafthouse and Regal Union Square [in Manhattan]. The other night it was number three at [AMC] Lincoln Square [in Manhattan]."

Adds Rebecca Kearey, Searchlight's head of international and business operations: "We're finding a really great crossover audience: it's working in upscale sites and in multiplexes, so it's that rare breed that satisfies a lot of the audience groups."

Threading the needle

Opting for a global November launch the distribution executives "threaded the needle", as Rodriguez puts it. They wanted the late-year corridor favoured for adult fare and targeted the Thanksgiving holiday period in the US, launching on the eve of the World Cup in Qatar and at a busy time on the Disney/Searchlight release calendar.

"We had other films such as *The Banshees Of Inisherin* and *Empire Of Light* after that, and then Disney had their films *Black Panther* and *Strange World*, so we just had to thread the needle," he says. "We figured if we were on screens for Thanksgiving here in the US we could play really well."

Searchlight created awareness and anticipation around the release through a string of prestige festival berths, starting with the world premiere in Toronto in September. "We wanted to use those fall film festivals, both domestically and internationally, because we thought the film would play really well to a film festival audience," notes Kearey. "We programmed ourselves after Toronto as the surprise movie at multiple festivals including [BFI] London Film Festival. That was a really fun way for those audiences to experience it and really helped create that word of mouth."

Taylor-Joy travelled to the UK to promote *The Menu* towards the end of her production schedule on George Miller's *Furiosa*, the latest entry in the Mad Max universe. Hoult also actively promoted the film, while Fiennes did what he could in New York despite being on Broadway in David Hare's *Straight Line Crazy*.



SOURCE: SEARCHLIGHT PICTURES
THE MENU 2

Playing to strengths

There is a sprinkling of key ingredients in *The Menu* and Searchlight leaned into the obvious one – food. "At the Toronto premiere we had the cheeseburger truck stationed outside," says Kearey. "We did the same in Zurich. We went to our best film festivals in all of our territories and in the US in our lead into the release and in each one we pulled a

different stunt involving food: some cheeseburger trucks, influencer foodie stations, and so on."

Renowned chef Dominique Crenn, owner of the three-Michelin-star restaurant Atelier Crenn in San Francisco, had been a food advisor on the production and did publicity to support the release. Additionally, the studio teamed up with the

Waitrose supermarket chain in the UK and ran a promotion in the latter's in-house magazine.

"That's a great place to be for this film because we're playing to the strengths of people who like to go to upscale restaurants or like watching cooking shows," says Kearey, "And there's a lot of them.

"In Australia we did previews, we like exclusive Gold Class member screenings with Village [Cinemas] and Event [Cinemas] so what you're getting for your ticket price is canapes, a glass of wine, a cake with gel in a syringe. We were able to partner with our key exhibitors to present something different with that food element and found ways to get our audiences to be more invested in the film. It worked well on that level."

Besides the film's success in multiplexes, Kearey notes how arthouse circuits enabled Searchlight and its exhibition partners to give audiences "a proper night out". She continues, "Those arthouses like the Everymans, the Picturehouses, and Cinema Nova [in Australia], the Pathés and all the great arthouse chains, add a special sauce to this."

In the US, Rodriguez reports that the IPIC circuit "pretty much booked up all their theatres", as did other culinary circuits like Alamo, Spotlight Theatres and Cinepolis. "They all just jumped onto it... and it's pretty much all still playing in a lot of those foodie theatres."

Entering the sixth weekend (December 23-25) in North America *The Menu* will adjust to 900 theatres and Rodriguez says it will probably remain at that level throughout the holiday season. Now the hope is older audiences will engage, which would be the icing on the cake.

"When you have exhibitors like AMC and Regal and Cinemark assuring us [throughout the release that] this film is going to be one that makes it through and sure enough, we did, that gave us confidence the whole time."

• **In conversation: Sebastian Lelio and Florence Pugh on making 'The Wonder' and their "fantastic friendship"**

Box Office International Roundup United States





TECHNOLOGY

ENTERTAINMENT

BUSINESS

SPORTS

LIFESTYLE

WORLD

FASHION



Home > Technology > Avatar 2 Box Office Crosses \$600 Million in a Week



TECHNOLOGY

Avatar 2 Box Office Crosses \$600 Million In A Week

By Daisy — On Dec 24, 2022



Avatar: The Way of Water has now grossed \$609.7 million (about Rs. 5,052 crore) at the worldwide box office. This represents commercial figures for the new Avatar movie through Thursday, reflecting strong mid-week play, following its sizeable \$435 million (about Rs. 3,604 crore) collected during the opening weekend. Roughly \$427 million (about Rs. 3,540 crore) has been collected from markets outside the US, including India and the all-too-rare biggest market for Hollywood since the COVID-19 pandemic, China. Within the US and Canada, James Cameron's hotly-anticipated sequel has earned a total of \$183 million (about Rs. 1,516 crore).

According to [Deadline](#), the top 10 markets for Avatar 2 from outside the US were led by China, which earned \$70.5 million (about Rs. 584 crore), with France adding \$37 million (about Rs. 306 crore) to the bag. Avatar: The Way of Water performed fairly well in Korea too, adding \$32.1 million (about Rs. 266 crore) to the collection. Meanwhile, Disney India announced that the film managed to pull Rs. 235 crore (about \$28.3 million) in the country. Coming back to Europe, German theatres drew \$26.1 million (about Rs. 216 crore) in ticket sales, while the UK poured in \$21.6 million (about Rs. 179 crore).

Avatar: The Way of Water Review: James Cameron Gives Us the Biggest 'Video Game Movie' Ever

Beyond that, we have Brazil, where Avatar 2 has grossed \$12.6 million (about Rs. 104 crore), which was slightly topped by Italy with \$13.8 million (about Rs. 114 crore). Mexico has contributed \$19.4 million (about Rs. 161 crore) so far, whereas Australia did Pandora business worth \$15.8 million (about Rs. 131 crore).

It's in the weeks to come when Avatar 2's strength will be fully tested, based on how

TRENDING NEWS

- 1 Sooryavanshi Box Office Collection Day 5: Akshay...
Nov 10, 2021
- 2 Sensex slips 656 points to settle at over 60,000; Nifty down...
Jan 19, 2022
- 3 Canucks rekindle confidence, momentum to close out eastern...
Jan 19, 2022
- 4 404 – Page Not Found | Firstpost
Sep 13, 2021
- 5 Canada opposition chief, leading in election race, under...
Sep 5, 2021

LATEST NEWS

SPORTS

Ibrahimovic Sits Courtside To Watch The Nets Vs Bucks In...

CHRIS • 30 seconds ago 0

FASHION

These 3 Ankle-Boot Styles Feel Trendy But Are Actually...

EMILY ROSS • 3 mins ago 0

BUSINESS

Japan Firms To Stop Insuring Ships In All Russian...

JESSICA • 4 mins ago 0

LOAD MORE POSTS ▾

many seats it's able to fill on a recurring basis. The original 2009 Avatar managed to collect merely \$242 million (about Rs. 2,004 crore) at the worldwide box office during its opening weekend, but maintained enough hype over the months to come, to become the biggest movie of all time. Neither Disney nor 20th Century Studios have revealed the production budget for Avatar: The Way of Water, but [reports](#) suggest that it sits at around \$400 million (about Rs. 3,313 crore).

In order to break even, the film has to become "the third or fourth highest-grossing film in history," Cameron said earlier. (That's because production budgets don't account for marketing spends.)

For what it's worth, Cameron has experience getting there. His 1997 disaster romance film *Titanic*, and J.J. Abrams' soft reboot *Star Wars: The Force Awakens* have both grossed over \$2 billion (roughly Rs. 16,500 crore) apiece. The hefty runtime of Avatar: The Way of Water, clocking in at 3 hours and 12 minutes, is also said to pose a challenge in driving people to theatres. Though that didn't stop *Titanic*.

Avatar: The Way of Water is now playing in theatres in India, in English, Hindi, Kannada, Malayalam, Tamil, and Telugu.

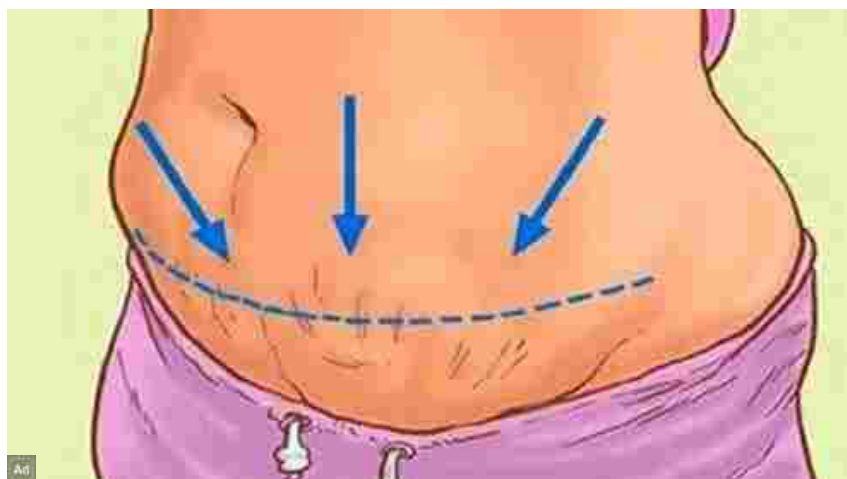
Affiliate links may be automatically generated – see our ethics statement for details.

For all the latest [Technology News](#) [Click Here](#)

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email – abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

CHECK THIS OUT



Metodo dimagrante della nonna! Ho perso 4 kg in una settimana

KETO MATCHA BLUE



Se hai dolori articolari, al ginocchio e all'anca, leggi questo

OSTEX

Un cucchiaino a stomaco vuoto brucia 4 kg in una settimana

KETO BLACK



Principe Harry spiega perché sua sorella è stata tenuta segreta

GREEDY FINANCE



Leonessa afferra un cucciolo di cervo e poi succede questo

TRENDSATCHERS



Caratteristiche fisiche affascinanti che vedremo una sola volta

THEFASHIONBALL

Lombardy: Unsold 2020 SUVs Almost Being Given Away

SEARCH ADS



Milan: Una milionaria racconta come ha costruito la sua fortuna

BITCOIN ERA



Dubai Penthouses Might Be Getting Sold For Pennies (Check Now)

SEARCH ADS



Business Registrations In Dubai Might Surprise You

SEARCH ADS



Ecco il nemico della prostatite e della minzione frequente

PROSTATRICUM



Più di 20 momenti esilaranti di atleti ripresi da una fotocamera

THE DADDEST



A Milan è stato scoperto come sbarazzarsi del diabete

INSULINORM



Amadeus, divorzio inevitabile: ora la verità viene fuori

LIMELIGHT MEDIA



Il serpente più grande del mondo catturato in Lombardia

CONSIGLI E TRUCCHI



Lombardy: Unsold 2020 SUVs Almost Being Given Away

SEARCH ADS



Come far tornare la fioritura delle orchidee? Segui questi passi

LIMELIGHT MEDIA



Unsold 2022 SUVs Are Almost Being Given Away

SEARCH ADS

Owning A Small Villa In Dubai Might Not Be As Costly As You Think

SEARCH ADS



Come sono arrivate sul web le foto del matrimonio di Silvio?

LIMELIGHT MEDIA



Conservare le uova in frigo: è una buona abitudine o no?

LIMELIGHT MEDIA



Amore che dura per anni: ecco l'esempio delle coppie famose

LIMELIGHT MEDIA



Questa foto ci ha fatto venire i brividi ... Guarda bene e vedrai

CONSIGLI E TRUCCHI



Caratteristiche fisiche affascinanti che vedremo una sola volta

THE DADDEST



Modelle sexy? No, queste sono ragazze - giornaliste sportive

LIMELIGHT MEDIA



The Cost Of Hair Transplant In Milan In 2022 Might Surprise You

SEARCH ADS



Work-From-Home Online US Jobs May Pay You More Than You Think

SEARCH ADS



Scopri il segreto per perdere il grasso della pancia velocemente

KETO BALANCE



Questo è stato trasmesso in diretta TV

CONSIGLI E TRUCCHI

Cost Of Luxury Villas In Dubai Might Surprise You

SEARCH ADS

- 20th century studios
- Avatar
- avatar 2
- avatar 2 box office collection
- avatar 2 box office collection worldwide usd 609 7 million india way water james cameron avatar
- avatar 2 box office in rupees
- avatar 2 budget
- avatar 2 collection worldwide

[Share](#)
[Facebook](#)
[Twitter](#)
[Google+](#)
[Reddit](#)
+
0



Daisy - 52744 Posts - 0

Comments

[← PREV POST](#)

How To Manage Jet Lag: 3 Ayurvedic Tips

[NEXT POST →](#)

Ranji Trophy | Sachin Baby's rescue act saves Kerala again

[🗨️ Leave a comment](#)

TECHNOLOGY

Wordle 553 Answer For December 24: Wordle 553 Hints, Clues, And Answer For Today – Times Of India

By Daisy — On Dec 24, 2022

[Share](#)[🗨️ 0](#)

The everyday puzzles keep the curiosity of the players guessing the word. Wordle can be paid for free on the New York Times website. The answers to the Wordle quiz on December 24 are here. Are you ready for today's wordle solutions?

Wordle is an online entertaining puzzle game that is owned by the New York Times. Everyday, a new word comes up, and players are given six attempts to guess the correct word. While guessing, the colour of the tiles changes to help players figure out the word. A grey letter indicates that it is not in today's word, but a yellow letter indicates that it is in today's word but in the incorrect location. Then there's the green letter, which indicates that it's in the correct word and location.

Mentioned below are some hints for Wordle 553

Today's wordle starts with the alphabet P.

Wordle word 553 ends with the letter E.

Today's wordle contains three different vowels.

Don't worry if you are still having trouble guessing the answers to Wordle 553.

POISE is the solution to Wordle 553 for today (December 24).

If you keep on winning for two or more days in a row, you will be awarded a winning streak. This will continue until you fail to guess the word one day, at which point the streak will be broken.

For all the latest [Technology News Click Here](#)

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all

materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

CHECK THIS OUT



Ad

Se hai dolori articolari, al ginocchio e all'anca, leggi questo

OSTEX



Un cucchiaino a stomaco vuoto brucia 4 kg in una settimana

KETO BLACK

Più di 20 momenti esilaranti di atleti ripresi da una fotocamera

THEFASHIONBALL



10 momenti imbarazzanti catturati in diretta tv

LIMELIGHT MEDIA



TECHNOLOGY

ENTERTAINMENT

BUSINESS

SPORTS

LIFESTYLE

WORLD

FASHION



Home > Entertainment > Cirkus day 1 box office collection: Rohit Shetty's film records a very poor opening – Times of India



ENTERTAINMENT

Cirkus Day 1 Box Office Collection: Rohit Shetty's Film Records A Very Poor Opening – Times Of India

By Jhon Lobo — On Dec 24, 2022



Rohit Shetty's Christmas offering Cirkus starring Ranveer Singh, Varun Sharma, Pooja Hegde, Jacqueline Fernandez and a cameo appearance by Deepika Padukone has turned out to be the biggest shocker of the year. The film opened to poor collections, way below the predictions.


Day 1 of Cirkus saw very poor footfalls in the cinemas and the film collected only about Rs 6-6.25 crore nett, reports Box Office India. The film has failed to perform in Maharashtra, Gujarat, CI and Rajasthan circuits, and the collections were equally poor in the bigger centres. These circuits usually outperform for a film of the comedy genre, so these numbers are indeed shocking.


Despite not being a big budget film, expectations from Cirkus were huge as it was releasing on a holiday and Rohit Shetty has had a good track record. Contrary to expectations, the opening collections of Cirkus are even lower than Raksha Bandhan, Thank God, Ek Villain Returns and Bhediya.


Cirkus that is touted to be a tribute to Shakespeare's The Comedy of Errors was poorly received by critics and audiences alike. It was panned for its lack of entertainment, poor characterisation, and bland music. Film critic, producer and trade analyst Girish Wankhede called Cirkus an 'overconfident venture' in a conversation with ETimes. "It is like taking the audience for granted, nothing serious is seen in any department. The film lacks a coherent screenplay and the entire premise looks too colourful and loud. The caricatures of characters are too loud and filmy. It's an insult to Angoor and in fact, Shakespeare," he said.


For all the latest [entertainment News Click Here](#)


TRENDING NEWS

- 

Sooryavanshi Box Office Collection Day 5: Akshay...
Nov 10, 2021
- 

Sensex slips 656 points to settle at over 60,000; Nifty down...
Jan 19, 2022
- 

Canucks rekindle confidence, momentum to close out eastern...
Jan 19, 2022
- 

404 – Page Not Found | Firstpost
Sep 13, 2021
- 

Canada opposition chief, leading in election race, under...
Sep 5, 2021

LATEST NEWS

SPORTS

Mehidy Mauls India To Spice Up Mirpur Test

CHARLIE • 36 seconds ago • 0

SPORTS

ভিডিও: এবার জামাও খুলে ফেলো- খেপে লাল কোহলি ফেঁতা...

CHRIS • 2 mins ago • 0

BUSINESS

Ex-ICICI Bank CEO Chanda Kochhar Got Flat In Mumbai,...

JESSICA • 5 mins ago • 0

LOAD MORE POSTS ▾

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email – abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

CHECK THIS OUT



Se hai dolori articolari, al ginocchio e all'anca, leggi questo

OSTEX



Putin ha fallito su tutto. Cosa sta per succedere

BUZZDAY



Lombardy: Unsold 2020 SUVs Going For Pennies On The Dollar

SEARCH ADS



Indimenticabili momenti sexy ripresi in diretta TV

CONSIGLI E TRUCCHI



Le cascate del Niagara vengono svuotate e scoprono questo

GREEDY FINANCE



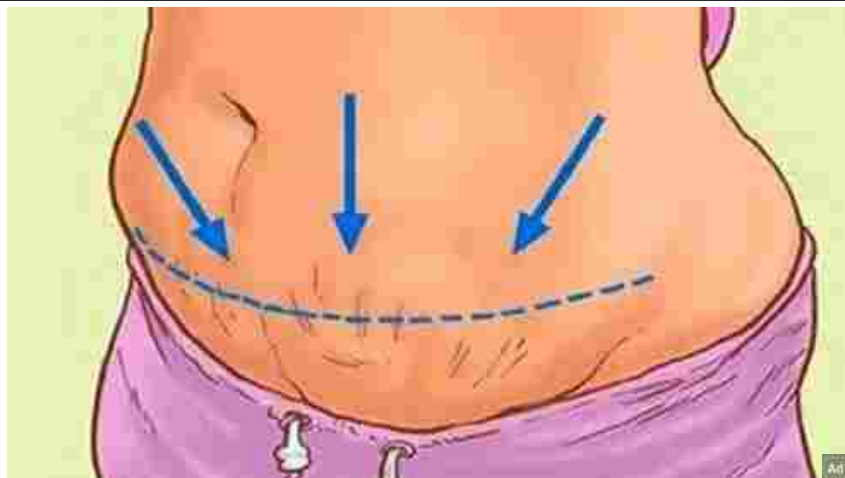
Maria De Filippi addolorata: addio all'uomo della sua vita

NOTIZIE PROZORO



Beachfront Properties For Rent In Dubai Might Surprise You

SEARCH ADS



Metodo dimagrante della nonna! Ho perso 4 kg in una settimana

KETO MATCHA BLUE



Foto rarissime della principessa Diana che non avevi mai visto

GREEDY FINANCE



Leonesa prende un vitello di cervo e sorprende tutti facendo così

TRENDSATCHERS



Il gatto morde non a caso! Ecco cosa significa

NOTIZIE PROZORO



Il serpente più grande del mondo catturato in Lombardia

CONSIGLI E TRUCCHI



Mistero del triangolo delle Bermuda, scienziati scoprono questo

TRENDS CATCHER



Le ex hostess rivelano cosa succede davvero a bordo di un aereo

GREEDYFINANCE



Milan: Liquidation Of Unsold 2020 SUVs

SEARCH ADS

box box office Cirkus Collection day deepika padukone film India

Share Facebook Twitter Google+ Reddit + 0



Jhon Lobo - 45138 Posts

- 0 Comments

[← PREV POST](#)[Getting Ready for Christmas Party? Follow These 5 Special Beauty Tips](#)[NEXT POST →](#)[Twitter Blue users now get 'prioritised rankings in conversations'](#)[🗨️ Leave a comment](#)

ENTERTAINMENT

বিকিনি সুন্দরী! দীপিকা থেকে মালাইকা, চলতি বছরে শরীরি জাদুতে বেহুশ করলেন কারা?

By Jhon Lobo — On Dec 24, 2022



বাংলা নিউজ > বায়োস্কোপ > Year Ender 2022: বিকিনি সুন্দরী! দীপিকা থেকে মালাইকা, চলতি বছরে শরীরি জাদুতে বেহুশ করলেন কারা?

Updated: 24 Dec 2022, 06:20 PM IST

লেখক **Tulika Samadder**

বলিউডের তারকাদের বিকিনি লুক নিমেষে ভাইরাল হয়, এই ছবিগুলি মিস করবেন না যেন!

1/8 চাখ ফেরানো যাচ্ছে না জাহ্নবী কাপুর, দীপিকা পাডুকোন, মালাইকা আরোরাদের থেকে। বক্ষয়ুগল থেকে সুডৌল নিতম্ব, চোখ সরবে না সুন্দরীদের থেকে। দেখুন কোন কোন নায়িকার বিকিনি পরা ছবি নিয়ে চলতি বছরে হল তুলল চর্চা-

2/8 ২০২২ সালেই বিয়ে করেছেন সুন্দরী। বাঙালি এই নায়িকা বলিউডে নিজের জায়গা করে নিয়েছেন। কাজ করেছেন অমিতাভ বচ্চন, রণবীর-আলিয়া-অমিতাভ বচ্চনদের সঙ্গে। মৌনির বিকিনি লুক বরাবরই জনপ্রিয় তাঁর ভক্তদের মধ্যে।

3/8 দেশি গার্ল প্রিয়াঙ্কার পরিচিতি আজ হলিউডেও। কোয়ান্টিকো, বেওয়াচের মতো প্রোজেক্টে তাঁর দেখা মিলেছে। লাইম গ্রিন বিকিনিতে পুলের জলে আঙন ধরলেন সুন্দরী।

4/8 মালাইকা আরোরাকে দেখে কে বলবে বয়স হয়েছে ৪৯ বছর! তেলতেলে শরীরে এখনও মাছিও পিছলে যাবে। অজুন কাপুরের সঙ্গে মাওয়া ভ্যাকেশন থেকে মালাইকা এই ছবিটি শেয়ার করে নিয়েছিলেন সোশ্যাল মিডিয়ায়।

5/8 ইনি টাইগার শ্রফের প্রাক্তন প্রেমিকা দিশা পাটানি। ছিপছিপে চেহারা ফ্লট করে একাধির বিকিনি ছবি রয়েছে দিশারা। ২০১৫ সালে তামিল ছবি 'লোফার' দিয়ে বলিউডে পা রাখেন দিশা পাটানি। বলিউডে তাঁর প্রথম কাজ 'এমএস খোনি'। টাইগার শ্রফের সঙ্গে কাজ করেছেন 'বাঘি ২' ছবিতে। ছিলেন সলমন খানের 'ভারত'-এ। 'মালদ', 'রাধে', 'এক ভিলেন রিটার্নস'-এ ও দেখা গিয়েছে তাঁকে।

6/8 বলিউডের আরেক সুন্দরী ও সেন্সি নায়িকা জাহ্নবী কাপুর। ছিপছিপে চেহারা নয়, বরং জাহ্নবীর খ্যাতি তাঁর কাভের কারণে। সুগঠিত বক্ষয়ুগল চোখ টানছে এই ছবিতে। জাহ্নবী কাপুরের প্রথম ছবি ছিল খড়কা। তাঁর সঙ্গে এই ছবিতে ঈশান খট্টরকে দেখা গিয়েছিল। তাঁর হাতে এখন বাওয়াল এবং মিস্টার অ্যান্ড মিসেস মাহি ছবির কাজ আছে।

7/8 অনন্যা পাণ্ডেও কিন্তু থাকেন চর্চা। সাদা রঙের এই ফ্লোরাল বিকিনিতে চাক্কি-কন্যার ছবি ভাইরাল হয়েছিল সোশ্যাল মিডিয়াতে। প্রসঙ্গত, অনন্যার শেষ ছবি লাইগার মুখ খুববে পড়েছে বঙ্গ অফিসো এর আগে তাঁকে দেখা গিয়েছে পতি পত্নী অর ও এবং স্টুডেন্ট অফ দ্য ইয়ার ২ ছবিতে।

8/8 আপাতত সব জায়গায় দীপিকার গেরুয়া বিকিনি নিয়ে চর্চা। তবে ২০২২ সালে দীপিকার এই হলুদ বিকিনি পরা ছবিটিও কিন্তু ভাইরাল হয়েছিল সোশ্যাল মিডিয়ায়। রণবীর-পত্নীর এই ছবি দেখে রাতের ঘুম উড়েছিল বহু ভক্তরা।

অন্য গ্যালারিগুলি

[For all the latest entertainment News Click Here](#)[Read original article here](#)

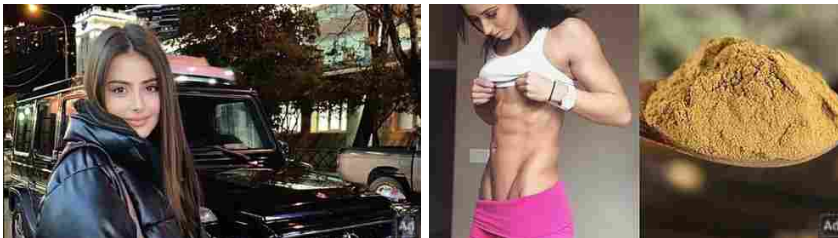
Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

CHECK THIS OUT



Se hai dolori articolari, al ginocchio e all'anca, leggi questo

OSTEX



Milan: Una milionaria racconta come ha costruito la sua fortuna

BITCOIN ERA

Ero 86 kg e ora sono 54! Prendo 2 cucchiari e 1 bicchiere d'acqua

KETO MATCHA BLUE



Le foto in biki di Sabrina Ferilli. 58 anni e un fisico da urlo!



Home > World > Pinocchio's director del Toro fears for Mexican cinema despite his and compatriots' success



WORLD

Pinocchio's Director Del Toro Fears For Mexican Cinema Despite His And Compatriots' Success

By Smith — On Dec 24, 2022



Del Toro highlighted an announcement by the Mexican Academy of Cinematographic Arts and Sciences that next year's Ariel Awards – the country's equivalent of the Oscars – were postponed until further notice due to a "serious financial crisis".

The organisation said it regretted that "the support of public resources has decreased considerably in recent years.

"The state, which was the motor and support of the academy for a long time, has renounced its responsibility as the main promoter and disseminator of culture in general and of cinema in particular," it added.

Del Toro even offered to pay for the Ariel statuettes out of his own pocket.

"He's a generous colleague, an artist who is always aware of what is happening not only with Mexican cinematography but with the arts in general in the country," said Academy president Leticia Huijara.

She would, however, prefer an agreement with the state.

In the meantime, the Ariels have been postponed, Huijara confirmed to AFP.

PROMOTING INDIGENOUS FILM

Maria Novaro, the general manager of the Mexican Film Institute (Imcine), a government agency, thinks the warnings are exaggerated.

TRENDING NEWS

- Sooryavanshi Box Office Collection Day 5: Akshay...
Nov 10, 2021
- Sensex slips 656 points to settle at over 60,000; Nifty down...
Jan 19, 2022
- Canucks rekindle confidence, momentum to close out eastern...
Jan 19, 2022
- 404 – Page Not Found | Firstpost
Sep 13, 2021
- Canada opposition chief, leading in election race, under...
Sep 5, 2021

LATEST NEWS

BUSINESS

Market Mayhem: Sensex Crashes 981 Pts, Nifty Below...

JESSICA • 34 seconds ago • 0

WORLD

Pinocchio's Director Del Toro Fears For Mexican...

SMITH • 2 mins ago • 0

SPORTS

Rafael Nadal Says He Is Confident He Will Be Competitive...

ANTHONY • 3 mins ago • 0

LOAD MORE POSTS ▾

"Del Toro says that there is no more Mexican cinema in the year when there have never been so many productions," she said, hailing a "record" 256 films in 2021.

"And 56 per cent received support from public money. Imcine devotes 900 million pesos (\$63 million) a year to financing Mexican cinema," said Novaro.

"It's good that Netflix produces a lot of content in Mexico. But it does not replace what Imcine does," she added.

For all the latest [world News Click Here](#)

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

CHECK THIS OUT



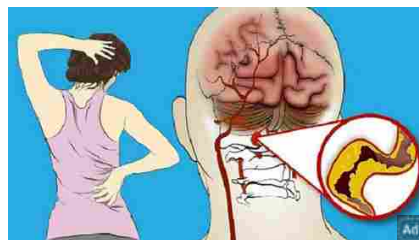
La giovane milionaria di Milan racconta come è diventata ricca

BITCOIN ERA



Milan: Il modo per guadagnare 100 € al giorno sconvolge l'Italia

BITCOIN ERA



L'acufene è l'inizio di un ictus! Trattamento urgente

CARDIOXIL



10 momenti imbarazzanti catturati in diretta tv

LIMELIGHT MEDIA



Più di 20 momenti esilaranti di atleti ripresi da una fotocamera

THEFASHIONBALL

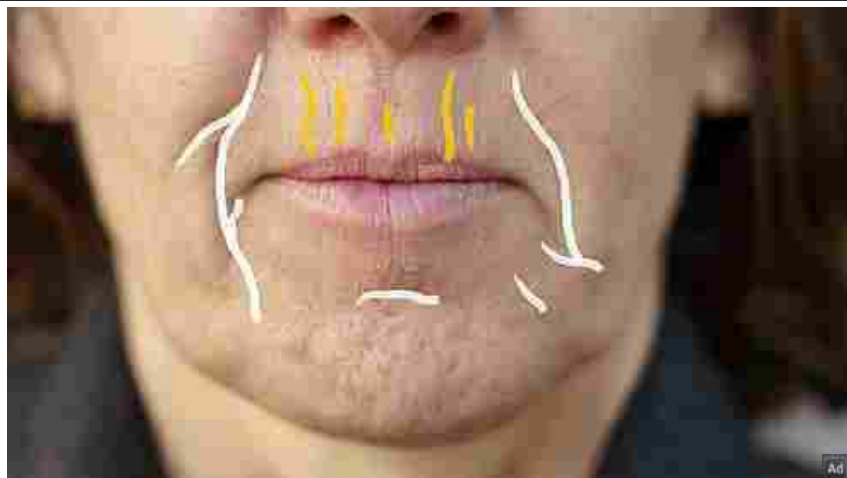


Tutta la verità sulla figlia della duchessa Camilla

LIMELIGHT MEDIA

Principe Harry spiega perché sua sorella è stata tenuta segreta

GREEDY FINANCE



Le rughe scompaiono in poche notti! (metodo domestico)

ELESSE CREAM



Amadeus, divorzio inevitabile: ora la verità viene fuori

LIMELIGHT MEDIA



Ilari e Totti litigavano sempre per colpa di questo

LIMELIGHT MEDIA



Macron non conosceva davvero i segreti di sua moglie?

LIMELIGHT MEDIA



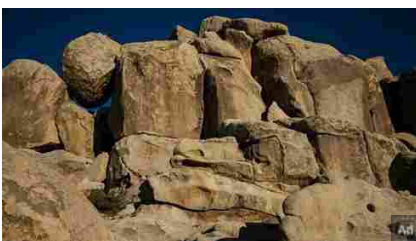
Business Registrations In Dubai Might Surprise You

SEARCH ADS



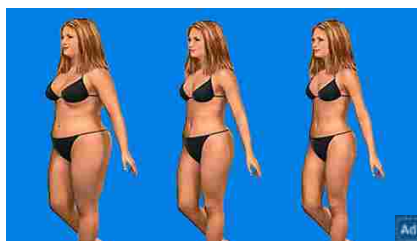
Are Dubai Villas Getting Sold For Cheap? (Take A Look)

SEARCH ADS



Riesci a trovare la ragazza nella foto?

CONSIGLI E TRUCCHI



Prova prima di andare a letto per perdere 14 kg in 4 settimane

KETO MATCHA BLUE



Macron non conosceva davvero i segreti di sua moglie?

LIMELIGHT MEDIA



Vi siete chiesti come sono ora le star dei film degli anni '90?

THE DADDEST

Uomo reagisce così quando i vicini vogliono usare la sua piscina

GREEDYFINANCE



7 cose che ogni uomo vuole da una donna ma non chiede

LIMELIGHT MEDIA



Ecco chi è stato il primo a tradire

LIMELIGHT MEDIA



Il cane non lascia il gatto e il veterinario non capisce perché

TRENDS CATCHERS



Pochi conoscono questo metodo contro le macchie sulla pelle

CONSIGLI E TRUCCHI



Amore che dura per anni: ecco l'esempio delle coppie famose

LIMELIGHT MEDIA



Ucraina: telefonata Draghi-Putin per provare a risolvere la crisi

LIMELIGHT MEDIA



Prices For A Luxury Villa In Dubai Might Surprise You

SEARCH ADS



Scienziati preoccupati per la scoperta nei ghiacciai dell'Alaska

TRENDSATCHERS



This Home Remedy Easily Removes Foot Fungus!

GOOD TO KNOW THIS



Milan: Il modo per guadagnare 50 € al giorno sconvolge l'Italia

BITCOIN ERA



Riesci a trovare la ragazza nella foto?

CONSIGLI E TRUCCHI



Ecco a cosa servono i palloni giganti sulle linee elettriche

CONSIGLI E TRUCCHI

- cinema
- compatriots
- del
- director
- fears
- Mexican
- Pinocchios
- success

[Share](#)
[Facebook](#)
[Twitter](#)
[Google+](#)
[Reddit](#)
+
0



Smith - 58200 Posts - 0

Comments

← PREV POST

Rafael Nadal says he is confident he will be competitive at Australian Open | Tennis News - Times of India

NEXT POST →

Market mayhem: Sensex crashes 981 pts, Nifty below 18,000-mark

Leave a comment

WORLD

Govt Committed To Welfare Of Armed Forces Personnel: PM Modi On Cabinet Decision On OROP Scheme

By Smith — On Dec 24, 2022



Prime Minister Narendra Modi on Friday asserted that his government is committed to the welfare of armed forces personnel, after the Union Cabinet approved revision of pension of ex-servicemen under the 'One Rank One Pension' scheme with retrospective effect from July 1, 2019. The decision will benefit around 25 lakh pensioners.

"Our military, engaged in the service of the nation, is a symbol of people's pride. Our government is committed to their welfare. Keeping this in mind, the Union Cabinet has approved pension revision under OROP for ex-servicemen and their families," Modi said in a tweet.

The decision taken at a meeting of the Union Cabinet presided over by Prime Minister Modi will result in an additional annual expenditure of Rs 8,450 crore, according to the defence ministry.

It said Rs 23,638 crore will be paid as arrears to the pensioners from July 2019 to June 2022.

On the Cabinet decision to provide free foodgrains to 81.35 crore people for one year under the National Food Security Act (NFSA) at an estimated cost of Rs 2 lakh crore, Modi said the welfare of the poor of the country is paramount for the government.

The government has taken this important decision to ensure their food security, he said in a tweet in Hindi.

"More than 80 crore people of the country will be directly benefited from it," he added. Currently, the beneficiaries covered under the NFSA pay Rs 1-3 for a kg of foodgrain.

Under the Act, foodgrain is allocated at 5 kg per person per month for priority households category and at 35 kg per family per month for Antodaya Anna Yojna (AAY) families at highly subsidised prices of Re 1, Rs 2 and Rs 3 per kg for coarse cereals, wheat and rice, respectively.

With the Cabinet decision on Friday, beneficiaries under NFSA will get foodgrains free of cost for one year till December 2023.

For all the latest [world News Click Here](#)

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

CHECK THIS OUT





India World Opinion Entertainment Today's Paper

ADVERTISEMENT

HOME ENTERTAINMENT MOVIES

From 'KGF: Chapter 2' to 'Kantara,' how 2022 became the year of Kannada cinema

Emboldened by the success of the 'KGF' franchise, directors and producers aimed for more this year, as Kannada cinema became bigger in canvas, budget and ambition, as well as louder in decibels, machismo and spectacle

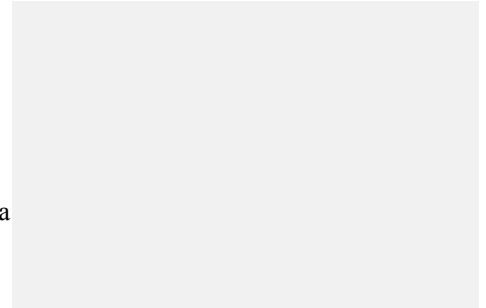
December 24, 2022 06:21 pm | Updated 06:33 pm IST

NALME NACHIYAR

COMMENTS SHARE

A still from 'KGF: Chapter 2'

2022 began and ended with a bang for the Kannada Film Industry (KFI). This year, Kannada cinema rose from being a mere afterthought in the company of its south Indian counterparts under the lazy tag of “regional cinema” to claiming its place on the table as a national force to be reckoned with.





Emboldened by the success of the *KGF* franchise, directors and producers in the KFI
 re. Kannada cinema became bigger and louder; bigger in canvas, budget
 as well as louder in decibels, machismo and spectacle.

ALSO READ

Kannada cinema in the last decade: The various highs and lows

ADVERTISEMENT

A still from '777 Charlie'

Yash-starrer *KGF: Chapter 2*, the most expensive Kannada film ever made on a budget of ₹100 crore, was undoubtedly the biggest blockbuster of the year. Meanwhile, **Rakshit Shetty's *777 Charlie*** and **Sudeep's *Vikrant Rona*** also swept the box-office cashing in, and delivering on the pan-India craze that has dominated commercial releases in the last few years.

It was, however, **Rishab Shetty's *Kantara***, made on a small budget of ₹16 crores, that became a global phenomenon, underscoring the importance of telling culturally-rooted stories. The collective noise made Sandalwood, as the industry is better known, the undisputable talk of the town.

Success of the familiar and unfamiliar

The resounding success of *KGF: Chapter 2* was not entirely unforeseen after the rousing reception to its predecessor, *KGF: Chapter 1* (2018). The testosterone-fuelled sequel, set in the sprawling world of Kolar Gold Fields – deftly crafted and smartly cast by director **Prashant Neel** – saw the audience rushing to the theatres in droves, intrigued to know how an already larger-than-life Kannada cinema hero could be scaled to greater

heights.

Rishab Shetty's 'Kantara'

However, as the year inched to a close, the unexpected triumph of *Kantara* left everyone, including its makers, stumped. **Directed and performed by Rishab Shetty**, this fantasy thriller weaved a story of power, oppression and land rights with coastal Karnataka's ritualistic tradition of Bhootaaradhane, which, for once, was more than just a mystical prop to drive the narrative. In *Kantara*, Indian cinema got its biggest surprise; a small budget film that did massive numbers.

While *KGF* raked in record-breaking box office figures as a grand, opulent tale built on a familiar, universal theme of the rise and fall of an underdog, *Kantara* resonated with the people because it was exotic and unfamiliar.

Maximalist cinema, maximum damage

In July of 2021, a group of film buffs congregated at a Clubhouse room to decode the pan-India success of *KGF 1*. "Why is KGF a big hit?" they sought to know. Two films and tens of interviews and analyses later, the answer remains elusive, but it is undeniable that *KGF* gave the Kannada audience a taste of maximalist, event cinema, veering the industry towards an exciting, but dangerous path.

Since 2019, riding the pan-India wave, filmmakers have attempted to recreate the success little luck. 2022 was no different, made worse by the streaming-induced **ALSO READ** **Meet the 3 Shettys changing Kannada cinema** e. In a post-COVID world, filmmakers struggled to draw the audiences fort of their homes back to the big screen. From love stories to action flicks, from sports dramas to biopics, from rom-coms to social commentary, Kannada cinema tried every trick in the book.

The massive successes of tentpole productions, however, failed to rub off on the theatrical fortunes of small and medium-budget Kannada films. Despite opening to good reviews, content-driven films like *Sakutumba Sametha*, *Dollu*, *Kamblihula*, *Gilky* and *Guru Shishyaru*, to name a few, had to settle for an OTT release following a short run in the theatres.

The poster of 'Sakutumba Sametha'

The pan-India trend was KFI's undoing. The common audience appeared wary of making a trip to the cinemas unless they were promised a "big screen experience." Cinema became less about the stories, and more about the visual spectacle. With ticket and F&B prices also skyrocketing in metro centres like Bengaluru — where the multicultural, multilingual audience had no dearth of options — the local industry fell behind.



ALSO READ
Despite the industry's track record of inconsistent storytelling proved to be its own
close to 200 films released in Kannada this year, only about 15 to 20 films
Kannada films make waves, but struggle for space on streaming platforms
y appreciated. Even fewer films appealed to the audience, washed out by the
popularity they were trying to ride.

Looking ahead to 2023

The breakout star of 2022, however, was neither an actor nor a director but a production house. Hombale Films, the major force behind the *KGF* franchise and *Kantara* not only transformed the way films are made, but also marketed. Having established its disruptive might in Karnataka, the company is now looking beyond the horizons of the KFI.

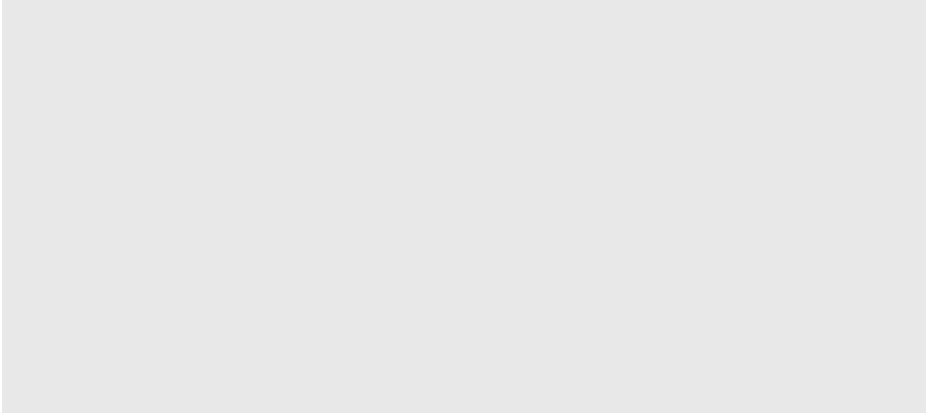
With Hombale announcing productions in Telugu (*Prabhas' Salaar*), Tamil (Keerthy Suresh's *Raghu Thatha*) and Malayalam (Fahadh Faasil's *Dhoomam* and Prithviraj Sukumaran's *Tyson*), 2023 will be a promising year for cross-border collaborations. Many star vehicles in Kannada also await a release, among them Darshan's *Kranti*, Upendra's *Kabzaa*, Rakshit Shetty's *Sapta Sagaradaache Ello* and Sriimurali's *Bagheera*.



Prabhas in 'Salaar'

2022 was the year of Kannada cinema. But while we celebrate the return of the angry young man, it is pertinent to ask if mid-size and smaller Kannada films have been sacrificed on the altar of his violence. The international trajectory of *Kantara* suggests

otherwise, but its success, at best, can be described as an anomaly.

Fortune may favour the brave, but without a compelling story to tell, it is only a matter of time before the roaring, raging, rebellious hero turns hoarse and jaded.



 COMMENTS  SHARE

Related Topics

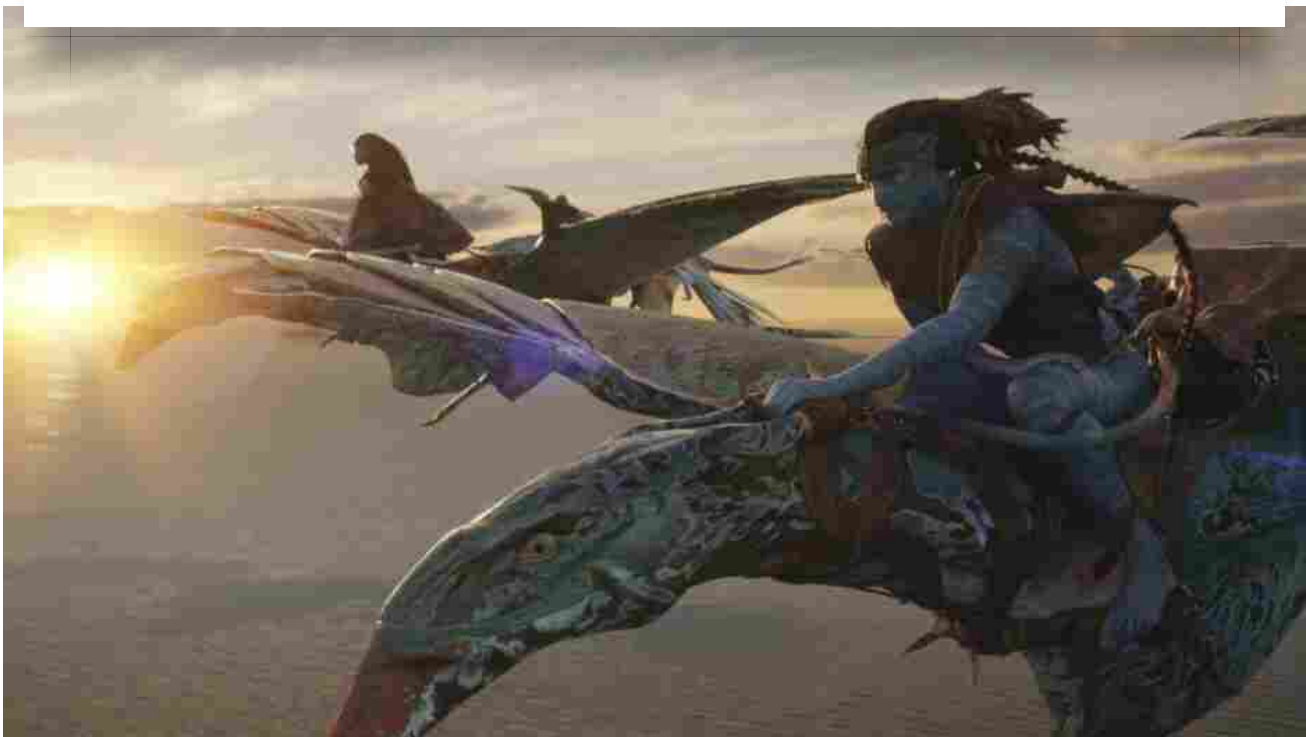
[Kannada](#) / [Kannada cinema](#) / [production & direction \(cinema\)](#) / [cinema industry](#) / [arts, culture and entertainment](#) / [Indian cinema](#)

ADVERTISEMENT

'Avatar 2' Crosses \$700 Million as Winter Storms Chill Holiday Box Office

Subzero temperatures in much of the U.S. have worsened an already tough market for new holiday movies

 **Jeremy Fuster** | December 24, 2022 @ 8:40 AM



Disney

20th Century's "Avatar: The Way of Water" is doing decently this Christmas weekend with \$19.5 million grossed on its second Friday, crossing \$700 million worldwide as industry estimates predicting an \$81 million 4-day domestic weekend.

But the totals for "Avatar 2" and the new holiday releases were hoped to be much higher, and probably would be if it were not for the winter storms gripping much of the U.S. and Canada. Combined with the usual trend of Christmas Eve, which falls on a Saturday this year, historically being a slow day for moviegoing, this weekend's overall grosses are

likely to be lower than anticipated.

According to [CNN](#), multiple cities nationwide are set to record all-time low temperatures for Christmas Eve on Saturday, with blizzards and heavy winds knocking out power for as much as one million people nationwide. Called a "bomb cyclone" by some meteorologists and reporters, the freezing cold has led to dozens if not hundreds of movie theaters in the coldest areas of North America closing during this historically popular period for moviegoing, though studio sources tell TheWrap that it is difficult to get an exact number of closed theaters at this time.



Also Read:

[Watch Local Sports Reporter 'Get Crankier and Crankier' During Live Coverage of Winter Storm: 'This Is a Really Long Show' \(Video\)](#)

Prior to blizzards entering the forecast, "Avatar 2" had been projected for a 4-day total of \$85 million and likely more, but the midweek totals have taken a hit as Thursday's total of \$14 million stayed flat compared to Wednesday rather than increasing as expected, leading to weekend projections getting adjusted to \$75-85 million to account for the bad weather. If the current extended weekend estimate of \$83 million holds, "Avatar 2" will have a domestic total of \$279 million on Monday, 10% behind the pace of Paramount's "Top Gun: Maverick."

The storms have also taken a hit on the opening of Universal/DreamWorks' "Puss in Boots: The Last Wish," which opened on Wednesday and is estimated for a \$17 million 4-day opening from 4,099 theaters and a 6-day opening of \$24 million. That is below the 6-day opening of \$46 million that Illumination's "Sing 2" earned in its Christmas opening last year and below projections for "Puss in Boots 2" of an extended launch in the low \$30 million range.

The good news is that critical and audience reception for the "Shrek" spinoff has been the strongest for any animated theatrical release this year, with an A on CinemaScore and Rotten Tomatoes scores of 96% critics and 93% audience. With a reported \$90 million budget, "Puss in Boots: The Last Wish" faces a long road to profitability, but there's still hope for it to leg out into January with no other family films coming out this winter, giving it plenty of room to draw in parents, kids and general audiences with its word-of-mouth.



Also Read:

['Babylon' Review: Hollywood Decadence at Its Dullest](#)

Recommended

Promoted Links



Forge of Empires
 Sfida il tuo cervello con il miglior gioco di...



THE WRAP The Wrap
 Corey Feldman Names the Actor He Says Abused...



IBL Banca
 Prestiti agevolati in convenzione NoiPA: tutte le...



THE WRAP The Wrap
 Melania Trump Threatens Lawsuit Over Barron...



SUV | Ricerca annunci
 I migliori SUV per anziani (sorprendentem...



THE WRAP The Wrap
 Rosie O'Donnell's Ex-Wife Michelle Rounds Dies at 46

by Taboola

THE WRAP
FIRST TAKE
 TODAY'S 7 MUST READ
 STORIES IN HOLLYWOOD

SIGN UP

The same probably can't be said for Sony/TriStar's "[Whitney Houston: I Wanna Dance With Somebody](#)" and Paramount's "[Babylon](#)," which are both falling below projections.

"I Wanna Dance With Somebody" is estimated for a 4-day opening of \$8-10 million from 3,625 theaters against a budget of \$45 million co-financed by Black Label Media. The film has received mixed reviews with a 47% [Rotten Tomatoes](#) score, but Whitney Houston's fans have embraced it with an A on CinemaScore and a 90% audience RT score. That might give it a chance to stretch its opening into the double digits and hit the \$10-12 million range predicted before release by trackers.

"Babylon" doesn't even have the silver lining of good word-of-mouth to soften the blow of its estimated \$5 million opening from 3,343 theaters. With a three-hour runtime that starts with an orgiastic party in 1920s Hollywood and keeps going with the debaucherous imagery, Damien Chazelle's dramedy polarized critics and audiences with [Rotten Tomatoes](#) scores of 55% critics and 68% audience along with a C+ from CinemaScore, making it almost certain that the film will fail to leg out.

With a budget of \$78 million, "Babylon" is set to join films like David O. Russell's "Amsterdam," Maria Schrader's "She Said" and Steven Spielberg's "The Fabelmans" as the latest awards hopeful to bomb at a post-shutdown box office that has been merciless towards almost every prestige film. It's also a tough ending to what has otherwise been a [renaissance year for Paramount](#), as "Top Gun: Maverick" led a group of theatrical hits that combined for an annual domestic gross total of \$1.3 billion, the studio's highest since 2014.

▼ **Comments** ▼

Taboola Feed



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Publicité

Accueil > Cinéma > Films à l'affiche > Le Château ambulant

LE CHÂTEAU AMBULANT

[Séances](#) [News](#) [Bandes-annonces](#) [Casting](#) [Critiques spectateurs](#) [Critiques presse](#) [Streaming](#) [VOD](#) +

12 janvier 2005 en salle / 1h 59min / Animation, Fantastique

De Hayao Miyazaki

Par Diana Wynne Jones, Hayao Miyazaki

Avec Chieko Baishô, Takuya Kimura, Akihiro Miwa

Titre original Hauru no ugoku shiro

À PARTIR DE 8 ANS

BANDE-ANNONCE

SÉANCES (16)

VOIR SUR NETFLIX

VOD

PRESSE

★★★★★ 4,3

27 critiques

SPECTATEURS

★★★★★ 4,3

29682 notes dont 806 critiques

MES AMIS

★★★★★ --

NOTER : ★★★★★

ENVIE DE VOIR

RÉDIGER MA CRITIQUE

...

SYNOPSIS

La jeune Sophie, 18 ans, travaille inlassablement dans la chapellerie autrefois tenue par son père, malheureusement décédé. Résignée à son sort, c'est lors de l'une de ses rares sorties en ville qu'elle fait la connaissance du beau Hauru, un magicien. Mais la sorcière des Landes, jalouse de cette rencontre, jette un sort à Sophie, la transformant en vieille dame. Accablée par sa nouvelle apparence, Sophie s'enfuit dans les montagnes et tombe sur la demeure de Hauru : son Château Ambulant. Et si tout ceci n'était que le commencement d'une merveilleuse histoire ?

REGARDER CE FILM

EN SVOD / STREAMING PAR ABONNEMENT

Netflix
Abonnement[Voir toutes les offres de streaming](#)

EN VOD

À découvrir sur

[Acheter ou louer sur CANAL VOD](#)

Orange
Location dès
2,99 €

VIVA
Location dès
2,99 € HD

ARTE Boutique
Location dès
2,99 € HD

Canal VOD
Location dès
2,99 €

[Voir toutes les offres VOD](#)

Service proposé par

EN DVD BLU-RAY

* Le Château ambulant (Blu-ray)

neuf à partir de 14,99 €

* Le Château ambulant (Blu-ray)

neuf à partir de 14,99 €

[Voir toutes les offres DVD BLU-RAY](#)

SÉANCES

- Bordeaux
- Strasbourg
- Mondeville
- Rosny-sous-Bois
- Cergy
- Talence
- Orthez

- Lyon
- Paris 6e arrondissement
- Montigny-le-Bretonneux
- Vélizy-Villacoublay
- Lille
- Paris
- Puteaux
- Créteil

BANDE-ANNONCE



Le Château ambulant Bande-annonce VF

84 823 vues

1:40

INTERVIEWS, MAKING-OF ET EXTRAITS



Top 5 N°246 - Les meilleurs films de 2005 selon les spectateurs

35 102 vues

2:29



Top 5 N°257 - Les épouvantails

25 670 vues

2:57

DERNIÈRES NEWS



NEWS - STREAMING vendredi 11 novembre 2022

Star Wars : un projet secret avec le studio Ghibli ? La vidéo qui intrigue

NEWS - CULTURE CINÉ vendredi 17 juin 2022

Ghibli : l'anecdote folle qui a fait basculer la carrière de Mamoru Hosoda

À l'occasion de la sortie du livre "Tout l'art de Mamoru Hosoda" le 17 juin, focus sur une anecdote folle concernant le...



NEWS - BOX OFFICE samedi 12 juin 2021

Demon Slayer : le film dans le top 10 des plus gros succès de l'animation japonaise en France

Sorti en salles depuis le 19 mai, Demon Slayer Le Train de l'Infini fait une entrée fracassante dans le top 10 des plus...



NEWS - FILMS À LA TV jeudi 14 mai 2020

Studio Ghibli sur Netflix : 5 récits initiatiques et destins extraordinaires à regarder en famille

Après les contes du catalogue Ghibli disponibles sur Netflix, découvrez 5 histoires ayant pour point commun des personnages...



NEWS - CULTURE CINÉ vendredi 24 avril 2020

Le Chateau ambulant sur Netflix : un voyage plein de magie signé Miyazaki et Ghibli

Après le succès public et critique du "Voyage de Chihiro", Ghibli et Hayao Miyazaki étaient attendus au tournant avec leur...

[21 news sur ce film](#)**CRITIQUES PRESSE**

- ★★★★★ Cahiers du Cinéma
- ★★★★★ Elle
- ★★★★★ Fluctuat.net
- ★★★★★ Le Monde
- ★★★★★ Le Point
- ★★★★★ Les Inrockuptibles
- ★★★★★ Libération
- ★★★★★ Mad Movies
- ★★★★★ Ouest France
- ★★★★★ Positif
- ★★★★★ Rolling Stone
- ★★★★★ Score
- ★★★★★ TéléCinéObs
- ★★★★★ Télérama
- ★★★★★ Ciné Live
- ★★★★★ Cinéastes
- ★★★★★ L'Express
- ★★★★★ L'Humanité
- ★★★★★ Le Figaro

★★★★★ Le Figaroscope

★★★★★ MCinéma.com

★★★★★ Chronic'art.com

★★★★★ Paris Match

★★★★★ Première

★★★★★ Studio Magazine

★★★★★ Zurban

★★★★★ aVoir-aLire.com

Chaque magazine ou journal ayant son propre système de notation, toutes les notes attribuées sont remises au barème de AlloCiné, de 1 à 5 étoiles. Retrouvez plus d'infos sur notre page Revue de presse pour en savoir plus.

[27 articles de presse](#)

CRITIQUES SPECTATEURS

**Un visiteur**

★★★★★ 5,0 Publiée le 26 septembre 2013

Miyazaki me laisse pantois à chacun de ses films. Il ne se loupe jamais. Techniquement il est toujours au sommet de la perfection, scénaristiquement, il voltige hors des sentiers battus avec virtuosité et chaque fois que je visionne un de ses dessins animés, je retrouve la magie que j'ai éprouvée après avoir vu "Bambi" pour la première fois au Rex, quand j'avais 6 ans à la fin des années 1960. "Le château ambulant" m'a rajeuni ...

[Lire plus](#)**L'Otaku Sensei**

Suivre son activité

246 abonnés

Lire ses 226 critiques

★★★★★ 3,0 Publiée le 3 septembre 2016

Toujours en quête de trésors cinématographiques de la Japanimation, après un marathon Ghibli assez chargé cet été, rares sont les dessins animés du studio que je n'ai pas encore visionné. Le Château Ambulant fait parti de ces quelques perles de Miyazaki que je n'avais pas encore découvert. Grand amateur de la filmographie du Magicien de l'animation Japonaise, je ne compte plus les coups de coeur que j'ai eu pour ses films, c'est devenu ...

[Lire plus](#)**gimliamideselfes**

Suivre son activité

2 292 abonnés

Lire ses 3 894 critiques

★★★★★ 5,0 Publiée le 23 décembre 2006

Comme tout les autres films du même réalisateur, c'est un chef d'oeuvre quelque chose d'incomparable où se laisse porter par l'étrangeté de l'univers, la beauté des scènes et des dialogues.

**Outburst**

Suivre son activité

103 abonnés

Lire ses 517 critiques

★★★★★ 5,0 Publiée le 16 octobre 2011

Premier film de Miyazaki que je vois et ce ne sont pas mes 20 années d'existence qui m'auront empêché d'adorer ! Les dessins sont tellement beaux qu'on en arrive presque à oublier que justement ce sont des dessins, et on se laisse transporter du début à la fin dans cette épopée fantastique, pleine d'humour, d'émotion et de poésie. On en ressort avec plein de bonne humeur après être retourné en enfance pendant les deux heures que dure ...

[Lire plus](#)

806 Critiques Spectateurs

PHOTOS



















[35 Photos](#)

SECRETS DE TOURNAGE

Un succès croissant

Depuis Nausicaä de la vallée du vent, le succès ne s'est jamais démenti pour Hayao Miyazaki. Le réalisateur a signé coup sur coup six longs métrages, dont quatre ont fait exploser le box-office, en France et au Japon: Mon voisin Totoro (1988) avec 2 millions d'entrées; Porco Rosso avec 3,5 millions d'entrées; Princesse Mononoké (1997) et ses 17 millions de spectateurs; et Le Voyage de Chihiro (2001): 23 millions.

L'adaptation d'un roman

En 1992, Archer's goon, un des romans de Diana Wynne Jones, était adapté par la BBC en six épisodes de 25 minutes. Elle déclara alors: "Je pense que, avec son décor unique qui ouvre sur des paysages multiples, Le Château de Hurle pourrait également se prêter au cinéma. Les techniciens en effets spéciaux font aujourd'hui de tels prodiges ! Avec Le Château ambulant, Hayao Miyazaki Hayo Myiazaki adapte pour la première fois à l'écran un roman, [Lire plus](#)

Une oeuvre sans publicité ?

Bien que toute oeuvre cinématographique fasse l'objet d'une promotion, Le Château ambulant est sans doute l'exception qui confirme la règle. Toshio Suzuki, producteur du film, explique: "Nous avons convenu de ne pas parler en détail de l'histoire, du contenu ou du thème. En fait, Hayao Miyazaki a souhaité très ardemment que le film soit découvert sans connaissance préliminaire, donc sans préjugé, tout simplement. Nous avons beaucoup réfléchi [Lire plus](#)

8 Secrets de tournage

INFOS TECHNIQUES

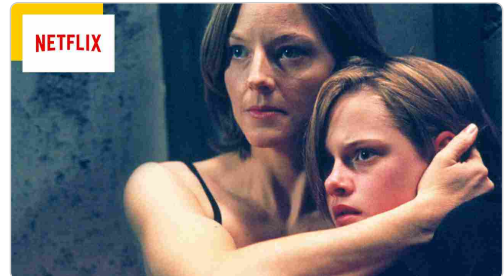
Nationalité	Japon
Distributeur	Buena Vista International
Récompenses	5 nominations
Année de production	2004
Date de sortie DVD	07/05/2008
Date de sortie Blu-ray	04/07/2012
Date de sortie VOD	01/01/2015
Type de film	Long-métrage
Secrets de tournage	8 anecdotes
Box Office France	1 209 836 entrées
Budget	¥2,4 bilhões
Langues	Japonais
Format production	-
Couleur	Couleur
Format audio	-
Format de projection	-
N° de Visa	111 669

SI VOUS AIMEZ CE FILM, VOUS POURRIEZ AIMER ...

Netflix : l'un des meilleurs thrillers des années 2000 quitte la plateforme, ne le manquez pas !

S'il n'est pas le film le plus apprécié de David Fincher, "Panic Room" reste l'un des thrillers les plus solides du début des années 2000. À ne pas manquer sur Netflix. Trois ans après Fight Club, film chahuté à sa sortie, David Fincher revient avec un autre thriller, bien différent cette fois, intitulé Panic Room. Le titre - chambre de panique en français - annonce déjà la couleur : confinement, claustrophobie, sensations fortes... On en attend pas moins du réalisateur. Panic Room Sortie : 24 avril 2002 | 1h 53min De David Fincher Avec Jodie Foster Kristen Stewart Forest Whitaker

Presse Spectateurs Voir sur Netflix Située à New York, l'intrigue suit Meg, une mère divorcée à la recherche d'un nouveau toit avec sa fille, Sarah. Ensemble, elles trouvent une magnifique maison, spacieuse et avec son lot de surprises. À l'étage, elles trouvent une panic room, une pièce conçue spécialement pour se protéger de tout danger. Pas question pour Meg, assez angoissée, de l'utiliser. Seulement, dès la première nuit, trois cambrioleurs font effraction dans la maison. Ils viennent chercher un important butin. Mère et fille se réfugient dans leur abri indestructible, sans savoir que le magot se trouve avec elles. Columbia Pictures Le regard millimétré de David Fincher fait de ce thriller une grande réussite. Il s'agit peut-être même l'un des meilleurs exemples de home invasion - sous-genre cinématographique qui met en scène l'irruption d'un ou plusieurs intrus dans un espace clos. C'est aussi un bel hommage à l'œuvre d'Alfred Hitchcock et ce, dès le générique d'ouverture qui rappelle celui de La Mort aux trousses (1959). Les noms de l'équipe du film s'affichent en altitude, entre les buildings de la ville. Impossible de pas mentionner le casting. On retrouve une très jeune et déjà talentueuse Kristen Stewart - âgée de 11 ans au moment du tournage -, Forest Whitaker Jared Leto et surtout Jodie Foster Columbia Pictures Au dernier moment, l'actrice remplace Nicole Kidman, blessée sur le tournage de Moulin Rouge! et forcée d'abandonner le projet. La star australienne fait tout de même une petite "apparition" : elle prête sa voix à la nouvelle femme de l'ancien conjoint de Meg lors d'une courte scène. Plus de vingt ans après sa sortie, Panic Room reste une belle preuve, s'il en fallait une, du savoir-faire de David Fincher, capable de transformer une histoire assez simple en une véritable expérience de cinéma. Panic Room est disponible sur Netflix jusqu'au 31 décembre 2022. CONTENUS SPONSORISÉS



Star Wars : la saga est enfin disponible en inte'gralite' sur Disney+

Il est désormais possible de regarder la saga "Star Wars" en intégralité sur la plateforme de streaming Disney+ ! Enfin ! Il est désormais possible pour les abonnés de Disney+ de regarder dans son intégralité la saga Star Wars ! L'arrivée ce vendredi 23 décembre de Star Wars : L'Ascension de Skywalker dans le catalogue de la plateforme a ainsi permis de rendre disponible le dernier film manquant pour réunir les onze longs métrages qui composent la célèbre franchise cinématographique. Soit la trilogie originale (Épisodes IV V VI) et sa prélogie (Épisodes I II III) signées

George Lucas , ainsi que la postlogie (Épisodes VII VIII IX) réalisée par J.J. Abrams et Rian Johnson , auxquelles s'ajoutent deux films spin-off : Rogue One et Solo : A Star Wars Story Star Wars: L'Ascension de Skywalker Sortie : 18 décembre 2019 | 2h 22min De J.J. Abrams Avec Daisy Ridley Adam Driver Oscar Isaac Presse Spectateurs louer ou acheter Les fans les plus inconditionnels de l'univers Star Wars peuvent également retrouver sur la plateforme les quatre séries en prises de vues réelles (The Mandalorian Le Livre de Boba Fett Obi-Wan Kenobi Andor) ainsi que plusieurs séries d'animation d'excellente facture comme The Clone Wars et Rebels , ou encore The Bad Batch dont la seconde saison sera disponible à partir du 4 janvier. PODCAST - Andor : pourquoi c'est la meilleure série Star Wars à ce jour ? L'intégralité de la saga Star Wars (films + séries) est à retrouver dès à présent sur Disney+. Découvrez les meilleurs films disponibles ce mois-ci sur Disney+ ! **CONTENUS SPONSORISÉS**





Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | POLITICS | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Pre-Christmas Box Office: 'Avatar 2' Crossing \$200M U.S. Today, 'Puss In Boots 2' At \$6M+, 'I Wanna Dance' Starts Previews As Winter Weather Impacts Ticket Sales



By [Anthony D'Alessandro](#)

December 23, 2022 9:06am



'Avatar 2 : The Way of Water'; 'Puss in Boots: The Last Wish'; 'Babylon' and 'I Wanna Dance with Somebody'
Everett Collection

We're hearing that bad weather in the Midwest significantly impacted Thursday grosses with Winter Storm Elliott intensifying into a bomb cyclone. As of this morning, more than 1 million customers are without power across the country, around 4K flights cancelled and wind chill in the -20 to -30 degree as the country gets hammered by severe winter conditions.

Avatar: The Way of Water was up only 1% from Wednesday with **\$14.5M** for a week's total of **\$197.5M** at 4,202 theaters, 4% behind the first week of *Top Gun: Maverick* which, natch, was boosted by it Memorial Day Monday. Global is at **\$661.4M** for the 20th Century Studios/Disney release.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Iowa Sports Reporter Lets Viewers Know He's Not Happy About Being Sent To Cover A Blizzard at 3:30 a.m. - Watch



2 Stephen "tWitch" Boss, Wife Allison Holker Had Multiple Projects In Works Before His Death, Including HGTV Barbie Dream House Show



3 Allison Holker Calls Late Husband tWitch "Her One And Only" In Heartfelt Instagram Post

RELATED STORY

'Avatar: The Way Of Water' Rides Wave Past \$600M Global Box Office Amid Strong Mid-Week Play

Today in its 8th day at the box office, James Cameron's [Avatar: The Way of Water](#) will cross \$200M in U.S./Canada. Other films that have taken that long to cross the double century mark stateside include *Captain Marvel* (final gross \$426.8M), *Jurassic World: Dominion* (final \$376M) and *Thor: Love and Thunder* (final \$343.2M).

Christmas weekend will be wonky at the box office with Christmas Eve falling on Saturday. Not only is that a down day at the box office, with most movies off -45% to -55% from the day prior, but there's 11 NFL games alone on Saturday.

Universal/Dreamworks Animation's [Puss in Boots: The Last Wish](#) made **\$2.9M** in its second day, -9%, for a two-day total of **\$6.1M** at 4,099 theaters.

Tri-Star/Black Label's Whitney Houston biopic [I Wanna Dance With Somebody](#) grossed **\$730K** from 3,093 locations off previews that began at 2PM yesterday.



While no official comps are being given, that preview cash isn't that far from the \$800K that *West Side Story* made on its Thursday night off showtimes that began at 5PM (\$10.5M 3-day) a year ago and its just under what Universal's all-femme title *Sisters* did on its Thursday night back in Dec. 17, 2015 (\$769K) which resulted in a \$13.9M opening. *I Wanna Dance With Somebody* is expected to open to around \$12M over four days at 3,550 locations.

Third place among regular ranked titles Thursday went to Disney/Marvel Studio's [Black Panther: Wakanda Forever](#) at 3,200 sites with **\$906K**, +1% from Wednesday and a running total at end of week 6 of **\$422.6M**.

Fourth is Universal's [Violent Night](#) at 3,528 theaters with **\$792K**, -4% from Wednesday, and running domestic total of **\$38.4M** at end of week 3. The genre action title is 137% ahead of Universal's *Black Christmas* which finaled at \$16.2M and \$200K ahead of the studio's 2015 holiday horror comedy *Krampus* at the same point in time which ultimately ended its domestic box office at \$42.7M.

ADVERTISEMENT

A24's [The Whale](#) ranked 5th at 603 theaters with **\$273K**, -60% from Wednesday, and a running total through the end of week 2 of **\$1.55M**.

No grosses reported this AM for [Babylon](#)'s previews. The hope is that this Damien



4 Sorry, Cowboys: There Won't Be An Original 'Yellowstone' Episode On Christmas Day



5 Stephen "tWitch" Boss Cause Of Death Confirmed By L.A. Coroner



6 'Avatar: The Way Of Water' Scores 2nd Best Wednesday Of 2022; 'Puss In Boots: The Last Wish' Has \$3.2M First Day - Box Office



7 'Avatar: The Way Of Water' Rides Wave Past \$600M Global Box Office Amid Strong Mid-Week Play



8 Fox News Ignores Joe Biden's Christmas Address As POTUS Pleads For Poison Politics To End This Holiday Season



9 Twitter Owner Elon Musk Says He "Will Resign As CEO" When He Finds "Someone Foolish Enough To Take The Job"



10 Thom Bell Dies: Grammy-Winning Producer And Architect Of 'The Sound Of Philadelphia' Was 79



ADVERTISEMENT



Entertainment

Ariyippu director Mahesh Narayanan on the debate on the national language: 'Cinema is beyond language boundaries now'

Mahesh Narayanan is one of Malayalam cinema's foremost contemporary filmmakers whose work in many ways, defines the movement of regional cinema into a pan-India positioning. In an exclusive interview with Firstpost, he speaks of his stunning new film.

Subhash K Jha December 23, 2022 16:33:41 IST



Mahesh Narayanan is one of Malayalam cinema's foremost contemporary filmmakers whose work in many ways, defines the movement of regional cinema into a pan-India positioning. In an exclusive interview with Firstpost, he speaks of his stunning new film *Ariyippu*.

Ariyippu is an intriguing blend of a migratory drama and a thriller. Tell me about the genesis of this film?

The initial idea for the film came from a news article which happened in Mumbai. That was in 2015 when a lady working in a Bank went to the high court of Mumbai asking for a Declaration from the judge. The reason was about a look-alike video of her was seen on many adult dating sites. So she was facing troubles in her personal and professional life. The Judge was quite sarcastic. He told her that, as long as her family and friends know that the person in the video is different, why are you here in court? She mentioned clearly that, anything which is put on the digital domain can come back at any stage of her life. Finally, the judge gave a written document.

You May Like



Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address *

Subscribe

Most Read

Most Read

Pakistan Taliban claims responsibility for Islamabad suicide blast

Tehreek-e-Taliban Pakistan claimed the suicide attack that killed at least one police officer on Friday saying the attack 'on the enemies of Islam' was in retaliation for the recent killing of a senior member

Joseph Nathan: The journalist who was responsible for getting Charles Sobhraj caught in Nepal
Charles Sobhraj was playing baccarat in a Kathmandu casino one night in 2003 when Indian journalist Joseph Nathan happened to recognise him. Sobhraj was arrested and imprisoned as a result of his 'Himalayan Times' article

Joe Biden wishes a 'fresh start' for a divided America on Christmas

The Democrat leader has recently taken a more aggressive stance against opposition Republicans, but with Christmas just three days away, his holiday message centred on themes of reconciliation and unity
Desperate Measures: With 25 million COVID cases likely next week in Shanghai, China rehires retired doctors

With rise in Covid-19 cases and deaths in China, the government has summoned retired medical workers in rural areas to treat patients and restrict the spread

10 most important developments since China abandoned 'Zero Covid' policy



I migliori SUV per anziani (sorprendentemente convenienti)

SUV | Ricerca annunci

Sponsored Links by Taboola [▶](#)

The idea stayed with you?

Yes, this was within me for a long period, and I wanted to work something out of that. Then later, during the start of Covid, I visited a few glove factories in Kerala with some friends. There I found this interesting migration route of skilled labourers with a transit period in Delhi for 6 to 8 months. Then this whole idea started forming.

It is also unique in being a rare Malayalam film set outside Kerala .How and why did you pick Delhi as the hub of your drama?

Delhi is where these workers come and settle for a few months for getting recruited. So that became the geography.

Drama perhaps is not the term to describe your cinema. So much happens and yet the surface tension remains unbreached. How do you keep your characters so calm during a crisis?

I think, most of my characters are grey. So, they might have gone through even worse situations. Also, when you come to [Ariyippu](#), both Hareesh and Reshmi are already in a desperate situation to travel abroad for a better living. The marriage itself is a marriage of convenience, which is very common among the Malayali migrant population.

Your actors, not only Kunchacko Boban and Divya Prabha but all of them, don't act at all. How did you pick the cast that you did? And what was your brief to them?

I give them the script well in advance and I insist on a few reading sessions. Even before giving them the draft, I give them a narration which covers certain perspectives from the end. So when this reading happens, I get some time to rework certain dialogues and fine tune them as per their behaviour. As you mentioned, there is enough drama in the script. But when I make them perform, I try to filter out a few layers which instinctively enhances drama. Also if you have the liberty to picturise scenes in chronology, then actors will also be new to certain situations. I can also feel the character growing inside them gradually, which is very easy to capture.

The spoken language in Ariyippu is both Hindi and Malayalam in fact you have even cast Hindi actors. What is your take on the debate on the national language?

I believe cinema is beyond language boundaries now. That's the freedom I am enjoying now as a filmmaker when I can write a scene with three characters speaking in three languages. For me, a language is just a communication tool. When I have a story set in Delhi, my major language will organically become Hindi. Earlier we used to mix actors from the same language without any logic for all terrains. Now audiences are accepting the reality and are well aware that the story is set in a specific place. As a Malayali, Malayalam is my national language and I am always comfortable making films here. Since my topics are often related to migration, I have to be honest with the geography and people living there.

How do you assess your own work in the past two years?

Malik was supposed to get released in 2020 beginning. Then there was Malayankunju in 2022. I am happy to be working continuously.

Your collaboration with Fahadh Faasil has yielded some special cinema. Who according to you are the Malayalam actors carrying Malayalam cinema forward?

I think the content which is produced here is what taking this industry forward now. Creators, Actors and producers are all waiting to get the content right.

The situation in China has rung alarm bells across the world, with countries reviewing their COVID situation and ramping up testing and genome sequencing

Related Articles

Related Articles

Firstpost.

Ariyippu is the year-end scene stellar that makes us hopeful for 2023

In Ariyippu, streaming from 16 December on Netflix, Mahesh Narayanan actually steps out of his home territory in Kerala and takes the protagonists to NOIDA for better prospects.

Firstpost.

EXCLUSIVE | Mahesh Narayanan on Ariyippu: 'I knew this film was for streaming platform and not for theatre'

In an exclusive interview with Firstpost, Ariyippu's director Mahesh Narayanan, along with the lead pair Kunchacko Boban and Divya Prabha, spoke about the film and their take on the vitality of the OTT platform to gage a wider audience.

Firstpost.

Rihanna: 'Getting back into heels was tough, even though I wore heels throughout my entire pregnancy'

"It's crazy. Getting back into heels was tough, even though I wore heels throughout my entire pregnancy. But after you give birth it's like, 'Oh, this is different,'" the 34-year-old pop star told OK! Magazine.

Firstpost.

Netflix plans \$900M facility at former New Jersey Army base, to create more jobs and opportunities

The California-based company plans an additional \$848 million worth of investments in 12 sound stages and for other uses related to the film industry.

Firstpost.

First Take: Mohanlal's Monster act is mindboggling & moronic

In one-half of this monstrous misfire, Mohanlal is Lucky Singh, an inexcusably obnoxious Sardarji who piles on the female cab driver Bhamini (Honey Rose) asking her the most inappropriate questions.

There might be failures also as part of certain experimentation. But overall there is a satisfaction and camaraderie among people now which brings all together under one roof.

How do you manage to make all your films so thematically and tonally different ?

That's a conscious decision. I always want that. Otherwise, I might be following my own specific style or template. Here I am learning this new way from the beginning. So everything that comes across is new to me.

You are among the pioneers of contemporary Malayalam cinema. What makes you grapple with the grammar of new subjects so comfortably?

All my stories so far are from my own experiences. Something I have witnessed, read or being explained to me by friends. After that there is a process within me to think from all the dimensions. Even before thinking about the sub characters. A great amount of time is spent for that process. As long as I enjoy this process and have the patience to wait and see how it happens, I might succeed in telling the story.

Subhash K Jha is a Patna-based journalist. He has been writing about Bollywood for long enough to know the industry inside out.

Read all the Latest News, Trending News and Entertainment News here. Follow us on Facebook, Twitter and Instagram.

Updated Date: December 23, 2022 16:33:41 IST

TAGS:

- Ariyippu
- Buzz Patrol
- Buzzpatrol
- Mahesh Narayanan

Taboola Feed



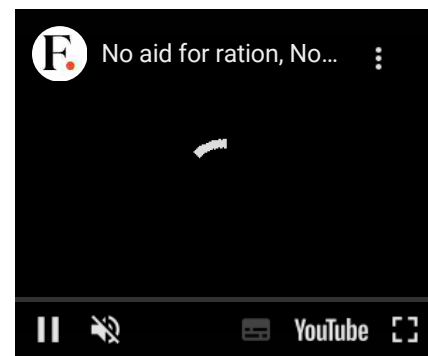
I migliori SUV per anziani (sorprendentemente convenienti)

I SUV invenduti dell'anno scorso sono sorprendentemente economici e vengono quasi offerti dai concessionari. Sono disponibili offerte speciali pe...

SUV | Ricerca annunci | Sponsored

#PoweringLife: A CSR Initiative By Volvo India

Sanitation workers in rural Haryana unable to access ration, health care



You May Like

Sponsored Links



Prestiti a pensionati: arriva la nuova convenzione INPS (fino al 2022)

IBL Banca



Casalpusterlengo Cerchiamo persone nate prima del 1992

Specialista Udito | Sponsored



Le persone con dolori all'anca e al ginocchio dovrebbero...

depneofit.live 2 | Sponsored



Costa pochi €, ma aspira, lava, disinfetta, lucida e profuma

Neatron



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Home > Entertainment News > Explained: Decoding The Genre Of Heist In Hindi Cinema, The Beginning, Success, And Even Staleness

Entertainment

Explained: Decoding the genre of heist in Hindi Cinema, the beginning, success, and even staleness

The trailer of *Kuttey* shows it's packed with multiple genres, conflicts, and quirky characters. Is it heist? Anyway, here's the breakdown of the genre.

Vinamra Mathur December 23, 2022 18:44:52 IST



Heist is one of the most used and abused genre of Hindi Cinema. It's hard to tell if Vijay Anand's ageless classic *Jewel Thief*, starring the always charismatic **Dev Anand**, can be slotted into this genre or not. The climax is regarded one of the best in history.

The Beginning of the Genre

Google says Vipul Shah's *Aankhen* in 2002 is the first heist film of Hindi cinema. It involves a schizophrenic, jilted former employee who plans the perfect bank robbery with the help of three blind men and a helpless pawn. Based on a Gujarati play, *Aankhen* was audacious and over the top in equal measure. It did well in what was one of the most disappointing years for the industry, second to 2022, or 2017 maybe.

You May Like



Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address *

Subscribe

Most Read

Most Read

Man in 60s goes on a shooting spree, kills two, injures four in Paris

Police and prosecutors said that the gunman has been arrested. His motives, however, still remains unclear
Israel: Palestinian 'terrorist' shot dead after ramming car into police officers; Watch video Reports from the Israeli media allege that despite the video evidence, Badir's family vehemently denied the attack and accused police of murdering him in cold blood

BNP forms 12-party alliance, vows to oust ruling Awami League in general elections early next year

The BNP also simultaneously dissolved the 20-party alliance that it had formed over a decade ago. The move is seen by political analysts as an effort by the party to distance itself



I migliori SUV per anziani (sorprendentemente convenienti)

SUV | Ricerca annunci

Sponsored Links by Taboola ▶

Hindi films have repeatedly failed to extract the juiciness of the premise and the genre, content in its ensemble and the stubbornness of staying a step ahead of the audiences. There are exceptions, of course. There's Sanjay Gupta's *Kaante*, which kept the mood and the tone of the original (*Reservoir Dogs*) intact. And style too. Neeraj Pandey's *Special 26*, a decade later, followed suit, seeking inspiration from a delightfully shocking real-life heist. There have been turds too. There's *Happy New Year*, there's *Cash*, there's *Players*, there's *Baadshaho*. All have one thing in common- An ensemble, followed by one erratic twist after another.

Heist in Hollywood

With the *Ocean's Franchise*, the West showed they have far superior writers, stories, and lesser insecure stars. Then there's *Lock Stock And Two Smoking Barrels*, which found an inspiration in *Phir Hera Pheri* (2006). Not to say they have aced the genre, the *Fast and Furious* franchise is a mixed bag, but their relentless pursuit to deliver unabashed entertainment, both gripping and guilty, makes up for their lack of coherence or even logic.

The Future

Kutney seems to be a heist film with a solid cast of veterans and actors hungry to perform. Will this be a film that does justice to this genre? It's indeed about entertainment, but planning and pulling off a heist requires logic, ironically the very factor Bollywood dumps while making heist films.

Read all the [Latest News](#), [Trending News](#) and [Entertainment News](#) here.
Follow us on [Facebook](#), [Twitter](#) and [Instagram](#).

Updated Date: December 23, 2022 18:44:52 IST

TAGS:

- Aankhen
- Buzz Patrol
- Buzzpatrol
- Kaante

Taboola Feed



from the Jamaat-e-Islami, considered a hardline Islamic party opposed to the basic ideas of the 1971 Liberation War
Shell to shell out 15 million euros as compensation over Nigerian oil spills

The compensation money will benefit the communities of Oruma, Goi and Ikot Ada Udo in Nigeria, that were affected by four oil spills that occurred between 2004 and 2007

Joseph Nathan: The journalist who was responsible for getting Charles Sobhraj caught in Nepal
Charles Sobhraj was playing baccarat in a Kathmandu casino one night in 2003 when Indian journalist Joseph Nathan happened to recognise him. Sobhraj was arrested and imprisoned as a result of his 'Himalayan Times' article

Related Articles

Related Articles

Firstpost.

From Aankhen to Kaante to Special 26, heist films that impressed the audience before

Kutney arrives in 2023

Now with years passing by and cinema evolving, we have witnessed some well-written heist-based films and they have always worked well amongst the audience. Here are some of the films based on heists that have attracted the audience's attention over the years.

Firstpost.

Kutney Trailer: Tabu, Naseeruddin Shah, Arjun Kapoor, Konkona Sensharma, Radhika Madan run

riot in this promising film

The trailer suggests it's going to be a dark comedy. The dialogues are absolutely crackling. Expletives flow like wine. And there's an ode to Kaminey too. It's all there.

Firstpost.

Intriguing Kutney trailer sparks excitement promising fresh content

The darkly fascinating world of this intriguing, exciting bunch of anti-heroes, certainly seems to have sparked excitement amongst fans and netizens alike

FORBES > LIFESTYLE > ARTS

'Avatar: The Way Of Water' To Top \$850 Million Box Office Despite Winter Storms

Mark Hughes Contributor @

I write about films, especially superhero films, and Hollywood.

Dec 23, 2022, 03:25pm EST

- f** Frigid temperatures and winter storms will wreak havoc on theatrical attendance this Christmas weekend in North America, but it won't stop *Avatar: The Way of Water* from topping \$850+ million at the box office.
- t**
- in**

Official IMAX poster for "Avatar: The Way of Water" SOURCE: DISNEY, IMAX

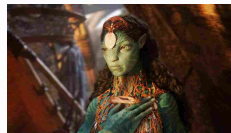
[After a huge opening weekend](#) and now sitting atop \$661 million in global receipts after its first week of release, James Cameron's eagerly anticipated sequel to the chart-topping 2009 sci-fi blockbuster *Avatar* is expected to see lower-than-hoped-for domestic receipts due to extreme conditions across much of the USA through the holiday weekend. People won't venture out as much as blizzards and icy conditions make travel hazardous, and power outages force many to huddle at home without heat.

But global conditions don't mirror those stateside, and *Avatar 2* is still racking up massive daily tallies as it heads into its second weekend. International sales should be strong enough to boost total worldwide numbers toward \$200+ million, although continued uncontrolled spread of Covid across China threatens to suppress turnout there again and could pull final weekend figures down to the \$190+/- million territory. That's still good enough for an \$850 million cume by end of weekend business, and anything north of \$190-200 million would lift the film closer toward \$900 million.

MORE FROM FORBES

Review: 'Avatar: The Way Of Water' Is 2022's Biggest, Most Ambitious Film

By Mark Hughes



That's lower than the \$1 billion tally I thought was possible — but not guaranteed — for the Christmas weekend, but considering the combination of shocking Covid numbers out of China and extreme winter storm blanketing most of the domestic region, being off only about \$100-150 million is a more than respectable outcome.

MORE FOR YOU

Why The Rock's Social Media Muscle Made Him Hollywood's Highest-Paid Actor

Impress Your Guests This Season With Tableside Cocktails

Here's How Tesla Stock's 69% Crash In 2022 Compares To Other Slumping Stocks

Indeed, if *Avatar: the Way of Water* does wind up in the \$850 million range, it will still almost certainly hit \$1 billion before the third weekend. That puts it on track for a 16-day or less path to the magic \$1 billion mark, good enough for 6th place on the all-time chart of fastest films to reach that box office milestone. All of the films in the top-5, and the film it would replace for the #6 spot, topped \$1.5 billion, and most of them topped \$1.9 billion. Which is, of course, a great sign for *Avatar 2*'s odds of landing somewhere similar by the end of its run.

With a relatively open field ahead at cinemas and several weeks of kids and parents on vacation through the holidays and New Year, *Avatar: the Way of Water* looks well-positioned to easily sprint to \$1.5 billion and make a run at \$2 billion. I don't think at this point it will challenge for much higher than that, though.

Meanwhile, Disney's other big holiday season Marvel Studios release *Black Panther: Wakanda Forever* hopes to top \$800 million this weekend. Whether the rest of December and early New Year can provide the boost needed for the MCU sequel to make a play for \$900 million remains to be seen. [You can read my review of the film here.](#)

MORE FROM FORBES

'Avatar: The Way Of Water' Has Big \$435 Million Worldwide Holiday Debut

By Mark Hughes



At this point, however, I think the combination of factors — most importantly China's Covid crisis, the domestic winter storm, and more somber and meditative nature of the super-sequel's story — are slowing its theatrical prospects and make it unfortunately unlikely at this point that the film can rally to a \$900 or higher outcome.

Only two films — *Top Gun: Maverick* and *Jurassic World: Dominion* — have topped \$1 billion in 2022, and shockingly neither or them are Marvel releases. So far, Marvel Studios has to settle for a third place position on the year's box office chart with *Doctor Strange and the Multiverse of Madness*.

But *Black Panther: Wakanda Forever* and *Thor: Love and Thunder* are in 5th and 7th place for the year, respectively, while *Avatar: The Way of Water* currently sits in the #8 position — but not for long, as this weekend will see it leapfrog to the #5 spot, displacing the *Black Panther* sequel. All told,

then, Disney's family of studios can claim four of the top 10 films at 2022 box office.

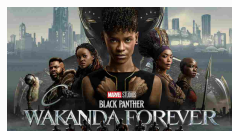
Avatar: The Way of Water should wind up sitting atop those charts by the end of what will be a long and leggy run. And while a final worldwide result of \$1.5-2 billion is significantly less than the first film's gargantuan all-time \$2.9 billion, there's no scenario in which *The Way of Water* isn't still a big blockbuster hit.

Yes, Cameron said it needed to be among the all-time chart toppers to break even, but that was a bit of hyperbole on his part, since much of the up-front investment for this film was toward technology and sets and other expenses that in the long run reduced costs for the third film — which is already completed filming and undergoing post-production work ahead of its release next year at Christmas.

MORE FROM FORBES

Review: Breathtaking 'Black Panther: Wakanda Forever' Will Top \$1 Billion Box Office

By Mark Hughes



The real issue was always going to be whether *Avatar 2* demonstrated the franchise is still in high demand and capable of delivering consistent billion-plus box office and matching merchandising power, both of which are already destined to be true. If *The Way of Water* winds up around \$1.5 billion and *Avatar 3* performs the same, they will combine for at least \$3 billion in box office plus hundreds of millions if not billions more dollars in global merchandising sales.

That's more than enough to ensure the health of the series and justify additional sequels, not to mention covering all of the costs of production and earning plenty of black ink.

This was always a longterm investment strategy to grow the IP and use simultaneous multi-film productions as a way to smartly maximize the investment and resources (including *time*), so that the totality of the costs and likewise totality of box office and merchandising were the final determining factors. And in that regard, all signs clearly point to a win for *Avatar*, Cameron, and Disney-Fox.

Stay tuned for more box office updates through the holiday season and beyond, and check back here soon for plenty of coverage of *Avatar: The Way of Water*. Be sure to [read my](#)

[review of the film here](#). Stay safe and warm during the storms, dear readers, and don't forget to mask up when attending holiday festivities or venturing to theaters.

Follow me on [Twitter](#).



Mark Hughes

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

ADVERTISEMENT

GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTERNEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

'Armageddon Time' Director Calls Film a Commercial "Failure" But Dismisses the Importance of Box Office

James Gray's drama, which stars Anne Hathaway and Jeremy Strong, had its premiere at Cannes before hitting theaters in October.

BY **RYAN GAJEWSKI**

DECEMBER 22, 2022 6:22PM



Armageddon Time COURTESY OF CANNES

[James Gray](#) remains proud of *Armageddon Time* but admits that the film was not a box office success.

During a recent interview with *GQ*, the filmmaker, known for such projects as *Ad Astra* and *We Own the Night*, reflected on the commercial run for the Focus Features drama. *Armageddon Time*, which opened in October after its Cannes premiere, stars [Anne Hathaway](#) and [Jeremy Strong](#) in a story loosely inspired by Gray's upbringing. The film has grossed \$5.6 million worldwide to date.

"Commercially the movie was a failure," Gray told the publication. "But so is everything. I mean, I know that's

not true. *Black Panther: Wakanda Forever* is not. But you're now in a situation where literally every single one of these [non-franchise] movies is not doing well, and in some ways, that's the great equalizer."

ADVERTISEMENT

Related Stories



MOVIE NEWS

'Awards Chatter' Podcast -- James Gray
(*Armageddon Time*)



FEATURES

'Armageddon Time' Star Anne Hathaway Prepared
Director James Gray's Mother in Semi-
graphical Film

He continued, "But you also know as a film person that has absolutely no bearing on the long-term reaction to a film. I'm a film person, and I have no idea what the box office receipts were of, you know, *A Clockwork Orange* or something. So I try to divorce myself from that as well. Because I can't do anything about it."

During the conversation, Gray said he felt good about *Armageddon Time* and cited a number of reasons why a movie like his would have underperformed theatrically, including older audiences still feeling hesitant about returning to crowded theaters in light of the COVID-19 pandemic. He also mentioned that smaller arthouse theaters that could have supported the film have had to close in recent years.

Additionally, Gray took aim at *Rotten Tomatoes*, where his movie holds a 76 percent approval rating: "It's taken all the nuance, and actually encourages a three-star review that everybody gives you as opposed to that wonderful kind of divisive debate discourse that we used to love, right?"

The director went on to say that distributors may now see a theatrical run as a loss leader, in that even if a film doesn't thrive at the box office, it will likely do better on PVDOD and streaming than a movie that wasn't in theaters. But ultimately, Gray doesn't feel that box office returns should be a key focal point in discussing a project.

"It tells you something of how indoctrinated we are with capitalism that somebody will say, like, 'His movies haven't made a dime!'" he said. "It's like, well, do you own stock in Comcast? Or are you just such a lemming that you think that actually has value to anybody?"

ADVERTISEMENT

In [his review](#), *The Hollywood Reporter's* chief film critic David Rooney praised the personal nature of *Armageddon Time*: "An unvarnished family snapshot that traces the seeds from which the artist evolved and the tough lessons about life's unfairness that helped shape his character, this is a refreshingly understated drama whose gentleness makes it all the more bittersweet." **TJR**

READ MORE ABOUT:

ANNE HATHAWAY ARMAGEDDON TIME JAMES GRAY JEREMY STRONG

GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTERNEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Box Office: Hollywood and Theaters on Storm Watch as Brutal Weather Strikes Much of Country

By Friday morning, some cinema closures were reported in the Midwest as a historic storm dubbed a bomb cyclone spread east.

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

DECEMBER 23, 2022 9:41AM



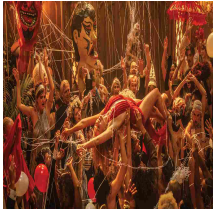
'Avatar: The Way of Water' COURTESY OF 20TH CENTURY STUDIOS

Hollywood studios are on a winter weather watch as a brutal series of storms strikes a wide swath of the country.

Christmas week is supposed to be one of the merriest times of the year, but what forecasters are calling a bomb cyclone could wreak havoc on moviegoing as a major storm barrels across the Midwest and into the Northeast corridor, bringing wind, snow and freezing temperatures. It's also prompting bad weather in Texas and the South, while there's another system in the Pacific Northwest. Thousands of flights have been canceled, while at least a million are without power, including in Canada.

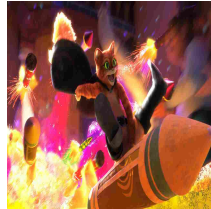
ADVERTISEMENT

Related Stories



IFESTYLE

esigning Margot Robbie's Crowdsurfing
aysuit for 'Babylon'



NEWS

'Way of Water' Box Office Flies Past \$600M
, 'Puss in Boots 2' Posts \$3.2M Opening Day

By Friday morning, studios learned that at least 44 theaters have closed because of inclement weather. The majority of the closures are in the Midwest, where temperatures have plummeted and there are power outages. While the storm began to impact certain markets on Thursday, distributors are waiting to see how badly moviegoing is affected overall on Friday and Saturday.

A number of new films are vying for attention at the Christmas [box office](#), led by [Avatar: The Way of Water](#) and followed by new nationwide offerings [Puss in Boots: The Last Wish](#), [Babylon](#) and [Whitney Houston: I Wanna Dance With Somebody](#).

20th Century and Disney's *Avatar 2* stayed No. 1 on Thursday with \$14.5 million — the biggest Thursday gross of 2022 — as it prepares to bound past the \$200 million mark domestically sometime on Friday. Globally, the film already sits at \$661.4 million.

Puss in Boots 2 followed with \$2.9 million for a two-day domestic total of \$6.1 million (overseas, the DreamWorks Animation/Universal family pic has already earned roughly \$14 million).

TriStar's *I Wanna Dance With Somebody* officially opens everywhere on Friday after earning \$750,000 in Thursday previews.

From Paramount, *Babylon* also opens everywhere Friday. [THR](#)

READ MORE ABOUT:

[AVATAR: THE WAY OF WATER](#)[BABYLON](#)[BOX OFFICE](#)[I WANNA DANCE WITH SOMEBODY](#)[PUSS IN BOOTS: THE LAST WISH](#)

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- SUBSCRIBE
- MORE >>



NEWS

UK-Ireland box office preview: 'Corsage', 'I Wanna Dance With Somebody' among festive releases

BY MONA TABBARA | 23 DECEMBER 2022



SOURCE: MK2 FILMS (C) FELIX VRATNY / SONY PICTURES
 'CORSAGE', 'WHITNEY HOUSTON: I WANNA DANCE WITH SOMEBODY'

In a special festive edition of the UK-Ireland box office preview, *Screen* has pulled together all the new titles to hit cinemas from December 23 up until January 1, including *Corsage*, *Whitney Houston: I Wanna Dance With Somebody* and a singalong version of *Roald Dahl's Matilda The Musical*.

Out this weekend (December 23) is *Wildcat* for Dogwoof, in partnership with Amazon Studios. The documentary, which premiered this year at Telluride, follows a British soldier grappling with depression and post-traumatic stress disorder after fighting in the war in Afghanistan, who finds a second chance in the Amazon rainforest. It's directed by Melissa Lesh and Trevor Frost.

Studiocanal has a re-release of Thorold Dickinson's 19th-century set *The Queen Of Spades* playing at 10 sites. The 1949 melodrama follows an ambitious Russian military officer and a countess who has sold her soul to the devil.

The final release this weekend is Netflix's gothic thriller *The Pale Blue Eye*, directed by Scott Cooper, and playing at under 25 sites. The murder mystery stars Harry Melling as a young Edgar Allen Poe, alongside Christian Bale, Gillian Anderson, Lucy Boynton, Robert Duvall, Charlotte Gainsbourg, Toby Jones and Timothy Spall.

On Boxing Day, 112 sites will play *Corsage*, released by Picturehouse Entertainment. More will be added in the following week, bringing the total up to 134 on December 30. The Cannes premiere won the best film prize at the BFI London Film festival. Marie Kreutzer directs, with Vicky Krieps playing Austrian Empress Elisabeth in Vienna in 1877 as the empress turns 40, and she begins to rebel against her restrictive role in court. Krieps won the best actress prize in Cannes' sidebar, *Un Certain Regard*. The feature has made the shortlist as Austria's entry for the 2023 international feature Oscar.



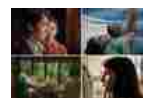
MOST POPULAR



Films of the year 2022: Wendy Ide



Academy unveils 10 shortlists in 95th Oscars race



Screen critics' top films of 2022



Emma Thompson doesn't want to be called "brave" for 'Good Luck To You, Leo Grande' nudity



'Declaration': Review



Screen's guide to the 2023 international feature Oscar shortlist

Also out on Boxing Day is **Whitney Houston: I Wanna Dance With Somebody** for Sony, which sees UK actor and *Screen Star of Tomorrow* 2017 Naomi Ackie play US singing megastar Whitney Houston, directed by Kasi Lemmons. It will play at 678 locations and is the widest release of the Christmas to New Year period.

On December 30, **Peter von Kant** will play at 33 sites for Curzon. François Ozon's film opened last year's Berlinale. Denis Menochet, Isabelle Adjani and Hanna Schygulla star in this adaptation of *The Bitter Tears Of Petra von Kant*, the German play and 1972 film from Rainer Werner Fassbinder about a narcissistic fashion designer. In Ozon's version, the lead character of Petra von Kant has been gender-swapped, now a man and filmmaker, played by Menochet.

Also released on this date is documentary **Where Are You, Adam?** for Primal Screen, that unfolds within one of the monasteries of Holy Mount Athos – an important point of Eastern Orthodox faith in the north east of Greece. It initially premiered at Estonia's Tallinn Black Nights in 2019.

On December 31, Trafalgar Releasing will have live screenings of German orchestra **Berliner Philharmoniker Live: New Year's Eve Concert 2022** playing at 84 locations.

A singalong version of **Roald Dahl's Matilda The Musical** is playing at 378 locations from January 1. The film is directed by Matthew Warchus, with Dennis Kelly writing and Tim Minchin composing, and is based on the stage musical created by the same trio. It has grossed almost £13m at the UK-Ireland box office to-date since its November 25 release.

Key holdovers include *Avatar: The Way Of Water* (Disney), *Black Panther: Wakanda Forever* (Disney) and *Roald Dahl's Matilda The Musical* (Sony).

• **Screen critics' top films of 2022**

Box Office UK/Ireland



Berlinale 2023 unveils first Forum, Special and Series titles, including Boris Becker doc and 'Seneca'



UK-Ireland box office preview: Roald Dahl's *Matilda The Musical Singalong* set for 775-site release

In a special festive edition of the UK-Ireland box office preview, Screen has pulled together all the new titles to hit cinemas from December 23 up until January 1. A singalong version of Roald Dahl's *Matilda The Musical* is the widest release of the period, set to play at 775 locations from January 1. It is directed by Matthew Warchus, with Dennis Kelly writing and Tim Minchin composing, and is based on the stage musical created by the same trio. It has grossed almost £13m at the UK-Ireland box office to-date since its November 25 release. Out this weekend



(December 22) is *Wildcat for Dogwoof*, in partnership with Amazon Studios. The documentary, which premiered this year at Telluride, follows a British soldier grappling with depression and post-traumatic stress disorder after fighting in the war in Afghanistan, who finds a second chance in the Amazon rainforest. It's directed by Melissa Lesh and Trevor Frost. Studiocanal has a re-release of Thorold Dickinson's 19th-century set *The Queen Of Spades* playing at 10 sites. The 1949 melodrama follows an ambitious Russian military officer and a countess who has sold her soul to the devil. The final release this weekend is Netflix's gothic thriller *The Pale Blue Eye*, directed by Scott Cooper, and playing at under 25 sites. The murder mystery stars Harry Melling as a young Edgar Allen Poe, alongside Christian Bale, Gillian Anderson, Lucy Boynton, Robert Duvall, Charlotte Gainsbourg, Toby Jones and Timothy Spall. On Boxing Day, 112 sites will play *Corsage*, released by Picturehouse Entertainment. More will be added in the following week, bringing the total up to 134 on December 30. The Cannes premiere won the best film prize at the BFI London Film festival. Marie Kreutzer directs, with Vicky Krieps playing Austrian Empress Elisabeth in Vienna in 1877 as the empress turns 40, and she begins to rebel against her restrictive role in court. Krieps won the best actress prize in Cannes' sidebar, *Un Certain Regard*. The feature has made the shortlist as Austria's entry for the 2023 international feature Oscar. Also out on Boxing Day is *Whitney Houston: I Wanna Dance With Somebody* for Sony, which sees UK actor and Screen Star of Tomorrow 2017 Naomi Ackie play US singing megastar Whitney Houston, directed by Kasi Lemmons. It will play at 678 locations. On December 30, Peter von Kant will play at 33 sites for Curzon. François Ozon's film opened last year's Berlinale. Denis Menochet, Isabelle Adjani and Hanna Schygulla star in this adaptation of *The Bitter Tears Of Petra von Kant*, the German play and 1972 film from Rainer Werner Fassbinder about a narcissistic fashion designer. In Ozon's version, the lead character of Petra von Kant has been gender-swapped, now a man and filmmaker, played by Menochet. Also released on this date is documentary *Where Are You, Adam?* for Primal Screen, that unfolds within one of the monasteries of Holy Mount Athos - an important point of Eastern Orthodox faith in the north east of Greece. It initially premiered at Estonia's Tallinn Black Nights in 2019. On December 31, Trafalger Releasing will have live screenings of German orchestra Berliner Philharmoniker Live: New Year's Eve Concert 2022 playing at 84 locations. Key holdovers include *Avatar: The Way Of Water* (Disney), *Black Panther: Wakanda Forever* (Disney) and Roald Dahl's *Matilda The Musical* (Sony).

Avatar 2' Bombs in China but Otherwise Soars to \$700 Million Global Box Office | Chart

James Cameron's *The Way of Water* continues the pattern of Hollywood blockbusters but not Chinese tentpoles struggling in the Middle Kingdom With \$661 million worldwide as of Dec. 22, and a possible end-of-weekend come over/under \$900 million global, Walt Disney and 20th Century Studios' *Avatar: The Way of Water* is on its way to potentially becoming the year's biggest global grosser. However, with just \$80 million from China in eight days from a \$57 million opening weekend (including a 78% drop on its second Friday), according to individuals with knowledge, James Cameron's underwater 3-D epic is the latest big Hollywood movie to stumble in China. It's also the latest Hollywood tentpole, think *Top Gun: Maverick* (\$1.49 billion sans China) or *The Batman* (just \$20 million out of \$770 million from China), to earn top-tier global box office with almost no help from the Middle Kingdom. There was an implicit hope that China might help make *Avatar 2* a hit there to continue the narrative that Hollywood could find fortune and glory in China. COVID-specific variables (which also included the lack of red carpet premieres and in-person promotion) may have been specific enough for *The Way of Water* to be considered an anomaly even as the movie ends up nowhere near the likes of *Avengers: Endgame* (\$620 million in 2019), *The Fate of the Furious* (\$390 million in 2017) or *Transformers: Age of Extinction* (\$300 million in 2014). Become a member to read more. Continue reading Join WrapPRO for Exclusive Content, Full Video Access, Premium Events, and More! Start Free Trial Already a subscriber? Login We may never know how the second Pandora-set picture would have performed in China had it opened in non-COVID circumstances, stated attorney Stephen Saltzman. The head of the international entertainment group at the law firm Fieldfisher noted that the film's opening weekend came soon after a lifting of COVID-specific restrictions and a rise in infections. Whatever the reasons for the softer-than-hoped performance, the result merely continues a trend. After these last few years, Hollywood is, as previously reported by TheWrap , once again treating Chinese box office as a mere luxury. Hollywood movies in China and their Box Office totals, 2012-2022 (Comscore) Asian Studies Professor Deepak Sarma of Case Western Reserve University noted that the financial allure of China is waning and Hollywood is a few steps behind. He noted that tech companies are moving out of China to Vietnam to diversify their manufacturing capabilities. As previously detailed, Hollywood's share of Chinese box office has gone from a peak of \$3.3 billion in 2017 to a likely finish of over/under \$500 million in 2022, with the number of non-Chinese movies allowed there plummeting from a high of 73 in 2018 to under 30 this year. Fewer movies are getting in and those that do are (save for rare exceptions like *Godzilla vs. Kong*, which earned \$188 million in 2021) earning less compared to pre-COVID times. Meanwhile, Hollywood biggies like *Doctor Strange in the Multiverse of Madness* (\$965 million sans China) or *Minions: The Rise of Gru* (\$37 million in China out of \$935 million worldwide) are earning business-as-usual grosses everywhere else while Chinese tentpoles like *The Eight Hundred* (\$460 million in 2020) or *Hi, Mom* (\$835 million in 2021) pull in pre-COVID-level business in China. Saltzman reminded TheWrap that the notion of China saving failed Hollywood tentpoles was mostly a myth. Indeed, even during the 2010s, films like *xXx: Return of Xander Cage* earning \$164 million in China out of \$385 million worldwide or *Resident Evil: The Final Chapter* grossing \$159 million in China and \$312 million worldwide are an exception to the rule. Most of the big Hollywood movies that broke out in China were the same MCU movies, Jurassic sequels and Fast Saga flicks that broke out worldwide. Former DMG president Chris Fenton explained to TheWrap that anything that comes from Hollywood is now, more so than any time within the last decade, explicitly seen by Beijing as propaganda from the West. The author of *Feeding the Dragon: Inside the Trillion Dollar Dilemma Facing Hollywood, the NBA, & American Business* further noted that even in-your-face soft power American propaganda like Tom Cruise's *Top Gun* sequel and seemingly harmless rom-coms like *Crazy Rich Asians* (which show people living in comparative wealth and freedom and behaving as they couldn't in China) are often looked at with stronger governmental or cultural disapproval. Also Read: *Box Office: Avatar 2' Is Latest Hollywood Blockbuster to Underperform in China* Case in point, argued Fenton, the Canadian-born James Cameron who has done everything right over the past two decades to endear himself to China and his latest *Avatar* sequel currently represents too much of America in the eyes of Beijing. You play by the rules, look at the riches you'll have, noted Fenton, implicitly describing the tacit agreement between the two moviemaking superpowers in the previous decade. He also asserted that Beijing feels they simply do not need Hollywood anymore, since they now have a thriving tentpole industry and keep all the revenue from the homegrown films. As such, even an overall decline in theatrical revenue (the first half of 2022 in China was down, in terms of overall theatrical earnings, 38% compared



to 2021) may be considered an acceptable price to pay by the Chinese government for maintaining cultural supremacy and prioritizing their own tentpoles. Part of the implied quid-pro-quo was in China using Hollywood interest to learn the tools of the filmmaking trade. China has been releasing its own culturally specific, big-budget, high-production value and crowdpleasers for nearly a decade. The success of *Wolf Warrior II* (\$854 million in 2017) arguably signaled that China could do it for themselves, which is also the implicit subtext of Wu Jing's Chinese government operative saves Africa from genocidal arms dealers without America's help slam-bang action spectacular. Also Read: [Sigourney Weaver Thinks Avatar: The Way of Water' Is More Like the Disney World Ride: There's No Holding Back'](#) While some of these films were globally mainstream enough to act as potential cultural ambassadors, a change in priorities (and worsening tensions between America and China amid the Donald Trump presidency), caused China to begin emphasizing in-country patriotism over global proselytizing. Using cinema to project a culturally-specific image beyond its borders is not the same priority as it was before, argued Saltzman. This could mean fewer conventionally/globally mainstream Chinese tentpoles like Jackie Chan's *Kung Fu Yoga* or Yi-Mou Zhang's *The Great Wall* starring Matt Damon and Pedro Pascal and more stereotypically nationalistic (but generally not jingoistic) quasi-propaganda war epics like the two-part, shot-in-IMAX *Battle of Lake Changjin* which earned \$910 million in 2021 and \$610 million in 2022. The new normal going forward could be one of mutually-assured indifference. However, the (thus far) global box office success of *Avatar: The Way of Water* with a presumed under-\$100 million total from China again shows that, especially when COVID conditions improve, China's theatrical industry may need Hollywood blockbusters more than Tinseltown needs Chinese box office. That, just focusing on the theatrical moviegoing business, could result in neither industry unduly influencing the other. I want [Hollywood] to be a success, to be a bastion of freedom of speech and American/Western values, and it will again, declared Fenton. He often expresses mixed feelings on his key role in bringing Hollywood, including the MCU, to China, having helped *Iron Man 3* become a trendsetter in the summer of 2013. It's important for our movies to resonate in China, but not at the expense of our own cultural values. Also Read: [Does Hollywood Still Need China at the Box Office? Avatar 2' May Be the Final Test | Charts](#)

In No Bears , Iranian Cinema and Reality Are Indecipherable

It's unusual for a film director to be unavailable to speak about their movie in the weeks leading up to its release but this is the reality for Iranian director Jafar Panahi. As his film *No Bears* hits U.S. theaters on Dec. 23, the 62-year-old has been imprisoned for 165 days of a six-year sentence for criticizing the Iranian government's arrest of fellow Iranian filmmaker Mohammad Rasoulof, who was arrested just days earlier in July. This is not Panahi's first arrest. In 2010, he was accused of colluding with the intention to commit crimes against the country's national security and propaganda against the Islamic Republic and subsequently banned from leaving Iran or making films for 20 years. Since then, the director has used creative methods to tell his stories without censorship, notably smuggling the aptly named film *This Is Not a Film* (2011) to the Cannes film festival by storing it on a USB that he hid inside a cake. Adding to three decades of sophisticated work, *No Bears* is Panahi's latest self-aware film that blends painful drama with moments of comical absurdity as seamlessly as it manipulates the line between reality and cinema. In the film, Panahi plays a version of himself, a director who has been forbidden from leaving Iran as is the case in his real life but has traveled to a remote village near the country's border with Turkey to continue his work. Across the way, his production team and lead actors can be found filming scenes directed by Panahi over video call. His fictional film follows couple Zara (Mina Kavani) and Bakhtiar (Bakhtiar Panjei), as they attempt to escape exile in Turkey for a new life in Western Europe. Running parallel in the remote village Panahi finds himself in, is the love story of Soldooz (Amid Davari) a politically active college dropout, and Gozal (Darya Alei), who was promised to a local boy at birth as part of a peace settlement between their bickering families. With Panahi imprisoned, Kavani, an exiled Iranian actor, has found herself as the mouthpiece for *No Bears*, taking on the responsibility of promoting the film. The last few months my life was very crazy, I spent most of it on an airplane, says Kavani, who is newly returned to her Paris home. It's been an incredible period of my life, not only with the promotion of *No Bears* while Panahi is in jail, but Iran also had this revolution which was happening at the same time. Kavani says she is just an artist, not a politician. But as she has worked the media and film festival circuits to promote the film, she has been bewildered to find that many people are misguidedly looking to her to be the voice of Iranian women who have been risking their lives in on-going anti-regime protests. What began as a rejection of the Islamic Republic's violent treatment of women sparked by the killing of Mahsa Amini in September, over her alleged breach of so-called morality laws while in police custody has grown into a full-scale disruption of a repressive regime. It's a big responsibility and you have to be so careful when speaking but what happens when you are from that country, the politics become part of you, she says. Much like the rest of Panahi's film, Kavani's personal experiences overlap with her character's. Born in Iran, Kavani has lived in exile for almost a decade after filming a nude scene in Sepideh Farsi's *Red Rose* (2014), which resulted in her receiving threats that deterred her from returning to Iran and led her to accept political refugee status in France. The Iranian government was calling me the first Iranian pornographic actress, Kavani recalls of the film's backlash. She knew the reaction to appearing nude would be like this especially given that local actresses can't appear without hijab but the appeal of creative freedom triumphed over her doubts. I always knew my future was not in Iran, I knew I couldn't be an actress under a dictatorship, she says, noting that her acting role models are Gena Rowlands, Meryl Streep, and Isabelle Adjani all performers who are united by freedom in their body, freedom in their mind, freedom in creation. While she made her choice, the pang of exile still stings, she says. Here lies the profound symmetry of *No Bears* Panahi is trapped in Iran while Kavani can't return, and this is the case for their on-screen characters. Kavani found filming tough at first because of the distance. My director wasn't there and it was frustrating, she says, adding, my first take was very emotional but suddenly Jafar told me, Zara is a strong woman, you should be strong. She's a fighter.' The actor says filming took place as it appears on screen, with Kavani in Turkey and Panahi directing from Iran over video call. She added that most of the team consisted of people who had worked closely with Panahi before, so they could guide her on his vision, and with the help of Turkish technicians who made the process seamless, the director's presence was always felt. While Kavani says she can't speak for all Iranian women, in her role as Zara, who she describes as a tragedian, she hopes to show how strong she and Panahi believe women are. She recalls that many people asked if the film set out to capture the attention Iran is receiving globally, but that she has always insisted that this was in the works before the resistance movement reached its apex. But intentions aside, the world is certainly



looking to Iranian filmmakers for an insight into day-to-day life in Iran; for the first time in Oscars history, three countries selected Persian-language films as their submission for the Academy Award for best international feature. Houman Seyyedi's dark comic *World War III*, Iran's official entry, and Britain's submission *Winners*, directed by Hassan Nazer, didn't make the official shortlist, but Iran-born, Copenhagen-based director Ali Abbasi's serial killer drama *Holy Spider* remains in the run. Panahi's film is not overtly political, but his political takeaways are undeniably woven in. From his on-screen run-ins with the local villagers, to the outcome faced by every main character in the film, Panahi sends a clear message that entrapped people will ultimately suffer. In fact, the film's initially elusive name is explained within the plot when a villager warns Panahi that he is not allowed down a certain path because there are bears there. The same villager later admits this is nonsense it's merely a myth designed to scare citizens into submission. Panahi made a movie of his own reality, of the society in which he lives, the reality of our country and not only of the people in the country, but also the people out of the country, people from our country who are obligated to get out, says Kavani. She adds that this is the motivation that keeps Iranian filmmakers putting out brave and honest films even though they threaten their own safety in doing so. While Kavani doesn't have much clarity on Panahi's current situation in jail she says she is sure of one thing: No matter what his situation is, no matter his condition. He's passionate about cinema, and he continues to make movies, she says. Even in jail, I think he's already thinking about making his next movie.



Share your feedback to help improve our site!

Netflix, Disney and Apple TV prices jump. How to save a bundle on your streaming services

Rob Pegoraro | Special to USA TODAY



Show
Caption

The past few months have treated streaming-video subscribers to one of their least favorite reruns: yet [another round of rate hikes](#).

Since October, we've seen [ad-free Disney+ jump](#) from \$7.99 a month to \$10.99, [Sling TV's base rate escalate](#) from \$35 to \$40 a month, and [Apple TV+ ascend from \\$4.99](#) to \$6.99 a month.

The underlying situation hasn't changed from past inflationary episodes: The content costs more, and [many viewers shrug off higher costs](#).

"Rate hikes reflect rising programming costs to a degree, and it is also true that as rates increase across the industry, that gives individual streaming service providers more freedom to follow suit," wrote Tammy Parker, principal analyst at the research firm GlobalData.

The cheapest way to bundle streaming services

But you have alternatives to watching your entertainment budget ratchet up. The first is to take advantage of streaming's absence of long-term contracts (yearly-rate discounts aside) and explore ways to "churn" from your current bundle to something cheaper.

Try [researching your choices at MyBundle.TV](#), where you pick your favorite channels and see which services cover all of them – and which carry most of them for less.

"We're seeing more fragmentation of the bundle of streaming services," CEO Jason Cohen wrote in an email, adding that this opens up savings possibilities for people okay with splitting their viewing among different services.

How to stop Apple, Google from listening: [Apple, Google, Amazon and Facebook are always listening unless you change these settings](#)

Is Elon Musk quitting as Twitter CEO?: [He claims he will step down as Tesla value plunges](#)

For example, you can cancel the cost of local stations—which charge pay-TV services "retransmission fees" that subscribers then eat – if their [over-the-air broadcasts reach your house](#) well enough for you to [tune in with an indoor antenna](#).

Some regional sports networks, another [major driver of pay-TV inflation](#), now offer standalone service. For instance, Sinclair Broadcast Group's [Bally Sports networks are now available separately](#) at \$19.99/month; fans may find this lets them lower their total viewing budget by switching to a cheaper, smaller bundle for their other channels.

Save money on streaming services Netflix, Disney and Apple

Churning, however, isn't an option for services built around exclusive content—think Netflix, Disney+ and Apple TV+. New, [ad-supported tiers at Netflix](#) and [Disney](#) represent one way to shave those costs, but [your credit card and wireless carrier may offer others](#).

For example, some Chase cards offer cash-back promotions on Disney+, and those at American Express feature Paramount+,

Peacock, and Showtime; the [Doctor Of Credit blog covers deals like those](#). Meanwhile, T-Mobile includes Netflix and at least six months of Apple TV+ and Paramount+ on some unlimited plans; Verizon has comparable throw-ins of the Hulu/Disney+/ESPN+ bundle, Apple TV+ and Discovery+ on a few of its own unlimited offerings.

Even the [prepaid services that let you use a major carrier's network for less](#) have started offering streaming freebies, noted analyst Jeffrey Moore, principal at Wave7 Research. Citing such offers as Cricket including HBO Max with one unlimited plan, he said these incentives help keep customers and move them to pricier plans.

All of this does add up to a lot of math to trim your video budget, but it doesn't look like streaming TV services will stop treating other people's money as a given.

Wrote Parker: "Many streaming services are seeing heavy churn, and that could tamp down the rate-hike pattern if they try to hold the line in order to retain customers, but given overall inflationary pressures, I don't expect to see the pattern change dramatically in the near future."

Rob Pegoraro is a tech writer based out of Washington, D.C. To submit a tech question, email Rob at rob@robpegoraro.com. Follow him on Twitter at twitter.com/robpegoraro.

[Help](#) · [Terms of Service](#) · [Your California Privacy Rights/Privacy Policy](#) · [Privacy Policy](#) · [Site Map](#) · [Accessibility](#) · [Our Ethical Principles](#) · [Do Not Sell My Info/Cookie Policy](#)



© Copyright Gannett 2022



FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | POLITICS | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Avatar: The Way Of Water' Rides Wave Past \$600M Global Box Office Amid Strong Mid-Week Play



By [Nancy Tartaglione](#)

December 22, 2022 11:16am



Tuk, voiced by Trinity Jo-Li Bliss, takes a swim in 'Avatar: The Way of Water' Disney/Everett Collection

With strong and consistent mid-weeks, James Cameron's *Avatar: The Way of Water* has crested the \$600M mark worldwide. This comes after it rapidly passed \$500M global earlier this week, following its \$441.6M opening weekend. The current worldwide total through Wednesday is **\$609.7M** including **\$426.8M** from the international box office.

The offshore cume lifts *Way of Water* to the No. 5 spot for a Hollywood title on the 2022 overseas chart, having now surpassed *Thor: Love and Thunder* and *The Batman*.

On Tuesday, the 20th Century Studios/Disney sequel added \$40.5M from overseas markets, and on Wednesday, a further \$39.5M.

ADVERTISEMENT

RELATED STORY

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Stephen "tWitch" Boss, Wife Allison Holker Had Multiple Projects In Works Before His Death, Including HGTV Barbie Dream House Show



2 'Avatar: The Way Of Water' Scores 2nd Best Wednesday Of 2022; 'Puss In Boots: The Last Wish' Has \$3.2M First Day - Box Office



3 Stephen "tWitch" Boss Cause Of Death Confirmed By L.A. Coroner



4 Diane McBain Dies: Elvis Presley's

'Avatar 3' And 'Avatar 4' Scenes Already Shot To Avoid 'Stranger Things' Issue, Director James Cameron Reveals

Domestically, as Anthony has [reported](#), *Way of Water* scored the 2nd biggest Wednesday of 2022.

International midweeks are landing at an average 15% of the opening weekend (removing troubled China from the equation, that rises to 17%). Looking at markets that bowed early last week, France's Wednesday was up 64% this week (last Wednesday had a World Cup semi-final), Germany was also up, while Korea and Italy were down about 30%.

As we're heading into a holiday weekend that sees Christmas Eve fall on a Saturday, and Christmas Day on a Sunday, we'll see a significantly lighter second frame — but from December 26-30, midweeks are again expected to be robust.

In all, the Top 10 overseas markets through Wednesday are China (\$70.5M), France (\$37M), Korea (\$32.1M), India (\$26.5M), Germany (\$26.1M), UK (\$21.6M), Mexico (\$19.4M), Australia (\$15.8M), Italy (\$13.8M) and Brazil (\$12.9M).

Not included in the totals above are Thursday's figures out of China and Korea. In the former, an added estimated \$3.8M brings the total through today to \$74.5M. In the latter, a \$2.17M estimated Thursday lifts *Way of Water* to \$34.7M.

Subscribe to [Deadline Breaking News Alerts](#) and keep your inbox happy.

[20TH CENTURY STUDIOS](#) [AVATAR](#) [AVATAR: THE WAY OF WATER](#) [DISNEY](#)
[INTERNATIONAL BOX OFFICE](#) [JAMES CAMERON](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

'Spinout' Co-Star, 'Surfside 6' Actor Was 81



5 Allison Holker Calls Late Husband tWitch "Her One And Only" In Heartfelt Instagram Post



6 Ana Cabrera Confirms That She's Leaving CNN – Update



7 No False Advertising! Ana de Armas' Absence From 'Yesterday' Flick Puts Trailers In Legal Spotlight



8 'Emily In Paris': Creator Darren Star Breaks Down Season 3, Talks Finale Bombshell & Its Fallout, Season 4's Theme & More



9 'Snowfall': FX Sets Premiere Date For Sixth & Final Season



10 'Avatar 3' And 'Avatar 4' Scenes Already Shot To Avoid 'Stranger Things' Issue, Director James Cameron Reveals



ADVERTISEMENT



OnePlus Nord 2 review
Return of the flagship-killer

TECH2

September sky events
Meteor showers, a comet, asteroids and more



Thursday, December 22, 2022

HOME GADGETS v NEWS REVIEWS v Back to Firstpost SCIENCE AUTO GAMING PHOTOS VIDEOS

Technology News / News-Analysis

NETFLIX WILL START PRODUCING AND STREAMING FITNESS CONTENT, GETS INTO A COLLAB WITH NIKE TRAINING CLUB



Netflix had its biggest setbacks this year, and has therefore decided to diversify quickly and hard. With Netflix Games, the corporation entered the gaming industry, and now, with their collab with Nike Training Club, they will be getting into streaming fitness content.

P STAFF DEC 22, 2022 16:54:35 IST

- Netflix officially entered the fitness content market after announcing today that it would begin broadcasting Nike Training Club courses
- next week and also start producing content for them. The streaming service will have a total of 30 hours of workout sessions. The programmes, which provide exercises for people of various fitness levels, will be accessible on all Netflix subscriptions in a variety of languages, across all of their plans.



The first round of fitness courses will debut on December 30, whereas the second round will be released sometime in early 2023. The first batch will consist of 45 episodes in all, and it will feature courses on feel-good fitness, a series on HIIT & strength training, a course on Vinyasa Yoga and a two weeks course on getting a stronger core.

LATEST VIDEOS

A Game Failed by its Developers : Overwatch 2

Call Of Duty Warzone Mobile: The Next Big Thing In Mobile Gaming

Ubisoft...Please Stop!!

For those who are not aware of the Nike Training Club app, it is the sporting brand's in-house content service, which provides a variety of alternatives for individuals of various fitness levels, including strength training, yoga, and intense workouts supervised by Nike's professional trainers. Nike Training Club is comparable to Peloton or Apple Fitness+ in several aspects.

"It's not always simple to push yourself to exercise, but the chance to feel the burn and then quickly transition into one of your favourite shows does have a certain attraction," the business stated in a blog post. And right now, you have the ability to accomplish that.

As for the content that Netflix might be producing for their fitness courses, the streaming giant is yet to finalise the finer details. However, people close to the matter have suggested that Netflix will be bringing a couple of world-class athletes from a variety of sports to shoot the courses.

This move of getting into fitness content is yet another way **that Netflix is expanding** outside its core offering of TV episodes and series. With the introduction of Netflix Games, the corporation **entered the gaming industry**.

Given that many individuals will soon take up working out their New Year's resolution, the release's timing is probably not an accident either. Given that Netflix currently has a sizable user base, the streaming service could be able to persuade users to test out fitness content right on the website they already frequent.

It's important to note that Netflix has already released mindfulness and meditation material from Headspace in the last year, so this won't be their first step into health-related programming, and nor would they be the first to do so.

Disney+ HotStar had their 'Stream Fitness' programme, for example, which includes ten series in total, each hosted by a celebrated personality. Amazon Prime Video had something similar but for audiences in Ireland, the UK and a few other European countries. Amazon never released those shows in other parts of the world.

TAGS

NETFLIX

NETFLIX DIVERSIFICATION

OTT SERVICES

Find latest and upcoming tech gadgets online on [Tech2 Gadgets](#). Get technology news, gadgets reviews & ratings. Popular gadgets including laptop, tablet and mobile specifications, features, prices, comparison.

ALSO SEE



AMAZON BEAUTY PRESENTS
VANITY DIARIES. EPISODE 5 –
RADHIKA APTE - HER MOODS, HER
MAKE-UP AND HER MOVIES

R-Day special: Lko cinema theatres to play patriotic songs - Hindustan Times

Home / Cities / Lucknow News / R-Day special: Lko cinema theatres to play patriotic songs

Read this news in brief form. [Click here X](#)

R-Day special: Lko cinema theatres to play patriotic songs

lucknow news

Published on Dec 22, 2022 10:57 PM IST

The cinema theatres will have to play patriotic songs from January 1, 2023 to January 31, 2023, before the start of movies. Patriotic songs will also be displayed on all the LEDs of the municipal corporation with the help of the information department.

Mushaira and Kavi Sammelan, Prabhat Pheri, special prayers at various religious places and sports competitions etc would also be organised on Republic Day. (Pic for representation)

Follow Us

HT Correspondent

Lucknow To make Republic Day celebrations memorable, district magistrate Suryapal Gangwar has directed all the cinema theatres to play patriotic songs before the start of every movie. A meeting regarding preparations for January 26 was organized at the DM office on Thursday.

The DM said, "I want to make the Republic Day celebrations memorable. The aim is to make all the programmes on Republic Day interesting, attractive, inspiring and educative."

The cinema theatres will have to play patriotic songs from January 1, 2023 to January 31, 2023, before the start of movies. Patriotic songs will also be displayed on all the LEDs of the municipal corporation with the help of the information department.

Such songs infused a feeling of revolution among the freedom fighters in the pre -independence era and today, they would motivate youths of the city to work for the development of the nation, said Gangwar.

He said Mushaira and Kavi Sammelan, Prabhat Pheri, special prayers at various religious places and sports competitions etc would also be organised.

The District Magistrate gave directives to all the departments to complete preparations for the national festival on time. He directed the public works department and LESA to ensure good roads and lights on the route of the parade. The officials of these departments will assemble at Ravindralaya Charbagh on Friday and conduct a ground inspection of the parade route and ensure proper arrangements.

Gangwar also said that the facade of Vidhan Bhavan would be illuminate from 5 pm to 11 pm on January 25, 2023 and from 5 pm on January 26, 2023, throughout the night.

Besides that, all government offices/buildings and main crossings would be beautifully decorated with spiral lights. All the pavements and roads should remain neat and clean and dividers should be painted, he said..

A number of LED screens would be arranged from Ravindralaya to Atal Chowk, for the live telecast of Republic Day celebrations.

The parade will start from Bal Vidya Mandir, Charbagh and pass through Pt. Deen Dayal Upadhyaya Smriti Vatika, Rana Pratap Tiraha, Burlington Tiraha via Royal Hotel, before reaching Vidhan Bhawan, Hazratganj to Alka Tiraha, Mayfair etc.

SHARE THIS ARTICLE ON

Subscribe to our best newsletters

HT Daily Capsule

Pick a topic of your interest and subscribe

All Newsletters

GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS

THE RACE

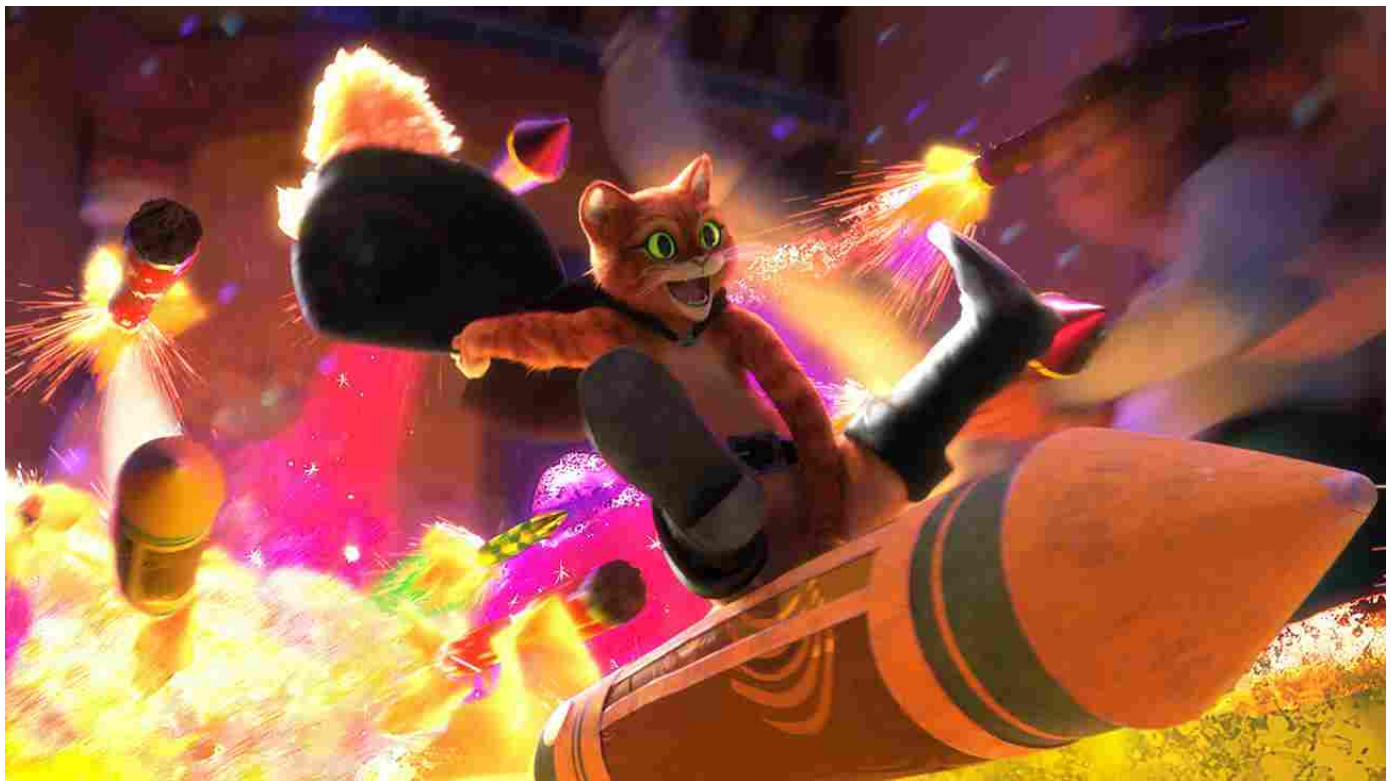
HOME MOVIES [MOVIE NEWS](#)

'Avatar: Way of Water' Box Office Flies Past \$600M Globally, 'Puss in Boots 2' Posts \$3.2M Opening Day

DreamWorks Animation's new animated feature launched Wednesday in North America.

BY [PAMELA MCCLINTOCK](#)

DECEMBER 22, 2022 9:17AM



'Puss in Boots: The Last Wish.' DREAMWORKS ANIMATION LLC



Family pic *Puss in Boots: The Last Wish* took its seat at the Christmas table on Wednesday with an opening-day gross of \$3.2 million at the domestic [box office](#), which is being impacted by bad weather across the country.

The sequel to the 2011 film *Puss in Boots*, a spin-off of the *Shrek* franchise, came in No. 2 as *Avatar: The Way of Water* easily held at No. 1 with \$14.3 million Tuesday.

From Disney and 20th Century, James Cameron's *Avatar 2* finished the day with a domestic total of \$182.9

million. The film has been doing big business this week, and scored the second-best Wednesday of 2022. Overseas, the juggernaut earned another \$39.5 million for a foreign tally of \$426.8 million and \$609.7 million globally.

ADVERTISEMENT

Related Stories



NEWS
Cameron Sayers Says 'Avatar' Wanted to Avoid 'Gender Things' Effect" of Teens Who "Look Like [Name Redacted]"
27"



MOVIE NEWS
Mika Waititi's 'Next Goal Wins' Pushes Release Date to September 2023

The Way of Water is widely expected to dominate the Christmas corridor overall, while *Puss in Boots 2*, from DreamWorks and Universal, hopes to lure families. Portending good word of mouth, the film earned an A CinemaScore.

Heading into its debut, tracking suggested *The Last Wish* could claw its way to \$30 million to \$35 million for the six-day holiday (Wednesday-Monday), but what are being called a historic series of storms could dampen moviegoing during what's traditionally a huge corridor for theaters.

Overseas, *Puss In Boots: The Last Wish* has already opened in 25 International markets to-date and has grossed nearly \$14 million. It opens in an additional 28 markets this weekend, including China, Mexico, Spain and Germany.

Also on Wednesday, Darren Aronofsky's specialty darling *The Whale*, starring Brendan Fraser, expanded into 603 theaters. The film placed No. 5 with \$682,596 for an early domestic total of \$1.3 million.

On Thursday, this year's relatively small parade of Christmas movies continues as Paramount's star-studded *Babylon* and TriStar's *Whitney Houston: I Wanna Dance With Somebody* host Thursday night previews before opening everywhere Friday. **THR**

READ MORE ABOUT:

AVATAR: THE WAY OF WATER BOX OFFICE PUSS IN BOOTS: THE LAST WISH

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER

Skip to main content



SUBSCRIBE

Sign In



Most Popular

1. Will California get hit with record freezing weather like the rest of...
2. Giants' stunner: After disagreement over physical, Carlos Correa
3. History will judge Giants' Carlos Correa reversal, but damage is already...
4. Why a ton of Tahoe snow got hauled over Bay Bridge into S.F. this morning
5. Map shows why will be... d cyclone set to.

NEWS

Burkina Faso expels 2 French citizens says state broadcaster

SAM MEDNICK, Associated Press

Dec. 22, 2022 | Updated: Dec. 22, 2022 7:15 a.m.



DAKAR, Senegal (AP) — Burkina Faso's government expelled two French nationals accusing them of espionage, the state broadcaster has announced.

The French citizens were detained last weekend and forced to leave the West African nation, according to a Facebook post by Radio and Television of Burkina. The message posted Wednesday evening said the French nationals had shown interest in information about Burkina Faso's security forces.

The two French nationals were interrogated by Burkina Faso's armed forces last Saturday about security-related issues for their work with a private local company, according to an official from the French embassy in the capital, Ouagadougou, who spoke to The Associated Press on condition of anonymity because he was not authorized to speak to the media. No espionage activities were mentioned, said the diplomat who added that the French were not expelled but were asked to return to France and they left the same evening.

The French were working for a company linked to Nokia, the telecommunications multinational, doing cell phone antenna installations, according to another Western diplomat based in Ouagadougou, who was not authorized to speak to the media.

France, which has had troops in West Africa's Sahel region since 2013 when it helped drive Islamic extremists from power in northern Mali, is facing growing pushback from governments and ordinary citizens who say its presence has yielded little results in containing escalating jihadi violence. French forces left Mali this year after relations with Mali's junta frayed and more

recently, its relationship with Burkina Faso has also been deteriorating.

Earlier this month the government suspended French broadcaster Radio France Internationale for having relayed an “intimidation message” attributed to a “terrorist,” according to a statement from the junta. Anti-French protests have become frequent throughout the capital with the situation turning serious after the country’s second coup this year at the end of September, when protesters waving Russian flags attacked and damaged the French embassy and badly damaged and looted the building housing the French Institute, which promotes French culture.

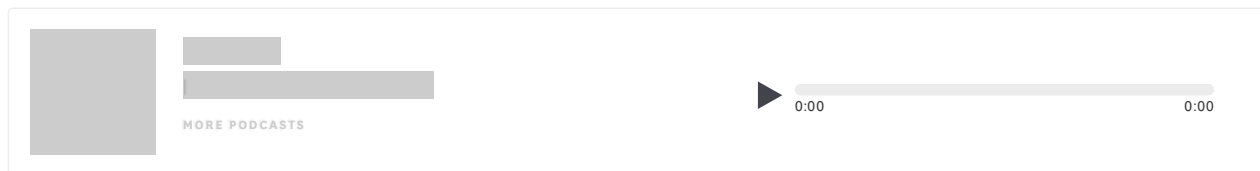
“There is a clear trend now that suggests an eventual break with France and move toward Russia,” said Michael Shurkin, senior fellow at Atlantic Council and director of global programs at 14 North Strategies. “Partly this has to do with public opinion and pressure on the junta to be seen to be doing something to address the security situation. And many (Burkina Faso citizens) believe France is an obstacle in that struggle.”

Burkina Faso's new junta leader Ibrahim Traore has been more overtly open to working with other international partners, notably Russia. Earlier this month its Prime Minister Apollinaire Joachim Kyelem de Tambela visited Russia to strengthen relations and consolidate efforts to combat the extremist threat in the region, said Russia’s ministry of foreign affairs.

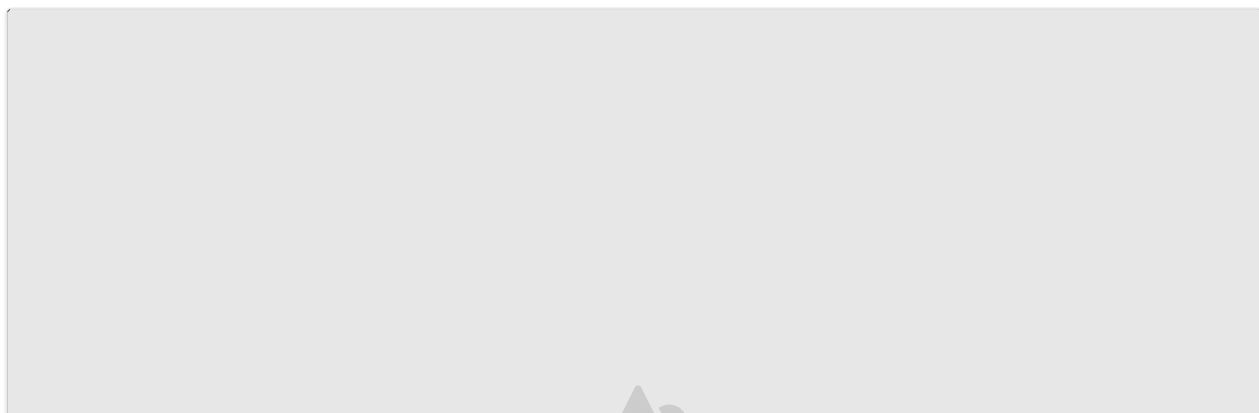
It's unclear how far Burkina Faso will go in distancing itself from France, say analysts. The French still have several hundred special forces with Operation Sabre based in the country.

Fifth & Mission

The Chronicle’s flagship news podcast. **Listen and subscribe on your favorite app.** Click the player below for the latest episode.



Drought Map





TECHNOLOGY

ENTERTAINMENT

BUSINESS

SPORTS

LIFESTYLE

WORLD

FASHION



Home > Technology > Netflix will start producing and streaming fitness content, gets into a collab with Nike Training Club – Technology News, Firstpost



TECHNOLOGY

Netflix Will Start Producing And Streaming Fitness Content, Gets Into A Collab With Nike Training Club – Technology News, Firstpost

By Daisy — On Dec 22, 2022



FP Staff Dec 22, 2022 16:54:35 IST

Netflix officially entered the fitness content market after announcing today that it would begin broadcasting Nike Training Club courses next week and also start producing content for them. The streaming service will have a total of 30 hours of workout sessions. The programmes, which provide exercises for people of various fitness levels, will be accessible on all Netflix subscriptions in a variety of languages, across all of their plans.

The first round of fitness courses will debut on December 30, whereas the second round will be released sometime in early 2023. The first batch will consist of 45 episodes in all, and it will feature courses on feel-good fitness, a series on HIIT & strength training, a course on Vinyasa Yoga and a two weeks course on getting a stronger core.

For those who are not aware of the Nike Training Club app, it is the sporting brand's in-house content service, which provides a variety of alternatives for individuals of various fitness levels, including strength training, yoga, and intense workouts supervised by Nike's professional trainers. Nike Training Club is comparable to Peloton or Apple Fitness+ in several aspects.

"It's not always simple to push yourself to exercise, but the chance to feel the burn and then quickly transition into one of your favourite shows does have a certain attraction,"

TRENDING NEWS

- Sooryavanshi Box Office Collection Day 5: Akshay...**
Nov 10, 2021
- Sensex slips 656 points to settle at over 60,000; Nifty down...**
Jan 19, 2022
- Canucks rekindle confidence, momentum to close out eastern...**
Jan 19, 2022
- 404 – Page Not Found | Firstpost**
Sep 13, 2021
- Canada opposition chief, leading in election race, under...**
Sep 5, 2021

LATEST NEWS

TECHNOLOGY

Netflix Will Start Producing And Streaming Fitness...

DAISY • 26 seconds ago • 0

ENTERTAINMENT

Amit Sath Says He Wanted To Quit Acting After Sushant...

JHON LOBO • 1 min ago • 0

SPORTS

Joe Root Signed By Dubai Capitals For ILT20

CHARLIE • 5 mins ago • 0

LOAD MORE POSTS ▾

the business stated in a blog post. And right now, you have the ability to accomplish that.

As for the content that Netflix might be producing for their fitness courses, the streaming giant is yet to finalise the finer details. However, people close to the matter have suggested that Netflix will be bringing a couple of world-class athletes from a variety of sports to shoot the courses.

This move of getting into fitness content is yet another way **that Netflix is expanding** outside its core offering of TV episodes and series. With the introduction of Netflix Games, the corporation **entered the gaming industry.**

Given that many individuals will soon take up working out their New Year's resolution, the release's timing is probably not an accident either. Given that Netflix currently has a sizable user base, the streaming service could be able to persuade users to test out fitness content right on the website they already frequent.

It's important to note that Netflix has already released mindfulness and meditation material from Headspace in the last year, so this won't be their first step into health-related programming, and nor would they be the first to do so.

Disney+ HotStar had their 'Stream Fitness' programme, for example, which includes ten series in total, each hosted by a celebrated personality. Amazon Prime Video had something similar but for audiences in Ireland, the UK and a few other European countries. Amazon never released those shows in other parts of the world.

For all the latest [Technology News Click Here](#)

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

CHECK THIS OUT



La giovane milionaria di Milan racconta come è diventata ricca

BITCOIN ERA



Il toro gigante entra nell'asta fino a quando non succede questo

GREEDY FINANCE

L'acufene è l'inizio di un ictus! Trattamento urgente

CARDIOXIL



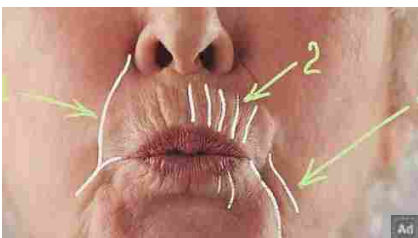
Put A Dishwasher Tablet In Your Toilet. A Miracle Cure!

GOOD TO KNOW THIS



Più di 20 momenti esilaranti di atleti ripresi da una fotocamera

THEFASHIONBALL



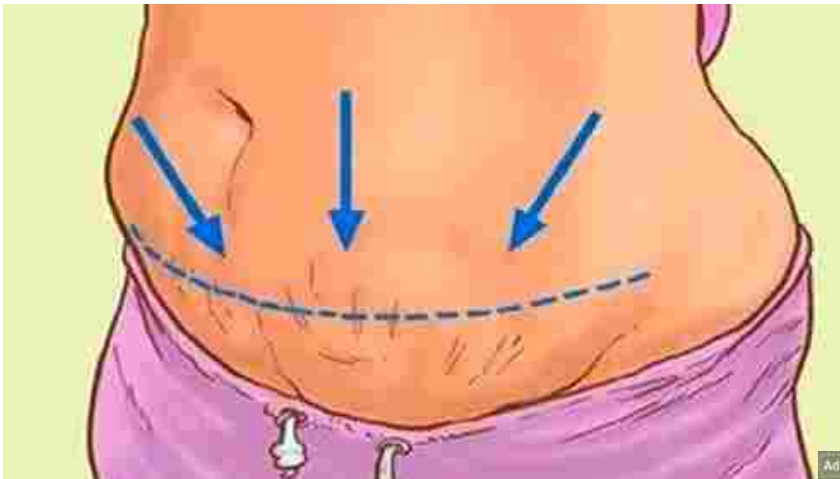
Un semplice rimedio toglie le rughe anche a 65 anni



Leonessa afferra un cucciolo di cervo e poi succede questo

ELESSE CREAM

TRENDSCATCHERS



Metodo dimagrante della nonna! Ho perso 4 kg in una settimana

KETO MATCHA BLUE



Claudia Mori tradiva Celentano. Ecco chi era l'amante segreto

NOTIZIE PROZORO



Maria De Filippi devastata: addio all'uomo della sua vita

NOTIZIE PROZORO



Lombardy: Unsold 2020 SUVs Almost Being Given Away

SEARCH ADS



Questa foto di Kate e William si sta diffondendo a macchia d'olio

GREEDYFINANCE

Ad

Se hai dolori articolari, al ginocchio e all'anca, leggi questo

OSTEX



Madre filma di nascosto la babysitter: ecco cosa ha scoperto

NOTIZIE PROZORO



Stop ai rincari luce e gas. Confronta e risparmia

LIBERO

club collab content Firstpost Fitness Netflix Netflix Diversification News

Share Facebook Twitter Google+ Reddit + 0



Daisy - 52550 Posts - 0

Comments

[← PREV POST](#)

Amit Sadh says he wanted to quit acting after Sushant Singh Rajput's death – Times of India

[🗨️ Leave a comment](#)

TECHNOLOGY

Samsung Introduces Industry's First 12nm-Class Dynamic RAM With 7.2 Gbps Unlock Speeds

By Daisy — On Dec 22, 2022

[🗨️ 0](#)

Last Updated: DECEMBER 22, 2022, 17:19 IST

The new 12nm-class DRAM draws 23 per cent less power than the previous DRAM.

Samsung said "its new DRAM will advance next-generation computing, data centres and AI applications with industry-leading performance."

Samsung Electronics on Wednesday announced the development of its 16GB dynamic RAM built using the industry's first 12-nanometer (nm)-class process technology.

With mass production set to begin in 2023, the company said "its new DRAM will advance next-generation computing, data centres and AI applications with industry-leading performance and greater power efficiency".

"With exceptional performance and power efficiency, we expect our new DRAM to serve as the foundation for more sustainable operations in areas such as next-generation computing, data centres and AI-driven systems," Jooyoung Lee, Executive Vice President of DRAM Product and Technology at Samsung Electronics said in a statement.

Moreover, when combined with advanced, multi-layer extreme ultraviolet (EUV) lithography, the new DRAM features the industry's highest die density, allowing for a 20 per cent increase in wafer productivity.

The company claims that the new 12nm-class DRAM will help unlock speeds of up to 7.2 Gbps, which will help it process two 30GB UHD movies in just one second.

"We are thrilled to once again collaborate with Samsung, particularly on introducing DDR5 memory products that are optimised and validated on 'Zen' platforms," Joe Macri,

Senior VP, Corporate Fellow and Client, Compute and Graphics CTO at AMD said in a statement.

Consuming up to 23 per cent less power than the previous DRAM, the 12nm-class DRAM will be an ideal solution for global IT companies pursuing more environment-friendly operations, said the company.

Read all the Latest Tech News here

For all the latest [Technology News Click Here](#)

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

CHECK THIS OUT



Milan: Il modo per guadagnare 100 € al giorno sconvolge l'Italia

BITCOIN ERA



Più di 20 momenti esilaranti di atleti ripresi da una fotocamera

THEFASHIONBALL



Il serpente più grande del mondo catturato in Lombardia

CONSIGLI E TRUCCHI

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME **FILM** EVENTS

Dec 22, 2022 1:13pm PT

Golden Globes Weekend Gears Up With 'Elvis' and Netflix Parties

By Marc Malkin



Warner Bros.

MOST POPULAR



Ana de Armas Fans' Lawsuit Puts Studios at Risk Over Deceptive Trailers



The 100 Greatest Movies of All Time



James Cameron Didn't Want 'Avatar' Teen Actors to Age Like the 'Stranger Things' Kids: High Schoolers 'That Look Like They're 27'

ADVERTISEMENT

While Hollywood still waits to hear which studios may or may not be throwing [Golden Globes](#) events before or after the return of the big HFPA awards show on Jan. 10, it looks like [Netflix](#) and Warner Bros. Discovery are the first to get the party started.

Invites have just gone out for a Jan. 8 party at historic nightspot The Formosa that read "Warners and New Line film bosses Pam Abdy and Michael De Luca are hosting a party to celebrate [Elvis](#) Presley's birthday. Special guests will include 'Elvis' star Austin Butler and the film's director Baz Luhrmann."

While there's no mention of the Globes, which take place two nights later, on the invite, "Elvis" goes into the night with three nominations including nods for drama awards for best picture and Austin Butler for actor and Luhrmann for director, motion picture.

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

At the same time as the “Elvis” soiree, Netflix will be hosting what the streamer deems is its 2023 “Celebration Toast” at Catch Steak on La Cienega Boulevard. Again, there is no mention of the Globes on the Netflix invite. It’s a sign that studios are inching closer towards embracing the return of the telecast, but aren’t ready to explicitly brand their Globes parties as they have in the past.

Until the pandemic, and before NBC temporarily pulled the plug on the Globes telecast in the wake of allegations against the HFPA due to unethical activities and calls to diversify its ranks, the days and nights leading up to the show were packed with events. Most studios held post-parties in Beverly Hilton ballrooms and restaurants as well as at nearby hotspots.

The return of the Globes includes Emmy-winner Jerrod Carmichael making his hosting debut. He’ll helm the three-hour telecast from the Beverly Hilton. The show will air live on NBC and Peacock. Dick Clark Productions and Jesse Collins Entertainment will produce in conjunction with the HFPA with Collins and Dionne Harmon on board as executive producers.

Just for Variety

by Marc Malkin



Read More About:

Elvis, Golden Globes, Just For Variety, Netflix

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

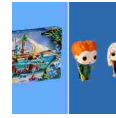
Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

The 100 Greatest Movies of All Time



FILM

The Best Disney Gifts and Merch to Buy This Year



FILM

Harvey Weinstein Jurors Explain Mixed Verdict: 'Nothing Was Black and White'



FILM

Dwayne Johnson: Black Adam Won't Be in 'First Chapter' of James Gunn-Led DC Universe, but May Return



TV

'Yellowjackets' Season 2 Adds Jason Ritter as Guest Star Alongside Wife Melanie Lynskey (EXCLUSIVE)

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

Macao's film, TV industry boasts potential

MACAO - As a city where modernity meets tradition and the Eastern and Western cultures converge, Macao's film and television industry boasts huge potential that can be further tapped, says Hu Mei, a film director from the Chinese mainland.

"The diversified culture of Macao makes it an exceptional place for literary and artistic creation," says Hu, who visits the city for a film and TV event.

Hu was director of the historical TV series *Yongzheng Dynasty*, which received acclaim in the mainland. She also directed a number of TV series, including *The Emperor in Han Dynasty* and *Qiao's Grand Courtyard*.

Her connections with Macao started from the 1990s when she directed *Tears and Triumph*, a TV series set in Hong Kong, with part of it shot in Macao.

"Back then, Macao had not returned to the motherland," Hu recalls.



The diversified culture of Macao makes it an exceptional place for literary and artistic creation."

Hu Mei, director

"My impression of the city was a small place with old streets, which was in sharp contrast to the modern, fashionable and prosperous metropolis it is now."

The tremendous changes in Macao inspired her to shoot a film that reflects the part of history since Macao's return to the motherland.

"The stories are well worth telling," she says.

Over the years, several well-known films had been shot in

Macao, including *2046*, a romantic drama film by Hong Kong director Wong Kar-wai.

However, the potential of Macao's film industry has not been fully tapped, Hu says, adding that the city is full of treasures in the eyes of film professionals.

She suggests that Macao should draw from the experience of other countries or regions, such as Singapore where the US romantic comedy *Crazy Rich Asians* was shot, bringing the city state a surge of tourists.

"Developing the film and TV industry and the cultural industry in general can bring more tourists to Macao and help promote its economic diversification," says Hu.

She recommends that Macao should focus on nurturing talent and join hands with film industry counterparts in the mainland to produce quality movies and TV series with Macao branding.

XINHUA





Tres trabajadoras, en septiembre de 2019 en el Centro de Conservación y Restauración de la Filmoteca Española (Madrid). / ANDREA COMAS

La ley del cine amplía sus ayudas a las series y protege la Filmoteca

El anteproyecto de la nueva norma será tramitado hoy por el Consejo de Ministros y añade en su nombre la apostilla “y de la cultura audiovisual”

GREGORIO BELINCHÓN, Madrid
Habrá ayudas a la producción de series; la Filmoteca Española recibe la protección de BIC (Bien de Interés Cultural), lo que asegura el cuidado del patrimonio audiovisual que se conserva en sus distintos almacenes y centros de restauración; se mantiene la definición de productor independiente, uno de los campos de batalla de los últimos años del sector. El anteproyecto de la ley del cine que está previsto que salga hoy del Consejo de Ministros, y a la que ha tenido acceso EL PAÍS, supone un cambio de paradigma. Es cierto que será la Orden que desarrolle el reglamento del marco legislativo la que concrete las medidas ahora apuntadas, pero la norma jurídica contiene suficientes mandatos novedosos como para entender la trascendencia de algunos de sus títulos. El anteproyecto ha tardado mucho tiempo en cuajar: a finales de febrero parecía inminente su paso por el Consejo de Ministros, un tránsito que finalmente se dará hoy, 10 meses después. Ha sufrido algunas, pequeñas, variaciones en las negociaciones con diferentes sectores de la industria audiovisual y viene a sustituir a la actual ley, que cumple justo ahora 15 años: nació un 28 de diciembre de 2007.

La ley calmará a los productores independientes, que han estado subrayando durante meses la contradicción de disfrutar de un 2022 de increíble calidad filmaica, incluso una película española ganó en la Berlinale —*Alegrías*, de Carla Simón—, con la aprobación de la ley de comunicación audiovisual, que al final de la primavera

abrió la mano al considerar productor independiente a un productor de un gran conglomerado audiovisual privado si prepara un proyecto para otro conglomerado. En esta ley del cine, la definición del productor independiente se mantiene como en la norma que viene a suplir, no se toca. También se definen qué son distribuidores, agentes de ventas internacionales y exhibidores independientes, conceptos que marcarán el posterior reparto de ayudas.

En este articulado, plantea que “el ICAA [Instituto de Cinematografía y de las Artes] podrá conceder ayudas a distribuidoras independientes para la distribución de obras audiovisuales a través de servicios de comunicación audiovisual, principalmente a los de acceso condicional”. Es decir, no solo a las películas que vayan a salas comerciales. Por cierto, no podrán recibir ayudas “las películas cinematográficas producidas directamente por prestadoras de servicios de comunicación audiovisual”, es decir, producidas por plataformas... siempre que, y ahí está el posible regate legal, las produzcan ellas. En numerosas ocasiones, las plataformas califican de originales a filmes comprados.

Su paso por el Consejo de Ministros permite que pueda aprobarse antes de que se termine la legislatura. Según el preámbulo del nuevo texto, un anteproyecto que ahora se bautiza como Ley del Cine y de la Cultura Audiovisual para remarcar el cambio de paradigma, se busca “el fortalecimiento y apoyo de toda la cadena de valor del tejido creativo e industrial que opera en el ámbito

de la cinematografía y del audiovisual, con especial atención a los sectores independientes; el respaldo a los autores y autoras y al pleno ejercicio de los derechos de propiedad intelectual; la adaptación a las nuevas tecnologías, formatos y hábitos de consumo, en paralelo al devenir de los procesos de digitalización y de desarrollo sostenible; la defensa de la competencia y los equilibrios en el mercado audiovisual; y la puesta en valor del patrimonio audiovisual, a través de su reivindicación, del desarrollo de audiencias y de programas educativos”.

Hay bastantes novedades: aparece el Consejo Estatal de la Cinematografía y la Cultura Au-

Se tienen en cuenta las producciones iberoamericanas para cuidar el idioma

Se busca el apoyo al tejido creativo, con atención al sector independiente

Las plataformas, obligadas a hacer públicos sus datos

Una de las medidas anunciadas en el anteproyecto de febrero y que ahora se confirma en el articulado estriba en que no solo las salas están obligadas a ofrecer datos de asistencia, sino que ahora también deberán hacerlo “las prestadoras del servicio de comunicación audiovisual televisivo a petición de ámbito estatal”. Eso sí, se remite a un “mecanismo que se determine reglamentariamente”. Las plataformas deberán de hacer públicos sus datos para, entre otros objetivos, los autores puedan conocer el resultado

de sus obras y reclamar los derechos de propiedad intelectual, que es otro de los mensajes más repetidos en este anteproyecto de la nueva ley del cine. Otro de los mensajes clave: la norma espera fomentar la igualdad, la sostenibilidad y la facilidad de acceso para las personas con discapacidad. Son en algunas ocasiones criterios relevantes, y en algunos casos, imprescindibles para elegir los proyectos que puedan recibir ayudas públicas. El texto incide en incorporar un “lenguaje no sexista e inclusivo”.

audiovisual “para favorecer una mayor colaboración público-privada; para evaluar las políticas públicas; para desarrollar un Plan de Fomento de la Alfabetización en Cultura Cinematográfica y Audiovisual y de Creación de Audiencias; e impulsar mecanismos de conciliación, mediación y arbitraje para la propuesta de acuerdos y solución de controversias”. Sobre su composición solo dice que “estarán representadas las comunidades autónomas y ciudades con Estatuto de Autonomía, así como los sectores de la cinematografía y la cultura audiovisual”.

Definiciones

Fuentes del ministerio aseguran que las nuevas líneas de producción de las series no saldrán del actual Fondo de Garantía, que con la aprobación de la ley se denominará Fondo de Protección a la Cinematografía y al Audiovisual. “Las ayudas al cine se mantienen, no menguan al entrar las series”, insisten. Con todo, la ley habla constantemente de “productos audiovisuales”.

Y por ello, define qué es una película para televisión, un piloto, una temporada y, por supuesto, una serie: “Obra audiovisual formada por un conjunto de episodios con o sin título genérico común, destinada a su comunicación pública por prestadoras de servicios de comunicación audiovisual de forma sucesiva y continuada, pudiendo cada episodio corresponder a una unidad narrativa o tener continuación en el episodio siguiente”.

También cambia la cuota de pantalla que tienen que cumplir los exhibidores. “Se efectúa una regulación más flexible de la cuota de pantalla, que permite su cumplimiento con la programación de cine iberoamericano además de cine europeo, que otorga valor doble para el cumplimiento de la cuota a las películas europeas o iberoamericanas dirigidas exclusivamente por mujeres, y que reduce también el porcentaje de obras de este tipo que deben programarse sobre el total de las exhibidas para cumplir con la obligación”, que se queda en un 20% (en líneas generales, está sujeta a excepciones). Por primera vez se tiene en cuenta al cine iberoamericano en lo que, el ministerio subraya, es una apuesta por la protección del idioma.

La última prioridad, la de la conservación del patrimonio, llegará con la calificación de la Filmoteca Española de Bien de Interés Cultural (BIC), intención ya anunciada en febrero, así obtiene especial protección tanto su continente como su contenido. Para ello, hay un apartado que dispone de la modificación de la Ley de Patrimonio Histórico Español con la creación de un nuevo título VII bis. Así, “se otorga al patrimonio cinematográfico y audiovisual una identidad propia, teniendo en cuenta que las obras cinematográficas y audiovisuales, además de su intrínseco valor cultural, son una fuente de información histórica y un testigo fundamental para la historia de la riqueza de las diferentes identidades culturales de España y de Europa y de la diversidad de sus gentes”.

CINE 'La joya de la familia'

La alternativa a las películas navideñas

ELSA FERNÁNDEZ-SANTOS
Desde su estreno en 2005, *La joya de la familia* (disponible en Disney+) suele aparecer en las recomendaciones de películas navideñas *queer* como antídoto a la matracas habitual de comedias románticas anticuadas con feos jerséis de reno. Y eso que, más allá de que contiene un explícito homenaje a Judy Garland en *Cita en San Luis*, el clásico de Vincente Minnelli para la Nochebuena, solo hay dos personajes gais en esta vuelta de tuerca al mito de la suegra.

La historia la protagonizan los Stone, un muy unido clan progresista que fuma marihuana en familia y que decide pagar las tensiones de unas Navidades difíciles con la novia del hermano mayor, una ejecutiva tensa y estirada, que llega al hogar de Connecticut parapetada en un traje y unos tacones de aguja. La interpreta Sarah Jessica Parker en uno de los mejores trabajos de su carrera. Parker quería tomarse un descanso, acababa de ser madre y de terminar la sexta y última temporada de *Sexo en Nueva York*, cuando se presentó la oportunidad de meterse en la piel de una novia sumida en el pánico

El enredo gira alrededor de la relación entre los tres hijos y dos hijas de una familia que se reúne para celebrar la Navidad en una confortable casa capitaneada por una todopoderosa y algo excéntrica madre, interpretada por Keaton, y un padre afable con aire de profesor en la piel de Craig T. Nelson. El abierto matriarcado encuentra su desafío cuando el hijo mayor, al que da vida Dermot Mulroney, icono de las comedias románticas de principios del siglo XXI, decide presentarse con su insufrible novia, Meredith.

La mesa navideña la componen, además, la primogénita, una embarazada pasota interpretada por Elisabeth Reaser; la pequeña e impertinente profesora que da vida Rachel McAdams; el hijo mediano, un atractivo montador de películas documentales que vive en San Francisco (Luke Wilson) y el pequeño, un arquitecto gay en la piel del actor sordo Tyrone Giordano que acude con su pareja (Brian White). El último e imprevisto sitio lo ocupa la simpática y relajada hermana de Meredith (Claire Danes).

La película está organizada alrededor de la idea de la intru-



La cena navideña en *La joya de la familia*.

ante la idea de no ser aceptada por su futura familia política, y especialmente por su suegra, Diane Keaton, una tensión a la que todos contribuyen y que la acaba convirtiendo en la peor invitada navideña posible.

Thomas Bezucha escribió y dirigió la película inspirado en la animadversión que sentía su familia por el novio de su hermana. El título original era: *I f---ing hate her* y la idea era hacer una película *indie* para un festival tipo Sundance. El proyecto ya estaba lanzado cuando se les adelantó *El padre de la novia* (2000) y los productores decidieron abortarlo. Cuatro años después, Bezucha pudo retomar su idea con algunas modificaciones y un rumbo mucho más comercial. Con un elenco de actores de primera fila de Hollywood, el nuevo título fue *The Family Stone* o, en su estreno español, *La joya de la familia*.

sa capaz de reventar la armonía navideña. La diana perfecta para provocar una serie de malentendidos que solo tapan el estado de melancolía que subyace en los personajes de la película y que se concreta en una larga secuencia con el *Have Yourself A Merry Little Christmas* de Judy Garland de fondo.

La joya de la familia es una comedia romántica de enredo con algunos gags de *slapstick* (humor físico) memorables, pero sobre todo es un drama familiar cuya tristeza acaba aflorando. Todo empieza y acaba con la imagen de una madre observando en solitario el árbol de Navidad, una matriarca inspirada en la propia madre de Diane Keaton que con su mechón canoso, su taza de café y su ordenador en la cocina se aferra con fuerza a todo lo que significa un simple anillo.



Foot et fiction dominant le top 100 des audiences TV

Les Bleus enchaînent les records, et les séries françaises sont plébiscitées.

CAROLINE SALLÉ [@carolinesalle](#)

TÉLÉVISION En 2022, les Bleus n'ont pas ramené la Coupe du monde de football à la maison. Mais ils ont envoyé les audiences télévisées au sommet. Et raflé sept des dix meilleures places au palmarès des programmes les plus regardés par les Français.

Leur parcours jusqu'en finale du Mondial au Qatar leur a permis de décrocher une médaille d'or mémorable. Le match à rebondissements perdu contre l'Argentine a fait vibrer 24,1 millions de téléspectateurs sur TF1. Jamais encore un programme TV n'avait rassemblé autant de monde sur une même chaîne. L'an dernier déjà, les Bleus étaient installés sur la plus haute marche du podium. Mais leur match éliminatoire face à la Suisse en 8^{es} de finale de l'Euro de foot, clôturé par le tir au but manqué de Kylian Mbappé, n'avait séduit que 16,4 millions de téléspectateurs sur TF1.

À lui seul, le sport s'est arrogé 32 places du top 100 des programmes les plus puissants de 2022, contre 18 un an plus tôt. Avec un tiers des meilleures audiences et des recettes publicitaires à l'avenant, le sport constitue donc l'un des grands piliers de la télé. Si, demain, les Gafa, à l'offensive sur le terrain des droits sportifs, s'en emparaient, c'est bien tout un écosystème qui pourrait vaciller.

L'actualité dense, en raison de la guerre en Ukraine et de l'élection présidentielle, a permis à l'information de s'arrogé 25 places, soit un quart du classement. La moitié correspond aux interviews de candidats à la présidentielle et aux débats entre les différents prétendants à l'Élysée. Mais c'est l'allocution d'Emmanuel Macron le 2 mars, à propos des conséquences de la guerre en Ukraine, qui remporte la palme de la meilleure audience info de 2022, avec 8,7 millions de téléspectateurs sur TF1.

Le cinéma en berne

Pour autant, c'est la fiction française, avec 37 médailles, qui est restée le genre le plus plébiscité par les Français. Incarnée par Audrey Fleurot, *HPI*, la série événement de TF1, a réalisé 8 des 20 meilleures audiences TV de l'année. Elle a séduit entre 9 et 10,9 millions de téléspectateurs. Sur France 2, *Capitaine Marleau* résiste toujours avec 7,2 millions de fidèles pour son record.

La diffusion de plusieurs séries françaises à succès, *HPI*, *Les Combattantes*, *Balthazar*... mais aussi la retransmission des 28 meilleures affiches du Mondial de football, en plus des nombreuses interviews de candidats à la présidentielle, ont permis à TF1 de rafler 77 des 100 meilleures audiences de l'année. Le service audiovisuel public a capté les places restantes. France 2 en totalise 17 et France 3 en décroche 6.

À rebours de la fiction tricolore, le divertissement n'a guère brillé cette année. Seules quatre émissions, dont le concert des Enfoirés (8,4 millions) et l'élection de Miss France (7,1 millions) sur TF1, sont parvenues à tirer leur épingle du jeu. Ils étaient une quinzaine l'an passé. Cette fois, pas de «Koh-Lanta» au classement. Ni de «Star Academy», la franchise de téléachat relancée par TF1.

Parmi les mauvais élèves de la classe, figure aussi le cinéma. Avec deux places seulement décrochées au palmarès des meilleures audiences, l'une pour *Qu'est-ce qu'on a encore fait au bon Dieu* (7,8 millions de personnes sur TF1) et l'autre pour *Raid dingue* (6,2 millions sur TF1), le septième art ne fait plus vraiment recette. En 2020, 18 films avaient intégré le top 100. Cette année-là, pour rassembler toute la famille confinée sur le canapé, les chaînes avaient misé sur des classiques comme *Les Visiteurs*, la saga *Harry Potter* ou le *Dîner de cons*. Avec succès.

Le bonnet d'âne revient aux séries américaines, qui ont rendu copie blanche. Aucune n'a décroché sa place dans le top 100. L'époque

est loin où *Dr House*, *Grey's Anatomy* et *Mentalist* faisaient la loi à la télévision française... La fiction US est pourtant loin d'être en voie de disparition. Simplement, elle s'épanouit à présent sur les plateformes de streaming à l'image de Netflix ou d'Amazon. Lorsque Médiamétrie mesurera leur audience comme celle de la télévision, les séries américaines pourraient bien effectuer un retour en force au classement des programmes les plus puissants... ■



Incarnée par Audrey Fleurot, la série *HPI*, diffusée par TF1, a réalisé 8 des 20 meilleures audiences TV de l'année.



NICOLAS GOULIHER/ITINERARF PRODUCTION/SEPTEMBRE PRODUCTION/TF1

Le Mondial de football domine le classement

LE TOP 10 DES AUDIENCES TÉLÉ EN 2022

Nombre de téléspectateurs, en millions

Rang	Chaîne	Événement	Date	Audience (millions)
1.	TF1	Foot-Mondial 2022 : Argentine/France (finale)	Dimanche 18 décembre	24,1
2.	TF1	Foot-Mondial 2022 : France/Maroc	Mercredi 14 décembre	20,7
3.	TF1	Foot-Mondial 2022 : Angleterre/France	Samedi 10 décembre	17,7
4.	TF1	Foot-Mondial 2022 : France/Pologne	Dimanche 4 décembre	14,3
5.	TF1	Foot-Mondial 2022 : Remise de la coupe	Dimanche 18 décembre	14,1
6.	TF1	Foot-Mondial 2022 : France/Australie	Mardi 22 novembre	12,6
7.	TF1	Foot-Mondial 2022 : France/Danemark	Samedi 26 novembre	11,6
8.	TF1	HPI (2 300 calories)	Jeudi 12 mai	10,9
9.	TF1	HPI (55 kilos)	Jeudi 9 juin	10,2
10.	TF1	HPI (5 comme Italie)	Jeudi 2 juin	10

Source : Médiamétrie



Isabelle Huppert et Riccardo Scamarcio, dans *Caravage*, de Michele Placido.

LE CARAVAGE

METTEUR EN SCÈNE DE L'HISTOIRE

DANS UN FILM EN SALLE DEMAIN, MICHELE PLACIDO DÉPEINT LE CÔTÉ MYSTIQUE ET ÉCORCHÉ VIF DU MAÎTRE. ET, À ROUEN, LE MUSÉE DES BEAUX-ARTS CONFRONTE SON « CHRIST À LA COLONNE » AVEC « LA FLAGELLATION DU CHRIST » DE NAPLES. **PAGE 24**

SYLVIE LANCRENON FAIT SON CINÉMA

• **EXPOSITION** • CHARLOTTE GAINSBOURG, JEANNE MOREAU, ISABELLE ADJANI, MÉLANIE THIERRY... À PARIS, L'EXPOSITION DE LA PHOTOGRAPHE PRÉSENTE QUARANTE PHOTOS INÉDITES. DE QUOI AVOIR LE TOURNIS.

LENA LUTAUD [@LenaLutaud](#)

C râne rasé, mains sur le visage, l'immense portrait en clair-obscur de Lilian Thuram attire immédiatement le regard. « Je l'ai accroché à l'entrée de l'exposition, car c'est une photo qui m'émeut beaucoup », confie Sylvie Lancrenon qui, comme 24 millions de Français, a regardé la finale de la Coupe du monde de football au Qatar. « Quand j'ai vu son fils Marcus, 25 ans et 1,92 m, entrer sur la pelouse, je me suis dit que le temps passe vraiment vite ! », s'exclame-t-elle en riant.

Après des débuts comme photographe de plateau pour Claude Lelouch puis à immortaliser les acteurs et actrices pour *Elle* et *Paris Match*, dont la célèbre photo d'Emmanuelle Béart jaillissant nue de l'eau, Sylvie Lancrenon est

passée à une phase de travail plus personnel. Un an après la parution de son beau livre *Ombres et Lumières* aux Éditions Albin Michel, elle dévoile dans cette exposition parisienne à la Galerie Vellutini une quarantaine de clichés jamais vus qui ont tous quelque chose de profond. « J'ai fait un tri serré de mes photos », explique-t-elle. Je voulais raconter des histoires de cinéma avec un scénario à moi. »

Des prises de vue façon travelling

Mélanie Thierry en héroïne hitchcockienne avec tous les codes du maître, Isabelle Adjani qui tourne un bout d'essai, Cécile de France en plein road-movie... Le fil rouge, c'est le septième art. Les prises de vue façon travelling, les cadres, la lumière... Tout est là. « Le choix d'une majorité de photos en noir et blanc est un hommage aux films noirs de

ma jeunesse », explique la photographe. Charlotte Gainsbourg dans *Buenos Aires* avec une lumière entre chien et loup, Emmanuelle Béart sous la tempête à Cuba, le spectateur voyage, mais Paris est omniprésent.

Le cliché pris en 2013 au Meurice de Jeanne Moreau fumant une longue cigarette sans dissimuler ses rides vaut à lui seul le détour. L'actrice a alors tout juste 85 ans et pose de profil avec un brin d'insolence amusé dans le regard. Charlotte Rampling en imperméable, seule avec la photographe dans l'ascenseur du Regina près du Louvre est tout aussi saisissante. Les mains dans les poches, l'actrice est songeuse. Charlotte Rampling s'appuie sur les panneaux en bois et ne regarde pas la caméra. L'image se dédouble, sa silhouette se reflète dans le miroir. Sylvie Lancrenon a le chic pour apprivoiser les stars et obtenir d'elles de lâcher prise. À elle ensuite

d'appuyer au bon moment pour capter l'instant présent, le regard fugace, le geste relâché. Les grands tirages 120 x 180 cm comme ceux d'Isabelle Adjani et de Lilian Thuram sont vendus entre 10 000 et 13 000 euros. Les autres de 40 x 60 cm sont affichés entre 2 000 et 2 500 euros. ■

<< Instants volés, une histoire de cinéma >>, à la Galerie Vellutini, 35, rue Guénégaud (Paris 6^e), jusqu'au 7 janvier 2023. Entrée gratuite.



Just forget the male contenders

THE PROJECTIONIST

A bumper crop of actresses rule the Oscars' deepest and most dynamic race

BY KYLE BUCHANAN

By their very nature, awards shows are designed to exclude, barring all but a few from the glory of a nomination.

Still, this year's race for the best-actress Oscar is so stacked with contenders that I'm ready to comb the academy bylaws for a workaround. Are five slots really enough to honor a field this formidable? Couldn't we swipe a few more from the wan best-actor category, at least?

The truth is, even 10 slots would barely scratch the surface of what the best-actress race has to offer. Many of the season's most acclaimed films, like "Tár" and "Everything Everywhere All at Once," have given career-best signature roles to their leading ladies, though only one woman can collect the Oscar. Meanwhile, a vast array of up-and-comers, actresses playing against type and underdogs worth a second look will be vying simply to make the final five. Here are the women contending in this season's most exciting category.

THE FRONT-RUNNERS

In the fictional world of "Tár," the conniving conductor played by **Cate Blanchett** has been showered with an absurd amount of awards. By the end of this season, Blanchett herself may keep pace with her character.

The two-time Oscar winner's bravura performance — she learned German, orchestra conducting and piano for the role — has netted the most notable prizes so far: In addition to nominations from the Golden Globes, Critics Choice Awards, Independent Spirit Awards and Gotham Awards, Blanchett won the Volpi Cup for best actress at the Venice Film Festival and a pair of leading trophies from the New York Film Critics Circle and Los Angeles Film Critics Association. The last time Blanchett triumphed with the critics groups on both coasts, she was well on her way to winning her second Oscar, for "Blue Jasmine."

If she wins her third, the 53-year-old will be the youngest woman to reach that milestone. (Meryl Streep, Frances McDormand and Ingrid Bergman are the only other actresses to have won three Oscars each for their performances, while Katharine Hepburn holds the record with four.) But those laurels could also count against Blanchett in a race where her strongest competitor has never even been nominated and is angling for a historic win.

Michelle Yeoh came close to snagging a supporting-actress nomination for "Crazy Rich Asians" (2018), but this time, she's undeniable: The 60-year-

old's leading role in "Everything Everywhere All at Once," as an ordinary woman who becomes the multiverse's last hope, should earn Yeoh her first Oscar nod.

The role shows off everything Yeoh is capable of — including her athleticism, precise character work and sense of humor — and she has teared up in interviews while discussing how rarely a movie like that is offered to an Asian actress. In a recent awards round table, Yeoh told the other actresses, "I honestly look at all of you with such envy because you get an opportunity to try all the different roles, but we only get that opportunity maybe once in a long, long time." Indeed, no Asian woman has won best actress, and after 94 ceremonies, the only winner of color in the category is Halle Berry for "Monster's Ball."

Can Yeoh pull off a landmark victory? It may help that she has a more sympathetic character arc: While Blanchett's Lydia Tár compels and confounds in equal measure, Yeoh's Evelyn Wang learns to drop her guard and let love in. But the competition in this category is fierce, and Blanchett isn't the only heavyweight she'll be contending with.

For playing a character based on Steven Spielberg's mother in "The Fabelmans," **Michelle Williams** is likely to score her fifth Oscar nomination, which puts her behind Glenn Close and Amy Adams as the three living actresses who've been nominated the most times without having won. That gives Williams a potent "she's due" narrative that could siphon votes from Blanchett and Yeoh; it helps, too, that she gives her all to the part, playing a vivacious woman whose spirit couldn't be contained by her marriage.

The "Till" star **Danielle Deadwyler** won the first lead-performance trophy of the season at last month's Gotham Awards, and she'll need that momentum to overcome striking snubs from the Independent Spirits and Golden Globes. Still, her emotionally precise performance as the mother of Emmett Till has Oscar-friendly heft, since voters often gravitate toward an actor playing a historical figure.

It's rarer that Oscar voters make room for an action heroine in the best-actress category: Though Sigourney Weaver earned a nomination for "Aliens," Charlize Theron found no traction for "Mad Max: Fury Road." But there's more to what **Viola Davis** does in "The Woman King" than just wielding a spear. Her fierce warrior is weary, and her battle yells pack a cathartic punch. If the movie can make

it into the best-picture lineup, Davis should be swept in.

Damien Chazelle's debauched Hollywood dramedy "Babylon" has earned wildly mixed reviews, but the director helmed two Oscar-winning performances — Emma Stone in "La La Land" and J.K. Simmons in "Whiplash" — and that pedigree has pushed **Margot Robbie** into contention for her role as a fledgling actress convinced of her own star quality. Nominations for "I, Tonya" and "Bombshell" prove that voters like Robbie in ambitious-striver mode, though the movie is stuffed so full of characters that she can't quite dominate the proceedings like some of her best-actress competition.

THE WOMEN WAITING IN THE WINGS

Can two Oscar favorites overcome muted streaming launches in a year when theatrical contenders reign supreme? "Good Luck to You, Leo Grande" hands **Emma Thompson** a sexually frank showcase role that had Oscar pundits buzzing at January's Sundance Film Festival, but the film's quiet June debut on Hulu drew fewer headlines. And despite a best-picture win this year for "CODA," Apple TV+ still struggles to get all those "Ted Lasso" and "Severance" viewers to watch exclusive movies like "Causeway," though the film features a strong, back-to-basics lead performance from **Jennifer Lawrence**.

At least "Blonde" managed a streaming debut that got people talking, though the punishing Netflix drama about Marilyn Monroe had some awfully loud detractors. Can its star, **Ana de Armas**, rise above those pans? She managed a Golden Globe nomination, at least, and Oscar voters love to single out a rising ingénue, but the film will prove a tough sit in a year with plenty of better-received options.

In the first hour of "Empire of Light," **Olivia Colman** plays a movie-theater worker who opens herself up to an appealing romance, but in the second, the character goes off her meds and the movie goes off the rails. Even if those two halves don't quite cohere, Colman definitely gets some big moments to play, and the actress has so quickly become an Oscar mainstay (over the last four years, she has been nominated three times and won once) that she should be considered a perennial option for the final five.

Rooney Mara is spirited and sensitive in "Women Talking," but the studio's decision to campaign for her as a lead actress is tenuous: In this ensemble drama about conflicted Mennonite women, Mara has scarcely more

screen time than Claire Foy or Jessie Buckley, who are being positioned as supporting-actress contenders. Then again, Mara is no stranger to category high jinks: Six years ago, she was nominated as a supporting actress for “Carol,” even though she was clearly playing that film’s protagonist.

THE DARK-HORSE CONTENDERS

If social media memes could be counted as accolades, **Mia Goth** would surely give Blanchett a run for her money: The young actress’s work in “Pearl,” in which she plays a farm girl who’d kill for stardom, has Twitter awash in Goth GIFs. Ti West’s Technicolor horror drama isn’t the sort of thing that Oscar voters usually go for, but Goth is fearsomely committed, knocking out an eight-minute monologue that’s topped only by a sustained closing shot of her smiling until she cries. At the very least, it’d make for one memorable Oscar clip.

I hope that as the membership of the academy grows ever more international, more powerhouse performances will be recognized in languages other than English. In Park Chan-wook’s South Korean noir “Decision to Leave,” **Tang Wei** is a terrific femme fatale, while **Léa Seydoux** delivers her finest work as a single mother in the French drama “One Fine Morning.” And Oscar voters who regret snubbing **Vicky Krieps** for “Phantom Thread” could make it up to her by checking out the royal drama “Corsage,” in which she plays Empress Elisabeth of Austria with beguiling irreverence.

Comedic actresses are too often undervalued by Oscar voters, but **Aubrey Plaza** spent 2022 proving she was capable of much more: Fans of her breakout performance in HBO’s “The White Lotus” should check out her dark, edgy work in the drama “Emily the Criminal,” which earned nominations from the Gothams and Indie Spirits. And “Nope,” which topped our critic A.O. Scott’s list of the best films of the year, boasts a charismatic star turn by **Keke Palmer** that recently earned a win from the New York Film Critics Circle, even if the group had to pretend she gave a supporting performance to get her out of the way of Blanchett’s leading win. Normally, I’d discourage that kind of category fraud, but in this crowded year, I sympathize with the desire to bend some rules.



LYNSEY WEATHERSPOON/ORION PICTURES



MERIE WEISMILLER WALLACE/UNIVERSAL PICTURES, VIA AMBLIN ENTERTAINMENT





ILZE KITSHOFF/SONY PICTURES



FOCUS FEATURES

Some of the myriad possible nominees for the best actress Academy Award this year. Above left, Viola Davis in "The Woman King," and right, Cate Blanchett in "Tár." Below left, Danielle Deadwyler in "Till," and right, Michelle Yeoh in "Everything Everywhere All at Once." Bottom left, Michelle Williams in "The Fabelmans," and right, Margot Robbie in "Babylon."



A24



SCOTT GARFIELD/PARAMOUNT PICTURES

FRANCESCO RANIERI MARTINOTTI

LA TÊTE À PARIS ET LE CŒUR À ROME

PROTRAIT CE ROMAIN A TOUJOURS TISSÉ DES FILS AVEC LE CINÉMA FRANÇAIS, SON FILM «PASSION(E) CINÉMA» RACONTE AVEC LÉGÈRETÉ, SENSUALITÉ ET DRÔLERIE L'HISTOIRE D'AMOUR QUI LIE RÉALISATEURS, SCÉNARISTES ET ACTEURS ITALIENS ET FRANÇAIS.



Valérie Segond
vsegond@lefigaro.fr

Le film que vient de réaliser Francesco Ranieri Martinotti, 63 ans, cristallise au sens chimique du terme quinze années de travail entre deux mondes. Car Francesco est un Romain qui n'a cessé de tisser des fils avec le cinéma français. Tout à la fois réalisateur, scénariste et producteur, il a grandi au sein de deux cultures. Et cela se voit, tant il est aussi à l'aise dans un monde que dans l'autre : d'un côté, il a la légèreté et la chaleur de l'Italie du Sud. De l'autre, l'analyse cartésienne, celle qui veut décrypter pour expliquer, sans se laisser pour autant enfermer dans des concepts trop abstraits.

Le cinéaste maîtrise par ailleurs parfaitement la langue de Molière. *Passion(e) cinéma* qui devrait être projeté dans les salles françaises en 2023 raconte justement avec légèreté, sensualité et drôlerie cette histoire d'amour entre les réalisateurs, scénaristes et acteurs italiens et français, à travers les témoignages d'une vingtaine de personnalités d'hier et d'aujourd'hui. Les extraits de films qui viennent illustrer leurs propos permettent de ne jamais tomber dans d'austères théories, car ils recèlent surtout la grande tendresse qui a toujours existé entre ces deux mondes.

On y comprend à quel point les Italiens ont été marqués par la Nouvelle Vague, et ses grandes incarnations mélangées. Et combien, à leur tour, les Français ont été fascinés par « la liberté et la surexpressivité italiennes », comme le dit Louis Garrel, par « cette tristesse qui se dégage du rire dans les films italiens », selon le producteur Jean-Louis Livi, mais aussi, pointe le réalisateur Michel Hazanavicius, « par ce mélange de gravité et de légèreté, de choses essentielles et futiles, justes et spectaculaires, fictionnées et pointues sur l'âme

humaine ». Ou encore, comme le relève Mathieu Amalric, par la « croyance italienne en la désorganisation », « la nécessité du bordel comme philosophie du possible ».

Francesco Martinotti a lui-même réalisé onze films, dont plusieurs comédies italiennes, à commencer par *Abissinia*, présenté à la 46^e Semaine de la critique, et qui a reçu en 1994 le prix David-di-Donatello. Mais c'est surtout depuis 2009 qu'il capte cette relation intime entre les deux cinémas, quand il devient directeur artistique du festival de Florence France Odéon, une réédition du festival France cinéma, qui existait depuis vingt ans. Un événement qui, quatre à six jours durant le week-end de la Toussaint, montre les meilleurs films français de la Semaine de la critique du précédent Festival de Cannes. Un rendez-vous florentin très convivial entre personnalités françaises et italiennes du cinéma, sous la tutelle de l'Institut français de Florence, où le public peut voir des films français dûment sélectionnés, entre deux expositions aux Offices, et dialoguer avec les artistes venus présenter leur œuvre.

Défendre la culture européenne

Aussi, quand la France et l'Italie signent, il y a un an, le traité du Quirinal, pour organiser leurs relations dans bien des domaines, Francesco Martinotti - estimant que le cinéma est le plus beau témoignage de la force des relations entre les deux pays -, décide de le transcrire avec un film, *Passion(e) cinéma*. Un film qui raconte notamment que cette relation a commencé il y a longtemps lorsque « le cinéma est devenu le langage artistique de la reconstruction après la guerre ». Les années 1960-1970, durant lesquelles les coproductions franco-italiennes irriguaient la création des deux côtés des Alpes, ont été les plus fructueuses. Selon le cinéaste, « cette relation privilégiée n'existe entre aucun des autres cinémas nationaux en Europe, car la France et l'Italie sont les deux plus grands piliers du cinéma européen ». Il regrette que les coproductions franco-italiennes ne bénéficient que de très peu de fonds publics, même après la signature du traité du Quirinal qui ne leur a

alloué que 1 million d'euros...

Lorsque déferlent les télévisions commerciales en Europe, plus particulièrement en Italie, avec les bouquets de chaînes de Silvio Berlusconi, la France parvient cependant mieux à défendre son cinéma que l'Italie. Quand un réalisateur aussi prestigieux que Fellini peine à trouver des financements pour ses derniers films, la France avec son système de préfinancement par les recettes en salle continue en effet à défendre un cinéma d'auteur.

Francesco Martinotti, qui est aussi, depuis 2015, président de la Société des auteurs de cinéma, la SACD italienne, crée il y a soixante-dix ans, a tenté, entre 2014 et 2016, de faire adopter par le gouvernement Renzi le système français. Las ! On lui a préféré le système américain de financement par les crédits d'impôt, moins sélectif, mais aussi moins efficace pour soutenir un nouveau cinéma hors de la comédie italienne. Aussi, aujourd'hui, est-ce vers la France que les talents italiens se tournent.

Qu'importe. Ayant toujours à cœur de défendre le cinéma italien, Francesco Martinotti a également créé, il y a huit ans, le prix Carlo-Lizzani, distribué en marge du Festival de Venise, et qui récompense les exploitants de salles italiens qui ont pris des risques avec des films d'auteur. Il est aussi à l'origine de l'école du scénario Leo Benvenuti, école gratuite à la Casa del cinema de Rome, financée par les producteurs.

Parmi ses combats figure notamment la défense du cinéma face aux plateformes de streaming, Netflix, Amazon Prime, Disney+, qui, pour l'instant, contribuent moins en Italie à la création de films qu'en France (à hauteur de 17% de leur chiffre d'affaires contre 20% en France). « Pour le paiement des droits aux ayants droit, il manque surtout un contrôle sérieux de la diffusion des plateformes », dénonce Francesco Martinotti. Et de façon générale, face à ces géants qui diffusent en priorité des contenus anglo-saxons, il estime que l'Europe ne défend pas assez vigoureusement la culture européenne : « Alors que l'on parle beaucoup de défendre la culture européenne, le caractère résolument européen de ces deux grands cinémas, français et italiens, devrait être bien davantage promu par nos deux pays », estime-t-il. ■



NICOLO CAMPO/IMAGO VIA REUTERS



125121

¿Y si el arca de Noé era en realidad una casa?

Las últimas borrascas ponen de actualidad el choque entre historiadores y científicos sobre el diluvio universal

POR MONTERO GLEZ

Las borrascas de ahora vienen con nombre propio: *Armand, Béatrice, Claudio, Denise, Efraín, Fien*, qué sé yo. Parece ser que sólo se bautizan si lo merecen, es decir, si son lo suficientemente intensas para ello.

Lo cierto es que las connotaciones bíblicas no se pueden evitar cada vez que nos asaltan imágenes de ciudades cuyas arterias quedaron convertidas en vías fluviales. La historia arquetípica de Noé y de su arca revive con la misma violencia que traen las borrascas que estamos sufriendo. Es inevitable la referencia.

Durante años, historiadores y científicos se han enfrentado acerca de la veracidad del capítulo dedicado al diluvio universal. Según científicos de la NASA, el origen lo tuvo un meteorito caído en una capa de hielo. Según otros, el origen lo tuvo el volcán Etna, que causó un tsunami que inundó la costa oriental mediterránea, de ahí que el tal Noé construyese un refugio de madera cuyos restos se pueden encontrar en el monte Ararat. Esta imagen nos remite de manera inevitable a la película aquella que rodó Werner Herzog, titulada *Fitzcarraldo*. El propio Herzog cuenta en un libro lo que

tardó en subir el barco hasta una montaña. El libro se titula *Conquista de lo inútil* y ha sido publicado por Blackie.

Pero la citada teoría volcánica está cargada de connotaciones ficticias y alejada de la ciencia, tal y como se ha venido demostrando sucesivamente desde que, en 1829, el científico alemán Friedrich Parrot rastrease la zona y no encontrase resto alguno de la citada arca de Noé. Tal vez, de todas ellas, la hipótesis más cercana a la verdad sea la conocida como la teoría de la catástrofe de Toba, cuando un volcán situado en el mismo lago Toba, en la isla de Sumatra, provocó la catástrofe por la cual la población mundial se vio reducida. Ocurrió hace 74.000 años aproximadamente, y dicha teoría se propuso a finales de los noventa desde la Universidad de Illinois y fue sostenida por el antropólogo Stanley H. Ambrose.

Llegados aquí, podemos apuntar que cualquier hipótesis acerca de lo acontecido resulta tan ficticia como el mismo relato bíblico, cuya última interpretación científica ha venido de la mano de José Joaquín Parra Bañón, catedrático en la Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Sevilla, que acaba de sacar un libro publicado en Atalanta. Se titula *Noé en imágenes* y está escrito con una riqueza léxica que abunda en detalles. Recoge a Noé de

Abajo, *El arca de Noé en el monte Ararat, 1570. Del artista Simon de Myle.* FINE ART IMAGES / HERITAGE IMAGES / GETTY IMAGES

“Según científicos de la NASA, el origen de la gran inundación fue un meteorito. Otros defienden que estuvo en el volcán Etna

los márgenes de nuestra mitología hebrea y lo aproxima al origen del mundo, siendo el personaje que primero pintó Miguel Ángel en la bóveda de la Capilla Sixtina.

A partir de aquí, Joaquín Parra Bañón proyecta un trabajo curioso donde el astrónomo Julius Schiller se funde con Le Corbusier para abordar el mito fundacional que construyó el arca de maderas resinosas; un refugio eficaz contra toda catástrofe cuyo rumbo es alumbrado por un inmenso atlas de estrellas con nombres cristianos.

La vasta iconografía, junto a la documentación existente del episodio a través de los siglos, es comentada al detalle. De esta manera, Parra Bañón nos cuenta cómo los miniaturistas medievales, los iluminadores góticos o los ilustradores renacentistas interpretaron que lo que Noé levantó no fue una barca, sino una casa que fue embarcada. Son muchas las ilustraciones del libro en las que se puede apreciar esto, pero hay una que llama la atención. Se trata de un óleo sobre madera donde las bestias desembarcan, descienden del arca, “brotan de las entrañas del arca como las hormigas emergen a raudales del hormiguero”, señala Parra Bañón en su comentario acerca de la pintura de Simon de Myle titulada *El arca de Noé en el monte Ararat*, fechada en 1570.

El libro de José Joaquín Parra Bañón es un trabajo muy original donde la mitología sirve de base para proyectar el planteamiento científico, al contrario de lo que sucede en la mayor parte de los trabajos transversales, donde ciencia y literatura se complementan, siendo la base científica la que origina la proyección mitológica.

‘El hacha de piedra’ es una sección donde Montero Glez, con voluntad de prosa, ejerce su asedio particular a la realidad científica para manifestar que ciencia y arte son formas complementarias de conocimiento

'FITZCARRALDO'

Crónica de la locura

La lluvia nunca defrauda cuando se trata de la ficción. Porque la lluvia, junto con el viento y la sombra, es uno de los atributos propios de las grandes narraciones desde la primera edad del mundo, cuando el lenguaje dejó de ser inocente y las cosas empezaron a tener nombre. De esta manera, nuestros ancestros construyeron mitos; relatos racionales armados a partir de símbolos, enigmas cuya solución se encuentra contenida en el mismo enigma. En lo más remoto de nuestra mitología, en lo más profundo de nuestro inconsciente, habita el relato bíblico.

Sin ir más lejos, el capítulo del arca de Noé nos traslada hasta aquella primera edad del mundo, cuando el diluvio universal cayó sobre la Tierra durante 40 días y 40 noches. Una vez que la tormenta amainó y las aguas empezaron a ceder, entonces Noé soltó una paloma, que apareció de vuelta pasada la mañana. Traía una rama de olivo en su pico. El mensaje lo interpretó Noé de la única manera posible, es decir, que las aguas se habían retirado.

A partir de esta imagen que forma parte del inconsciente colectivo, el cineasta Werner Herzog tomó impulso. Lo hizo con la violencia de un perro que hince sus dientes en la pierna de un ciervo. La visión deslumbrante de un barco en lo alto de una montaña se había apoderado de él. Era su obsesión. Acompañado por la voz de Enrico Caruso, el cineasta alemán emprendió su aventura. Werner Herzog tardó más de 40 días y 40 noches en subir el barco hasta la cima para que su película *Fitzcarraldo* quedase coronada como una pieza sublime de delirio cinematográfico. Nadie había llegado a tanto.

Tal vez Orson Welles tuviese inspiraciones parecidas. Tal vez. Lo cierto es que cuando el barco alcanzó la cumbre, Caruso dejó de cantar y Herzog se dio cuenta de que los pájaros gritaban de dolor. Era el lamento ancestral que traía los ecos de un olivo milenario, de cuando el diluvio embarró la Tierra y el cuervo negro se entretuvo en preñar con su pico a todas y cada una de las aves que Noé refugió en su arca.

Algo parecido cuenta el relato inaugural de nuestra mitología escrito por Moisés bajo inspiración divina, aunque, bien mirado, todo indica que fue Satán el verdadero autor de esta crónica de la locura.



Person in the News | James Cameron

The sea-loving director with an eye for detail

His latest film in the 'Avatar' franchise is characteristically elaborate and big-budget, writes *Christopher Grimes*

When he was growing up in landlocked Niagara Falls, Ontario, James Cameron idolised the French ocean explorer Jacques Cousteau. A science fiction buff who was fascinated by space travel, Cameron found something otherworldly about the dazzling underwater imagery of Cousteau's television specials.

"Cousteau's shows got me excited about the fact there was an alien world right here on Earth," he said in a 2010 Ted Talk.

Cameron, 68, has been thinking about oceans and alien worlds ever since. In the 1980s, he directed *Aliens* and the deep sea epic *The Abyss*. Later came *Titanic* (1997), then the highest grossing film of all time – until Cameron beat his own box office record with the 3D sci-fi epic *Avatar*, which grossed \$2.8bn after its release in December 2009.

His latest film, *Avatar: The Way of Water*, is Cameron's ultimate exploration of an alien undersea world. Thirteen years in the making and costing an estimated \$350mn, much of the sequel's action takes place in the oceans of Pandora, the lush moon inhabited by blue, 10ft tall Na'vi humanoids.

The director is known for his elaborate, high-budget productions and *The Way of Water* is a classic Cameron undertaking. "In designing the oceans of Pandora, we knew we had a massive challenge," says Dylan Cole, the film's co-production designer. "For one, our director, James Cameron, knows more about the ocean than anyone."

This is not much of an exaggeration. An avid diver and ocean explorer, Cameron has filmed the wrecked remains of the *Titanic* and the *Bismarck*. He has even navigated a submarine, which he designed himself, to the bottom of the Mariana Trench, the deepest place on

Earth. No surprise, then, that he spared no expense in filming the underwater scenes for *The Way of Water*. Cameron could have opted to shoot them "dry for wet," meaning that the actors would perform on stage and ocean effects would be added later. "But Jim wanted truth in their performance," explains Jon Landau, the film producer who has worked with Cameron for decades. "So we decided to build a massive water tank where actors could go in and perform their scenes."

The tanks were 30 feet deep and a giant wave machine was built to create two-metre high peaks. A free diving expert, Kirk Krack, was brought in to help the actors learn to hold their breath for long stretches; actress Kate Winslet was able to go for about seven minutes without breathing using a technique called static apnea.

It is this kind of attention to detail that defines Cameron's filmmaking process. "I think it's [a search for] perfection," Landau says. "Jim does something until he gets it right."

Rich Gelfond, the chief executive of Imax, has seen Cameron's quest for perfection up close. The director spent three months in Gelfond's offices studying every detail of how 3D cameras worked – lessons that he would later apply in the *Avatar* movies. "For many people, having the number one movie of all time on [two] occasions would be enough, but Jim always sets the bar higher," Gelfond says.

Yet despite his history of spending high and earning higher, some in Hollywood are asking whether his elaborate methods will pay off in the streaming era. The new movie, which clocks in at about three hours, opened last Friday and has grossed \$550mn in the global box office – a healthy showing, but so far not enough for it to be profitable.

When he was a teenager, Cameron's father moved the family from Canada to Brea, California, about 90 minutes south-east of Hollywood. Cameron left high school without earning a diploma and began an existence that appeared to reject the white-collar life his father, an engineer, had carved out.

He worked as a tool and die maker for a while, drove a truck and married a woman who was working as a waitress at Bob's Big Boy – the first of his five

marriages. "I just became this blue-collar guy," he told *The New Yorker* in 2009. "But I was constantly thinking as an artist, so I'm painting, drawing, writing, thinking about visual effects and filmmaking."

He eventually found his way to the legendary B-movie director Roger Corman, who helped launch the careers of future directors including Francis Ford Coppola. Cameron designed the spaceships for *Battle Beyond the Stars*, a *Star Wars* rip-off, which Corman admired.

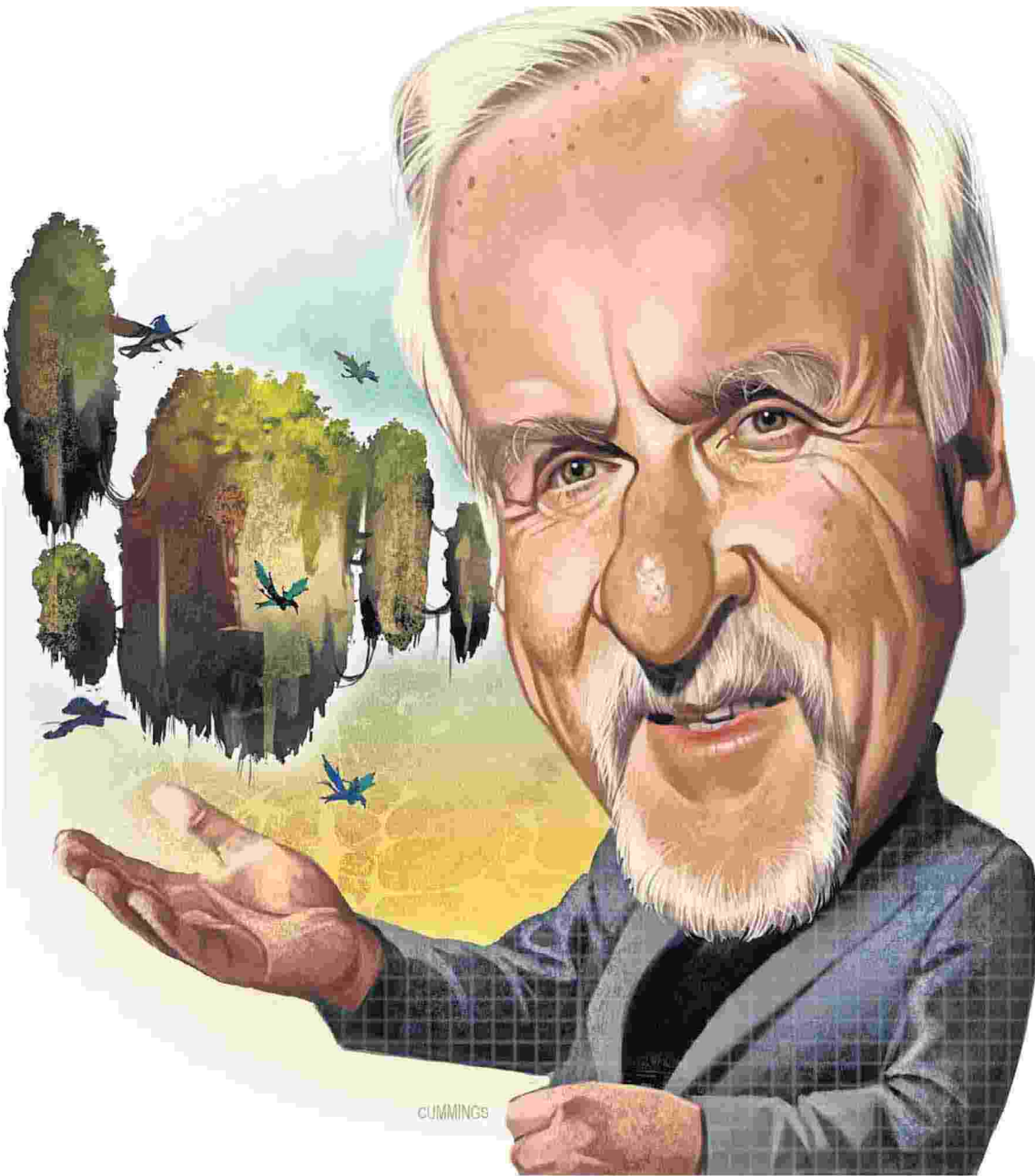
Cameron had found his calling. "Filmmaking was the best way to reconcile my urge to tell stories and create images," he said in 2010. He would make his mark on Hollywood in 1984 with *The Terminator*, the sci-fi classic starring Arnold Schwarzenegger and Linda Hamilton. Cameron made the movie on a shoestring budget of about \$6mn, but it raked in \$80mn at the box office.

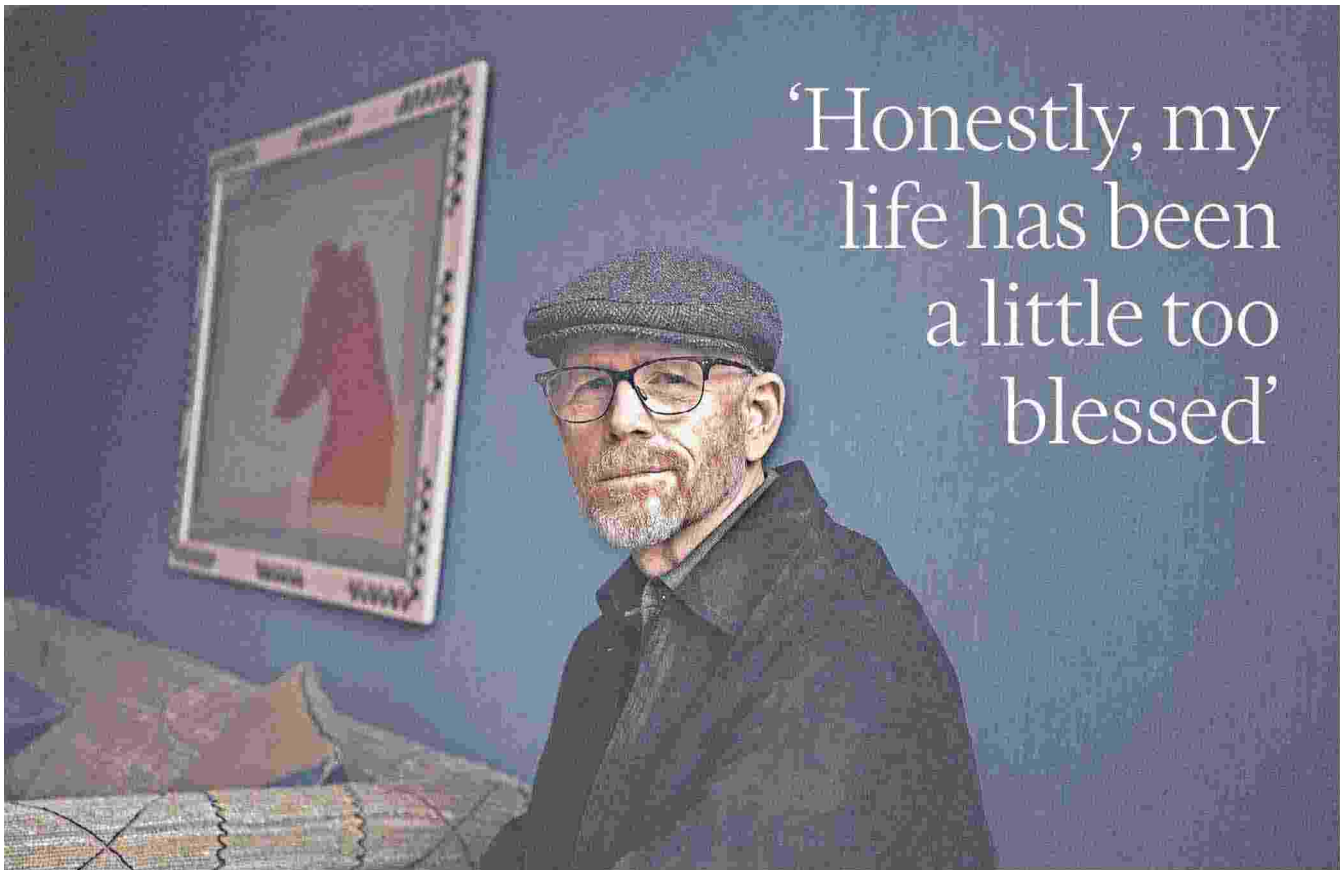
Nearly 40 years later, he is still at it. Cameron has plans for a total of five *Avatar* films; the third one has already been shot and work is under way for the fourth picture. And even as the movie industry remains wobbly from the impact of Covid and the popularity of streaming, Cameron plans to deliver films that demand to be seen in the cinema.

"Why does Jim make movies? For an audience," says Landau. "Every creative decision that Jim makes, shot by shot, is meant to be seen on the big screen. He has never lost that 16-year-old inside of him who loves going to the movies."

christopher.grimes@ft.com

Every creative decision that Jim makes, shot by shot, is meant to be seen on the big screen





‘Honestly, my life has been a little too blessed’

Ron Howard | The film-maker tells *Danny Leigh* about his Thai cave rescue drama ‘Thirteen Lives’,

why this is a ‘wonky time’ for cinema – and why he won’t be putting his own life story on screen

Times change, and Ron Howard approves. In the first 10 minutes of his movie *Thirteen Lives*, the only voices you hear are Thai. This is only natural. The film is the true story of the 2018 Tham Luang cave rescue, the mortal struggle in rural Thailand that seized the attention of the world. But Howard, 68, has made enough American movies to know that subtitling one at such length would once have been impossible. “Oh, 10 years ago, there would have been a fight. Twenty years ago, there wouldn’t even have been a fight. The whole film would just have been in English. And I really think we have to thank Netflix for making the mainstream international. This is the age of *Squid Game* and *Narcos*.”

Thirteen Lives is not a Netflix movie. (In fact, the film was released by rivals Amazon.) But Howard likes to give credit where it is due. On a bitterly cold London afternoon, he is a warm beam of old-school Hollywood optimism. If you can still just about see a trace of the young star of 1970s sitcom *Happy Days*, his manner mirrors the sturdy, feelgood films he would later direct: *Cocoon*, *A Beautiful Mind*, *Apollo 13*, *Cinderella Man*. These were movies that wanted the best for us all.

And now we are all, on screen at least,

a little bit more ourselves. “For US audiences to embrace people expressing themselves in their own language, I find that so exciting as a director. And, honestly, as an American.”

Does this sound hokey in print? In person, your cynicism shrinks. Still, *Thirteen Lives* does eventually take on a more western character, because so did the effort to save 12 members of a Thai boys’ football team and their coach from a flooded cave system. That rescue – ludicrously unlikely – was led by British divers Rick Stanton and John Volanthen, played in the film by Viggo Mortensen and Colin Farrell.

Tham Luang inspired a stampede of movie and TV producers. The life rights of the rescued children were bought by Netflix. (The streamer recently released a series, *Thai Cave Rescue*.) Howard’s team interviewed everyone they legally could, trusting the scale of the story was enough for multiple tellings. “The rescuers gave us a lesson in the possible. Which sounds corny, but you don’t have to be corny to convey the power of the drama here. You just show it.”

Even so, filming was a plate-spinning endeavour: a logistical migraine of an underwater shoot, with leading men who brought their own commitment to authenticity. “When they were younger, Viggo and Colin maybe coasted on their

looks. These days they’re actors before they’re stars,” says Howard. Mortensen and Farrell persuaded him they should film their own diving scenes. He only learnt later that they suffered panic attacks in the process. Now he sighs like an exasperated sitcom dad. Wanting to emulate John Volthanen’s fitness regime, Farrell also lobbied the director to let him run the Brisbane marathon mid-shoot. As promised, he worked the next day. “But oh, he was fucked.”

Hearing Ron Howard swearing is as strange as you might think. But not as jarring as the role played in Tham Luang by Elon Musk, who publicly offered the rescuers an experimental mini-submarine. When the idea was rejected, he launched an ugly Twitter tirade against one of Stanton and Volthanen’s divers. Howard chooses his own words with surgical care. “I do know Elon a bit,” he says, calling the submarine plan “well-meaning”. The Twitter episode? “Unfortunate.” He chose not to reference Musk in the film but only, he says, for narrative clarity. “That stuff would just have been . . . distracting.”

Instead, the film strips events back to essentials. First screened to invited audiences in January, *Thirteen Lives* enjoyed what were reported as the best test scores in the history of backer MGM. In response, the studio planned a

full theatrical release, with a high-profile awards campaign. In the interim, MGM was bought by Amazon. The new owners sent the film to streaming in August after a single week in cinemas. Howard is again intensely diplomatic. "Covid was still causing huge question marks, and they were the investors. I didn't want them compromised."

Yet his film had been made for movie theatres: the underwater photography state-of-the-art, the sound literally immersive. "Yes, this is a very cinematic movie. Do I wish many, many more people had seen it that way? Absolutely."

Howard's whole life has been tied up with the see-saw of TV and film. He began as a child actor on early 1960s TV: "Ronny Howard", a six-year-old star of *The Andy Griffith Show*. It was the first time the medium was meant to kill off cinema. "And it dinged it. Then movies adapted." Now he speaks too as the co-founder of a sizeable production company, Imagine, with his own stake in streaming. (His 1988 fantasy movie *Willow* is newly morphed into a series on Disney Plus.) "This is actually a great time creatively. We're not in a moment where your only shot at getting something made is one of half a dozen studios." He avoids the apocalyptic tone in which the future of cinema is often discussed. A happy new model is coming, he says. "We just need to get through this wonky time."

More than the film industry has lately been wonky, of course. Amid the chaos of recent US history, even a figure as genial as Howard was caught up in the culture war. Before *Thirteen Lives*, he made *Hillbilly Elegy*, adapted from the coming-of-age memoir of JD Vance, now Trumpian senator-elect for Ohio.

"The most extreme split I've ever had between audiences and critics. Which was frustrating. Critics seemed to be reviewing the adult JD Vance more than my movie."

A life lived in show business may be the simplest explanation for taking Vance's account of the American "left behind" as pure family melodrama, as Howard says he did.

"But the journalists saw something coming I didn't — JD running for Senate. If I'd realised that too, I wouldn't have pursued the project. Because it was unavoidably going to be politicised. I did ask JD about running for office, and he didn't seem interested. He said he might write a second book. I don't think he's written it." This may be as close as Howard gets to a public bad-mouthing.

For all the upheaval in the movie industry, Howard says his professional enthusiasm is still growing. "I have a lot of experience, so physically I'm less wiped out making a film than when I was at 30. Plus I'm not helping with my kids' homework any more. On *Apollo 13*, I spent a lot of time coming home and doing 10th grade algebra. So right now I

really want to be ambitious."

One future project is ruled out, however. Howard grins when I ask if he's seen Steven Spielberg's cine-memoir *The Fabelmans*. "Terrific. I say that on the record." But his own life echoes many of the same themes: a grand passion for the camera, the place of mass entertainment in hearts and minds. So would he ever make *The Howards*? The shake of the head is instant. "Movies need conflict. Steven has experienced drama. Struggle. Honestly, I think my life has been a little too blessed."

'Thirteen Lives' is on Amazon Prime now



Above: Ron Howard photographed for the FT by Tom Jamieson

Left, from top: Colin Farrell, Paul Gleeson and Thira Chutikul in 'Thirteen Lives'; Tom Hanks, Kevin Bacon and Bill Paxton in 'Apollo 13'; Howard with the cast on the set of 'Cocoon'

Right, from top: working with George Lucas on 'Willow' in 1988; Howard (centre) with the 'Happy Days' cast in 1977 — Metro-Goldwyn-Mayer Pictures Inc; Universal/Getty Images; Alamy

'I'm less wiped out making a film than I was at 30. Right now I really want to be ambitious'



CINÉMA

Le démarrage en force d'« Avatar » 2 ne suffit pas aux bonnes affaires de Disney PAGE 20

Le démarrage en force d'« Avatar » 2 ne suffit pas aux bonnes affaires de Disney

Le second volet de la saga de James Cameron est l'un des films les plus chers de toute l'histoire de Hollywood.

CAROLINE SALLÉ @carolinesalle

CINÉMA Après treize ans d'absence, *Avatar* a effectué un retour en fanfare au cinéma. En France, la suite de la saga de James Cameron a signé l'un des 20 meilleurs démarrages du siècle. Durant sa première semaine d'exploitation, elle a attiré plus de 2,7 millions de spectateurs dans l'Hexagone. Plus que *Top Gun 2*, toujours en tête du classement français des plus gros films de 2022. Sorti en mai, le blockbuster porté par Tom Cruise avait généré 1,5 million de billets en sept jours.

En Allemagne, en Corée du Sud, en Grande-Bretagne, en Italie, partout le film triomphe. Une bonne nouvelle, alors que la fréquentation accuse une sérieuse baisse de régime depuis le début de la crise sanitaire. Au niveau mondial, *Avatar*. La voie de l'eau a déjà engrangé plus de 600 millions de dollars de recettes. Le long-métrage des studios 20th Century, propriété de Disney, a permis à la major de franchir cette année la barre des 4 milliards de dollars de recettes au box-office, contre 2,9 milliards l'an passé.

Malgré un bon démarrage au cinéma, l'un des meilleurs au box-office depuis la crise sanitaire, *Avatar* s'est transformé pour l'heure en caillou dans la chaussure de Disney. Lundi dernier, à la Bourse de Wall Street, l'action de Mickey perdait 5% pour atteindre son plus bas niveau depuis mars

2020. La raison est double.

Aux États-Unis, le film de science-fiction a enregistré quelque 134 millions de dollars de recettes durant ses trois premiers jours d'exploitation. Un très bon score, toutefois légèrement en deçà des prévisions des spécialistes, qui misaient plutôt sur 140 à 150 millions de dollars. Seconde déconvenue, la Chine, où *Avatar 2* a récolté 57 millions de dollars les deux premiers

jours après sa sortie. « Le problème est que personne ne veut aller au cinéma, car on a dit aux Chinois que le Covid est extrêmement dangereux », a déclaré Tony Chambers, responsable mondial de la distribution en salle de Disney, au

Wall Street Journal. « Bien que les cinémas soient ouverts, l'appétit pour y aller n'est pas vraiment là », a-t-il poursuivi. Conséquence : Disney a revu à la baisse ses prévisions pour *Avatar 2*.

La Chine devait représenter une formidable opportunité pour dopper les entrées du blockbuster. Le marché, avec quelque 82000 salles et 1,5 milliard d'habitants, est gigantesque. Les films hollywoodiens y sont quasi inexistantes depuis ces dernières années. Et la

franchise, en 2009, s'y était taillé un beau succès, avec près de 262 millions de dollars récoltés, en incluant les rééditions sorties des années plus tard. Mais la reprise du Covid pourrait finalement transformer l'aubaine annoncée en occasion manquée.

Un plancher fixé à 2 milliards de dollars

Il n'en fallait pas plus pour inquiéter les investisseurs, alors que l'action Disney a déjà perdu près de la moitié de sa valeur depuis le début de l'année. Car le second volet d'*Avatar* s'avère l'un des films les plus chers de toute l'histoire de Hollywood. Si le royaume de Pandora a redonné de l'oxygène aux salles obscures du monde entier, les effets spéciaux et moyens techniques pour que la magie opère ont nécessité d'énormes moyens. Dans une interview accordée en novembre au magazine américain *GQ*, James Cameron ne s'en était pas caché. *Avatar 2* a coûté « un fric fou », confiait-il. Si le réalisateur n'a jamais précisé son budget exact, il a toujours prévenu que la barre était très haute pour atteindre la rentabilité. *Avatar 2* serait bénéficiaire à la condition de devenir « le troisième ou quatrième film » à générer le plus de recettes au box-office. Le « plancher » est

donc fixé à 2 milliards de dollars de revenus dans les salles, un niveau atteint par cinq films seulement dans toute l'histoire du cinéma. Et le réalisateur a déjà tourné un troisième et une partie d'un quatrième volet d'*Avatar*... Or, les analystes s'attendent à ce que le second volet de la franchise ne dépasse pas les 1,5 à 1,75 milliard de dollars au total.

Difficile à ce stade de savoir réellement si la trajectoire du film en salle conduira à la rentabilité. Certes, l'épopée de Cameron pâtit de sa durée, plus de trois heures, qui oblige les exploitants de salles à réduire la fréquence des séances. Mais aucune superproduction n'étant prévue dans les prochaines semaines, cela lui laisse le champ libre. Elle n'aura pas à partager avec la concurrence les écrans premium des cinémas, comme les Imax. Autrement dit, ceux qui génèrent des recettes plus élevées.

Avatar 2 est « construit pour le long terme, comme presque tous les films de James Cameron », estime Jeff Bock, analyste média senior chez Exhibitor Relations Co. En France, le premier volet d'*Avatar* avait totalisé près de 15 millions d'entrées en salle au bout de... 19 semaines. ■



Ci-dessus, Britain Dalton et Sigourney Weaver, en bas, Sam Worthington, dans Avatar 2.

2022, 20TH CENTURY STUDIOS. ALL RIGHTS RESERVED

5 LES PLUS GROS SUCCÈS DU BOX-OFFICE MONDIAL

(SOURCE : MOJO BOX-OFFICE)

→ « Avatar » :

2,9 milliards
de dollars

→ « Avengers :

Endgame » :

2,8 milliards
de dollars

→ « Titanic » :

2,2 milliards
de dollars

→ « Star Wars
VII » :

2 milliards
de dollars

→ « Avengers :
Infinity War »

2 milliards
de dollars



600
millions
de dollars

récoltés au box-office
mondial durant la première
semaine d'exploitation
du film

2,7
millions
d'entrées

totalisées en France
durant sa première
semaine
d'exploitation

-5%
Baisse du cours
de l'action Disney

enregistrée
à la Bourse de Wall Street
après la sortie
d'Avatar 2



« On confond la richesse avec la compétence »

Rian Johnson, réalisateur de « Glass Onion », explique avoir voulu faire un film très contemporain

ENTRETIEN

Après avoir réalisé l'ultime épisode de la saga *Star Wars*, *Les Derniers Jedi*, Rian Johnson a ressuscité un genre que l'on croyait défunctif : le film à énigme, à la manière de *Mort sur le Nil* ou du *Limier*. *A couteaux tirés*, sorti en salle en 2019 juste avant la pandémie, faillit convaincre que le cinéma de distraction n'avait pas besoin de super-héros pour survivre. Aujourd'hui, la deuxième enquête du détective Benoit Blanc, qu'interprète toujours Daniel Craig, sort sur Netflix. Le réalisateur, qui, pour l'instant, se consacre exclusivement à cette série d'enquêtes, revient sur la rencontre inattendue qu'il a organisée entre Agatha Christie et le monde de la tech.

« Glass Onion » se distingue d'« A couteaux tirés » par son ampleur – les moyens mis en œuvre, les thèmes abordés...

Par son ampleur et par son ton. Le ton correspond à l'échelle du film. A partir du moment où je mettais un milliardaire de la tech au centre de l'intrigue, le film devenait plus gros, ne serait-ce que parce qu'il est situé sur une île privée. Il grossissait parce que c'est un film de vacances de luxe, mais aussi parce que c'est une comédie satirique. J'aime que chacun de ces films trouve son ton et son échelle. Le prochain sera peut-être plus modeste et plus sombre.

Est-ce que l'actualité récente vous donne l'impression d'avoir été prophétique en matière de milliardaires de la tech ?

J'ai écrit le film en 2020, et il ne s'agit pas d'un milliardaire en particulier. Le film n'est pas très subtil, il parle des gros mensonges et des structures de pouvoir à travers lesquelles les gens qui veulent préserver leurs intérêts confortent ces gros mensonges. L'idée était de prendre le genre du film à énigme, qui a si souvent pris la forme du film en costume, et d'en faire un film très contemporain. *Glass Onion*, c'est une manière de crier face à la déraison carnavalesque des cinq ou six dernières années, face à la stupidité que nous avons constatée chez les puissants, et face à tous ces mensonges énormes, stupides, que nous avons pris pour un jeu d'échecs en 3D.

Et vous lui avez donné une apparence très opulente en recréant cette île grecque...

Je voulais m'orienter vers un sous-genre du film à énigme, la grande production exotique, *Mort sur le Nil* (John Guillermin, 1978), *Meurtre au soleil* (Guy Hamilton, 1982) ou *Les Invitations dangereuses* (Herbert Ross, 1973) – j'aime particulièrement ce dernier film. L'un des attraits de ce sous-genre est de partir en vacances avec les personnages. J'ai écrit pendant la pandémie et je me suis dit : « C'est là que j'aimerais être. » **Comment avez-vous conçu le décor ?**

J'ai travaillé avec Rick Heinrichs, le directeur artistique, sur *Star Wars : Les Derniers Jedi*. Il a collaboré avec Tim Burton et sait très bien créer des décors qui reflètent les personnages. J'ai longuement parlé avec lui de Miles Bron, le personnage d'Edward Norton, de ce à quoi sa collection d'œuvres pourrait ressembler, de son goût

ou de son manque de goût.

Et d'intelligence...

Manque d'intelligence et excès de richesse. Ce sont les ingrédients. L'un des détails favorisés, dans ce décor, est que le Rothko est accroché à l'envers. Rick a étudié l'histoire de l'art, je me suis reposé sur lui pour mélanger les chefs-d'œuvre hors de prix et des pastiches des tendances ironiques de l'art contemporain. Il y a cette mosaïque représentant Kanye West...

Il est très difficile de parler du film sans divulguer, mais parlons quand même de la surprise que constitue la performance de la chanteuse américaine Janelle Monae, qui fait preuve d'une virtuosité inédite. Saviez-vous qu'elle en était capable ?

Non. J'admire énormément sa musique. Je savais qu'elle était capable de raconter des histoires à travers sa musique, comme David Bowie ou Prince, en construisant des personnages. Mais je ne l'avais jamais vue faire ce que ce rôle exige d'elle. J'avais un bon pressentiment et elle a dépassé tout ce que je pouvais attendre. J'ai hâte que le film soit sorti pour que les gens puissent parler en détail de ce qu'elle fait.

En ce moment, Hollywood semble fasciné par les très riches, comme en témoignent les films ou séries « Succession », « The White Lotus », « The Menu »...

Tout le monde y pense, ces jours-ci. D'une certaine façon, c'est éternel. On peut remonter à *Citizen Kane*. En ce temps-là, les milliardaires étaient des êtres de légende; aujourd'hui, on leur

lance des ballons pleins d'eau. Je crois qu'il y a une tension très américaine entre le mépris pour les plus riches et la tendance à confondre la richesse avec la compétence et la sagesse. Je n'aurais pas pu écrire ce film il y a dix ans. Il m'est arrivé de me sentir comme Benoit Blanc arrivant sur cette île. Je me suis retrouvé dans des endroits régis par les règles incompréhensibles de gens riches et dérangés.

Au moment de la sortie d'« A couteaux tirés », vous aviez fait le choix de travailler avec un distributeur indépendant, et le film avait remporté un grand succès en salle. Aujourd'hui, « Glass Onion » sort sur Netflix, pourquoi ?

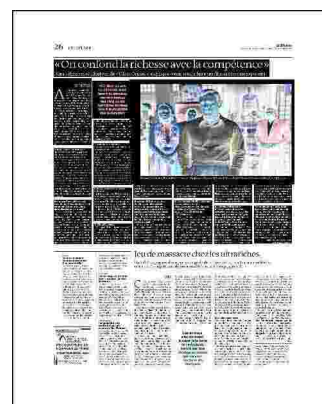
Quand nous avons conclu l'accord avec Netflix [au printemps 2021], le modèle de distribution qui avait servi pour *A couteaux tirés* n'existait plus. Les grands studios balançaient leurs films sur les plates-formes. On était au milieu de la pandémie et on ne savait pas dans quel état on en sortirait. Aujourd'hui, je me sens plus optimiste que certains de mes confrères, et je suis convaincu qu'il existera toujours un appât pour la projection en salle.

Reste que, pour l'instant, les spectateurs qui voudront voir « Glass Onion » au cinéma seront frustrés. Aux États-Unis, le film n'est resté qu'une semaine en salle; en France, il sortira directement sur la plate-forme...

Moi aussi, croyez-le. Netflix a été un partenaire fantastique et nous avons pu les convaincre sur certains points. Mais ça me brise le cœur de ne pas être dans les cinémas français. ■

PROPOS RECUEILLIS PAR THOMAS SOTINEL

« Ce film est une manière de crier face à la déraison carnavalesque des cinq ou six dernières années, face à la stupidité des puissants »





De gauche à droite, Birdie (Kate Hudson), Peg (Jessica Henwick), Benoit Blanc (Daniel Craig) et Lionel (Leslie Odom Jr). NETFLIX

Ronald Chammah, le discret passeur du cinéma d'auteur.

Texte Clémentine GOLDSZAL
Photo Louis CANADAS

À L'INVERSE D'ISABELLE HUPPERT, QUI PARTAGE SA VIE, SON NOM EST INCONNU DU GRAND PUBLIC. RONALD CHAMMAH EST EN REVANCHE UN FAMILIER DES STARS ET DES RÉALISATEURS DU MONDE ENTIER. CAR CE PRODUCTEUR ET DISTRIBUTEUR A MIS TOUTE SA VIE AU SERVICE DU SEPTIÈME ART. PROPRIÉTAIRE DE DEUX SALLES D'ART & ESSAI À PARIS, IL DÉFEND INLASSABLEMENT LES FILMS DE RÉPERTOIRE. ET ŒUVRE SANS DISCONTINUER À RENDRE HOMMAGE À CELLES QUI LUI ONT VALU SA VOCATION : LES ACTRICES.

Isabelle Huppert et
Ronald Chammah
lors d'une soirée
à L'Alcazar, à Paris,
en 1983.



LE MAGAZINE

"JE N'AI JAMAIS FAIT ÇA", ANNONCE RONALD CHAMMAH, en préambule. « Ça », c'est donner une interview. Parler de lui et pas des autres. Se raconter, lui-même, cet homme discret du cinéma français, cet inconnu connu des gens connus. Ces derniers, il les croise sans cesse au fil de ses voyages d'un festival de cinéma à l'autre, de Bologne en Italie à Morelia au Mexique, de Lyon à La Rochelle, de Cannes à Venise. Il y retrouve, d'année en année, Martin Scorsese, Guillermo del Toro, Claire Denis ou Quentin Tarantino. Des stars qu'il appelle par leur prénom et dont il égraine les noms avec pudeur. Dans l'univers de la cinéphilie mondiale, tous connaissent son travail de restauration et de ressortie de films de patrimoine restaurés, comme ces six longs-métrages du père de l'horreur italien, Dario Argento, qui sortent en coffret ce mois-ci. Et citent en modèle les deux salles dont Ronald Chammah est propriétaire sur la rive gauche parisienne (les Christine Cinéma Club et Écoles Cinéma Club). Spécialisées dans le cinéma de répertoire, elles ont également accueilli les très rares projections sur grand écran des derniers films Netflix de Martin Scorsese (*The Irishman*), Jane Campion (*The Power of the Dog*), Guillermo del Toro (*Pinocchio*) et Noah Baumbach (*White Noise*, qui sortira sur la plate-forme le 30 décembre).

Tout ce travail de revalorisation de titres oubliés du patrimoine, il le fait à travers sa société Les Films du camélia, qu'il a cofondée avec Isabelle Huppert dans les années 1980. Le nom est inspiré de *La Dame aux camélias*, film de 1981 de Mauro Bolognini adapté du roman d'Alexandre Dumas fils, sur le tournage duquel il a rencontré la comédienne, voilà quarante-deux ans, à Rome. Il était script et premier assistant du réalisateur. Elle, rousse diaphane récompensée deux ans plus tôt par le prix d'interprétation au Festival de Cannes pour *Violette Nozière*, de Claude Chabrol, tenait le rôle-titre. Depuis, ils partagent leur vie et ont trois enfants ensemble (Lolita, Lorenzo et Angelo, nés en 1983, 1988 et 1997). Elle est l'une des actrices françaises les plus connues au monde, l'une des seules à tourner sur trois continents (Europe, Asie, Amérique du Nord), à travailler avec des metteurs en scène célèbres comme avec des débutants, et aussi à ne pas pouvoir se passer de monter sur les planches. Elle apparaît en couverture des journaux, à la télévision. Elle parle de son métier, toujours. De sa vie privée, jamais. Lui s'en tient à la même discipline. À elle, la lumière, à lui l'anonymat confortable des salles obscures. « *Il dit toujours qu'il est le prince consort, sourit son ami, le réalisateur et scénariste Nicolas Saada. Mais, en réalité, Ronnie (comme l'appellent ceux qui le connaissent bien) est aussi généreux que discret : c'est un vrai enthousiaste, qui préfère de loin être debout au fond de la salle à regarder le public qu'il a fait venir pour voir un film rare que de faire un discours devant l'écran.* » Tout pour le cinéma. Et pour les actrices. Celles-ci sont la grande

affaire de sa vie. Ronald Chammah les côtoie, les aime, les conseille, les regarde. Dans ses deux cinémas, dont son fils Lorenzo est le programmeur, il organise régulièrement des rétrospectives centrées sur les carrières de comédiennes admirées (l'Américaine Ida Lupino, également réalisatrice, l'Allemande Romy Schneider ou encore Maria Felix, « *la Marlene Dietrich mexicaine* »). « *Parce que j'ai été assistant réalisateur, je connais très bien les actrices*, dit-il. *Elles sont souvent moins capricieuses que certains acteurs qui n'assument pas leur part féminine.* »

C'est d'ailleurs grâce à une actrice qu'il a mis les pieds pour la première fois sur un plateau de cinéma. C'était à Milan, au début des années 1970, où sa famille juive syrienne s'était installée, quittant le Liban où elle vivait à la fin des années 1950. Ronald doit son prénom à la passion de sa mère pour l'acteur britannique Ronald Colman, et a grandi au cinéma : « *Ma mère nous déposait avec mes frères à 14 heures dans le cinéma du quartier, qui passait deux films en continu toute la journée, et nous y récupérions quatre heures plus tard. La salle obscure était notre baby-sitter.* » À l'adolescence, il est envoyé dans un pensionnat suisse, dont il est renvoyé. Il part à Paris pour sa terminale, où il est scolarisé à l'École normale israélite orientale (ENIO). Il y suit notamment les cours du philosophe Emmanuel Levinas, et passe d'élève turbulent à bachelier avec mention. De retour en Italie, au début des années 1970, il devient le garçon à tout faire d'un théâtre milanais. Régisseur, assistant décorateur, conducteur de camion pour les tournées...

C'est en travaillant sur une mise en scène de *Macbeth* qu'il rencontre l'actrice et chanteuse star de l'époque Maria Monti et s'installe avec elle à Rome. Là, dans les derniers feux de l'âge d'or du cinéma italien, il l'accompagne dans la préparation de *1900*, de Bernardo Bertolucci, et se fait embarquer sur le tournage pour un stage de six mois. « *J'ai rencontré Depardieu, De Niro, qui arrivait d'Hollywood avec son Oscar, et bien sûr Bernardo Bertolucci, avec son intelligence et son inspiration...* » Dans la foulée, il devient proche du cinéaste Mauro Bolognini, mort en 2001 et aujourd'hui un peu oublié, mais qui demeure l'un des héros de Francis Ford Coppola. La collaboration entre Bolognini et Chammah durera quatre films. Et changera la vie du jeune homme.

En 1982, l'amour – il a rencontré Isabelle Huppert – et le travail l'entraînent à nouveau vers Paris, où Patrice Chéreau lui a proposé de l'assister dans la préparation de son troisième film, *L'Homme blessé*. Il passe ensuite une bonne partie de la décennie 1990 à travailler comme producteur et croise toute une nouvelle génération de cinéastes : François Ozon, Xavier Giannoli, Cédric Kahn... Après des années à donner « *beaucoup d'idées à tout le monde, à mettre des gens ensemble, à créer des énergies pour que des films se fassent* » sans, la plupart du temps, en tirer les bénéfices, il n'est pas

53

Chez lui sommeillent des “milliers de photos” des plateaux où il s’est rendu, et des heures de vidéos des tournages de Michael Haneke ou Claude Chabrol où il accompagna Isabelle Huppert. Mais sa seule copie de son propre film, prêtée il y a des années à un festival quelconque, est revenue à Paris avec une bobine manquante.

∞∞ mécontent d’en faire enfin sa profession, mais trépigne, se cherche. Son fils Lorenzo, 36 ans, qui collabore avec lui, se souvient de cette époque : « C’était une période de gestation pour lui, qui tombait bien car il a pu s’occuper de Lolita et de moi, et épauler ma mère magnifiquement. Je crois qu’il se sentait un peu avant-gardiste. Il a récolté les fruits de son travail et de sa vision dans les années 2000. »

Ronald Chammah sera, comme il se revendique aujourd’hui, « heureux passeur ». Ainsi, Olivier Père, le directeur général d’Arte France Cinéma, se souvient d’une rencontre scellée par leur passion commune pour le réalisateur Valerio Zurlini. « Nous avions souvent évoqué le rêve de revoir son film, Le Professeur, sur grand écran, et je sais qu’il a passé beaucoup d’années à faire en sorte qu’il puisse enfin sortir en salle en France, dans sa version intégrale restaurée. » Sorti en 1972, le film, avec Alain Delon dans le rôle d’un enseignant en littérature fasciné par une de ses élèves, est ressorti en 2019, suscitant l’enthousiasme d’un petit cercle de cinéphiles.

Un des premiers faits d’armes de la carrière de passeur de Chammah date de 2003. Sur un coup de tête, il acquiert les droits d’un grand film oublié, d’autant plus effacé des mémoires qu’il est signé d’une femme écrasée par la renommée de son compagnon : Wanda, réalisé en 1970 par Barbara Loden, actrice, épouse du cinéaste Elia Kazan, morte d’un cancer du sein à 48 ans, sans avoir eu le temps de confirmer ce fabuleux coup d’essai. « Je l’avais vu au cinéma Le Saint-André-des-Arts en 1982. J’avais dû être touché par cette histoire de “lonesome cowgirl”, mais je n’y avais plus pensé », se souvient Ronald Chammah. Un concours de circonstances lui fait recroiser, vingt ans plus tard, le chemin de ce film culte invisible depuis des années, qui avait, à sa sortie, divisé les féministes américaines, choquées par l’exposition sans fard d’un personnage de femme jugé outrancièrement vulnérable. À la ressortie du film en 2003, Isabelle Huppert en assure la promotion. Ce sera un succès : 80 000 spectateurs se rendent en salle. Les artistes qu’il aime, Ronald Chammah les aide, les accompagne, les couve. En 2005, c’est lui qui est à l’origine de l’impressionnante exposition « La Femme aux portraits », au MoMA, à New York, et au Couvent des cordeliers, à Paris, qui compilait des dizaines d’images de l’actrice signées Richard Avedon, Robert Doisneau, Henri Cartier-Bresson, Willy Ronis, Peter Lindbergh... Un manifeste où son nom à lui n’apparaissait qu’en tout petit.

En 2008, autre muse, nouvelle épopée : il organise l’exposition « Land 250 » à la Fondation Cartier, autour de l’œuvre artistique de la musicienne Patti Smith. Quelques années plus tôt, à la mort de leur amie commune Susan Sontag, Ronald Chammah a découvert ses Polaroid pris sur la tombe de l’autrice new-yorkaise, au cimetière Montparnasse. Peu de temps après, il a l’idée d’un projet avec elle. En réponse à son mail, Smith lui écrit : « You are the right man in the right moment. » Être au bon endroit au bon moment est effectivement l’un de ses grands talents. Au téléphone, depuis New York, la chanteuse et écrivaine ne tarit pas d’éloges sur celui qui est devenu son « ami », ce « visionnaire entrepreneur » qui l’envisagea, avant tout le monde, comme une artiste complète, au-delà de sa légende de poétesse culte du rock’n’roll. « Ronnie est incroyablement attentionné, le genre de personne qui, sachant mon amour pour l’église Saint-Germain-des-Près, m’avait trouvé, lors de ma venue à Paris, une chambre où on apercevait le clocher par la fenêtre. » De leur rencontre est née une complicité qui dure. Avant de raccrocher, Patti Smith tient à ajouter quelque chose : « Dites aussi à quel point il est drôle, et quel père formidable il est pour ses enfants. » La photographe

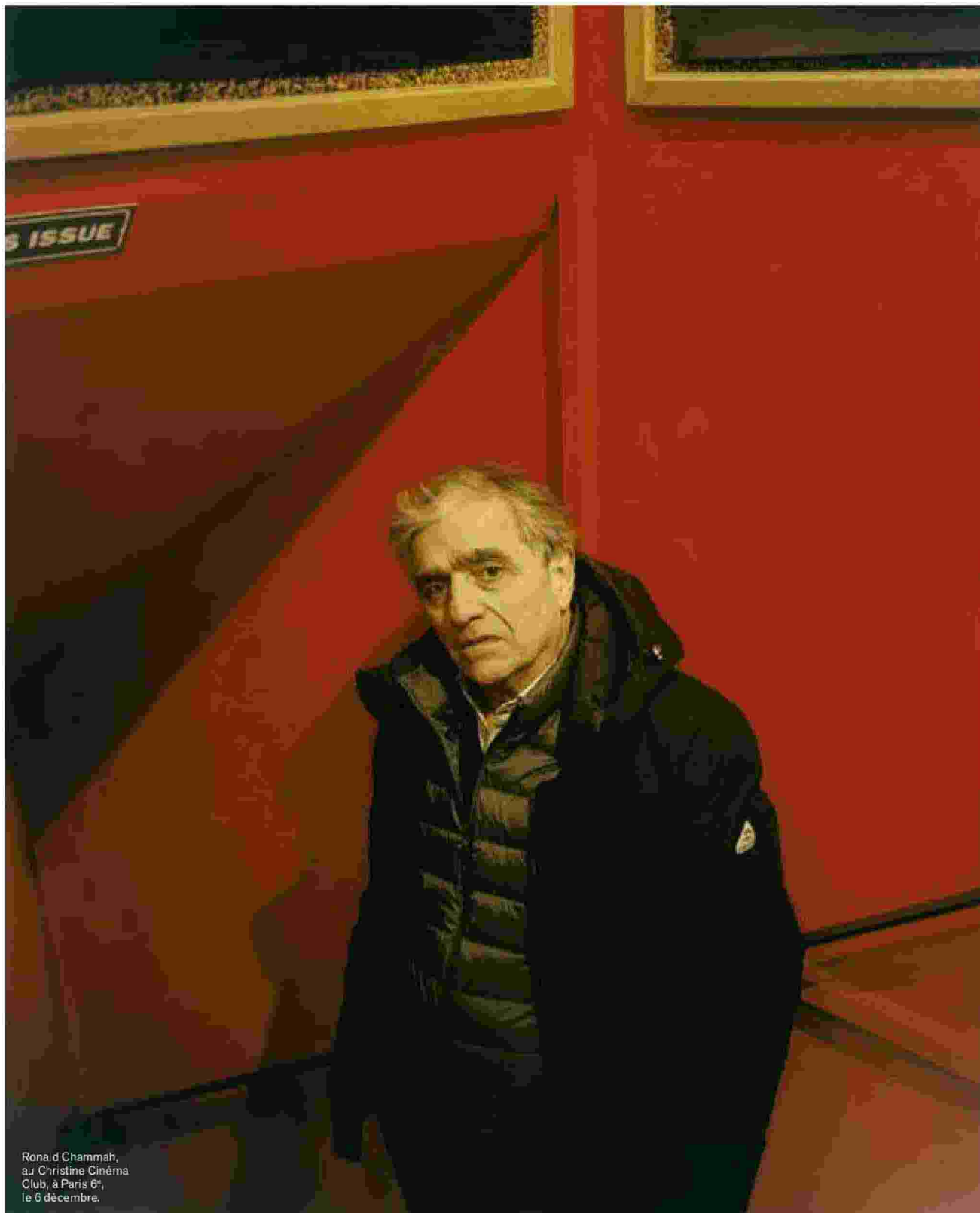
américaine Nan Goldin, une autre de ses proches, pour qui il transforma, à l’automne 2021, les bureaux des Films du camélia en galerie d’art afin d’exposer ses photos prises en 1985 sur le tournage du film underground Variety, de Bette Gordon, insiste elle aussi sur ces qualités un peu désuètes mais si précieuses : « Ronnie est courageux, loyal, un bon mari et un bon ami », souffle-t-elle dans son portable de sa voix râpeuse.

POUR cet homme, qui dit avoir « fait tous les métiers du cinéma », du plus ingrat au plus distingué, la réalisation est restée longtemps un rêve timide et inavoué. Alors qu’il déroule le récit rocambolesque de ses années de formation à Rome aux côtés des plus grands, il ajoute, presque en aparté : « Bien sûr, faire des films, c’était l’idée. » Lui qui aime les personnages de « dandys révolutionnaires » pense un temps adapter La Conspiration, de Paul Nizan, cet élégant marginalisé avec lequel il se trouve des affinités. Mais le projet tourne court quand il apprend par la veuve de l’écrivain que Bernardo Bertolucci est aussi sur le coup.

Au mitan des années 1980, Ronald Chammah peaufine un scénario sur « un restaurateur de tableaux qui a un coup de foudre pour une vendeuse de jouets ». Il y est question de doubles, de jalousies, de rivalités masculines et de faux-semblants. En 1987, le film, enfin, se fait. Isabelle Huppert y tient le rôle principal, face au jeune acteur portugais Joaquim de Almeida et au comédien britannique David Warrilow. L’intrigue se déroule à Milan, reconstituée en studio, à Rome. « Un film mélangé, comme je suis », indique Ronnie Chammah. Une vague mélancolie flotte sur son visage. Ses producteurs, explique-t-il, ne furent pas à la hauteur, et l’aventure de sa vie tourne au souvenir doux-amer. « Sur le tournage, j’étais heureux, mais je découvrais chaque jour une frustration. » Milan noir sort le 28 décembre 1988, une date qui le condamne dans l’œuf à l’échec commercial.

Très peu de gens ont vu le film. Au point, avance Nicolas Saada, que Milan noir est devenu « presque culte » : « On aimerait tous le voir un jour. » Alors que l’on s’enquiert de la possibilité de le visionner, Chammah rit à moitié. « Il faut que je me mette à le chercher. C’est bizarre, je fais mieux pour les autres que pour moi-même. » Chez lui sommeillent dans des boîtes des « milliers de photos » des plateaux où il s’est rendu, et des heures de vidéos des tournages de Michael Haneke ou Claude Chabrol où il accompagna Isabelle Huppert. Mais sa seule copie de son propre film, prêtée il y a des années à un festival quelconque (« je ne me souviens plus, c’était peut-être au Caire »), est revenue à Paris avec une bobine manquante. En 2006, quand la Cinémathèque de Paris, qui organise une rétrospective Isabelle Huppert, insiste pour y inclure Milan noir, une copie est retrouvée chez Arte et convertie sur DVD. Le jour de la projection, la salle est pleine, mais Chammah n’est pas là. Très vite, son téléphone sonne : suite à un problème technique, l’image est dépourvue de son. La séance est interrompue au bout de quelques minutes.

Ceux qui le connaissent n’ont pas oublié cette vocation un peu manquée. Après l’échec de Milan noir, Ronald Chammah aurait caressé l’idée d’un deuxième film, sans qu’elle se concrétise. Olivier Père considère qu’il a « trouvé sa voie » : « Ronald consacre sa vie au cinéma. Il n’a pas besoin de repasser par la réalisation pour assouvir sa passion », souligne-t-il. « Ma théorie, c’est que Ronnie est un cinéaste qui ne fait pas de films, avance Nicolas Saada. Je le tanne depuis des années pour qu’il en fasse un sur ses origines, son enfance, le départ comme un exil. » Pour Ronald Chammah, cela voudrait dire parler de lui, se mettre en pleine lumière. Un jour, peut-être. (M)



Louis Condamine pour M Le magazine du Monde

Ronald Chammah,
au Christine Cinéma
Club, à Paris 6^e,
le 6 décembre.

125121



Movie Magic
How serendipity
revived a forgotten
Hollywood flop **B5**

SCIENCE OF SUCCESS | BEN COHEN

The Christmas Movie That Became a Classic By Mistake

These days, it's a big holiday hit. But for 28 years, it was a bigger flop.



The movie had every ingredient of a hit when it opened right before Christmas. By the new year, it was a flop. In fact, when the copyright on this film expired, nobody even bothered to renew it. It was so forgettable that it was quite literally forgotten.

This is also the reason that people are still watching "It's a Wonderful Life."

It might very well be the most iconic Christmas movie. It became that way by accident.

"It's a Wonderful Life" fell into the public domain once the copyright lapsed 28 years after its release, and television stations began running the film around the clock because it didn't cost a penny. It wasn't Frank Capra or Jimmy Stewart or the enduring power of cinema that made it a lasting success. It was neglect. "The damnedest thing I've ever seen," Capra himself once said.

A movie becoming a classic simply because of a quirk of copyright law is a timely reminder of the role of mishaps, errors and serendipity in modern success. Wall Street, Silicon Valley and so many industries in between are built on the idea that success can be predicted. But no amount of data, financial resources or technological ingenuity can eliminate the mysteries of chance. It's one of the most powerful forces in business, and it's beyond anyone's control.

You don't always know why something might work—and sometimes it works for reasons you wouldn't have guessed.

When the microbiologist Alex-

ander Fleming famously went on holiday in 1928, he left a dish of bacteria sitting around his London lab and returned two weeks later to a patch of "mold juice," which became known by another name: penicillin. He won the Nobel Prize, saved countless lives and made an indisputable case for two-week vacations. Never has one man's forgetfulness been so useful.

The origin story of another elixir goes back to San Francisco on a frigid evening in 1905, when a boy named Frank Epperson mixed soda powder and water in a cup with a stirring device. There was nothing original about the concoction until he forgot to bring his treat inside for the night. The next morning, it was frozen. It was also delicious. His completely inadvertent creation is called a Popsicle.

Penicillin and Popsicles. Serendipity has clearly transformed the world.

But what *is* serendipity?

Few scholars spent more energy trying to answer that question than Robert K. Merton, a titan of sociology, who collected notes and corresponded with other luminaries about the subject for much of his life. His archives were voluminous enough to be worthy of their own study. So a few years ago, Ohid Yaqub, a senior lecturer at the University of Sussex Business

School, decided to spend a few months exploring Merton's files, tallying hundreds of serendipitous inventions throughout history.

Before he could publish his findings, Dr. Yaqub first had to settle on a definition for serendipity, which he describes as the phenomenon of discoveries that are "unexpected and beneficial."

There have been many innova-

tions born under peculiar circumstances that most people would describe as mistakes. The paper that Dr. Yaqub wrote based on his analysis of Merton's archive identifies dozens of these breakthroughs that owe their existence to goofs. Some came from substances that were dropped or spilled, others from scientific equipment that was broken or the source of human blunder. A curious part of success is how much of it comes from lucky errors.

Which brings us back to Christmas movies.

It's around this time of the year when Americans return to a certain black-and-white film released in 1946. The demand for "It's a Wonderful Life" on streaming platforms and linear networks over the past four holiday seasons was 11 times greater than the average movie, according to the research firm Parrot Analytics. It's easily the oldest title in Parrot's top 10 and right up there with "Home Alone" among the Christmas movies we can't stop watching.

That is odd for many reasons. For one thing, it's not exactly "Elf." It was a dark movie about a financially devastated businessman who meets a guardian angel and peeks at a world in which he never existed. It was also a disappointment. This was a film by a legendary director featuring the postwar comeback of a huge star, and the publicity blitz included the cover of Newsweek and a Life magazine spread. But it fizzled at the box office. "It's a Wonderful Life" actually lost money, according to film historian Richard B. Jewell, before eventually fading into obscurity.

It would take nearly three decades for it to be saved by a Hollywood miracle.

At the time, movies were protected by copyright for 28 years, and the copyright holder could fill out paperwork to renew it for another 28 years. It was annoying, but that was the point. "If you wanted to keep making money on it," said Harvard Law School professor Rebecca Tushnet, "it was a reasonable thing to ask that you renew it."

Those incentives were only powerful in theory. In reality, this movie wasn't making money for anybody, so nobody renewed the copyright. "It's a Wonderful Life" entered the public domain in 1974.

The closest that a movie could get to declaring itself a failure also happened to explain its unlikely turnaround. TV stations could suddenly run it whenever they pleased, which was roughly all the time around the holidays, as they came to realize the only programming better than a Christmas movie was a free Christmas

movie.

Weird stuff like this still happens. TikTok is a time machine for excavating culture. "Running Up That Hill," a song from 1985,

Accidents, chance and serendipity can be crucial to success. So can a forgotten copyright.

sprinted up the charts in 2022 because of Netflix. There are improbable revivals that smack of being stunts engineered for social media by marketers armed with data who know precisely what they're doing.

"It's a Wonderful Life" was different. This was serendipity.

The unplanned series of events behind the film's second life wouldn't have unfolded in the same way today. Movies are now

protected for at least 95 years, no matter how many people might forget about them. Meanwhile, a studio began enforcing some of the old copyrights associated with "It's a Wonderful Life" in the 1990s, based on a Supreme Court decision that rewrote the rules slightly. These days, it's broadcast on NBC but isn't available on every streamer.

But two decades in the public domain turned out to be long enough for a movie that was on its way to being ignored forever to become memorable. The renaissance was such a fluke of randomness that the person responsible for "It's a Wonderful Life" couldn't even take the credit. He knew better than anyone how a Christmas movie could be a testament to the value of chance.

"I'm like a parent whose kid grows up to be president," Capra said. "I'm proud as hell, but it's the kid who did the work."



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

THE WEEKEND INTERVIEW with Pat Boone | By Matthew Hennessey

The Last of the Hollywood Squares

If you're under 50, you may not recognize the name Pat Boone. Consider this: For most of the latter half of the 20th century, there wasn't a person in America who didn't know who Mr. Boone was and what he stood for. He was the All-American; the kid in the white buck shoes; the clean-cut alternative to early rock-'n'-rollers like Elvis Presley, Little Richard and Chuck Berry; the star of a dozen Hollywood movies, none of which contained anything resembling profanity, social subversion or a love scene. Life magazine put Mr. Boone on its cover in February 1959, dubbing him "The Million-Dollar Idol of U.S. Teen-Agers."

The country was different in those days. Lucille Ball and Desi Arnaz, married in real life, had to sleep in twin beds on television. Ed Sullivan insisted that Elvis be filmed only from the waist up. Somehow Sullivan knew that the sight of those swiveling hips would arouse untamable animal spirits in the nation's young people. He knew it would destroy something. He was right, of course. How did he know?

The America that made the wholesome alternative to Elvis a superstar is rapidly fading from memory.

Maybe that was a better time, maybe not. One thing's for sure: Nobody worried about Mr. Boone's effect on the youth of America. You could point a camera at all of him.

"Back then being the All-American kid was popular, and being a family guy was popular, going to church was popular, and all of that was OK," he says during a recent interview in his memorabilia-filled office on the Sunset Strip. At 88, Mr. Boone is spry and sharp and, despite our presence in the godless wilds of La La Land, not the least bit hesitant to quote Scripture to a complete stranger: "When the wicked are in authority, sin flourishes, but the godly will live to see their downfall" (Proverbs 29:16). A well-thumbed Bible stays on his lap for the entirety of our 3½-hour conversation. "This is my 40th year to read straight through the Bible, word for word, from beginning to end."

Mr. Boone doesn't curse and won't sing songs about sex or

drugs. He's a conservative Republican and an outspoken Christian—the double kiss of death in Hollywood. "They quit inviting me to premieres here a long time ago," he says, "but I wasn't interested in going to most of them anyway." I ask if it's possible for an entertainer today to follow in his footsteps—if someone with his squeaky clean image and values could break through as a mainstream star. He mentions Michael Bubl , whom he calls "a great singer" and a family man who is lucky that "he was never tagged in any way politically." His brow furrows as he recalls "the really rocky path" that Justin Bieber took. "He was just an innocent kid, but then, wow, he went south."

Hollywood has always been the perfect place for an innocent kid to go south. "You cannot plan on success in the entertainment business," he says. "If you do plan on it, it's too easy to sell your soul to try to get there. And you'll regret that for your whole life."

I don't get the sense that Mr. Boone has many regrets. Sixty years ago, when he moved his family to Los Angeles, he paid \$159,000 for a house on a 1.2-acre lot at the corner of Sunset Boulevard and N. Beverly Drive. He still lives there. "I turned down \$20 million for that house," he says matter-of-factly. "I'm going to be offered more than that, I know." But he won't sell. That house is where he and Shirley, his wife of 65 years, raised their four daughters. It's where Shirley died in 2019.

"I feel Shirley's presence in the house all the time," he says. "Yes, I get lonely and I miss her. But that's one of the blessings." He's at peace with his own mortality: "I'm looking forward to being with Shirley soon." Not that he's slowing down. He hosts the "Pat Boone Hour," a radio show on SiriusXM's '50s Gold channel. He's just come from recording the Gettysburg Address for an animated educational series: "They wanted me to be the voice of Lincoln, so I jumped at it."

From the beginning he was intent on charting his own show-business path, one that wouldn't force him to sell his soul in exchange for success. "When we moved to California, I said consciously to Shirley, 'We're not going to live by Hollywood standards, we're going to live by Tennessee standards.'" I might have guessed what they are, but he spells them out: "Bible-believing, churchgoing, standing for righteousness, moral-

ity—the things that people in Tennessee just take for granted and they don't take for granted out here anymore."

Mr. Boone hit it big in 1955 with a cover of Fats Domino's "Ain't That a Shame." It shot to No. 1. A blizzard of smash singles and albums followed, many of which featured Mr. Boone's recordings of songs written and previously recorded by black artists. In time, the success of the Boone versions would lead to charges that he had done those singers dirty, crowding them off the airwaves and pocketing their rightful royalties. This "whitewashing" narrative has written itself into the legend of early rock-'n'-roll.

He waves the criticism off. "Rhythm and blues was not getting played on top radio. It was called race music," he says. "Some of the A&R people, the producers on the big labels, were starting to pick up on some of these hooky songs." Singers like Mr. Boone and Presley recorded those songs "because they had great beats and funny lyrics, and the kids loved them." They sold a lot of records. Everyone benefited. When Little Richard died in 2020, Mr. Boone told Billboard: "His music was good for me, and I was good for his music."

It's worth pointing out that musicians have been borrowing from and building on each other's work since "Greensleeves." The whitewashing charge has also been leveled at Elvis, the Beach Boys and Led Zeppelin. Not everyone agrees it has merit. In "The Philosophy of Modern Song," published in November, Bob Dylan writes: "Of all the people who sang [Little Richard's] 'Tutti Frutti,' Pat Boone was probably the only one who knew what he was singing about." That would be ice cream. Mr. Boone isn't a double-entendre kind of guy.

Mr. Boone's contemporaries were marketed as heartthrobs and sex symbols, but he was already off the market by the time he arrived on the scene. He'd married Shirley, his Nashville high-school sweetheart, when they were both 19. They had two daughters by the time they were 23, with two more arriving before the 1950s were over. Photographs of the Boone family's domestic bliss appeared regularly in fan magazines. You wouldn't dream of launching a pop career that way now, but back then it worked. Neither his teenage admirers nor the entertainment industry held it against Mr. Boone

that he was as dangerous as a glass of malted milk. "I once shook hands with Pat Boone, and my whole right side sobered up," Dean Martin quipped.

"The Pat Boone Chevy Showroom," a weekly variety show, ran on ABC from 1957-60, and 182 episodes of "The Pat Boone Show" ran on NBC daytime in 1966-67. The irruption of the counterculture pushed him off the pop charts, so he turned to recording gospel and country records, which sold millions. He was a frequent guest on "The Tonight Show Starring Johnny Carson," typically demonstrating a healthy sense of humor about his own wholesome image.

Mr. Boone's image hasn't grown less wholesome in the 21st century. "If," his latest book of popular apologetics—he's written or co-written dozens—is, he says, aimed at nonbelievers: "I'm hoping to go on with Bill Maher." Mr. Boone has appeared on HBO's "Real Time" to battle with its atheist host before. He expects Mr. Maher to say, "You're telling me if I don't do what you say in this book, I'm going to hell?" And I'll say, 'Bill, you already are. I mean, you already are. The reason I want to reach you is to keep you from going there.'"

Before stardom Mr. Boone thought he'd be a preacher. He still stands for God, mom and apple pie, "and I've taken plenty of beatings for it" at the hands of his own industry. In the 1950s and '60s, stars like John Wayne, Jimmy Stewart and Ginger Rogers were open about their conservative views. Ob-

viously the winds have shifted. If you want to have a career in show business today and you tilt right-of-center, Mr. Boone says, "you don't talk about it." Hollywood has grown hostile to performers who make the mistake of admitting that they vote Republican.

Mr. Boone has felt the pinch. "I'm trying to be a little more judicious than I used to be," he claims. Nevertheless, as I'm setting up my iPhone to record our conversation, he offers—unprompted—his take on Donald Trump's 2024 candidacy for president. "I would advise him not to run this time," he says. "Too many people are jaundiced against him now, even Republicans."

Mr. Boone says Mr. Trump's behavior during the invasion of the Capitol on Jan. 6, 2021, gave him "a bad black eye." He doesn't think the then-president instigated the riot, but concedes that he has "tried to utilize it" for political purposes and is doing "all the wrong things." Not that you'll catch Mr. Boone saying anything flattering about Mr. Trump's successor: "Biden is ruining the country now. He's just running us down a rat hole."

That kind of talk guarantees that Mr. Boone won't enjoy a late-career renaissance as a cuddly grandfather or stately ambassador in big-budget studio movies, though he clearly has the looks, energy and experience for it. Earlier this year he delivered a charming supporting performance as a wise old golf pro in "The Mulligan," an indepen-

dently produced feature. He's filmed a role—he won't say what—in "Reagan," the upcoming biopic starring Dennis Quaid.

For a man approaching 90, Mr. Boone is in remarkable physical and mental shape. Maybe it's the result of living by Tennessee values. Throughout our wide-ranging conversation he demonstrates detailed recall of events that happened decades earlier. Ronald Reagan, he says, didn't have many show business friends, even among Hollywood Republicans. "Nobody thought he had a chance" in his 1966 race for California governor against Pat Brown, the popular incumbent. Toward the campaign's end, when it started to look like Reagan might win, "John Wayne came aboard, Roy Rogers, Dale Evans, and a few of those people." Years later, Mr. Boone says, they all claimed to have supported the future president's political ambitions from the start. "Everybody always underestimated Reagan."

The America of the 1950s is fading from memory. The animal spirits unleashed by the birth of rock-'n'-roll have run wild in the land for nearly 70 years. The fabric of the country has been torn and stitched back together so frequently that it's become almost unrecognizable. Nothing now is as it was then. Except Pat Boone. He is the same guy at 88 as he was at 18: an American square. And proud of it.

Mr. Hennessey is the Journal's deputy editorial features editor.



BARBARA KELLEY



El refinamiento de Agatha Christie en la era de Instagram

PUÑALES POR LA ESPALDA: EL MISTERIO DE GLASS ONION

Dirección: Rian Johnson.
 Intérpretes: Daniel Craig, Edward Norton, Janelle Monáe.
 Género: intriga. EE UU, 2022.
 Plataforma: Netflix.
 Duración: 139 minutos.

JAVIER OCAÑA

Agatha Christie y la moda siempre han ido de la mano, al menos en el cine. En sus adaptaciones estaban el misterio, el juego de adivinanzas, el quién ha matado a quién, pero nada hubiera tenido el efecto deseado en las películas sobre sus novelas sin la sofisticación, sin el estilo asociado a sus personajes. Hollywood siempre lo entendió y cuando las traslaciones de la británica dejaron de estar en boga, entre los noventa y la segunda década de este siglo, su recuperación vino agarrada a la exquisitez.

En *Asesinato en el Orient Express* (2017), Kenneth Branagh la rescató. Y Christie se puso de moda otra vez. Tanto, que uno de los nuevos grandes nombres del cine estadounidense de entretenimiento, Rian Johnson, a quien, después de dirigir el muy polémico *Los últimos jedi*, habían apartado, pergeñó un personaje de Christie para los nuevos tiempos: el detective Benoit Blanc, interpretado por Daniel Craig. Una actualización, una reinención de sus intrigas que, partiendo de los postulados básicos de la reina del crimen, pareciera escrita por una Christie resucitada y dispuesta a analizar la sustancia de Instagram y la imagen como medida para el triunfo y la fama.

Los *whodunits*, el término que define el subgénero (quién lo ha hecho), copan de nuevo las pantallas con *Puñales por la espalda: el misterio de Glass Onion*. El estilo es la clave. O la suma de estilos de los personajes, convocados en una isla griega por un excéntrico y asesino hombre de ne-

gocios, en una historia dirigida y escrita por Johnson.

Glass Onion tiene tanto de intriga clásica como de parodia de ese arquetipo. Juega a ambas cosas mientras se ríe de su propio entretenimiento. Y a veces, es demasiado barroca. No tanto en los diálogos y las relaciones entre los personajes, la pandilla de amigos más inverosímil que se recuerde, que son las bazas que hacen que la película sea más divertida, pero sí en los detalles detectivescos, de una exageración que por momentos dan ganas de abandonar.

Ocurrente, larga y llena de recovecos en los que es difícil encontrar una salida emocionante, *Glass Onion* funciona mejor como ácida crítica de la tontería contemporánea que como intriga criminal. Pero la conexión con Christie es una de sus principales virtudes.



Raiders of the lost art



Ross Douhat

At Oscar time this past spring, I wrote a doom-laden essay arguing that we were living through the End of the Movies — not the end of moviemaking, but the end of the era when theatrical cinema could be considered the central form of American popular art. Covid had driven box office totals to new lows, yielding a slate of best picture nominees that few Americans had seen in theaters. But the pandemic was just delivering a coup de grâce, a final shove to an art form that had already stumbled off its pedestal.

When you make that kind of sweeping statement, your hopes thereafter are divided: As a pundit, you look for evidence of vindication, but as a movie lover, you hope to be proved wrong.

For part of 2022, the spring and summer, it seemed like Hollywood was out to satisfy my movie fandom and undermine my prophecy. Yes, the top of the box office rankings was still dominated by the superhero franchises that have done so much to run the classic Hollywood genres out of business or kick them over to TV. But some of those traditional genres were back as well, doing decent business — or gangbusters business, in the case of “Top Gun: Maverick,” the highest-grossing film of the year.

The list of respectable box office performers included “Elvis” (a Baz Luhrmann musical biopic), “The Lost City” (an adventure-comedy in the style of “Romancing the Stone”), “Where the Crawdads Sing” (a literary tear-jerker adaptation) and “Everything Everywhere All at Once” (an unclassifiable immigrant family drama set inside the multiverse). “The Northman,” my pick for the most original movie of the year, wasn’t a big hit, but some people saw it; it existed. Jordan Peele’s “Nope” earned justifiably mixed reactions but still raked in over \$100 million domestically. And late summer’s “Bullet Train” did decent business as an attempted throwback to both Guy Ritchie’s laddish action vehicles and the vehicular spectacles of the “Speed” era.

I’m not saying this was a great run of movies, but there was some creativity here, some entertainment value, some decent box office — all enough to evoke, in flashes, a normal cinematic summer in the 1990s.

But that was summer. Now, in fall and

winter, we’ve returned to the movie apocalypse.

My colleague Brooks Barnes wrote last week on the “carnage” at the art house, the terrible box office showings for so many of the autumn’s spate of Oscar hopefuls: From the Cate Blanchett showcase “Tár” to Steven Spielberg’s semi-autobiographical “The Fabelmans,” from David O. Russell’s “Amsterdam” to James Gray’s “Armageddon Time” to “She Said,” about my colleagues’ Harvey Weinstein investigation. James Cameron’s “Avatar” sequel is sweeping in to fill theaters over Christmas — and, judging by early reviews, to help justify their continued existence. But barring an unexpectedly strong performance from the few remaining prestige releases — like Damien Chazelle’s “Babylon,” which received something of a rough reception at its initial screening — we could be looking at a fall without an honest-to-God Oscar-bait hit.

A theme in Barnes’s piece is that the quality of the films is not the issue, because “reviews have been exceptional.” And I’m confident that there are some structural explanations for the disastrous autumn: the expectations of home viewing set during Covid, the closure of some art-house theaters, plus the fact that the audience for grown-up dramas is also an audience (older, liberal) more likely to avoid hanging out in crowded theaters in the winter illness season.

But at the same time, I agree with the film scholar Barnes quotes who notes the conspicuous dearth of simple entertainment value in the fall’s offerings. I really liked “The Fabelmans,” but do filmgoers want not one but three movies — Spielberg’s, Gray’s and the Sam Mendes flop “Empire of Light” — in which prominent directors indulge in semi-autobiographical longeurs? “Tár” has brilliance, but it’s the definition of a challenging movie to absorb. “She Said” is a newspaper procedural that keeps its famous villain offstage almost throughout; here’s how my colleague Alexis Soloski described its style:

Measured and deliberate, the film avoids grandstanding, speaking in low tones where another movie might shout. Little is glamorized or embellished here. (New York City has rarely looked so blah.) The points the film makes about predation, complicity and silencing are often made in passing. “She Said” concentrates

instead on process, prioritizing the patient accretion of testimony and corroboration. It’s a thriller, yes, but rendered discreetly, in sensible workplace separates. Its force accumulates slowly, stealthily even — lead by lead, fact by verified fact — until the tension surrounding a cursor’s click is an agony.

This was a positive review. Does it make you want to rush out to the theater?

The best pieces written on the autumn of apocalypse elaborate on this theme. Richard Rushfield, the longtime Hollywood watcher, points out that there was never some halcyon day when high-minded movies “speaking in low tones” were guaranteed an audience. Instead, the small-budget movies that broke out big were usually ruthlessly entertaining: “Art house always worked when the genre was infused with a fresh, brash D.I.Y. energy,” he writes. “‘Little Miss Sunshine’ is a road trip comedy — a genre that thrived for years at Sundance. ‘Sex, Lies and Videotape’ is a great noir thriller. ‘Reservoir Dogs’ is a tribute to genre films.”

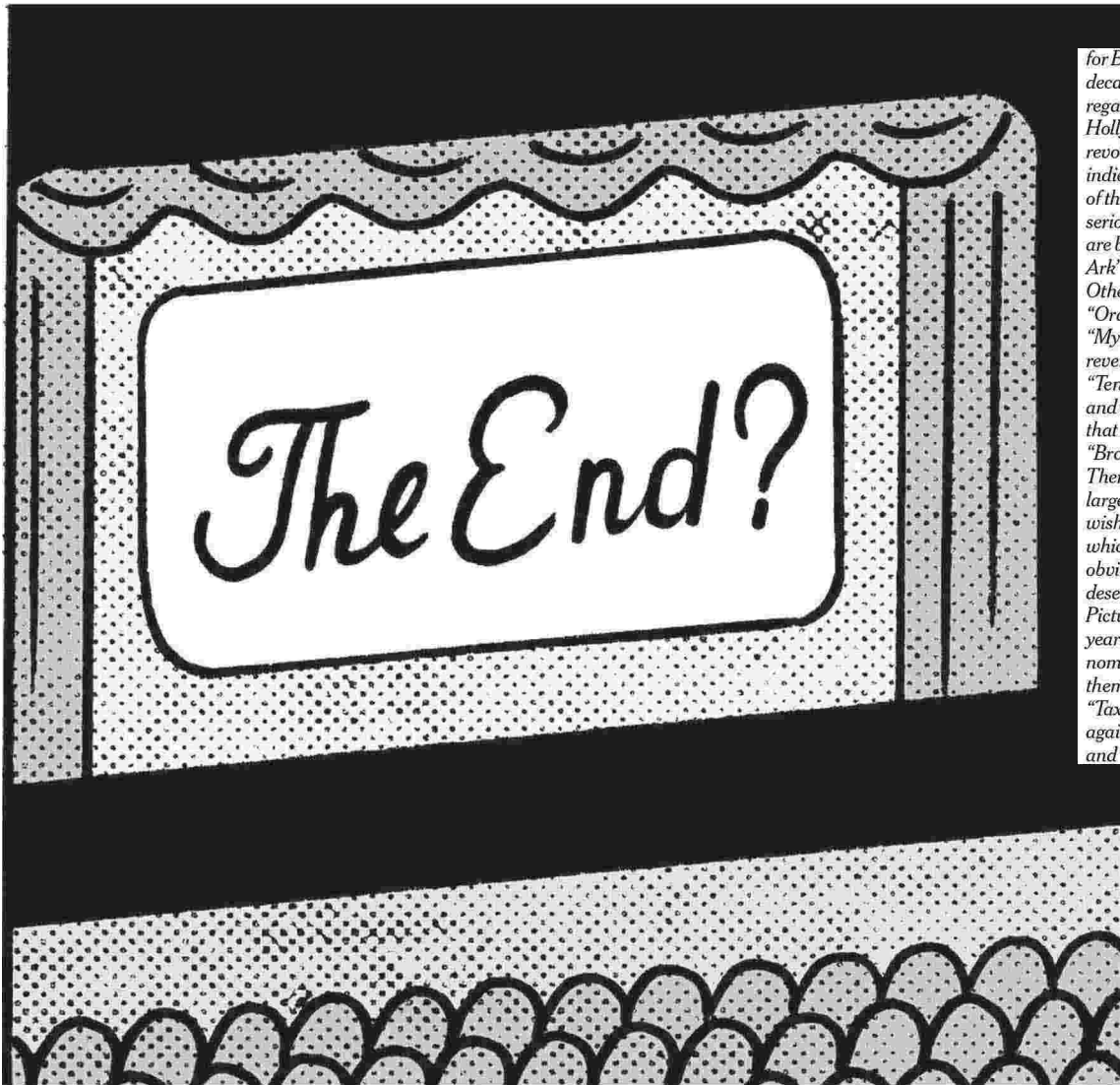
Then Noah Millman, a writer and producer who’s getting ready to direct his first feature film, has a realistic comparison between the well-reviewed movies of 2022 and the movies-for-grown-ups of the not-so-distant cinematic past:

“Tootsie” is a good example to linger on, because it’s a case of a movie committed absolutely to being crowd-pleasing — you will laugh, you will, if Dustin Hoffman, Bill Murray and Teri Garr have to come through the screen to make it happen — that sacrifices nothing of its comedic greatness in the act of pandering to the audience. This fall, I’ve had that kind of experience only once in a movie theater: during the first hour of “The Menu,” a blackhearted horror-comedy about a celebrity chef, played by Ralph Fiennes, and his restaurant’s final dinner service. The quality drops off a bit in the second half, but for a while it reminds you what it’s like to be unapologetically entertained.

As Millman notes, it wasn’t so long ago — just a few years — that Hollywood still delivered enough of that entertainment to fill theaters and fill up its lists of best picture nominees with (at least modest) hits. And the danger at present is probably not that Covid and streaming have made this commercially impossible to do again. Rather, it’s a problem of skill and imagination where, as an art form goes into eclipse, what used to come easily becomes ever more difficult, not because the potential audience isn’t there, but because the system is slowly forgetting how to do it.

So has “quality” declined? Well, take a look at Variety’s list of the 30 films most likely to win the Oscar for Best Picture. Now compare that list to the nominees

**Has
Hollywood
forgotten how
to entertain?**



for Best Picture in the 1980s — a decade I chose because it is widely regarded as a relative low point for Hollywood artistically between the revolutionary 1970s and the indie-fueled 1990s, a time when the rise of the blockbuster had eclipsed films of serious artistry. Some of those nominees are blockbusters: “Raiders of the Lost Ark” and “E.T.” most prominently. Others are small canvas dramas: “Ordinary People,” “On Golden Pond,” “My Left Foot.” There are films that are revered by cinephiles: “Raging Bull,” “Tender Mercies,” “The Last Emperor,” and there are more crowd-pleasing films that continue to please: “Tootsie,” “Broadcast News,” “Working Girl.” There are also films on the list that are largely forgotten, or that many people wish to forget. But ask yourself honestly: which films this year feel obviously — obviously — like they would have deserved to be nominated for Best Picture if they had been made 35 or 40 years ago ahead of the films actually nominated then? I’m not asking to put them up against “The Godfather” or “Taxi Driver.” I’m asking to put them up against “Chariots of Fire,” “The Mission” and “A Room With a View.”

ALAIN PILON





HEARD ON THE STREET

For Disney, the 'Avatar' sequel needs to be more than a hit. **B10**

In 'Avatar,' Disney Needs a Gift That Keeps on Giving

Blockbuster sequel must show it has legs to fulfill hopes for a new global franchise

Theater operators say the new "Avatar" movie needs time. But that might not be enough.

The long-anticipated sequel to the biggest blockbuster ever had a mixed opening last weekend. A global bow of \$435 million puts Walt Disney's "Avatar: The Way of Water" in second place as far as this year's releases go. But its domestic haul of \$134 million on the opening weekend ranks fifth this year and fell short of expectations of \$150 million to \$175 million. Even Disney expressed disappointment in the film's \$57.1 million opening in China, where fresh Covid-19 outbreaks have sharply limited attendance—leaving the movie to play to nearly empty theaters in some cases.

But with a global box office that crossed the \$550 million mark on Tuesday, the new "Avatar" is no flop. The real question is whether the new film can show the same long blue legs of its predecessor. The original "Avatar" wasn't huge out of the gate—it also had the fifth-largest domestic opening in 2009, according to data from Box Office Mojo. But it then stayed the top-grossing movie domestically for seven weekends in a row and averaged a weekly decline of only 14% over that period.

The foreign market is especially important. Out of five movies that have grossed more than \$2 billion in global box office sales, 2009's

"Avatar" had the smallest contribution—27%—coming from the domestic market, according to data from the movie-industry data site The Numbers. China, which at the time had an emerging movie market hungry for big-budget American spectacles, played a significant role in that success. With the help of a short rerelease in September to warm up the audience for the sequel, the global gross of the first "Avatar" has now hit \$2.9 billion, making it the biggest movie ever.

The odds against the sequel doing that kind of business are long, however. The initial release of "Avatar" lasted 234 days in theaters domestically. That sort of run is almost unheard of in today's market, where movies are often pulled onto streaming platforms after 45 days. About 20% of the first Avatar's domestic gross came after that window—\$154 million worth.

Disney, which inherited the "Avatar" franchise through its 2019 acquisition of Twentieth Century Fox, hasn't spelled out its streaming plans for "The Way of Water." But the company's last four Marvel movies logged higher-than-normal box-office drops after their opening weekends, likely in part because Disney viewers have become accustomed to the company's movies hitting Disney+ in two months or less.

If the new "Avatar" does prove to have legs, Disney can't afford to leave money on the table. The new film was designed to turn a hugely successful one-off into a global franchise. Three other sequels are planned, and writer-director James Cameron told the Hollywood Reporter last month that

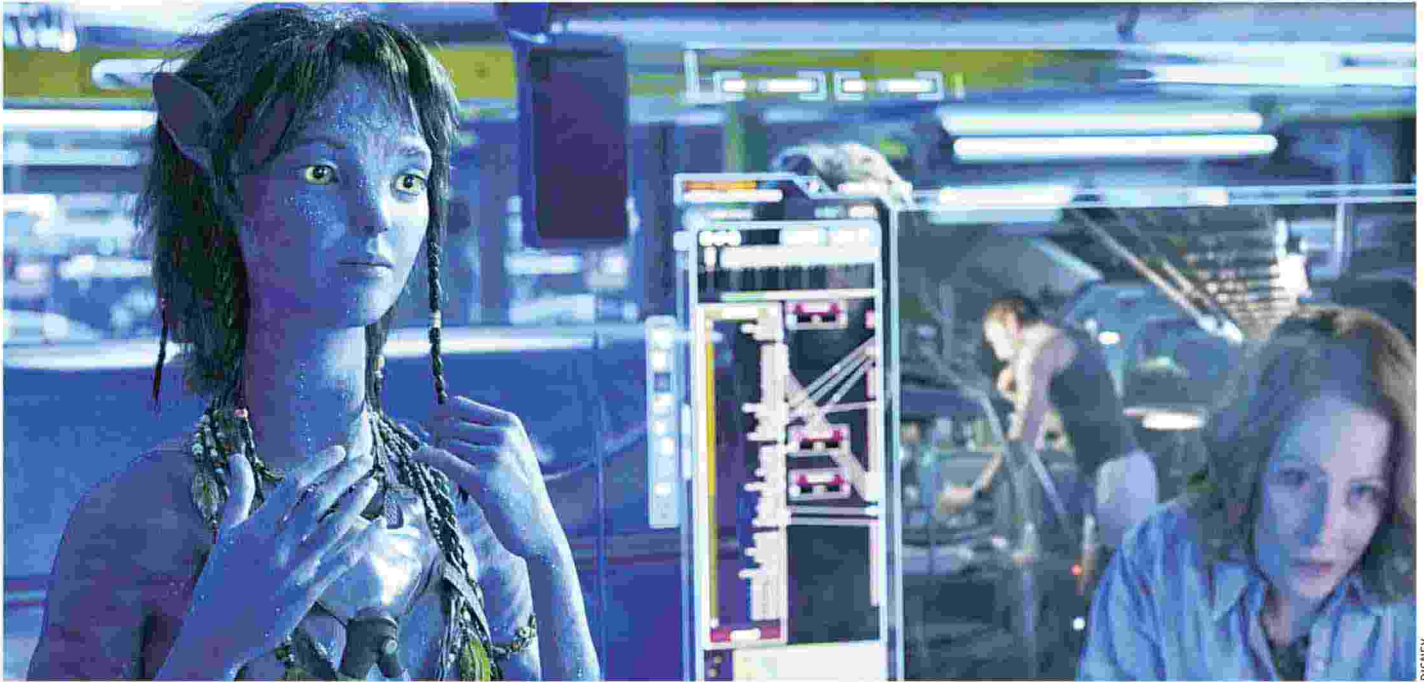
Disney has already spent more than \$100 million of its budget for the third, for which shooting has already wrapped.

Disney and freshly returned Chief Executive Bob Iger could also use a success story that they can trace back to the Fox acquisition. The \$71 billion deal was completed in 2019 and was the largest undertaken by Mr. Iger, who also spearheaded the acquisitions of Lucasfilm, Marvel and Pixar. The deal was designed in part to bolster Disney's library of general entertainment content as the company was preparing to become a streaming powerhouse. Mr. Iger even showed an early preview of "Avatar: The Way of Water" at Disney's annual meeting in early 2019.

But the Fox deal has also become a sore spot with some investors. In a report last week, Doug Creutz of Cowen called the deal "a significant strategic error" for Mr. Iger that has hurt Disney's return on invested capital, costing the company nearly \$12 billion in economic value since the deal closed in 2019. Disney has also come under pressure from activist Nelson Peltz of **Triun Fund Management**, which began pressing the company for a board seat and to make operational changes right around the time the company ousted previous CEO Bob Chapek and brought back Mr. Iger.

"Avatar: The Way of Water" most certainly won't be a bomb. But with hopes of a new global franchise hanging over the picture, coming up even a little short might leave both Disney and theater owners still feeling blue.

—Dan Gallagher



A \$435 million opening weekend put 'Avatar: The Way of Water' in second place for 2022's releases, but the debut still missed expectations on some measures.

BUSINESS & FINANCE

Stocks Fall, Data Spur Rate Angst
 Microsoft Rebounds 7% on Antitrust Challenge

Shipping Industry Balks at Green Shift
 Stock Yaws to Pause Sales of Toxic Sulfur

Goldman Seeks White House to Super-Top-Up

Surgings Egg Prices Create Headache for Supermarkets

HEARD ON THE STREET

Apple May Face Biggest Loyalty Test Yet

In 'Avatar,' Disney Needs a Gift That Keeps on Giving

Japan's Yield Curve Control Is a Tool Worth Keeping

ARTS IN REVIEW

FILM REVIEW | KYLE SMITH

Lukas Haas, Brad Pitt and Spike Jonze, left, Margot Robbie, below right, and Diego Calva and Jean Smart, below left, in 'Babylon'

The Talk of Early Tinseltown

Damien Chazelle's loving warts-and-all portrait of late-1920s Hollywood

As flawed as the people who make them may be, the movies matter. They always have. They always will. No other art form can strike so deeply among a mass of people at the same time. "It's something even more important than life," notes a flunky named Manny who rises high in the studio system in "Babylon," one of the year's richest and most ambitious films.

"Not half a dozen men have ever been able to keep the whole equation of pictures in their heads," wrote F. Scott Fitzgerald in "The Last Tycoon." Writer-director Damien Chazelle, who was already perhaps Hollywood's leading young filmmaker after "Whiplash," "La La Land" and "First Man," has made an honest attempt to get the whole equation into one three-hour film about the early years of Hollywood, from the glorious to the grotesque.

Borrowing both the structure and the style of Paul Thomas Anderson's "Boogie Nights," Mr. Chazelle races ebulliently through the misadventures of an array of Hollywood types from just before to just after the sound revolution of 1927, when the sensation of the first talking picture upended everything. Jack Conrad, impeccably played with a multifaceted awareness of movie-star bravado by Brad Pitt, is similar to Douglas Fairbanks—a romantic leading man of the kind the silent era revered who has no idea how badly his world is about to be shaken. Margot Robbie's Nellie LaRoy is the saucy new kitten on the prowl, reasoning that you're either a star or you aren't, and she is. Ms. Robbie seizes every opportunity to rule the screen just as her character does. And the composed, watchful Diego Calva, best known for appearing on "Narcos: Mexico," is a real find as Manny, an immigrant worker (the first job we see

him doing involves deep unpleasantness), who like many in Hollywood history gets promoted with breathtaking rapidity and becomes a leading studio executive, turning ever more suave and phony with each passing scene.

Mr. Chazelle has said he intended to write both a hate letter to Hollywood and a love note to cinema, but the hate doesn't really come through. As was true in "Boogie Nights," every one of the film's schemers, scoundrels and hedonists is engaged in a cynical mission to rapidly churn out reels of celluloid for undiscerning audiences, but unlike in Mr. Anderson's film, art is being made, or at least magic. "Babylon" isn't so much a story as a series of loosely connected set pieces encapsulating Hollywood legend, and many of these sequences are unforgettable. A scene in which a tempestuous German director (Spike Jonze) films a chaotic battle epic, manages to break all of his cameras, and sends Manny on a crazed mission to find another one before the sun sets concludes miraculously. The shooting day ends with an image of still perfection, so full of beauty and wonder that it effectively proves that view of Manny's that movies are "even more important than life." Later in the film, a brutal parody of showbiz sensationalism that takes place in a Dante-esque underground hellscape shows just how much worse the movies could be, if there were no standards and no shame.

In keeping with the exuberance of early Hollywood, Mr. Chazelle and his creative team—Linus Sandgren's cinematography, Florencia Martin's production design and

Mary Zophres's costumes all have to be dazzling to maintain Mr. Chazelle's vision, and they are—create the feeling of a madcap, whirling ride. Whip pans, breathless Steadicam shots, and a propulsive jazz score by Justin Hurwitz add to the sense of a never-ending party that no one ever wants to leave. Those who are forced to leave take it badly. In a scene that shapes all of the madness into one neat lesson without being too transparent about its purpose, the ruthless gossip columnist Elinor St. John, played expertly by Jean Smart, blandly explains the whole equation for someone who is being deleted from it. Long after movie stars are gone, their films will endure, she notes: "All their ghosts will dine together."

Despite running three hours, the film is never dull, but it could have been trimmed here and there.

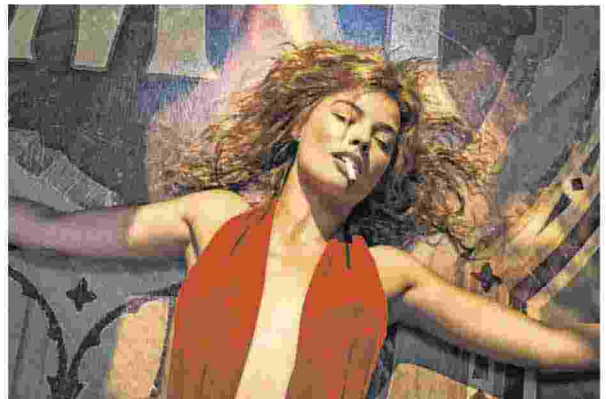
A scene involving a rattlesnake, for instance, seems superfluous. Moreover, the dialogue can be frustratingly anachronistic, breaking the spell of the period when it slips lazily into 21st-century locutions.

(People didn't say "I'm good" to mean "No thank you" in 1926, nor did they term a request "the ask.") Still, its grand theme shines through. Mr. Pitt's Jack, who is

keenly aware of how little respect his work commands, keeps insisting that what he and his colleagues do is art, or at least has value. Many years later, through Manny's eyes, we are treated to a brief but intoxicating history of cinema. It has turned out to be everything Jack claimed, and then some. Mr. Chazelle's work adds to that record with a film that will be savored for decades to come.



FROM TOP: PARAMOUNT PICTURES (2); SCOTT GARFIELD



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.